PROGETTIAMO SERVIZI
PER CITTA CHE VIVONO
COOPLAT
FIRENZE

l'Unità

PROGETTIAMO SERVIZI
PER CITTA CHE VIVONO
COOPLAT
FIRENZE

ANNO 70. N. 129 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI MERCOLEDÌ 2 GIUGNO 1993 L. 1200

LA STRAGE DEI VOLONTARI

Paese sotto choc. Dura reazione del ministro Andreatta. Oggi in Italia le salme e i superstiti
Assaltato un altro convoglio Onu. Cosic destituito. Notte di scontri a Belgrado

«È stata una caccia all'uomo»

Trovati i corpi di due italiani trucidati in Bosnia

Ritrovati i cadaveri di due dei tre italiani massacrati in Bosnia I corpi di Fabio Moreni e Guido Puletti e i due superstiti oggi in Italia Scontri a Belgrado dopo la rimozione di Cosic Sgomento a Brescia dopo l'agguato contro i volontari Uno dei superstiti Agostino Zanotti «Prima hanno sparato verso il basso poi hanno iniziato una caccia all'uomo» Andreatta chiede conto alla Bosnia che si scusa e apre un inchiesta

NUCCIO CICONTE

«Prima hanno sparato verso il basso poi hanno iniziato una specie di caccia all'uomo Allora sono scappato in un ruscello e sono rimasto lì per due ore aspettando la notte» Agostino Zanotti racconta al mondo la strage di Zavodovice l'eccidio dei suoi compagni di volontariato massacrati a fucilate dopo essere stati derubati degli aiuti umanitari che portavano nella Bosnia centrale a villaggi martoriati dalla guerra Insieme a lui si è salvato Cristiano Pecnocchio mentre sono rimasti uccisi Fabio Moreni Guido Puletti esili speranze per Sergio Lana Ritrovati e identificati i corpi dei primi due che oggi saranno riportati in italia con un volo dell areonautica militare Il gruppo di volontari partiva da Brescia facevi parte della coop «Il seme e il frutto» per portare viveri sapone e coperte nei paesi più sperduti della Bosnia centrale Dura reazione del governo attaccato tuttavia dalle associazioni volontarie e in Parlamento per la mancata protezione dei convogli Il dolore di Brescia e lo choc del Paese
Rissa al Parlamento della mini Jugoslavia Destituito il presidente Cosic Scontri a Belgrado

ALLE PAGINE 3 4 e 5

Il miliardario ridens Silvio Berlusconi nella sua cafonesca telefonata al *Processo del lunedì* (nessuna tribuna poteva essere più adatta) ha definito «nipoti di Stalin» i suoi detrattori Sull *Indipendente* il quotidiano brandito da Vittorio Feltri il gruppo di ottime persone scelte da Nando Dalla Chiesa per governare Milano viene definito a tutta pagina «il soviet di Dalla Chiesa»

Scopo di questi due epiteti suppongo è bollare di decrepitezza gli avversari L esito però è l esatto contrario rivela la patetica inadeguatezza degli strumenti polemici di chi neppure sospetta quanto vasto multiforme e agguerrito sia il «fronte ampio» della nuova opposizione italiana Da Berlusconi che è uomo di regime per eccellenza ce lo si poteva aspettare Da Feltri legaiolo rivoluzionario si poteva pretendere un po di fantasia si esprime come un vecchio repubblichino Entrambi danno l impressione di considerarci fermi a quarant anni fa magari intenti a cantare «Sciur paron da li beli braghi bianchi» Nel frattempo abbiamo imparato l italiano Su di loro è un grande vantaggio

MICHELE SERRA

Quei ragazzi armati di solidarietà

VINCENZO CERAMI

I tre italiani caduti sabato scorso nella ex Jugoslavia sono gli ultimi in ordine di tempo di un altra guerra tutta nostra Fabio Moreni Guido Pupetti e Sergio Lana hanno bruciato la loro giovane vita sull altare della solidarietà erano armati solo di cibo e di medicine destinati ai feriti e ai moribondi di una guerra crudelissima I loro nomi vanno accostati a quelli di Dalla Chiesa di Falcone, di Borsellino e dei giudici ammazzati dalla criminalità, anch essi costretti all olocausto nella strenua e solitaria difesa dei grandi valori I loro nomi devono essere aggiunti alla lunga lista dei poliziotti e dei carabinieri trucidati nelle strade mentre svolgono un lavoro tanto invisibile quanto pericoloso Ma dietro alle moltissime vittime italiane che di quando in quando infiammano gli schermi televisivi e le prime pagine dei giornali lavora ininterrottamente un piccolo e silenzioso esercito di volontari i quali, ogni giorno e con il solo scopo di salvaguardare la giustizia o di aiutare chi soffre cercano di chiudere le ferite di una società spesso opportunista ipocrita e dalla vista corta

I volontari italiani sbeffeggiati e poi assassinati in Bosnia, facevano parte di una cooperativa bresciana dal poetico nome «Il seme e il frutto» un'organizzazione a scopo esclusivamente umanitario I tre giovani amici sono caduti in terra straniera Sono morti per aiutare persone sconosciute che parlano una lingua sconosciuta Proprio questa struggente circostanza questo sacrificio estremo, incongruo, questo assassinio così brutale e cinico mettono in risalto come non mai la grande debolezza dell Occidente di fronte a una guerra che sta facendo trionfare, ora dopo ora soltanto il male L'Onu o la Nato devono fermare subito un processo di degenerazione che dai Balcani potrebbe espandersi fino a Mosca e invadere buona parte del Mediterraneo La paura di oggi potrebbe trasformarsi domani in terrore E intanto il compito dei caschi blu sembra ridursi sempre di più a quello dei becchini Essi hanno le forze sufficienti a difendere solo se stessi Dalla ex Jugoslavia in fiamme malgrado la simbolica presenza di Morillon e dei suoi uomini giungono senza sosta notizie terribili di fame di stragi, di stupri di violenze e di torture Gli obitori di Sarajevo sono ormai colmi i morti vengono lasciati imputridire sulle strade

In questo scenario raccapricciante i piccoli grandi eroi di Brescia stavano trasportando con un camion e con una jeep, viveri e medicinali per i bisognosi Il gruppetto è incappato in un branco di bestie feroci, armate fino ai denti e con la voglia di divertirsi un po I trenta banditi li hanno accerchiati, irrisi e infine massacrati La tracotanza contro l innocenza Quasi una parabola rovesciata Ma quando perde il pacifismo quando sono ormai tutte chiuse le porte delle ambasciate e si spara alle spalle dei disarmati, fatale ritorna l'antica voce che non vorremmo ricordare chi vuole la pace si prepari alla guerra I tre italiani sono morti al posto di qualcun altro e forse perché qualcun altro fa ancora finta di non vedere lo spettacolo di atrocità che si sta svolgendo nell indifferenza dell Occidente e proprio sotto le sue finestre

Per la pace domani è troppo tardi

PIERO FASSINO

Di fronte al vile assassinio di quei nostri ragazzi in terra di Bosnia non può bastare l indignazione Quei volontari erano lì perché credevano che tutto dovesse essere fatto per fermare la guerra Non possono essere taciute le responsabilità di una comunità internazionale che di fronte alla azione teroristica delle bande armate e di fronte alla pratica della «pulizia etnica» continua a manifestare incredibili incertezze e ambiguità Non ha davvero più alcun senso continuare ad attenersi alla regola per cui i caschi blu e l Onu possono agire solo in quanto vi sia il consenso delle fazioni in armi

Se una città è isolata e i suoi abitanti muoiono di fame gli aiuti alimentari *devono* arrivare Se una comunità musulmana rischia di essere annientata deve assolutamente essere difesa Se un convoglio umanitario viene aggredito deve avere la possibilità di difendersi E dunque non è più rinviabile un allargamento del mandato dei caschi blu che consenta loro davvero di garantire la tutela delle popolazioni civili e l incolumità di tutti coloro che svolgono azioni umanitarie E va data rapida attuazione a quelle misure – il rafforzamento dell embargo verso la Serbia l assunzione di provvedimenti contro la Croazia la dislocazione di caschi blu sulle frontiere di guerra il rafforzamento delle «zone protette» – che rendano visibile e concreta l azione delle Nazioni Unite E ciò richiama una responsabilità più grande quella di una diplomazia internazionale che non sappiamo se definire più cinica o più ignava

È bastato che il leader serbo-bosniaco Karadzic si rifiutasse di sottoscrivere il piano Vance Owen perché la diplomazia internazionale entrasse in una ulteriore paralisi e confusione E, invece le trattative di pace possono devono essere riconvocate subito Kohl Major Mitterrand Gonzales Ciampi e gli altri capi di Stato europei si riuniscano in un vertice straordinario e pongano alle parti in lotta un termine ultimativo entro cui cessare le ostilità e firmare la pace

Ma vi è anche un altra responsabilità che non può essere ignorata i governi italiani in questi due anni di guerra hanno dimostrato l assoluta incapacità di prendere sul serio l azione umanitaria I fondi stanziati dal nostro paese sono stati pochi e quelli effettivamente spesi addirittura ridicoli la predisposizione di campi profughi insufficiente e approssimativa per non parlare del vuoto organizzativo in cui hanno dovuto operare le associazioni di volontariato E se una forte azione di solidarietà c è stata lo si deve soltanto al coraggio all altruismo e allo spirito di abnegazione di migliaia di giovani che hanno sfidato ogni sorta di pericolo per portare aiuto a chi soffre E qualche riflessione critica dovrebbero farla in queste ore quanti – e tra questi non pochi giornali e organi di informazione – hanno preferito fare dei sermoni presuntuosi al movimento pacifista piuttosto che sforzarsi di informare l opinione pubblica su ciò che il movimento pacifista e di solidarietà metteva concretamente via via in campo

Non c è più davvero tempo la guerra bisogna fermarla oggi la pace bisogna conquistarla oggi

«Ho un sogno Perciò torno in Bosnia»

FABIO MORENI

Questa è la testimonianza di Fabio Moreni uno dei due italiani ritrovati morti in Bosnia letta il 22 maggio dai giovani de l'Azione cattolica di Cremona durante una giornata di preghiera per la Jugoslavia Fabio Moreni era già in viaggio e aveva lasciato poche righe per spiegare la sua attività di volontario

Nel contesto di questo incontro di preghiera do volentieri come mi è stato richiesto la mia modesta testimonianza personale essendo andato già diverse volte in Bosnia alla guida di un Tir carico di viveri ed altri generi necessari donati dalle varie «Caritas» diocesane e da privati l alvolta sono partito da solo altre volte in una colonna di vari automezzi (anche più di venti) con destinazioni spesso diverse a seconda dei bisogni segnalati

Sono stato in zone già colpite dalla guerra ed ho visto distruzioni e miseria villaggi e cittadine rasi al suolo gente disperata e bisognosa di tutto e posso dire che la fatica del lungo viaggio dopo venti e più ore di guida pare scomparire alla vista della *gioia e della riconoscenza* che l arrivo degli aiuti provoca specialmente nei bambini e nelle loro madri

Lungo il viaggio ci allieta il riuscire con le nostre radio montate sui vari mezzi a recitare il rosario da un automezzo all altro e non manca quasi mai la capatina a Medjugorje dove se lo posso assicurare l animo viene inondato e consolato da una pace da una gioia che sono senza dubbio dono della Maria Celeste che lì si è rivelata come «Regina della pace» Hanno chiesto perché stiano tanto a cuore questi viaggi a me ed ai miei amici che cosa ce li fa fare Certamente ci muovono i cosiddetti motivi umanitari La solidarietà e la fratellanza umana ma diciamolo c è soprattutto nel cuore una motivazione profonda (non so se definirla un sogno un desiderio una speranza) una motivazione che potrebbe perfino sembrare egoistica se non si appoggiasse sulla parola di Cristo e cioè il poter udire un giorno dalla sua divina voce le parole «ero nella desolazione per una guerra crudele avevo fame e bisogno di tutto e sei venuto a portarmi aiuto e conforto»

Consideriamo un privilegio poter andare e ringraziamo il Signore e la Madonna che ce lo concedono ma anche quelli che non possono in alcun modo andare hanno a disposizione per aiutare il mezzo potente della preghiera Il Signore finisce sempre per ascoltarla e il merito resta di chi prega E se il nostro è spesso uno spirito più pratico che mistico ebbene il buon Dio ci conceda sempre la rettitudine delle intenzioni affinché viviamo interamente nella sua carità

Preghiamo per quelle povere popolazioni perché la guerra finisca e preghiamo un po anche per il buon esito dei nostri viaggi

Indagine della Corte dei conti, sequestrati gli atti della «Mammì»

Terremoto giudiziario sulle tv Berlusconi: Raitre mi perseguita

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Terremoto giudiziario sul sistema televisivo Il magistrato ha fatto mettere i sigilli ai documenti relativi al piano-frequenze che ha portato alle «legge Mammì» tutte carte custodite al ministero delle Poste dove sono arrivati i carabinieri Ancora il giudice Cordova ha interrogato per oltre due ore Adriano Galliani amministratore delegato di Berlusconi a proposito dei rapporti tra la Fininvest e il braccio destro dell ex ministro Mammì Giacalone accusato per Tangentopoli La Corte dei conti invece sta indagando se l assegnazione delle frequenze a Berlusconi per il Giro d Italia ha portato un danno all erario Infine il sen Rognoni (Pds) querela Berlusconi che lo ha accusato di essere nella lobby di Caracciolo Lobbies? Berlusconi sì che ne sa qualcosa» commenta Curzi direttore del Tg3

Ma la giornata è stata travagliata anche sul piano istituzionale Il capo dell ufficio legislativo del ministero delle Poste Pietro Antonio Sirena ha dato le dimissioni in seguito a un articolo dell *Espresso* in cui viene indicato come l uomo che scrive leggi e regolamenti firmati poi dal ministro Pagani Le sue dimissioni sono però state respinte A Palazzo Chigi invece il presidente del Consiglio ha incontrato prima Berlusconi poi Pagani Dure le reazioni politiche Il Pds Adesso ci vuole una commissione di inchiesta parlamentare»

INTERVISTA A BISCARDI A PAGINA 11

Questa volta il Cavaliere ha esagerato

CARLO ROGNONI

È venerdì mattina C è il telefono Aldo Biscardi «Caro Carlo ti voglio al *Processo del lunedì* Non puoi dirmi di no» Ma io che c entro? Biscardi avrà sbagliato persona «Guarda che io di calcio ne capisco poco Non so nemmeno più per che squadra tengo per la Juve che è stato il mio primo amore o per il Parma città in cui sono nato?» Biscardi non demorde Parleremo del Milan di Berlusconi con i soldi si compra tutto troppi soldi fanno male? Tu farai l accusa!

Confesso che ho ceduto per incoscienza (per vanità) e perché un politico se invitato in televisione è bene che non faccia tanto il difficile E fra domenica e lunedì «ho studiato» sottolineando i giornali sportivi e prendendo appunti Mi sono fatto un idea di quello che avrei potuto dire senza rischiare una figuraccia

1 Onore al merito! Da quando Berlusconi è presidente il Milan ha vinto quasi tutto quello che c era da vincere

2 Non è vero allora che i soldi guastano anzi Che cos è infatti il Milan? Una squadra fatta di due squadre (26 titolari) pagata al prezzo di tre

3 Un esagerazione? È anche questo il berlusconismo Basta guardare quella abbuffata pantagruelica di superlativi usati dai giornali per definire il Milan stellare iperbolico un invincibile armata una squadra schiacciasassi faraonica

4 A esagerare non sono solo i giornali Le smargiassate piacciono anche a Sua Emittenza Lo ricavo dalle cronache «Il mondo ha bisogno di miti e il Milan si propone come tale parola di Berlusconi Oppure ecco il commento di Fedele Confalonieri dopo la partita di Monaco «È il crepuscolo degli dei È vero che le cronache riferiscono che Berlusconi si tocca e abbozza un sorriso ma la reazione è dovuta alla parola «crepuscolo» non «agli dei» Oppure ancora sentite cosa si racconta di Galliani braccio destro di Berlusconi potente furbissimo uno e trino (e forse quattrino) per i tanti incarichi che ha

5 C è da meravigliarsi se dopo tutto questo festival di grandeur e di megalomania qualcuno se la piglia con Berlusconi e con il Milan per non aver vinto anche la Coppa dei Campioni? Entrato nel ruolo dell «accusa» che Biscardi mi aveva assegnato questi punti che mi ero preparato a sviluppare Quand ecco che Berlusconi in persona telefona e chiede di parlare E giù insulti facce da federali nipotini di Stalin professionisti della mistificazione Per me un insulto ad hoc lobbista del gruppo Caracciolo

Reduce da un incontro con il magistrato che sta indagando sull assegnazione delle frequenze televisive Berlusconi deve aver perso il senso della misura Non è tanto il Milan che lo preoccupa *Proprio Biscardi poco* prima di andare in onda mi fa leggere un agenzia di stampa in cui si parla della decisione di rinviare a giudizio il fratello Paolo Berlusconi con l accusa di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e un altra agenzia che parla di Berlusconi interrogato come testimone Fai un commento in diretta – mi incalza Biscardi – visto che sei anche membro della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai Che dire? Viviamo mesi di grande pulizia i magistrati stanno scoperchiando tanti pentoloni maleodoranti Non mi meraviglio che guardino anche dentro le frequenze tv

Dopo tutto sono anni che abbiamo sollevato il sospetto che non tutto sia stato fatto legalmente E poi proprio lunedì in Senato avevo lavorato a una proposta di legge da presentare insieme al repubblicano Libero Gualtieri per l istituzione di una commissione di inchiesta sulle origini la gestione e l applicazione della Mammì Non resta che augurarsi che anche in questa circostanza la magistratura faccia il suo dovere fino in fondo

E così sarei un lobbista? Che a Berlusconi venga anche solo in mente questo insulto la dice lunga sull idea che il presidente della Fininvest si è fatto dell autonomia del Parlamento nel quale evidentemente lui conta su molti «amici» come la storia delle leggi radiotelevisive testimonia

Questa volta ha esagerato Credo davvero che molti telespettatori sentendolo in diretta abbiano avuto modo di scoprire un Berlusconi inedito A me è venuto in mente quel che si diceva di Nixon comprereste da quest uomo un auto usata? Beh! Potremmo adattare quella frase la scereste a quest uomo tre reti televisive?

Dovevano precedere il viaggio di Gheddafi a Gerusalemme invece in un incontro pubblico hanno invocato la distruzione degli ebrei e dello Stato d'Israele

I pellegrini libici beffano Rabin

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Fra iniziato con i migliori auspici È finito con un clamoroso incidente diplomatico I 192 pellegrini libici in visita in Israele hanno gelato ieri il primo ministro Yitzhak Rabin Altro che storico abbraccio tra lo Stato ebraico e la Libia del colonnello Gheddafi In una conferenza stampa a Gerusalemme il portavoce dei pellegrini si appella a tutti i musulmani e agli ebrei Per fare la pace? Macchè «Musulmani ed ebrei debbono unirsi per liberare Gerusalemme e liquidare lo Stato sionista» dichiara di fronte ad una platea sbigottita Proteste della destra e imbarazzo dei ministri israeliani La visita viene bruscamente interrotta I pellegrini ripartono oggi per Tripoli L amore d Israele è durato lo spazio di un mattino

A PAGINA 8

IN EDICOLA A L. 1.500
SERVIZI SEGRETI
DAL DOPOGUERRA
A PIAZZA FONTANA
ALLA STRAGE DEGLI UFFIZI
di Gianni Cipriani
Giuseppe De Lutiis
Aldo Giannuli
Un libro-documento sull'Italia
dei misteri e delle stragi edito da AVVENIMENTI

Claudio Burlando Sono libero ma insoddisfatto

ROSSELLA MICHIENZI A PAGINA 12

L'America dopo la fine del bipolarismo
Le forze armate tagliano quasi tutti i rapporti con le maggiori imprese
e si mettono in proprio aprendo o rafforzando cantieri in tutti i campi
Gli effetti di questa scelta sui rapporti con la politica e il Congresso

Usa: è divorzio fra militari e industria

THOMAS RICKS

L'Industrial College delle Forze Armate è un luogo di osservazione ideale del processo di disgregazione dell'apparato industriale militare. Uscendo da un seminario vediamo Thomas Whittaker, vicepresidente della Alliant Techsystems Inc., affrontare il generale Leo Pigaty, vicecomandante della Divisione approvvigionamenti dell'Esercito. Whittaker sottolinea con rammarico i cambiamenti intervenuti da quando, ai bei tempi, l'esercito acquistava senza battere ciglio i proiettili per carrarmati e le altre munizioni che la sua società produce. «I nostri clienti stanno diventando nostri concorrenti», mormora sconsolato Whittaker. Il generale si stringe nelle spalle limitandosi ad osservare che è in corso un processo di «ridimensionamento» anche nel suo settore.

Per la prima volta da diverse decine d'anni, è in corso una profonda revisione non solo del bilancio ma anche delle regole del gioco nel settore della difesa. Dall'inizio della guerra fredda nei primi anni 50, la spesa militare americana è stata dominata da un coacervo di interessi comuni: quello dei militari che volevano le armi, quello dell'industria militare che voleva le commesse e quello dei membri del Congresso che volevano la creazione di posti di lavoro nei loro collegi elettorali.

Già nel 1961 il presidente Dwight D. Eisenhower aveva avvertito che questo formidabile «apparato industriale militare» avrebbe potuto esercitare una «inedita influenza». Nel 1981 in un saggio che fece epoca l'economista di Washington Gordon Adams definì l'alleanza «il triangolo d'acciaio». Ma oggi che lavora alla Casa Bianca come esperto di bilancio, Adams è del parere che «il triangolo d'acciaio si sia frantumato». In realtà tutti gli esperti convengono sulla situazione di crisi determinata dalla fine della guerra fredda, dai tagli di bilancio e dalla minore influenza della difesa sull'economia.

Stando così le cose, enormi sono le conseguenze per l'apparato militare e per il relativo settore industriale. Anche a seguito del rinnovo delle camere, il bilancio della difesa dovrebbe scendere al 2% circa del Pil, un livello mai più toccato dal 1940 e che solleva interrogativi sulla capacità degli Stati Uniti di continuare ad alimentare una presenza militare globale.

È già chiaro che le alleanze che un tempo garantivano enormi flussi di risorse verso il settore militare si vanno dissolvendo mentre gli amici di una volta si contendono le fette di una torta sempre più piccola. Alcuni esempi di questa tendenza: l'Associazione industrie aerospaziali che era solita parlare di un «patto» governo-industria, oggi accusa aspramente il Pentagono di voler nazionalizzare l'industria militare; i militari per risparmiare stanno riducendo appalti e commesse e provvedono autonomamente a tutta una serie di interventi, dalla riverniciatura dei velivoli alla produzione di pezzi di ricambio alla costruzione di cannoni per i carrarmati; i militari hanno anche cambiato atteggiamento nei confronti del Congresso e sfruttano senza scrupoli la chiusura delle basi per sensibilizzare i politici al problema dei tagli alla difesa; molti esponenti del Congresso si tengono alla larga dalle questioni riguardanti la difesa tanto che tra i nuovi membri della Camera il numero di coloro che hanno chiesto di far parte della Commissione scienza e tecnologia è stato doppio rispetto agli aspiranti alla Commissione difesa.

Sul breve periodo il destino dell'industria militare è contrassegnato dall'incertezza e dall'indecisione. Sul lungo periodo due sono le alternative e si tratta, in entrambi i casi, di alternative assai poco stimolanti. I settori industriali più a rischio, ad esempio quelli che producono sottomarini nucleari, carrarmati e aerei da combattimento, potrebbero diventare monopoli regolamentati. In alternativa determinati comparti dell'apparato industriale potrebbero essere assorbiti dalle forze armate, la qual cosa costituirebbe un ritorno al sistema in vigore prima della seconda guerra mondiale quando gran parte della produzione aveva luogo in stabilimenti pubblici. Inoltre con il venire meno della concorrenza in seno al settore privato, la produzione potrebbe divenire meno innovativa.

L'aspetto positivo va tuttavia individuato nella razionalizzazione della spesa che risponderebbe più alle esigenze militari che alle pressioni politiche. «A processo ultimato la struttura sarà molto diversa», dice Gary Denman, direttore della Agenzia per i progetti di ricerca avanzata, l'ufficio del Pentagono che finanzia la ricerca nel campo della tecnologia d'avanguardia. «Nessuno sa come andrà a finire e questo è uno dei problemi che deve affrontare il Pentagono».

L'autunno scorso a Fredericksburg, Virginia, in occasione di un convegno sull'industria militare, il generale Ronald Yates, comandante della Divisione approvvigionamenti dell'aeronautica, ha dichiarato guerra: «L'aeronautica americana sta modificando radicalmente il suo modo di operare. Non intendo chiudere alcuna base. Intendo invece tagliare le opere in appalto per tenere aperte le basi. Sono un tirannosauro e sono deciso a toglierví il piatto da sotto il naso».

Anche la marina ha cominciato a riprendersi parte della torta precedentemente destinata alle aziende appaltatrici. Sin dall'epoca della realizzazioe del caccia Helicat durante la seconda guerra mondiale, la Grumman Corporation ha fornito la maggior parte dei velivoli della marina, compresi il caccia F-14 Tomcat e il bombardiere A-6 Intruder. Ma negli ultimi anni il Naval Aviation Depot di Norfolk ha sottratto diverse commesse alla Grumman. Anzitutto si è aggiudicato a scapito della Grumman l'appalto per la riverniciatura dei Tomcat, un lavoro sorprendentemente complesso in quanto comporta l'impiego di vernici speciali a bassa riflessione del segnale radar. La Grumman aveva chiesto alla marina un corrispettivo di 120mila dollari per aereo mentre l'offerta dello stabilimento di Norfolk è stata di 28mila dollari per ciascun velivolo.

Lo stabilimento di Norfolk si è successivamente aggiudicato l'appalto per lo sviluppo dello F-14. «Il nostro è un intervento in profondità che la Grumman non ci riteneva in grado di fare», commenta Gerald Hensley, direttore dello stabilimento per lo sviluppo e la manutenzione degli F-14. Il costo unitario con lo stabilimento di Norfolk è di 5 milioni mentre la Grumman aveva presentato una offerta di 14 milioni di dollari.

Esponenti dell'industria lamentano la concorrenza sleale delle strutture militari che, dopo tutto, non debbono rendere conto agli azionisti né debbono necessariamente realizzare profitti. Ronald Smith, responsabile della politica della Grumman nel campo degli appalti pubblici, osserva inoltre che «loro sono al contempo giudici e giurìa» nel decidere a chi assegnare le commesse. Secondo il presidente della General Dynamics William Anders «è quasi una farsa. Le regole del gioco non sono uguali per tutti».

A prescindere dalle regole del gioco, la partita è molto combattuta. Cheryl Pleasant, già esperta delle strumentazioni di bordo ed ora dirigente della base di Norfolk, sostiene che lo stabilimento dopo la fine della guerra fredda ha intensificato le procedure di sicurezza per paura non delle spie ma della curiosità delle aziende private. «Controlliamo il nostro rendimento e valutiamo le informazioni per ragioni puramente concorrenziali», aggiunge Cheryl Pleasant.

L'ufficio del ministro della Difesa Les Aspin ha di recente riconosciuto che l'industria militare si trova in una situazione di difficoltà. Nel quadro della ristrutturazione dell'apparato militare degli Stati Uniti, Les Aspin è disposto a prendere in considerazione nei prossimi mesi proposte volte a ridare fiato al settore privato nel campo degli interventi di riparazione e manutenzione. Questa iniziativa tornerà gradita all'industria ma non al Congresso che ha a cuore le decine di migliaia di posti di lavoro per personale civile presso le basi militari.

Il Pentagono era maestro nel trattare con il Congresso. «Bisogna capire che le commesse per la difesa sono una strada a doppio senso», recita un manuale sulle relazioni Pentagono-Congresso pubblicato dal Defense Systems management College, dove gli alti gradi del Pengagono imparano come si comprano le armi e come si influenza il Congresso. «L'interdipendenza genera un circolo virtuoso e quindi va perseguita».

Così almeno funzionava il sistema: il Congresso stanziava i fondi e il Pentagono restituiva il favore creando numerosissimi posti di lavoro nei collegi elettorali. Un esempio emblematico di questa situazione è il progetto relativo al bombardiere B1 della Rockwell International corporation, un progetto che ha consentito subappalti a pioggia in 400 dei 435 collegi elettorali.

La strategia seguita dalla marina è consistita nel disseminare «porti d'immatricolazione» in tutto il paese con la conseguenza di trasformare dozzine di legislatori in sostenitori della marina. Il sistema, ribattezzato dai critici «assistenzialismo portuale», costa oltre un miliardo di dollari proprio in quanto gli ormeggi sono distribuiti in una dozzina di città».

Alle prese con i tagli di bilancio, la marina ha ora deciso di rafforzare i porti e di chiudere le strutture inutili. Con una sorprendente iniziativa il Pentagono ha colpito duro a Oakland, California, roccaforte elettorale del repubblicano Ron Dellums, presidente della Commissione forze armate della Camera, e a Charleston, Sud Carolina, lo Stato che ha eletto il senatore Strom Thurmond, principale esponente repubblicano in seno alla Commissione forze armate del Senato.

C'è chi al Pentagono si è servito della chiusura delle basi come vendetta politica facendo in modo da far ricadere anche sui legislatori il peso dei tagli al bilancio della difesa. In una prospettiva di lungo periodo potrebbe diminuire l'influenza dei militari sul Congresso. «Tra dieci anni potrebbero svegliarsi e accorgersi che non hanno più l'appoggio di un tempo». Avverte il deputato democratico del Sud Carolina John Spratt jr.

Ma alcuni militari considerano il diminuito appoggio un inevitabile effetto collaterale della tendenza comunque positiva a sottrarre il bilancio della difesa all'ipoteca di considerazioni di tipo politico. Un ufficiale di marina profondo conoscitore della politica commenta: «È diminuito il numero dei rappresentanti del Congresso che ci sostiene per interesse personale D'ora innanzi le nostre proposte dovranno essere approvate perché ritenute valide».

Quando il triangolo d'acciaio era ancora al suo posto, le imprese appaltatrici potevano rivolgersi direttamente al Congresso per far finanziare progetti che non interessavano più ai militari. Non più tardi dello scorso autunno la General Dynamics ha convinto i legislatori a mettere in bilancio la somma necessaria all'acquisto di 24 caccia F-16 anche se l'aeronautica non li voleva. Naturalmente la General Dynamics si apprestava ad abbandonare il settore e quindi poteva permettersi di scavalcare l'Aeronautica militare.

Quest'anno lo scontro sembra riguardare l'elicottero da trasporto V-22 Osprey. La marina e la sua potente lobby congressuale guidata dal deputato democratico della Pennsylvania John Murta, lo vogliono. C'è chi considera questa partita il banco di prova del residuo potere del triangolo d'acciaio. Il velivolo è «molto costoso», si apprende da fonte congressuale. «È precipitato tre volte al suolo. È un elicottero da trasporto senza alcuna capacità di fuoco ma costa 22 miliardi di dollari». Altri però sostengono che la sopravvivenza del V-22, costruito dalla Boeing and Textron Inc., sarebbe l'ultima vittoria in Congresso dell'industria militare.

«È molto dura quando numerosissimi esponenti del Congresso, nostri amici, lavorano contro di noi», si lamenta Stan Siegel, vicepresidente dell'Associazione industrie aerospaziali.

È probabile che si debba assistere ad un ulteriore deterioramento dei rapporti tra il Congresso e l'industria militare. Stephen Peter Rosen, esperto di Harvard di tecnologia militare, prevede che questo settore industriale finirà per trasformarsi in un gruppo di «quasi monopoli» regolamentati. In tal modo una impresa costruirà sottomarini, un'altra carrarmati, una o due caccia.

Una ipotesi razionale sotto il profilo militare e industriale ma che potrebbe essere motivo di ulteriori tensioni politiche. Tali imprese produrrebbero armamenti ad alta tecnologia e in numero limitato e, quindi a costi altissimi. Al pari delle aziende fornitrici di gas ed energia elettrica avrebbero profitti garantiti ma, a differenza tanto per fare un esempio delle aziende elettriche, dovrebbero fare continuamente i conti con le polemiche sull'utilità dei loro prodotti. Il professor Rosen avverte: «Se continueranno su questa strada, le imprese produttrici di armamenti diverranno il bersaglio preferito dei politici e potrebbero diventare quanto mai impopolari».

Pubblicato col permesso di «The Wall Street Journal» Dow Jones & Company, Inc. All rights reserved Worldwide.

Traduzione. Prof. Carlo Antonio Biscotto

Imprenditori italiani tra tangentopoli e altri guai seri

GIANFRANCO BORGHINI

È tempo che la giusta indignazione per il coinvolgimento dei grandi gruppi industriali del paese nella vicenda di Tangentopoli ceda il passo ad una più pacata riflessione sulle misure da adottare per evitare che simili episodi abbiano a ripetersi e, soprattutto, per garantire un futuro all'industria italiana e ai lavoratori che in essa operano. Tre considerazioni, mi pare, s'impongono. La prima è che non è vero che ad essere coinvolta in Tangentopoli sia l'industria italiana in quanto tale. La sfilata dei vari Romiti, De Benedetti, Nobili, Cagliari, Ligresti, ecc. ecc., ancorché impressionante, non deve però oscurare il fatto che ad essere coinvolte sono quelle imprese (o branchi di esse) che operano nei mercati protetti o in quelli nei quali c'è un solo committente e cioè lo Stato. Non è la Fiat in quanto tale ad essere coinvolta ma la Cogefar, non tutta la Olivetti ma alcune sue consociate, non l'Iri ma alcune sue aziende, ecc. ecc. Il problema, allora, è nella *natura* del mercato nel quale quelle imprese hanno operato. Trattandosi di un mercato chiuso, nel quale lo Stato era l'unico cliente, è evidente che ad essere più esposte alla corruzione erano innanzitutto le forze politiche che più potevano influire sugli indirizzi della spesa e cioè la Dc e il Psi, anche se non soltanto loro. Ma se un'indagine analoga a quella che si sta svolgendo oggi in Italia dovesse svolgersi anche nei paesi nei quali le nostre imprese prevalentemente operano e cioè, nei paesi del Terzo mondo, in quelli mediorientali e nei paesi dell'Est (prima del crollo del comunismo) è molto probabile che emergerebbero nei confronti di chi in quei paesi comanda fenomeni di corruzione non dissimili da quelli che si sono verificati nel nostro paese.

La seconda considerazione da fare è che questo tipo di mercato, che ha generato una così estesa corruzione e che perciò va radicalmente modificato, pur tuttavia è stato funzionale alla crescita dell'industria italiana. A partire dagli anni Sessanta fino alla fine degli anni Ottanta la domanda pubblica e il controllo statale del mercato sono stati considerati, soprattutto dalla sinistra, come la leva principale della politica di programmazione. Sono molte le imprese, edili e manifatturiere, del nord e del sud, pubbliche e private, che sono sopravvissute alla grande ristrutturazione degli anni Settanta anche (e per alcune soprattutto) grazie a questo modo di organizzare il mercato. Oggi, però, i difetti di questo mercato sono del tutto evidenti. E non mi riferisco soltanto alla corruzione, che in definitiva è un sottoprodotto, quanto piuttosto al fatto che le imprese non sono state stimolate ad elevare la loro produttività e a ridurre i costi; con la conseguenza che mentre da un lato contribuivano alla crescita del debito pubblico dall'altro la loro competitività internazionale diminuiva sempre di più. Tutto ciò era manifesto ancora prima che Di Pietro avviasse le sue indagini. Nessuno però, neppure a sinistra, si è seriamente impegnato per rompere questo tipo di mercato. Parlare di fine del monopolio pubblico e di privatizzazioni era, sino a ieri, poco meno di una bestemmia.

La terza considerazione riguarda il da farsi. La via maestra da imboccare per venire a capo di questa situazione è quella indicata anche dalla Cee: e cioè quella di una netta distinzione fra il controllo delle reti, che deve restare pubblico, e l'erogazione dei servizi che deve avvenire invece in forma privatistica e concorrenziale. Lo Stato, in altre parole, non deve più gestire servizi, ma svolgere il ruolo di una autority facendosi garante della qualità dei servizi resi e della congruità delle tariffe richieste. La gestione deve essere sempre affidata a delle società di diritto privato eventualmente (ma non necessariamente) partecipate dallo Stato e chiamate comunque ad operare in mercati concorrenziali. Anche per le opere pubbliche lo Stato deve garantire trasparenza e concorrenza. La necessaria tutela delle imprese nazionali deve avvenire rinunciando a forme improprie di tutela (ultimi in ordine di tempo la difesa anche del Pds degli albi) promuovendo attivamente invece una loro riorganizzazione e qualificazione. La via maestra è insomma quella della modifica delle regole di mercato e delle privatizzazioni.

Il fatto che in Europa ad imboccare questa via e a guidare questo processo siano stati nel corso degli anni Ottanta soprattutto le forze conservatrici non significa affatto che si tratti di una via sbagliata. Significa soltanto che, avendolo guidato la destra, questo processo, ineluttabile e necessario, si è sviluppato senza tenere nella giusta considerazione la necessità di salvaguardare i principi fondativi dello stato sociale e le ragioni ancora attuali dell'intervento pubblico in economia. Ma la sinistra non può illudersi di difendere questi principi e di affermare queste ragioni se non imbocca, essa stessa e con coraggio, la via delle privatizzazioni e della riforma del mercato. In definitiva: fra il lasciare le cose come stanno e l'affidare ai giudici anche il compito di guidare la riorganizzazione dell'industria nazionale c'è anche la via dell'iniziativa politica riformatrice. Prima la si imbocca e meglio sarà per tutti.

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione:
Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercioli, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

Emilio Fede e gli inviati a catena corta

ENRICO VAIME

Certe volte il teleutente viene colto dal desiderio di evadere dalla tradizione, immagino. Non voglio dire, in un delirio d'ipotesi, che esca di casa ignorando le piaghe da decubito procuratesi stazionando davanti al televisore. Non arrivo a tanto. Ammettiamo che, a volte, il fruitore del mezzo lasci avventurosamente i canali istituzionali di maggior diffusione. Se lo spettatore vive a Roma per esempio, si perderà in un dedalo di reti che è persino difficile elencare (Teletuscolo Supersix, Persona Tv, Telepace, Teletevere, Tva 40, Autovox, Teleregione, Retercarpi, Tvr Voxson, Tv 6, Telestudio, Reteoro e via con nomi che suggeriscono immagini imperscrutabili). Sono emittenti alternative povere che o fanno il verso alla Rai – nel linguaggio se non nella forma obbligatoriamente più dimessa – o si spingono all'emulazione involontaria delle Tv arabe dandoci una visione assolutamente mediterranea del paese. I tg delle rete minori per esempio sono compunti ed economici: pochi o niente servizi filmati, grande uso di speakeraggio, mezzobustismo assoluto. Niente a che vedere con i bollettini dei canali nazionali che in una stessa località per uno stesso evento mandano sette inviati che si palleggiano, a cento metri uno dall'altro, la linea facendo telemelina come per perdere tempo ed acquisire un un risultato che sancisca la loro superiorità.

Unica eccezione (l'avrete visto in «Blob», immagino) il tg 4 di Fede, l'irresistibile show informativo che è ormai diventato «cult». Ricorderete la scena di piazza della Signoria dove gli inviati di Emilio non riuscivano ad intervistare le autorità che gli sfilavano a pochi metri inspiegabilmente irraggiungibili. E il direttore Mangiafuoco li sollecitava alla sua maniera (Op, vai! corri! Acchiappa!) e gli inviati niente, rimanevano bloccati come in preda ad un panico totale. Finché si scoprì l'arcano: il tg 4 usava microfoni a filo. E il filo non era sufficientemente lungo da dar modo al giornalista d'avvicinarsi agli intervistabili. Inviati a catena corta i poveri collaboratori di Emilio mugolavano sommessi: le prede sfuggivano loro inesorabilmente. Chissà le risate si stavano facendo i colleghi di Teletevere, Teletuscolo, Telestudio e Teleresto. Col loro foglietto davanti, sciorinavano con un sorrisetto consolatorio le notizie scarne che si potevano permettere: poco più che sunti, qualche agenzia, uno stralcio di cronaca locale.

E poi le reti, tutte le piccole reti omologhe, riprendevano il loro tran tran: consigli per gli acquisti cittadini o al massimo provinciali, vendite promozionali di stereo più mountain bike e batteria da cucina o cyclette e vibratori per le anche, idromassaggi faidaté per rinforzare l'abluzione nella bagnarola di casa con bollicine non dimagranti, ma sicuramente allegre. Qualche film in bianco e nero con l'attore indiano Sabu e il povero Nazzari e ancora un notiziario con gli sviluppi parlati di fatti non visti: signore e signori buonanotte.

Ho simpatia per queste emittenti legate a un filo (che non è quello del Tg4) fragile e precario. Fatte da gente che oggi c'è e domani chissà, che quando ti dice arrivederci lo fa con speranza più che con certezza. Dove tutti si conoscono perché agiscono in pochi metri quadri e si passano la voce con provata familiarità: «Adeso sentiamo cosa ha da dirci la nostra Luana», come fosse Maria Giovanna Maglie da New York e invece è lì a un palmo, meno esperta ma più smilza. Spero, come molti, che la Tv locale – certo finora esageratamente diffusa – possa sopravvivere. E prosperare nel suo corretto ambito regolamentato. E crescere nel rispetto delle competenze, fino a raggiungere un'efficienza tecnica analoga a quella delle reti nazionali. Quella del Tg4, perché no. Con un filo lungo il giusto. Per sentire quello che hanno da dirci quelli che contano e anche quello che deve comunicarci «la nostra Luana».

Silvio Berlusconi

Le virtù che servono a un uomo per accumulare una fortuna non sempre sono le stesse che l'aiutano a conservarla.
(la voce fuori campo in *Barry Lyndon* di Stanley Kubrick)

Dramma Bosnia

Ritrovati in un bosco a Gorni Vakuf i cadaveri dei volontari trucidati
Si cerca la terza vittima ma resta ancora un filo di speranza
L'areonautica militare riporterà oggi in Lombardia i due corpi
Autisti di un convoglio dell'Onu assassinati a Maglaj, nove i feriti

Due corpi crivellati nel bosco

L'eccidio di italiani opera di una banda croata. Uccisi tre danesi

Ritrovati in un bosco privo di vita due dei tre italiani scomparsi sabato nella Bosnia centrale Si tratta di Guido Puletti e Fabio Moreni Oggi in Italia i due superstiti e le due salme recuperate I due superstiti dell'agguato hanno raccontato al telefono con i familiari la loro tremenda avventura Ma resta incerto il numero dei morti Uno dei testimoni dice infatti di aver visto solo due cadaveri

NUCCIO CICONTE

Li hanno trovati crivellato di colpi in un bosco non lontano da Gorni Vakuf Si tratta del giornalista Guido Puletti e dell'imprenditore Fabio Moreni I *caschi blu* inglesi impegnati nella ricerca hanno immediatamente avvertito la Farnesina e hanno atteso di far vedere le vittime per l'identificazione ai due italiani superstiti Una missione dell'unità di crisi del ministero degli Esteri italiano è giunta ieri a Spalato da dove dovrebbe partire per la Bosnia centrale Ma ancora ieri a tarda sera non era possibile stabilire con certezza quanti fossero gli italiani uccisi tre o due? Il dubbio nasce dal fatto che uno dei due italiani scampati all'agguato dice di aver visto solo due cadaveri Ma era buio e non è stato in grado di riconoscerli

«Siamo stati aggrediti da una banda di milizie irregolari che ci hanno derubato di tutto Poi ci hanno fatto salire su un trattore E in un posto isolato hanno incominciato a spararci» Agostino Zanotti è ancora sotto choc mentre racconta al telefono dalla sede dei *caschi blu* a Vitez la sua terribile avventura È uno dei due superstiti di Gorni Vakuf È lui che insieme a Cristiano Penocchio l'altro bresciano scampato al massacro sta ora aiutando i *caschi blu* dell'Unprofor di Vitez Ieri hanno girato tra i boschi dove i cinque volontari lombardi erano stati portati sabato scorso Ma le ricerche iniziate solo nel primo pomeriggio sono state sospese al calare della sera

La zona che è controllata dalle milizie croato bosniache è ad alto rischio Non solo perché da tre mesi sono in corso furiosi combattimenti tra croati e musulmani bosniaci ma anche perché è qui che da tempo ormai scorrazzano bande di irregolari Veri criminali armati di mortai bazooka mitragliatrici Ed è proprio una di queste formazioni a quanto pare croata che - stando al racconto dei due superstiti - sabato ha sparato a sangue freddo e ucciso l'imprenditore edile cremonese Fabio Moreni il giornalista Guido Puletti nato a Buenos Aires e residente a Brescia e forse Sergio Lana di Gussano (Brescia)

«Li hanno uccisi» dice sicuro Zanotti E forse è davvero così Anche se un ufficiale del contingente danese della Cee Cales Skat Rordam ha sostenuto ieri sera prima del ritrovamento di una delle vittime che «non possiamo essere sicuri al cento per cento che siano tutti morti Non abbiamo ancora trovato i corpi» Ma esiste davvero una remota possibilità che uno dei tre italiani dispersi siano ancora vivi? «Non ci resta che sperare» ci dice l'ambasciatore italiano a Zagabria Salvatore Cileno

Ma sarebbe stato Cristiano Penocchio il vero testimone oculare del massacro Ieri parlando al telefono con la moglie Elena e con un redattore di «Brescia oggi» dove collabora come fotografo ha detto di aver visto i corpi di due dei tre compagni dispersi Chi erano? Penocchio non è stato in grado di dirlo «Non solo riuscito a distinguerli era troppo buio» Del disperso non ha saputo dire nulla

Ma vediamo il racconto che Agostino Zanotti ha fatto ad un giornalista del Gr2 «Stavamo viaggiando con un camion e un auto e stavamo per giungere a Novi Travnik Eravamo su una strada sterrata quando siamo stati fermati da soldati che ci hanno puntato il mitra addosso Ci han fatto deviare su una strada di montagna e ci han costretti a seguirli per tre quattro chilometri Quindi ci hanno fatto scendere dai nostri veicoli e salire su un trattore» Ma chi erano gli aggressori? «Erano truppe irregolari avevano diversi distintivi che non appartengono a nessun esercito regolare» Il viaggio sulla strada sterrata dura circa mezz'ora Ad un certo punto racconta Zanotti il comandante ci ha indicato la strada che dovevamo fare per arrivare a Novi Travnik Due soldati ci hanno portato in un posto isolato ci hanno derubato degli ultimi soldi e hanno cominciato a sparare Prima hanno tirato verso il basso poi hanno iniziato una specie di caccia all'uomo Sono scappato in un ruscello e sono rimasto lì per due ore aspettando la notte »

Quindi contrariamente a quanto era stato detto l'altro ieri autori del barbaro assalto non sarebbero stati i soldati dell'esercito bosniaco Anzi molti puntano il dito contro Hanfija Priajic meglio noto come comandante «Paraga» capo di una banda di miliziani dell'ultra destra croata musulmana La zona di Gornji Vakuf è proprio al ridosso del confine con la parte della Bosnia occupata dai serbi La popolazione è mista ci sono croati e musulmani Ma sono i croati che dettano legge Ed è proprio qui che gli eserciti delle due fazioni hanno acceso il fuoco della battaglia che è poi divampato in tutta la Bosnia centrale Una guerra tra ex alleati che potrebbe concludersi proprio con la capitolazione totale dei bosniaci L'esercito di Sarajevo la popolazione musulmana è sempre di più stretta da un doppio assedio Nella stessa capitale dove ancora musulmani e croati sono fianco a fianco contro i serbi il rapporto tra le varie milizie è molto teso E i croati negli ultimi giorni non hanno nascosto le loro intenzioni «O i musulmani smettono di combattere nella Bosnia centrale contro i croati oppure anche a Sarajevo sarà battaglia dura »

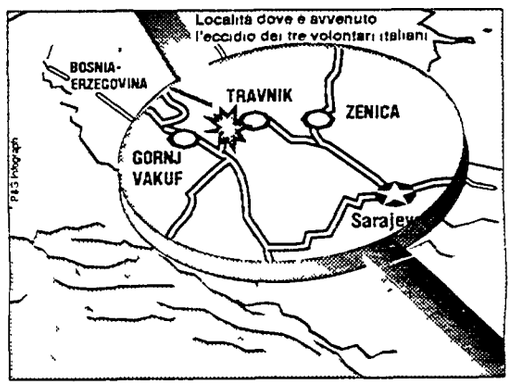
E proprio la Bosnia centrale è diventata in questi ultimi tre mesi una delle zone più pericolose per i convogli che portano aiuti umanitari alle popolazioni assediate Bande armate di irregolari come quella del famigerato «Paraga» scorrazzano liberamente armi in mano Assaltano convogli Rubano viveri e medicinali Portano via macchine e soldi ai volontari che si avventurano lungo queste terre di guerra e morte Gli agguati sono all'ordine del giorno

Lungo quelle strade sono centinaia i volontari internazionali che settimana dopo settimana rischiano la vita nel lodevole impulso di aiutare popolazioni disperate ormai prive del minimo indispensabile per sopravvivere alla guerra Ma dopo l'agguato di sabato ora sono in molti che si pongono interrogativi su cosa fare per proteggere i convogli umanitari delle organizzazioni non governative Interrogativi senza risposta Se non quella suggerita da un anonimo funzionario di un organizzazione umanitaria che a Belgrado ha suggerito l'idea di «frenare il flusso dei coraggiosi volontari impegnati nella distribuzione degli aiuti»

Quello che è certo è che nessuno è in grado di garantire al momento un'adeguata protezione Non lo è l'Onu che è anzi spesso obiettivo degli attacchi Proprio venerdì scorso nella zona dove è avvenuto l'agguato contro i cinque italiani i *caschi blu* dell'Onu hanno dovuto aprire il fuoco per difendersi da un attacco Pochi giorni prima alle porte di Gorni Vakuf otto camionisti dell'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati erano stati selvaggiamente picchiati e derubati

Ieri tre autisti danesi delle Nazioni Unite sono rimasti uccisi nei pressi di Maglaj da colpi di artiglieria che hanno colpito il convoglio umanitario

La sepoltura delle vittime dell'attacco di domenica In basso Cristiano Penocchio scampato all'agguato in Bosnia



Strage a Sarajevo nel campo di calcio Undici morti e 100 feriti per due granate

SARAJEVO Si erano illusi di poter strappare un'ora di spensieratezza ad una quotidianità segnata dall'odio e dalla violenza Si erano dati appuntamento al campo sportivo di Dobrinja un sobborgo di Sarajevo per una sfida di pallone I giocatori e insieme a loro 200 persone avevano pensato di poter dimenticare per un momento la guerra Ma la guerra la sporca guerra che insanguina la ex Jugoslavia non concede tregue non consente momenti di normalità non rispetta i civili Due granate sparate dall'artiglieria serba hanno posto fine a quell'illusione e con essa alla vita di undici ragazzi

Ieri era un giorno di festa per i musulmani Si celebrava la giornata del sacrificio la più importante ricorrenza per il mondo islamico E festa significa anche sport calcio Ecco allora l'idea di sfidarsi in un campo improvvisato ricavato da un piazzale un tempo adibito a parcheggio nel sobborgo di Dobrinja controllato dai musulmani «Tutti pensavano che la zona fosse relativamente sicura» ha dichiarato uno dei giocatori rimasti feriti Ma non è stato così L'incontro era appena iniziato quando la prima granata è piovuta sul campo E pochi attimi dopo la seconda L'asfalto del piazzale secondo il racconto di alcuni testimoni si è coperto di sangue I soccorsi hanno dovuto sfidare il tiro micidiale dei cecchini i veri padroni di Sarajevo Il bilancio reso noto dall'emittente bosniaca dice il senso della tragedia undici morti almeno cento i feriti trenta dei quali in condizioni gravissime Era dal 26 maggio dello scorso anno che la guerra civile a Sarajevo non registrava un singolo episodio così cruento Quel giorno un proiettile di artiglieria colpì un gruppo di civili che facevano la coda davanti ad una panetteria I morti furono 20 e i feriti 70

«Siamo certi che il bombardamento non è stato accidentale» ha denunciato il presidente bosniaco Alija Izetbegovic Undici morti a cui si aggiungono i tre bambini uccisi la scorsa notte in uno dei tanti bombardamenti che si susseguono senza soluzione di continuità a Sarajevo Altrettanto disperata è la situazione in cui versano i 70 mila musulmani assediati a Goradze nella Bosnia orientale Stando a «radio Sarajevo» sulla città sarebbero caduti migliaia di proiettili di cannone e di mortaio I morti sarebbero stati una trentina Una festa macchiata di sangue quella della comunità musulmana Questo buio che ci circonda deve allontanarsi – aveva detto nel suo sermone il capo imam Ismet Spahic – Ma il problema non è solo il nostro buio e della ex Jugoslavia Sfortunatamente è il buio dell'Europa e dell'intero mondo occidentale» Dopo la funzione religiosa un gruppo aveva pensato di poter tornare per qualche ora nella normalità Un sogno trasformatosi in tragedia Ora quel campo di calcio diverrà un cimitero Dove saranno seppelliti gli undici ragazzi che avevano dimenticato che la guerra questa sporca guerra non risparmia niente e nessuno

Sconcerto e dolore tra gli amici degli italiani massacrati. In lutto la cooperativa «Il seme e il frutto»
«Non molleremo il nostro progetto di salvare 21 famiglie. Il governo deve aiutarci». Oggi manifestazione di solidarietà in piazza della Loggia

Sotto choc reagisce la culla del volontariato

A Brescia e dintorni, con gli amici di Sergio, Guido Fabio, Agostino, Cristian, vittime della criminale aggressione nel cuore della Bosnia Migliaia di volontari e la storia di un progetto di pace per salvare 21 famiglie «Non molleremo, il nostro disegno dovrà essere realizzato fino in fondo Il governo si decida ad aiutarci» Oggi alle 17,30 manifestazione di solidarietà in piazza della Loggia.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIUSEPPE CERETTI

BRESCIA Prima giornata di giugno 1993 Il sole picchia tra le casette a schiera di Roncadelle uno dei tanti paesi puliti e ordinati ma senza volto a ridosso di Brescia Qui abita Agostino Zanotti 34 anni uno dei due scampati della tragedia consumatasi nel piccolo villaggio bosniaco di Guser L'altro sopravvissuto si chiama Cristian Penocchio 26 anni fotografo I due hanno assistito impotenti al massacro dei loro compagni d'avventura Guido Puletti, 40enne giornalista Sergio Lana 21 anni di Gussago altro piccolo centro nei pressi del capoluogo Fabio Moreni 40 anni, imprenditore 40enne di Cremona Hanno lasciato giovedì la tranquillità delle loro abitazioni il fine settimana per avventurarsi verso una località dal nome impronunciabile Zavidovici nel cuore della guerra assurda e portare via decine di famiglie disperate Non c'è stato equivoco li hanno massacrati con crudeltà deliberatamente Feroci nazionalisti che si richiamano agli ustascia come farebbe presumere l'ipotetica presenza di una donna tra gli assassini già nota per aver posto la sua firma sotto altre macabre imprese o musulmani come parrebbe da alcuni particolari? Chissà se lo sapremo Chissà se un poco di verità in più potrà consolare Cinzia Garolla la moglie di Puletti impiegata dell'Inps O i genitori di Sergio figlio unico bravo ragazzo che alternava il lavoro per i profughi a quello nell'officina di minuterie metalliche del padre

Gente comune diversa per temperamento per mestiere unita nel bisogno di portare normalità di offrire un pezzo di vita degna ad altre persone cui è negata Si chiama solidarietà quel cemento comune Un amico delle vittime dice con durezza «Sento spesso gente che chiede con sprezzo dove sono i pacifisti? Eccoci nel cuore della Bosnia a fare solidarietà con i fatti»

Così Sergio Guido Fabio Agostino Cristian si sono trovati giovedì scorso come tante altre volte era capitato Cambiavano i compagni di viaggio ma la mèta era sempre la ex Jugoslavia

Da dove vengono questi giovani? Per capirlo basta guardare i volti affranti di ragazzi e ragazze della Cooperativa «il seme e il frutto» La sede è un anonimo magazzino al numero 23 di via Pisacane a Brescia «La Coop è in lutto non si fa attività ma siamo presenti» ricorda un cartello vergato a mano in fretta e furia Oggi non si vendono i buoni prodotti chiusi nei bei vasetti che ornano le mensole In tv scorrono le immagini di guerra una guerra fin lì lontana Ora per quella guerra sono morti i loro compagni Una mazzata «Andate al municipio di Gussago lì vi diranno tutto» Non c'è verso di cavare qualcosa da quelle bocche cucite da un dolore immenso La Coop che non si occupa solo di alimentazione biologica ma fa anche attività sociali è una delle mille creature che si dedicano ai profughi di guerra Associazione Casaperta Rete Radiè Resch Cittadini contro la guerra Gruppo Tornasole sono alcune delle mille associazioni nate negli ultimi anni per dare una speranza a chi abita nella ex Jugoslavia in questa provincia che taluni vogliono solo attenta al denaro al profitto con quei luoghi comuni che miscelano bugie e pezzi di verità e distruggono ogni cosa

Tante associazioni raccontava ieri il loro occasionale portavoce Walter Saresini che si sono unite con dieci piccoli comuni del Bresciano e hanno messo in pratica il «Progetto accoglienza donne e bambini profughi della ex Juogoslavia» come recita un ciclostilato dal sottotitolo «un modo concreto di essere solidali» Con loro i comuni si proprio le amministrazioni comunali che di questi tempi in Italia godono di tanta cattiva fama Ma quei sindaci di paesi sconosciuti (Bione Carpenedolo Gussago Gardone Val Trompia si proprio il paese della fabbriche d'armi Rovato Roncadelle Serle Cevo luogo d'antichi eccidi fascisti Caino Sovere) hanno considerato loro dovere e impegno civico dare una mano a questi gruppi Un progetto che ha cominciato a prendere corpo all'indomani della marcia di Sarajevo per la pace del dicembre scorso Di lì sono cominciati i contatti con i comitati di accoglienza profughi di Bergamo e Torino Obiettivo portare in salvo 21 famiglie composte da altrettante vedove e dai loro figli per un totale di 64 persone di una città nel cuore della Bosnia Zavidovici Perchè proprio quella? «Volevamo dare una possibilità di contatto alle zone più isolate e più tragicamente colpite dice Saresini Famiglie che avrebbero trovato e speriamo troveranno accoglienza in questi comuni ospiti di altrettante famiglie del luogo Li abbiamo visti i generosi volontari raccolti nell'aula del municipio in un dignitoso silenzio La loro offerta non viene meno è sempre buona

Il progetto si fa strada tra mille difficoltà qualche intralcio di troppo della burocrazia viaggi contatti con gli emissari del comune di Zavidovici che vedono protagonisti proprio Zanotti e Moreni Anche l'ultima spedizione viene preparata con cura si pensa a tutti gli accreditti la Caritas di Spalato si fa garante del comitato quale portatore di aiuti Pare tutto a posto tutto sotto controllo tutto meno la ferocia che non tiene in alcun conto i timbri e i bracciali degli ambasciatori di pace Inutile è ovvio andare a mani vuote così si parte con un camion carico di viveri per dare sollievo a chi non può lasciare il centro bosniaco Ora quei viveri insieme a dieci milioni sono nelle mani degli assassini Di giovedì il silenzio che domenica diventa angoscia sino al drammatico telegramma che arriva al comitato alle 15 42 del 31 maggio « Siamo stati attaccati da una banda che ci ha derubato di tutto Agostino e Cristian stanno bene comunicatelo alle famiglie Fabio Guido e Sergio sono dispersi Sono in corso indagini da parte dell'Unprofor Torneremo in Italia il più presto possibile» Una ovvia pietosa bugia che nasconde la testimonianza diretta dell'eccidio

È vero che viaggiavano senza scorta? Già ma dove sono le scorte armate? La rabbia diventa polemica «Devono darci assistenza e ora che le autorità si assumano le loro responsabilità dice Saresini Il parlamentare Verde Chicco Crippa va più in là e lamenta la latitanza pressochè totale del governo italiano nell'opera di supporto logistico Chicco Crippa fa poi il punto della tragedia fornita dal plenipotenziario della Farnesina Umberto Praia Tanti troppi i punti oscuri Uno su tutti Cristian dal suo improvvisato rifugio vede l'esecuzione a freddo di due compagni E il terzo? Una speranza labile Poi il racconto dell'imboscata i sospetti sull'appartenenza degli assassini la difficoltà del battaglione dell'Onu britannico di perlustrare la zona nel timore di imboscate le opposte fazioni sono comunque armate e un'imboscata può essere un tranello per provocarne altre Ancora la denuncia «Da mesi spiega Chicco Crippa chiediamo al governo interventi per coordinare e proteggere il lavoro di volontariato per l'ex Jugoslavia»

E dopo che succederà? Non molliamo spiega Saresini interprete di tutti i volontari il nostro progetto andrà avanti È un dovere non cedere lo dobbiamo a chi è caduto rispetteremo la loro volontà che è la nostra E ora basta La solidarietà non deve essere più parlata» Attimi di silenzio e poi un lungo commosso applauso risuona nell'aula consiliare Tornano alla mente le parole del sindaco di Zavidovici scritte in forma di ringraziamento alla Coop Il seme e il frutto «Lo spero scrisse tempo fa Muhic Halid che questo progetto sia esempio a tutti i cittadini italiani e al loro governo per comprendere la reale condizione nella quale versano i cittadini della Repubblica di Bosnia Contro la nostra volontà siamo tornati nel Medioevo costretti a combattere per la nostra sopravvivenza Noi oggi siamo questo e domani forse voi potreste esserlo Pensateci Non vogliamo intimorire nessuno eravamo sicuri che quanto sta accadendo non sarebbe mai successo nè a noi nè ad altri eppure succede e succederà ancora Distruggiamo nella culla la rinascita del fascismo » Fatti e non parole Così anche il Comune di Brescia annuncia in serata il suo impegno per portare a termine il progetto per dare ospitalità alle famiglie bosniache Il sindaco Paolo Corsini del pds annuncio personale di una delle vittime il giornalista Fabio Puletti dice che «occorre riconoscere e sostenere il coraggio di questi giovani» E oggi la città torna in piazza lo farà alle 17 30 in piazza della Loggia con una manifestazione indetta dall'amministrazione e da tutte le associazioni del volontariato Già perchè se le parole non servono occorre tuttavia farsi vedere gridare il bisogno di aiuto Come fare? La risposta dicono i volontari ciascuno la può trovare nella sua città Non è difficile trovare i «numeri utili» partendo per esempio dai comuni dai partiti dai sindacati

Sarà un caso ma il primo giugno di 19 anni fa si celebravano i funerali delle vittime di piazza della Loggia Uno straordinario moto di solidarietà portò allora nella piazza bresciana da ogni parte d'Italia centinaia di migliaia di persone a fianco di chi aveva perso la vita perchè era in strada a chiedere democrazia Oggi la richiesta non è diversa perchè la tragedia dei nostri vicini ora è entrata anche nelle nostre case

Domani
3 giugno
Storie di mare
Tutti i giovedì in edicola con l'Unità
L'isola del tesoro
di Robert Louis Stevenson
l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
Lire 2 000

Dramma Bosnia

Nella piccola casa di Gussago tra le montagne bresciane
la famiglia Lana aspetta il terribile annuncio ufficiale
«Un ragazzo generoso come tanti, con passioni semplici»
Appena possibile riempiva il furgone di indumenti

«Non fate di nostro figlio un eroe»

Storia di Sergio, che girava paesini per raggranellare aiuti

«Non fatene un eroe. Era solo un ragazzo generoso come tanti altri». Il padre di Sergio Lana ricorda il figlio trucidato in Bosnia insieme ad altri volontari italiani. «Tutto era cominciato nell'autunno scorso - ricorda la madre - quando era partita la raccolta di indumenti per le popolazioni bosniache. Sergio ci si era buttato con entusiasmo». Le ultime, angosciose ore nella piccola casa di Gussago, fra le montagne.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ELIO SPADA

BRESCIA. «Non fatene un eroe. Sergio era un ragazzo come gli altri. Come tanti altri. Faceva le cose nelle quali credeva. Tutto qui». Augusto Lana parla con voce quasi impercettibile del figlio che aveva. L'unico figlio. Sergio, che avrebbe compiuto 21 anni nel prossimo ottobre, è rimasto vittima insieme ad altri due amici, della sua generosità. Travolto da una delle più atroci guerre civili che la storia recente ricordi. Una guerra che da ormai due anni devasta un grande territorio di nessuno che un tempo si chiamava Jugoslavia. Sergio con altri generosi volontari stava accorrendo in soccorso degli orfani e delle vedove di Zavidovici, una delle cento città martiri dell'ex Jugoslavia. La piccola casa della famiglia Lana riposa seminascosta nel verde delle montagne bresciane, fra Gussago e Civine. Arrivarci è difficile per chi non conosce i luoghi. Un tratturo asfaltato stretto e impervio, spezzato da frequenti tornanti, sempre più sù, fra cielo e boschi interrotti a tratti da piccoli vigneti. Un'economia povera nella quale c'è chi trova come Augusto Lana, come sua moglie Franca Ferrari, giunti fin qui anni fa dal Mantovano, modi e ragioni di vita.

Per entrare in casa di Augusto e Franca non c'è bisogno di bussare. La disperazione è già passata di lì, devastante. E chiudere la porta appare ormai un gesto inutile. Dentro, accanto ad una tavola imbandita senza cibo, con stoviglie e piatti in bell'ordine ai quattro lati, la madre di Sergio stringe in pugno un fazzoletto bianco che ha raccolto, dalla notte scorsa, tutte le sue lacrime. Non piange Franca. Ma quegli occhi gonfi e arrossati, che ti guardano senza vederti, hanno con tutta evidenza esaurito da un pezzo il loro contenuto di indicibile dolore. «Abbiamo cominciato a preoccuparci ieri sera verso le 19 quando dalla Jugoslavia una telefonata ci ha avvertiti che Sergio e gli altri non erano arrivati a Zavidovici. Poi un fax trasmesso via Olanda ha parlato di tre morti, di due che sono riusciti a fuggire, di altri dispersi». Infine, nella notte, una telefonata di Cristian Penocchio, uno dei volontari della spedizione, a «Brescia oggi», trasforma i timori in disperazione.

Augusto Lana interviene lanciando sguardi preoccupati alla moglie. «Nella telefonata Cristian aveva detto che lui e altri erano riusciti a fuggire. Poi, dopo molte ore, erano usciti dal nascondiglio e si erano avvicinato ai corpi degli amici. Li avevano toccati. Erano freddi».

L'angoscia di Franca Ferrari non riesce ad aver ragione di un dolore profondamente dignitoso. Spiega, continuando a tormentare un fazzoletto ormai completamente asciutto, che domenica sera alle 20 aspettavano una telefonata di Sergio, già al suo quarto o quinto viaggio in Bosnia nel tentativo di portare alimenti, vestiti e medicine alla gente di Zavidovici. Avrebbero tutti dovuto rientrare insieme a 21 vedove di guerra con figli. Tutto era pronto e altrettante famiglie del bresciano avevano dato la loro disponibilità ad ospitare le famiglie spezzate. «Ma la telefonata non è mai arrivata».

Accanto alla mamma di Sergio c'è la sorella Maura che sfoglia un piccolo album di foto a colori. Sergio al mare con una ragazza. Sergio che sorride. Sergio accanto ad una supermoto da corsa. «Era un ragazzone grande e grosso. Voleva aiutare tutti. Aveva tre passioni: il volontariato, le trasmissioni radio Cb e le motociclette, ma non ne possedeva una. Però comprava e leggeva molte riviste. Ma adesso...». Maura compie un mezzo giro su se stessa e porta le mani al viso allontanandosi di alcuni passi. Tocca a Franca riprendere il filo dolente della tragedia. «Era cominciato tutto nell'ottobre scorso quando qualcuno ha iniziato a raccogliere indumenti ed altro da inviare in Bosnia. Sergio si è subito offerto e mio marito ci ha messo il furgone per trasportare la roba. La sera si faceva il giro dei paesi qui intorno per la raccolta». Sergio si è subito appassionato al punto da partire, appena possibile, con gli aiuti per Zavidovici. Mentre nasceva intorno a lui, dentro di lui, l'idea di portare in salvo madri e figli orfani dall'orrore della guerra. Sono trascorse poche ore dall'annuncio della tragedia. Ma è già passato remoto. Il presente, per Augusto e Franca, è soltanto dolore immenso, incandescente ricordo senza futuro. «Ci era già stato in Jugoslavia, quattro o cinque volte. Quasi sempre con Fabio, il ragazzo di Cremona», - mormora lo sguardo smarrito della donna. E ricorda il figlio, che appena finiti gli studi all'Istituto tecnico per periti industriali «Castelli», di Brescia, si è messo subito a lavorare nella piccola officina del padre. Minuterie metalliche. Quanto basta per tirare avanti senza troppi problemi. Fino a ieri.

Arriva gente in casa Lana. Amici, forse parenti. Strette di mano, abbracci, lacrime. Ma gli occhi di Franca e Augusto non riescono più nemmeno a piangere. Ce ne andiamo. Fuori il verde dei boschi è ancora più cupo. Non faremo di Sergio un eroe. Non ce n'è bisogno.

«Agostino sta bene» La sua famiglia l'aspetta con ansia

DA UNA DEI NOSTRI INVIATI

«Mi ha telefonato. Ha detto di non preoccuparmi. Sta bene. Non è ferito. Ma lui e Cristian non possono tornare perchè sono gli unici a poter dare indicazioni precise su dove possono essere i corpi dei loro amici». Mamma Laura è finalmente rilassata. È proprio ieri, mentre eravamo nell'abitazione della famiglia Zanotti, una graziosa villetta di via Marconi, a Roncadelle, ha sentito di nuovo la voce di suo figlio in televisione. Agostino, 34 anni, tecnico di computer, racconta dell'imboscata in terra bosniaca. Dice che lui e il suo amico se la sono cavata per puro miracolo, che stanno bene e che sono ben curati. Solo Cristian è ferito ai piedi. Colpa della camminata, almeno un giorno per raggiungere l'abitato dal luogo nel quale sono stati portati dagli aggressori. Un piccolo villaggio sulla strada tra Gornj Vakuf e Bugopjno.

Agostino non era nuovo a questa esperienza. Era già il quarto viaggio che faceva in Bosnia. La prima volta è stato in dicembre, per partecipare alla marcia per la pace, a Sarajevo. «Ma a me diceva sempre delle bugie. Non voleva che mi preoccupassi. Questa volta però, l'ho capito. Il pomeriggio prima della partenza, giovedì scorso, era crucciato perchè il furgoncino con il quale doveva partire si era guastato. A casa c'era un via vai di gente ed ho sentito uno degli jugoslavi che abita qui, disperato. Aveva racimolato 3 milioni che Agostino e gli altri dovevano consegnare laggiù, alla famiglia. Temeva che il viaggio non si potesse fare».

Agostino Zanotti è sposato e padre di una bimba di tre anni. La piccola è all'asilo e la madre al lavoro, alla Mondadori. In casa c'è anche papà Zanotti, Elia, pensionato e la moglie del fratello gemello di Agostino, Piero, che respinge l'ipotesi di un viaggio affrontato con troppa faciloneria, senza valutare appieno i rischi. «Protezione l'Onu non ne dà. Ma il gruppo dei volontari, che peraltro non era nuovo a questi viaggi, aveva preso tutte le precauzioni possibili. Viaggiavano con le insegne della Caritas ed avevano ottenuto regolari lasciapassare dalle autorità locali». Quello che è successo, continua, è stata una pura fatalità. All'inizio aveva il sapore di un'intimidazione. «Secondo me – continua Piero – quanto è successo è riconducibile al deterioramento della situazione in Bosnia, negli ultimi giorni».

«Eravamo già pronti per accogliere le vedove e i bambini – racconta ancora la signora Laura –. Qui si erano dati tutti da fare per trovare famiglie che li ospitassero e anche case. Il comune ne ha messe a disposizione una ventina». A casa Zanotti c'è un andirivieni di amici di Agostino e il telefono suona in continuazione. Tutti vogliono sapere. Ma da chi hanno avuto loro la notizia dell'agguato? «Ieri sera alla televisione», risponde papà Elia, che dopo il telegiornale ha tenuto nascosta la notizia alla moglie. La signora Laura, infatti, reduce di un grave incidente, tre anni fa, è ancora sofferente. Cammina con le stampelle ed è «meglio risparmiarle emozioni violente», dice il signor Elia. Lei ha saputo tutto solo dopo che è arrivata la rassicurazione dello stato di salute di Agostino, che oltre a Piero ha un altro fratello, Domenico, anche lui sposato con due figli.

«Agostino – racconta Piero – non ha visto quasi nulla. Lui e Cristian si sono salvati perchè sono riusciti a saltare un fosso, ma la posizione di mio fratello non gli consentiva di vedere gli altri. È Cristian che li ha visti colpire alle spalle. Però parla solo di due. Che fine abbia fatto il terzo non si sa». Le uniche certezze sono proprio su Agostino e Cristian. «Prima di partire, mio figlio è tornato indietro a salutarmi ancora una volta. Sono molto preoccupata per lui. È un ragazzo così sensibile. Non so come riuscirà a sopportare l'idea che i suoi compagni siano morti». □ R.C.

Per due mesi «desaparecido» in Argentina il giornalista di Rifondazione ucciso

Dalla Buenos Aires dei generali a Sarajevo sempre in prima linea il reporter Puletti

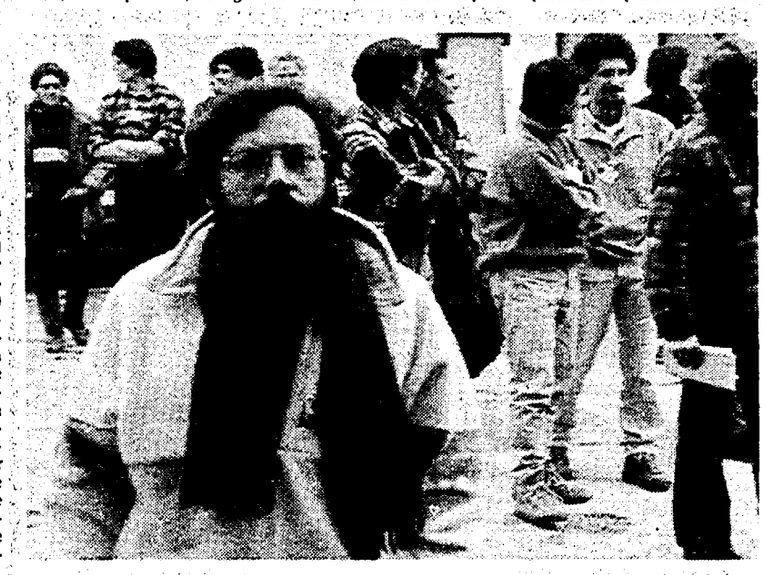
Doveva documentare la solidarietà bresciana nella ex Jugoslavia. Quell'articolo non sarà mai scritto. Sulla sorte di Guido Puletti, giornalista, 40 anni, dirigente di Rifondazione comunista, non ci sono più dubbi. Ieri sera il suo corpo è stato ritrovato. Puletti aveva scritto molte cronache di guerra. Compresa la sua esperienza di desaparecido a Buenos Aires, dove era nato. Era già stato in Bosnia una decina di volte.

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSANNA CAPRILLI

BRESCIA. «Un tracciante perfora la cupola nera del cielo, mentre ombre veloci s'aggirano tra i gusci vuoti degli edifici. E dopo il tracciante si scatena la solita macabra musica: ticchettio di mitragliette, rombo di mortai, tuono di cannoni di 105 millimetri». Guido Puletti il 15 dicembre scorso attaccava così la cronaca della marcia dei 500 a Sarajevo per «Brescia Oggi». In qualche modo, lui in Bosnia era di casa, dall'inizio del conflitto era andato almeno una decina di volte per documentare gli orrori di quella guerra fratricida. L'ultimo viaggio, con partenza da Brescia, giovedì della settimana scorsa, è senza ritorno. «Mi ha telefonato qualche giorno fa – racconta Giorgio Piglia, capo redattore centrale del quotidiano bresciano – per propormi un servizio. Per combinazione con lui c'era anche il fotografo, Cristian Penocchio, e avevamo pensato di preparare un grosso reportage sugli interventi di solidarietà bresciani nella ex Jugoslavia. Purtroppo Guido, questo servizio non riuscirà a farlo».

Puletti, 40 anni, era in Italia da una ventina d'anni. Nato a Buenos Ayres, ha conosciuto il terrore del regime Vileda. Per circa due mesi è stato nell'elenco dei desaparecidos. Il 20 settembre del 1977 fu prelevato dalla sua casa di Buenos Ayres e condotto in carcere. Una storia documentata, sempre per «Brescia Oggi», 4 anni dopo, quando Puletti aveva già raggiunto l'Italia grazie all'ambasciata italiana a Buenos Ayres. «Un cappuccio in testa per tutto il periodo della detenione per impedire di comunicare fra loro e riconoscere gli aguzzini. Finte fucilazioni, pistole alla tempia minacce e pressioni psicologiche», scrive Puletti. «La notte del 24 marzo '76 è calata la notte sull'Argentina. A partire da questo momento, la violenza più crudele, la repressione indiscriminata è diventata la pratica di ogni giorno». Il reportage, a puntate, racconta la cattura degli oppositori, veri o presunti, al regime. Le minacce ai figli, i maltrattamenti, le prime torture. «Quando al terrore – scrive ancora Puletti – subentra la voglia di scomparire, forse proprio di morire». Ma chi lo conosceva bene lo descrive come una persona piena di vita e di voglia di fare. Puletti, da sempre free lance, era diventato professionista solo da poco, ma continuava a lavorare nel modo consueto. Da «libero». Probabilmente l'esperienza latino americana l'aveva segnato a vita. Piatto forte della sua esperienza professionale erano infatti i reportage di guerra, che apparivano su diverse testate, quotidiane e periodiche. Di recente collaborava anche a Radio Popolare, la nota emittente milanese.

A Brescia divideva la sua casa in via XXV settembre, e la sua vita, con Cinzia Garolla, un'impiegata dell'Inps. Ieri Cinzia era irreperibile. Il campanello di via XXV settembre suonava a vuoto. Ma la compagna di Guido ci tiene a far conoscere la sua esperienza di lotta e di militanza. Membro del comitato politico federale di Rifondazione Comunista, l'impegno politico di Puletti inizia da quando, giovane studente, militava a Buenos Ayres nell'organizzazione «Politica Obrera». Dopo aver conosciuto le carceri e le tortune del generale Vileda, Guido riacquista la libertà ed è costretto all'esilio. Torna in Italia da dove il padre era partito 30 anni prima. Riprende la lotta a cominciare dalla campagna contro i mondiali del '78 in Argentina. Poi va in Francia dove diventa dirigente del comitato per la «Quarta Internazionale». Agli inizi degli anni Ottanta è di nuovo in Italia. La sua firma comincia a comparire proprio su «Brescia Oggi». In città conquista in breve tempo la stima, umana e professionale, di tutti quelli che lo conoscono. «A vederlo – racconta un collega – non sembrava neanche un giornalista. Sempre sereno, pacato e disponibile. Invece dentro aveva il sacro fuoco della denuncia e dell'impegno». In una nota diffusa ieri, Rifondazione Comunista sceglie di ricordare Puletti con le parole del Che: «La qualità più bella in un rivoluzionario è sentire profondamente dentro di sé ogni ingiustizia commessa in qualunque parte del mondo». Le cronache di guerra scritte da Guido parlavano nell'identico linguaggio.



L'imprenditore Fabio Moreni; accanto: il giornalista Guido Puletti; in alto: Sergio Lana

A Cremona raccontano la personalità di Fabio Moreni, uomo ricco, imprenditore, sportivo
Con un camion della ditta venti ore di guida per tuffarsi nella barbarie

Il volontario con la Ferrari Testarossa

Un uomo ricco, pieno di vita, amante degli sport e della bella vita: Fabio Moroni, l'imprenditore cremonese che faceva parte del gruppo assalito in Bosnia era un uomo molto noto in città. Qualche mese fa aveva deciso di impiegare i suoi mezzi e il suo tempo per portare un po' di conforto alle popolazioni bosniache. Una conversione improvvisa di un uomo di cui gli amici parlano con ammirazione.

DALLA NOSTRA INVIATA
PAOLA RIZZI

CREMONA. Le foto rimandano un volto giovane di un uomo bello: accanto ad un piccolo areoplano, a bordo del suo cabinato attraccato sul lago di Garda. «Fabio Moreni? Ah, sì, quello della Ferrari rossa 308, una testa matta» rispondono i cremonesi in coro. Per tutti Fabio è quel giovane miliardario di 39 anni che faceva girare la testa alle ragazze e amava gli sport pericolosi. In pochi sapevano che da poco prima di Natale quasi ogni weekend partiva al volante di uno dei camion della sua ditta di scavi e costruzioni, una delle più fiorenti della zona, e guidava per 20 ore fino nel cuore della barbarie, nel centro della Bosnia a portare medicinali, e viveri.

Qualche volta, sulla strada del ritorno si fermava a pregare nel santuario di Medjugorie, poi sfrecciava per essere al suo posto di lavoro in ditta, il lunedì mattina. Anche venerdì scorso, come almeno una ventina di altre volte, era partito a mezzogiorno in macchina, per raggiungere il camion che lo aveva preceduto a Fiume. Venerdì notte aveva telefonato alla madre Valeria insegnante di tedesco in pensione dall'isola di Pac col cellulare. Poi più niente. Nemmeno lunedì quando ormai doveva essere di ritorno. Il 31 maggio poi sua madre ha compiuto 73 anni: «Non ha mai dimenticato una volta di farmi gli auguri» ha sussurrato Valeria Morani ad un amico poco prima che i telegiornali della notte cominciassero a trasmettere le prime notizie sulla tragedia.

Davanti alla bella villa alla periferia di Cremona, dove Fabio Moreni abitava solo con la madre, stazionano amici e dipendenti della ditta con gli occhi lucidi a difendere la privacy della donna. Tutti ne parlano ancora al presente. «Non hanno ancora ritrovato i corpi e i due sopravvissuti non lo hanno visto morto» dice Lino Turollo, elicotterista di Udine, amico e suo compagno di viaggio in Bosnia in tre precedenti spedizioni. E nel corso della giornata la speranza prende sempre più corpo quando dalla Bosnia si viene a sapere che i morti forse sono solo due e non tre. Gli amici, riuniti al bar «da Elio» accanto alla villa bevono e raccontano di un uomo pieno di vita e di passioni, anche contraddittorie: «Ci frequentavamo da ragazzi quando facevano le gare di motocross insieme – dice Graziano Mazzolari istruttore di volo – poi l'ho perso di vista, suo padre è morto presto e lui si è dovuto occupare della ditta. Ma intanto si è laureato in ingegneria alla Normale di Pisa. Era intelligentissimo. Anzi lo è». Dopo l'epoca delle moto c'è stata quella dei piccoli aerei per il volo superleggero e del deltaplano: «Insieme abbiamo fondato la scuola italiana di volo, anche lui era istruttore».

Le donne? «Tutte le ragazze di Cremona gli morivano dietro, ma lui ha una fidanzata tedesca. Perché poi lui parla sette lingue». Accanto a questo iperattivismo c'era poi la fede religiosa: «Io non la capivo, non sapevo dei suoi viaggi in Jugoslavia e l'ultima volta che l'ho visto mi ha raccontato delle sue spedizioni e mi ha detto: «Sai la Madonna mi aiuta a superare le situazioni difficili e pericolose».

Don Attilio Arcagni, responsabile della Caritas di Cremona per la quale Fabio Moreni aveva fatto diverse spedizioni, l'ultima il 26 aprile, parla di autentica conversione: «Credo che nella sua vita ci sia stato un prima e un poi, forse un anno fa. Non so cosa ha provocato la sua conversione, ma certo è stato un cambiamento profondo, che lo aveva portato ad una particolare devozione mariana. Sei, sette mesi fa aveva cominciato a fare questi viaggi umanitari, perché era stanco, mi ha detto poi, di vedere gli orrori in televisione e di non fare nulla: «Padre – mi ha detto – ho mezzi, ho tempo, voglio metterli a disposizione».

Per la sua devozione era diventato anche guardia d'onore del Sacro Cuore di Gesù. «Ero suo amico da tanti anni – racconta un fotografo cremonese – e sinceramente sono rimasto di stucco quando ho saputo della sua fede religiosa. Fabio amava molto rischiare nella vita, sono convinto che questo coraggio personale sia stato molto importante». Il 22 maggio, mentre era in Bosnia, alcuni ragazzi della Caritas di Cremona avevano letto un suo discorso dove spiegava il significato umanitario e religioso delle sue imprese; quasi un testamento.

Le bombe non hanno ucciso la speranza, la solidarietà, l'impegno civile

Ci incontriamo domani 3 giugno, alle ore 17.30
alla Facoltà di Lettere (Aula B), piazza Brunelleschi, 4 con:

Luciano Violante Presidente Commissione Parlamentare Antimafia
Daria Bonfietti Presidente Associazione familiari vittime strage di Ustica
Giovanni Bianchi Presidente nazionale ACLI
don Giovanni Momigli Direttore Ufficio pastorale sociale e lavoro Firenze
Stefano Marcelli Redazione RAI Toscana
Patrizio Petrucci Presidente nazionale ANPAS
Giampiero Rasimelli Presidente nazionale Confederazione ARCI

L'incontro sarà preceduto da un saluto della Facoltà di Lettere e Filosofia
ARCISOLIDARIETÀ - ARCI CONFEDERAZIONE - CONSULTA REGIONALE TOSCANA DEL VOLONTARIATO (ANPAS - AIDO - AVO - MISERICORDIE - FRATRES - AVIS) MOVIMENTO FEDERATIVO DEMOCRATICO - AGEDO - ARCISERVIZIO CIVILE - ARCINOVA - ARCICACCIA - ARCIPESCA - LEGA AMBIENTE - ARCIRAGAZZI - ARCIGAY - MOVIMENTO CONSUMATORI - UISP - ORA D'ARIA - NERO E NON SOLO - AFRICA INSIEME - ANDANDO - ARCS - CENTRO DOCUMENTAZIONE ETNIE - COORDINAMENTO CASE DEL POPOLO QUARTIERE 4 - AICS - MCL - ACLI - ASSOCIAZIONE PER LA PACE - NOVARADIO - L.O.C. - COORDINAMENTO ANTIMAFIA FIRENZE - ASSOCIAZIONE STUDENTI A SINISTRA - A.D.M. - FONDAZIONE MICHELUCCI - ASSOCIAZIONE PROGETTO ARCOBALENO - L.I.L.A. - LA TELA DI PENELOPE - IL GARDINO DEI CILIEGI - SPAZIA.

I volontari dell'**Arci**
in Bosnia-Erzegovina
si stringono
intorno alle famiglie
e agli amici
di **FABIO, GUIDO, SERGIO**
e di **AGOSTINO** e **CRISTIANO**
uniti dal comune impegno di
pace e solidarietà con le genti
della ex-Jugoslavia.

ARCI E ARCI SOLIDARIETÀ

Dramma Bosnia

Occhetto chiede un'iniziativa politica straordinaria europea
mentre la Farnesina reclama la punizione dei «criminali»
Palazzo Chigi: «Dove si combatte impossibile portare aiuti»
Il mondo dell'associazionismo denuncia inadempienze

«Il governo lascia soli i volontari»

Coro di accuse: inerzia diplomatica e promesse dimenticate

Pioggia di interrogazioni parlamentari e di proteste del volontariato sul governo: avete abbandonato gli uomini della solidarietà. La Farnesina manda sui luoghi il capo dell'unità anticrisi. Palazzo Chigi: «C'è un salto di qualità nella recrudescenza dei combattimenti». Occhetto scrive a Ciampi: «Subito un vertice europeo straordinario per la pace, noi siamo pronti a assumerci le nostre responsabilità».

JOLANDA BUFALINI

ROMA. Una pioggia di interrogazioni sul governo e la protesta di tutte le organizzazione attive nel volontariato per la ex Jugoslavia. Il governo questa volta è sotto accusa sul doppio terreno della passività, che lo accomuna agli altri governi europei, rispetto al dramma della guerra, e della sottovalutazione dell'opera generosa di chi si è fatto carico delle iniziative umanitarie.

L'assistenza alle popolazioni civili è stata sino ad oggi il nucleo della politica occidentale verso la cameficina bosniaca, punto fermo rispetto alle oscillazioni della diplomazia e sancito, in Italia, dal voto del parlamento (lo sottolinea una interrogazione del Pds), ma il governo non ha nemmeno speso i 125 miliardi stanziati da una legge del '92. Toni duri nella interrogazione del democristiano Fracanzani, presidente della commissione per le politiche comunitarie, che denuncia i «rinvii e le illazioni che hanno consentito il totale sopravvento dell'uso della forza». Achille Occhetto ha scritto a Ciampi e Andreatta sollecitando «l'immediata convocazione di un vertice straordinario dei capi di governo della Comunità europea. Non è francamente più tollerabile – scrive il segretario del Pds – che i volontari italiani siano lasciati operare senza tutela». Il governo, per Occhetto, «deve mostrare ben diversa sensibilità predisponendo le risorse sufficienti e le necessarie forme di coordinamento a sostegno delle azioni umanitarie».

Presidenza del Consiglio e ministero degli Esteri aspettano. La Farnesina giudica «gravissimo» il fatto avvenuto ma per il da farsi «è necessaria la ricognizione precisa della dinamica degli avvenimenti», l'identificazione del luogo, il ritrovamento dei tre italiani probabilmente massacrati. Non ci sono, in realtà, speranze ragionevoli di ritrovare vivi i tre volontari. A bordo di un aereo della presidenza del Consiglio è partito, ieri sera, Umberto Plaja, ministro plenipotenziario e capo della unità di crisi della Farnesina che oggi dovrebbe raggiungere i luoghi dell'agguato. Da Stoccolma, dove ha preso parte al vertice della Csce, il ministro degli Esteri Andreatta ha ribadito la richiesta al governo bosniaco che i responsabili dell'imboscata siano individuati e puniti. E Sarajevo, attraverso il ministro degli Esteri bosniaco Silajdzic, ha dato risposta «immediata» alle richieste venute dal governo italiano. Silajdzic comunica l'apertura di un inchiesta ufficiale e afferma che autorità militari e giudiziarie faranno tutto perché i «criminali» siano consegnati alla giustizia.

A palazzo Chigi la preoccupazione si concentra sul salto di qualità che l'agguato indica essersi prodotto nelle ultime fasi della guerra bosniaca. L'Italia spinge perché siano effettivamente messi in atto i controlli internazionali alle frontiere non solo della Serbia con la Bosnia ma anche fra Croazia e Repubblica bosniaca: c'è una recrudescenza dei combattimenti da 25 giorni a questa parte, anche sul fronte croato-bosniaco. In queste condizioni, dice palazzo Chigi, l'aiuto umanitario non è possibile mentre si fa urgente il mutamento dei caratteri della missione Onu.

«Ci hanno lasciato soli» è il leit motiv dei comunicati delle organizzazioni non governative. «Sono centinaia le missioni come quella di Zavidovici, in cui hanno perso la vita i tre italiani – dicono al servizio civile internazionale – sono stati portati viveri per centinaia di milioni, si è costruita una rete di solidarietà in Croazia, Bosnia, Serbia e Slovenia, con l'occhio più attento ai bisogni delle popolazioni che alla appartenenza etnica», ma tutto questo è avvenuto senza alcun sostegno ufficiale. Fa eco l'Arci che ha dato vita al Consorzio italiano di solidarietà: «Conosciamo bene la solitudine di questo lavoro importante. Da un anno chiediamo un contatto con le sedi istituzionali preposte, da un anno non riceviamo risposta».

«Soli» è l'amara constatazione degli obiettori per i quali il «sacrificio dei tre italiani non sarebbe stato necessario se il governo avesse fatto «ciò che pacifisti e non violenti chiedono da anni inutilmente». Amnesty international si rivolge alle Nazioni Unite perché «l'impegno dell'Onu a protezione delle necessarie forme di generosità deve essere maggiore». Nelle dichiarazioni di Russo Spena, parlamentare di Rifondazione comunista, c'è risentimento verso le polemiche che hanno investito i pacifisti: «Ci chiedevano dove eravamo», dice. Ora lo sanno, risponde ricordando che una delle vittime dell'agguato militava nella sua organizzazione.

Omissione dunque dalla funzione di coordinamento che il governo doveva assolvere e non ha fatto. La protesta viene anche da Chiara Ingrao, parlamentare del Pds e pacifista. E contemporaneamente l'invito, da parte della Associazione per la pace a non venir meno, dopo il tragico episodio di Gorni Vakuf, nello slancio di solidarietà.

Una protesta che rimbalza nelle interrogazioni della Dc, della Lega, del Pds, dei verdi, negli stessi messaggi di cordoglio dei presidenti della Camera e del Senato. «È indispensabile –scrive Napolitano – che la generosità di tante persone trovi maggior sintonia con l'iniziativa politica e diplomatica», mentre per Spadolini la morte di Fabio Moreni, di Guido Puletti e di Sergio Lama deve «servire di ammonimento all'intera comunità internazionale». Achille Occhetto scrive nel suo messaggio agli esponenti del governo, oltre a sollecitare l'iniziativa europea, che «caschi blu e organizzazioni delle Nazioni Unite devono essere messi davvero in grado di difendere le popolazioni civili» e, aggiunge, «va posto fine alle ingiustificate carenze delle nostre istituzioni nelle missioni umanitarie». Il Pds, dice il suo segretario, «è pronto ad assumere, nel Parlamento e nel paese tutti gli impegni utili al fine di fermare la guerra».

La Lega nord vuole sapere se il governo intende «provocare in tempi brevi una riunione dei paesi impegnati nella ex Jugoslavia perché siano assicurate gravissime misure di ritorsione e repressione nei confronti dei reparti che si sono macchiati dei delitti».

Il monito di Antonio Cecconi vicedirettore della Caritas italiana

«La tragedia svela le colpe dell'immobilismo»

Sarajevo, assediata e stremata, sta cadendo sotto i colpi di una guerra che la Comunità europea e internazionale, il nostro Paese non hanno saputo fermare. Don Antonio Cecconi, vicedirettore della Caritas italiana, lancia un duro monito. E parla di «quei nostri tre fratelli uccisi». Non erano diretti inviati della Caritas, dovevano andare a Spalato. Ma si sono persi su una macabra strada della guerra.

PAOLA SACCHI

ROMA. **Sulla strada di Gorni Vakuf la guerra tende il suo agguato, macabro e feroce, anche a chi porta gli aiuti umanitari. Cosa prova Don Antonio Cecconi, vicedirettore della Caritas italiana, di fronte alla barbarie di quell'imboscata?**

Quello che è accaduto è un ulteriore passo di una situazione che già si vedeva e si sapeva. Forse, finchè non c'è un fatto nuovo, più grave ci si illude di non essere ancora in fondo al baratro, o al punto di non ritorno.

Sta criticando l'atteggiamento del nostro paese, della comunità europea e internazionale?

Sì. Anche per quanto riguarda l'intervento umanitario, non sempre, non da parte di tutti, in paesi dell'Europa c'è stata una possibilità di sviluppare lo stesso volume di aiuti e di coinvolgimento.

Ma, al di là degli aiuti umanitari, lei non crede che stiamo assistendo ad un tragico vuoto della diplomazia e della politica?

È così, certamente. Il vuoto, appunto, lo si riscontra quando si arriva ai punti tragici di questi giorni. Però, prima di queste uccisioni, era già un continuo martellare di notizie di violenze, di impossibilità a trovare punti di confronto sulla pace, di non volontà di fare un embargo serio e in tutte le direzioni per quanto riguarda gli armamenti. Si potevano studiare anche interventi nazionali o sovranazionali. Mi riferisco all'entrata in campo di una reale forza di polizia internazionale e non ad una delega dell'Onu a questo o a quell'altro esercito. E ancora: penso ad una dichiarazione, un impegno solenne e serio per perseguire i crimini internazionali con una riedizione di quello che qualcuno ha definito un secondo processo di Norimberga.

La sensazione di queste ore, invece, è che la fine di Sarajevo e della Bosnia sia stata già messa cinicamente nel conto.

Non sono in grado di far valutazioni su dietrologie e cose più complessive. Posso dire però che un mese fa quando sono stato a Sarajevo si era già chiaramente nel clima di una città assediata, di una città allo stremo, ridotta alla fame.

Torniamo a quello che è accaduto sabato. Si è arrivati a parlare di banditismo...

Mi pare un po'capziosa, inutile e inconcludente la discussione se gli uccisori erano dei «regolari» o degli «irregolari». Non è irregolare quella banda o quella fazione o quel gruppo sfuggito al controllo, è irregolare tutta quella guerra. Ormai, nel 1993 è irregolare ogni guerra. Non c'è un esercito che non dovrebbe sparare e un altro per cui la violenza è giustificata. Tutti gli eserciti esistono per sparare. E si spara sulla popolazione inerme, si è sparato contro questi nostri tre fratelli uccisi.

Parliamo di loro. Stavano lì, lavorando con la Caritas...

Chiariamo. Si è parlato di Caritas, ma queste tre persone e le altre due scampate alla morte erano rappresentanti di un movimento sviluppatosi in una ventina di Comuni del Bresciano, collegato a gruppi impegnati localmente per la pace ed il terzo mondo. La loro missione era quella di prelevare un gruppo di profughi a Spalato, provenienti da Zavidovici, e portarli a Brescia. La Caritas diocesana di Brescia aveva inviato una lettera di appoggio all'operazione.Quindi, non erano diretti inviati della Caritas, nè tantomeno era previsto che nella loro missione dovessero andare in zone di guerra. Questa – voglio chiarirlo bene – non è una presa di distanza. C'è il massimo della solidarietà, della vicinanza e dell'apprezzamento per quanto è stato fatto. Però bisogna dire che a noi, quando siamo partiti per Sarajevo le forze dell'Onu ci hanno sconsigliato di andare via terra e noi, quindi, siamo partiti quando abbiamo avuto l'ok per un volo da parte delle Nazioni unite.

Ed invece come pensa che abbiano agito i tre italiani uccisi?

A quanto a me è stato detto, loro dovevano aspettare delle persone a Spalato, non sappiamo poi per quale ragione si sono addentrati sulla via per Zavidovici che è lontanissima. Uno di loro, Sergio Lana, era obiettore di coscienza non ancora in servizio civile. Era stato richiesto da noi, Caritas italiana, perchè facesse servizio in un centro per handicappati nella diocesi di Brescia, ma non era stato ancora assegnato. E la cosa triste è che proprio un obiettore, uno che fa professione di un impegno morale contro le armi, si trovi vittima della violenza.

Intanto, portare gli aiuti umanitari vuol dire rischiare la vita.

Se uno va per portare aiuti, deve essere consapevole prima di partire che lo fa a rischio della propria vita. Serve, quindi, a poco sfidare e cercar di fare gli eroi. Anche perchè il minimo che possa succedere è che sequestrino il convoglio e lo prendano le persone che impediscono che gli aiuti arrivino.

Sono state, quindi, commesse leggerezze?

Ora aspettiamo di sapere cosa è accaduto dai sopravvissuti. Io posso dire che per quella strada di Gorni Vakuf un mese fa, quando c'erano meno conflitti, ci sconsigliarono lo stesso di passare.

Don Cecconi, c'è ancora tempo per salvare Sarajevo?

Mah... è proprio un cattivo dire... Per Sarajevo e la Bosnia ci vuole quantomeno un soprassalto di voglia, di disponibilità sia della popolazione, anche dei nostri paesi, sia dei governanti.

INTERVISTA

Trattativa con gli inglesi sui Tornado per la difesa aerea

Il ministro della Difesa Fabbri avverte «Senza scorta armata niente più convogli»

«Scorta armata ai convogli umanitari in Bosnia. Non è pensabile che chi porta aiuti non abbia adeguata protezione. I colpevoli dell'eccidio vanno catturati e giudicati dal tribunale internazionale». Lo afferma il ministro della Difesa Fabio Fabbri. Trattative con inglesi e americani per «affittare» aerei da caccia. Le missioni in Somalia e in Mozambico? Vanno finanziate anche con i fondi della cooperazione.

TONI FONTANA

ROMA. **Tre italiani uccisi, un convoglio dell'Onu attaccato, altri morti. Se ci fossero stati i soldati a proteggere chi rischia la vita per portare aiuti, quei tre italiani non sarebbero stati trucidati..**

E'giunto il momento di riconsiderare il problema dei soccorsi in Bosnia; la comunità internazionale non può più consentire che chi è impegnato in operazioni umanitarie non abbia l'adeguata protezione. Quanto è avvenuto dimostra che è assolutamente indispensabile la protezione militare dei convogli. È quanto ho detto al ministro della Difesa inglese e ad altri interlocutori. I colpevoli dell'assassinio dei tre italiani debbono essere individuati e sottoposti al giudizio del tribunale internazionale per i crimini di guerra

Scorte armate? Mandate da chi e con quali compiti?

La situazione, per certi aspetti, non è diversa da quella della Somalia. In Bosnia questo problema ripropone la questione delle «zone sicure». La Nato deve definire mezzi e obiettivi. E in attesa che la comunità internazionale prenda la decisione per la protezione dei convogli, almeno secondo una mia personale opinione, le organizzazioni del volontariato italiano dovrebbero astenersi dall'avventurarsi in una situazione così rischiosa senza aver avuto l'assicurazione che il loro convoglio sarà protetto.

Insisto, chi deve decidere?

La Nato, la Ueo, le singole nazioni possono proporre una forma di protezione. L'Onu deve dire l'ultima parola. Le Nazioni Unite sono chiamate a dimostrare che il loro ruolo viene esercitato con la tempestività necessaria. E poi occorre chiamare in campo la Russia che ha proposto un approccio graduale all'applicazione del piano Vance-Owen e la soluzione che è prevalsa a Washington. Ma da allora non è stato fatto nulla e ciò ha avvantaggiato i prepotenti.

Già, ma la gente non crede più ai rinvii, è disillusa. E come dovrebbe reagire di fronte alla capitolazione della comunità internazionale?.

L'impotenza della comunità internazionale fa riflettere tutti. E tuttavia ogni volta che si è prospettata l'azione forte, tutti hanno sconsigliato di agire. Sono stato accusato di «interventismo» quando ho solamente detto che l'Italia è un parter leale della Nato, dell'Onu e appoggia l'embargo. Solo la storia dirà se questa è una scelta giusta o se ci dovremo mordere la coscienza come nel 1939. Chi afferma che con i bombardamenti non avremmo risolto i problemi ma solo incancrenito la situazione ha le sue buone ragioni. Li c'è il pantano balcanico. Per ogni scelta che prospettiamo vi sono controindicazioni. Ora c'è il piano di Washington, applichiamo quello.

E le polemiche con gli alleati americani sono sopite? Ora prenderemo gli aerei americani?

Sarebbe eccessivo dire che l'Italia è «sguarnita». Ma la protezione aerea è debole e insufficiente. E'una lacuna che va colmata quanto prima, anche se siamo protetti dal grande dispositivo della *deny fly*, dalle navi. Questa è la priorità delle priorità. Occorre trovare una soluzione ponte in attesa della disponibilita dell'caccia europeo. Ne ho parlato con gli americani che ci faranno conoscere il loro «suggerimento», cioè gli F-15 e gli F-16

Acquistati o in leasing?

Prevalentemente pensiamo ad una forma di leasing. Ne ha parlato anche con il ministro della Difesa inglese Rifkind. È in corso un'«esplorazione» anche con la *Royal Air Force* che è molto interessata. Che si tratti di F-16 o Tornado valuteremo sulla base di tutti gli elementi, del costo del leasing, della rapidità dell'allestimento della soluzione ponte ecc.

Quanti aerei «affittiamo»?

Quelli che servono per una buona protezione.

In futuro l'Italia, se l'Onu lo chiederà potrebbe mandare caschi blu in Bosnia. Intanto però mancano i fondi per finanziare le missioni in Somalia e Mozambico. Il 30 giugno scade la «copetura»..

Si tratta di soluzioni diverse, in Somalia e in Mozambico. In Mozambico si possono creare le condizioni per un avvicendamento nella funzione di *peace keeping*, non subito, ma in termini ravvicinati. La siamo andati perchè gli italiani sono stati i promotori dell'accordo di pace. C'è solo questo esile e tenue legame. Diversa la situazione in Somalia dove abbiamo responsabilità storiche, i nostri soldati stanno operando bene. Se facessimo sapere alla comunità internazioane che il 30 giugno carichiamo gli zaini sarebbe una figuracia. Ci sono certo preoccupazioni, nelC onsiglio dei ministri e in Parlamento. Secondo alcuni l'Italia non può sopportare il peso di queste missioni. Io credo che dobbiamo far fronte alle nostre responsabilità. Sono preoccupato per il parere negativo che è stato prospettato dalla commissione Esteri della Camera che si oppone, come già in passato il Senato, all'utilizzazione dei fondi della cooperazione per lo sviluppo. Il governo deve essere molto fermo su questo punto. I soldi della cooperazione in passato hanno trovato destinazioni molto meno «commendevoli». I militari vengono mandati per rendere possibile l'arrivo degli aiuti umanitari. Tra Somalia e Mozambico il costo annuo delle missioni è di circa 1100 miliardi. Finanziare le missioni, almeno in parte, con i fondi della cooperazione non significa usurpare, stornare i fondi. Sarebbero anzi i soldi meglio spesi per la cooperazione perchè vanno sicuramente per gli aiuti.

Il ministro della Difesa, Fabio Fabbri Sotto, un momento del voto con cui il Parlamento della mini-Jugoslavia ha destituito il presidente Cosic

L'assemblea bicamerale jugoslava (Serbia e Montenegro) ha votato la destituzione del presidente eletto solo un anno fa
In migliaia guidati dal leader della opposizione, Vuk Draskovic, tentano di forzare l'ingresso del Parlamento. Ed è guerriglia

Destituito Cosic. Notte di scontri a Belgrado

Violenti scontri a Belgrado dopo la rimozione di Dobrica Cosic, eletto un anno fa presidente della minijugoslavia (Serbia più Montenegro). Per tutta la notte manifestanti guidati dal leader dell'opposizione Draskovic hanno dato vita a cortei e sassaiole contro la polizia tentato di entrare in parlamento. Contro Cosic, accusato di aver violato la costituzione, si sono coalizzati i socialisti di Milosevic e i radicali di Seselj.

BELGRADO. Scontri a Belgrado dopo la rimozione di Cosic. Oltre quattromila persone si sono radunate ieri sera davanti alla sede del parlamento a Belgrado dando vita a violenti scontri con la polizia. I manifestanti, lanciando pietre contro gli agenti e scandendo slogan come «sollevati Belgrado», hanno tentato di entrare nel palazzo del parlamento, guidati dal leader del «Movimento del rinnovamento serbo» (opposizione) Vuk Draskovic. La polizia è intervenuta con i gas lacrimogeni.

Gli scontri sono cominciati quando la polizia ha cominciato a far uso di manganelli. Draskovic ha allora invitato la folla a sfilare per la capitale «per svegliere la gente addormentata» e si è messo alla testa di un corteo di circa tre-quattromila persone. Draskovic ha detto che la manifestazione non è stata preparata e che «si tratta di un movimento spontaneo di rivolta contro il fascismo che minaccia la Serbia». Secondo varie fonti, vi sono stati molti feriti, incluso un giornalista, Mikujanac, del quotidiano «Borba» e tre poliziotti.

La rimozione di Cosic non sembra essere il vero motivo delle proteste di piazza, inscenate soprattutto dai sostenitori di Draskovic che non hanno accettato gli «incidenti» avvenuti ieri pomeriggio al parlamento federale a opera degli estremisti del Partito radicale di Vojslav Seselj.

Esce di scena Dobrica Cosic, eletto solo un anno fa presidente della mini-Jugoslavia (Serbia più Montenegro). Si coalizzano contro di lui i socialisti di Milosevic e i radicali di Seselj e il Parlamento bicamerale jugoslavo vota la sua destituzione a larga maggioranza. L'accusa, molto generica e non suffragata da prove concrete, è di avere violato la Costituzione. Si parla di un colloquio in cui Cosic ed il capo di stato maggiore interarmi Zivota Panic avrebbero valutato l'inadeguatezza del sistema politico vigente, tramando una sorta di golpe ai danni di Milosevic. Quest'ultimo tace, lascia che ad attaccare Cosic siano i peones del suo partito e soprattutto l'agguerrita truppa ultranazionalista di Seselj. Questi ultimi hanno il dente avvelenato con Cosic da molto tempo. Sono loro ad avere depositato lo scorso febbraio la mozione che, ripescata improvvisamente dal cassetto in cui era rimasta a dormire per quattro mesi, consente ora di togliere la presidenza a Cosic.

I motivi della clamorosa svolta sono complessi. Sullo sfondo c'è la furibonda lotta per il potere in corso a Belgrado al vertice delle forze armate. Una settimana fa due potenti capi dell'esercito, i generali Boskovic e Domazetovic, vengono pensionati anticipatamente per l'ostilità dimostrata nei confronti del piano Vance-Owen per la Bosnia, approvato da Milosevic. Pochi giorni dopo cade in disgrazia il generale Panic (presunto «golpista» alleato di Cosic), invischiato in uno scandalo finanziario. A sollevare il caso Panic è Seselj, che si vendica in questo modo per il siluramento di Boskovic, un suo protetto.

La lotta per il controllo delle forze armate si mescola dunque strettamente allo scontro politico. Seselj, che guida il secondo partito rappresentato in Parlamento, ha dovuto ingoiare il rospo del sì di Milosevic al piano Vance-Owen. Ora il presidente serbo gli offre in cambio la testa di Cosic, nazionalista troppo moderato per i gusti del radicale Seselj. Così facendo Milosevic vorrebbe forse fare anche un favore a se stesso, dato che i suoi rapporti con Cosic si erano andati deteriorando da quando, prima delle elezioni sei mesi fa, quest'ultimo era sembrato flirtare con i partiti dell'opposizione. Ma forse, eliminando Cosic, compie una mossa-boomerang, perché si lega ancora di più all'estremista Seselj, il cui sostegno esterno è necessario alla sopravvivenza del governo monocolore socialista.

Il voto per la rimozione del presidente jugoslavo si è svolto nella notte tra lunedì e ieri. Alla Camera delle Repubbliche la mozione è stata approvata con ventidue sì, dieci no, quattro schede nulle. A larga maggioranza la Camera dei cittadini si era pronunciata nello stesso senso poche ore prima. I lavori parlamentari sono proseguiti poi ieri in un clima di accesissima polemica tra socialisti e radicali da una parte, e la pattuglia di deputati contrari, gran parte dei quali montenegrini, dall'altra. Si è persino arrivati allo scontro fisico fra Seselj, non nuovo a exploits di questo tipo, e l'ex-primo ministro Mihajlo Markovic.

Cosic, 71 anni, partecipò alla guerra partigiana e fu a lungo membro del Comitato centrale comunista serbo all'epoca di Tito. Espulso per avere professato sin dalla fine degli anni sessanta opinioni di stampo nazionalista, si ritirò dalla politica dedicandosi alla scrittura di romanzi ed opere storiche. Ma nella politica si rituffò nella seconda metà degli anni ottanta quando ispirò un famoso memorandun dell'Accademia delle scienze di Serbia in cui si demoliva l'opera di Tito, responsabile, a giudizio degli intellettuali firmatari, di avere indebolito la posizione del popolo serbo nella Jugoslavia federale. Cosic era in quegli anni considerato una sorta di maestro spirituale per Milosevic.

La Comunità europea apre le porte ai profughi

COPENAGHEN. I ministri degli Interni e della Giustizia della Cee hanno raggiunto un accordo sull'accoglienza dei profughi jugoslavi. La Cee stabilisce che dovranno comunque rimanere in zone sicure il più vicine possibile alle loro case. Verranno garantiti alloggi e cure sanitarie.

CAPOLAVORI DEL TEATRO
Shakespeare
Goldoni
Pirandello
In edicola ogni sabato con l'Unità
PIRANDELLO
Sabato 5 giugno
LIOLÀ
di
Luigi Pirandello
I LIBRI DELL'UNITÀ
l'Unità
l'Unità +libro lire 2.000

Se, com'è probabile, né il Psoe né il Partito popolare otterranno domenica la maggioranza assoluta dei seggi sarà l'atteggiamento delle forze regionaliste forti in Catalogna e nei Paesi Baschi a decidere il governo

Barcellona ago della Spagna

Destra e socialisti corteggiano i nazionalisti catalani

Alcuni militanti socialisti. Sotto: González e Aznar (a destra) prima del dibattito. Al centro: una foto della «Sagrada Familia»

Il voto spagnolo di domenica visto dalla Catalogna. Per Barcellona, dopo le Olimpiadi, è un'occasione storica per imporre una presenza decisiva nella vita politica nazionale. Il partito autonomista catalano è un sicuro vincente. Sarà, anzi, l'ago della bilancia, e potrebbe appoggiare o González o Aznar. Finora tiene i piedi in due staffe ma sono in molti a scommettere che già esiste una trattativa con il Psoe.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

BARCELLONA Miquel Roca sorride. «Ara deciderem». Ora, contiamo noi. La scritta, in catalano ovviamente, sovrastata dall'immagine del leader, che sembra un bambino educato con tanto di manina sotto il mento, della «Convergència i Uniò», la formazione autonomista della Catalogna, ti insegue, implacabile, giù per le Ramblas o attorno ai palazzi del «Paseo de Gracia» dove il genio grottesco di Gaudì s'è manifestato con il fulgore che tutti sappiamo. E ne ha ben donde, Roca, di presentarsi come un uomo felice. Tutti gli indicatori o i sondaggi lo danno, infatti, come l'ago della bilancia nella corsa, ormai in dirittura d'arrivo, verso la Moncloa, la storica residenza madrilena, che, a partire da lunedì prossimo, aspetta il nuovo presidenziale inquilino, il nuovo signore di Spagna. La «CiU», in Catalogna, ecco una grande novità, sta per sorpassare i socialisti. Secondo l'ultima indagine, effettuata per conto del quotidiano *La Vanguardia*, otterrebbe, infatti, ben 20 parlamentari, da 18 che ne aveva, da portare alle Cortes mentre il Psc, variante catalana del Psoe, perderebbe secchi sei seggi fermandosi a quota 14. Risibile, come sempre è da queste parti in cui la destra non è propriamente amata, la quota del Partido Popular di José Maria Aznar (che proprio iersera nella Plaza de toros di Barcellona ha speso le ultime grida per cercar d'invertire la tendenza) fermo ad una manciata di scranni: otto o nove appena.

Viste da qui, le elezioni politiche generali di domenica assumono un aspetto paradossale. Qui, a Barcellona, ma forse sarebbe più giusto dire in Catalogna, siamo, forse davvero, in un'altra nazione, e, in ogni caso, in una dimensione tutta diversa. Finora un appuntamento del genere veniva snobbato o quasi. Cosa poteva importare di un voto nazionale quando si sapeva benissimo che laggiù sugli altipiani di Castiglia, a Madrid, dove l'aggettivo catalano evocava immediatamente lo spettro della diffidenza, del benessere mediterraneo, del separatismo culturale e linguistico, ma anche dove, forse proprio per questi motivi, il personale politico che «contava» era tutto importato dall'Andalusia? Ma stavolta è diverso. Sì, è diverso: «Ara deciderim». Probabilmente senza averlo cercato con troppa convinzione, la città di Mirò, è diventata improvvisamente centrale, sia pure in negativo, per gli equilibri generali e le sorti del paese. Una specie di grande rivincita.

«Barcelona, posa't guapa». Barcellona fatti bella, si diceva prima delle Olimpiadi dello scorso anno. E la metropoli s'è fatta ancor più linda e invitante. Ha vinto quella scommessa, dando prova, se ce ne fosse stato ancora bisogno, di efficienza e modernità mentre in precedenza, nel 1990, con l'assunzione del catalano Narcìs Serra, che tutti dicono abbia «el perfil del suceso», alla vicepresidenza del governo al posto di quell'Alfonso Guerra, croce e delizia del socialismo spagnolo a seconda delle angolature di visuale, dipende se uno è nato a Siviglia o no, si era assicurata una patente d'affidabilità nazionale, nonostante le crisi ricorrenti e gli scandali che scuotevano il Psoe. E ora sanno, i catalani, che comunque vada a finire, qualunque risultato esca dalle urne, fermo restando che nè Felipe González nè Aznar riescano ad avere la maggioranza assoluta, che senza di loro non si governerà. E rideva sotto i baffi, l'altro giorno, Jordi Pujol, il presidente della «Generalitat», ossia della regione catalana, questa nazione senza Stato, il leader assoluto della CiU. Con mossa astuta, per tenere ancora sulla corda tutti quanti e per avere le mani libere, il capo dell'autonomismo dichiarava, infatti, che era «meglio influire che entrare nel governo. Nel nostro futuro non c'è una quota formale di potere ma solo la possibilità di far applicare il nostro programma». Che si basa prevalentemente su rivendicazioni territoriali: dal «ritorno» delle tasse pagate al governo centrale alla difesa della piccola impresa, ad un piano d'occupazione per i giovani che, secondo i progetti CiU, potranno fare il servizio militare volontario. Sì, un certo sapore di Lega c'è, è indubbio, «anche se si può ridurre il successo prevedibile di Convergenza e Unione semplicemente alla difesa corporativa o dell'interesse particolare. Qui c'è un complesso molto intricato di tradizioni culturali, e, comunque, una base ideale antifascista», come ci spiega il sociologo della politica Francisco Leon. E continua: «Votare per Miquel Roca assume immediatamente un valore concreto, è un fatto che esalta la centralità di Barcellona, è un modo per fare le cose. E questo è importante, sopratutto, dopo le Olimpiadi». Ma scusi, non è stato il Comune, diretto dai socialisti, a volere assolutamente i Giochi dello scorso anno? «Sì, certo, ma agli occhi della gente, in particolare a quelle delle nuove generazioni, non conta. È vero, i socialisti catalani hanno voluto fermamente le Olimpiadi ma a prendersi oggi il merito saranno i catalani, senza aggettivazioni politiche. Capisce? Non già un partito ma la nazione. E questo non può che favorire Pujol e gli altri».

Per la Catalogna queste elezioni sono un'occasione storica per imporre una sua presenza decisiva nella politica nazionale

È una tendenza che il sindaco della città, Pasqual Maragall, un fedelissimo di Narcìs Serra, uomo nuovo, anche lui, del socialismo spagnolo, cerca di battere in tutti i modi. Per un motivo fondamentale, intanto. «Appoggiare la CiU equivale a scommetere- dice - per un gioco politico e possibili alleanze, assolutamente non prevedibili».Il sindaco è stanco. E lo si vede nettamente nel suo ufficio dell'«ayuntamiento», del municipio. Sa benissimo che la Spagna è a un bivio tra la speranza di poter continuare la via intrapresa, welfare state, modernizzazione, rapporto con l'Europa, patto con imprenditori e sindacati per inventarsi una prospettiva possibile per i tre milioni di disoccupati, e lo spettro di ripiombare in un'altra stagione «nera» dove il minimo che possa capitare sarebbe lo smantellamento dello stato sociale. In questa campagna elettorale, dove è candidato, non si è certo risparmiato. Ha paura, come il Psoe e tutta quanta la sinistra del resto, che Roca e Pujol possanno entrare in un gabinetto diretto da Josè Maria Aznar. Ma in realtà nessuno è disposto a scommetterci una peseta. Al contrario a Barcellona e dintorni, dalla borghesia alla classe operaia, tutti giurerebbero volentieri che un accordo di massima tra Psoe e Ciu, per il post elezioni, già sarebbe stato siglato. Ma, si sa, in campagna elettorale ognuno gilca le sue carte fino in fondo. E, allora, sentiamo di nuovo Maragall: «Un alleanza tra Convergenza e Partito Popular sarebbe una cosa gravissima e contraria alla tradizione catalana. Ma occorre, anche, ricordare che è successo, talvolta: il cosidetto catalanismo si è alleato con la destra. Certo, è vero che alcuni settori della società ci sono diventati ostili ma vorrei rammentare loro che durante questi dieci anni la Catalogna ha vissuto bene come non mai. Non solo. Vorrei dir loro che una vittoria della destra significherebbe strozzare la città. Basta guardare alla storia più recente e a quel che hanno fatto Bush, Reagan e la signora Thatcher: hanno eliminato i servizi sociali. Los Angeles è esplosa, Londra non ha neppure il sindaco. Il futuro di Barcellona con la destra sarebbe nero, "muy negro", ma il destino di tutte le città sarebbe lo stesso. E quindi io dico che il voto utile è ancora quello per il partito socialista». Signor sindaco, però ci sembra che dal dibattito elettorale i temi ideali, le grandi opzioni, siano rimasti assenti, con il rischio che i giovani, per esempio, non capiscano più cosa sia la destra o la sinistra. «Si sbaglia, in questi ultimi giorni metteremo al centro la questione del futuro. Sarà qui che Aznar e i suoi sbatterranno la testa».

Il sindaco Maragall «Se i catalanisti si alleeranno con la destra sarà una catastrofe anche per questa città»

Chi manca all'appello? Ma, che diamine, Izquierda Unida, la sinistra, i comunisti. E dove incontrarli? All'Unità coronarica del Policlinico di Barcellona dove è ricoverato da venerdì scorso il coordinatore Julio Anguita, colto da infarto, a cui i medici avevano assolutamente probito di assistere al duello televisivo tra Gonzalez e Aznar. Da allora è una processione. L'altra sera è stata la volta di Nicolàs Sartorius e di Rafael Ribò. Sartorius, è stato lui a dircelo all'uscita, ha molto festeggiato Anguita tranquilizzandolo con queste parole. «Caro Julio, non ti preoccupare, Izquierda Unida sta andando avanti come un gruppo estremamente unito. Tutto va molto bene per noi e i comizi sono molto affollati. La campagna elettorale, per noi, ha avuto un grande impulso». Come a dire, grazie Julio del tuo malanno. Nel gruppetto dei dirigenti comunisti ci sono anche Antonio Romero e Cristina Almeida che commentano l'ultima uscita di Alfonso Guerra che ha invitato, dopo la malattia di Anguita, i militanti di Izquierda Unida a votare Psoe. Dicono: «Guerra è un carronnero, una carogna, senza scrupoli e anche stavolta ha dimostrato i suoi valori morali».

In rialzo le azioni del premier dopo il nuovo scontro con il candidato conservatore Josè Maria Aznar

González resuscita nel secondo duello tv

Felipe González si aggiudica il secondo dibattito televisivo con il suo sfidante Josè Maria Aznar. Finalmente s'è visto un premier più grintoso della volta scorsa. E il leader della destra naufraga nel suo deserto di idee. Felipe: «Tutto il mondo sa che il paese ha fatto passi da gigante, tranne la destra spagnola». Grande soddisfazione tra i socialisti. Che, ora, guardano al voto di domenica con maggiore fiducia.

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELLONA Sprezzante l'uno, José Maria Aznar, serio e, finalmente, grintoso l'altro, Felipe González . Che si aggiudica, a detta di tutti, il secondo round televisivo, quel faccia a faccia, trasmesso da Telecinco, che era stato presentato come «il debate decisivo». In effetti la Spagna, l'altra notte, si è fermata quasi del tutto per assistere al match che potrebbe, in ventà, decidere le sorti del paese per i prossimi anni. E, ora, Felipe, tira un sospiro di sollievo. Le sue azioni sono in rialzo e può guardare con maggiore fiducia al voto di domenica.

Il canale berlusconiano aveva fatto le cose in grande ed erano stati inviatati negli studi 300 tra giornalisti e fotogradi, 21 catene televisive, esponenti del mondo dello spettacolo, come Francisco Rabal, dell'imprenditona, come Ramòn Mendoza, presidente delReal Madrid, disegnatori di moda come Agata Ruiz de la Prada. E per tutti, poi, un suntuoso rinfresco. Alle dieci e mezzo della sera, il via. Il confronto è durato, interrotto da lunghi spot pubblicitari, più di tre ore e gli argomenti, i «blocchi», erano stati concordati prima dagli staff dei due contendenti. Della corruzione, per esempio, non se n'è parlato affatto. E ci si chiede quale arma di ricatto avesse in mano il premier spagnolo per evitare che Aznar montasse in groppa ad un simile tigre....

Naturalmente sono state chiacchiere. E contavano molto di più la forma, la frase ad effetto, che la sostanza, la gestualità e il garbo che non le prospettive indicate. I dibattiti televisivi, è noto, si vincono, però, in questa maniera. Ma vediamo i passaggi salienti. Felipe: «Io e lei abbiamo due progetti distinti per la Spagna: il mio rappresenta il progresso, il suo la destra. E basta vedere il programma economico del Partido popular per capire che è stato scritto da qualche consigliere dell'associazione degli industriali. Lei, caro Aznar, ha una visione "tenebrista" della società spagnola». José Maria: «La sua politica è fallita, signor González, se prendiamo in considerazione solamente tasse e disoccupati. La verità è che voi socialisti non avete un piano economico contro la crisi. E, poi, lei conferma che ha paragonato le e il mio partito ad HB, Herri Batasuna, ossia il movimento politico dell'Eta?» González: «Certo, che lo confermo. Non siete stati voi per caso a dire: bisogna scacciarce, buttare fuori, i socialisti?» Josè Maria: «Nè lei nè il suo governo possono migliorare l'economia. Avete avuto 11 anni per farlo e non avete prodotto nulla». Poi la stoccata finale del premier: «Tutto il mondo riconosce che la Spagna in questo periodo ha fatto passi da gigantd ed è diventata quasi la settima potenza indsustriale, al pari del Canadà. Tutti lo sanno, tranne la destra spagnola».

Alcuni commenti a caldo. Volti soddisfatti tra i socialisti. uno dei portavoce, Juan Barranco, ha detto: «Finalmente ho visto González» Perfino tra i fans di Aznar ci sono i delusi: Cristòbal Montoro, ministro in pectore dell'Economia in un ipotetico governo di destra ha dichiarato: «Gonzalez ha dimostrato d'avere di più la stoffa dello statista mente Aznar gioca meglio con le parole che vagano, però, su un deserto di idee». Ed ecco, infine, alcuni titoli di giornale. *El Pais*: González passa all'offensiva e incalza Aznar per la sua mancanza di proposte.*El Periòdico* : Felipe risuscita nella rivincita. *La Vanguardia*: González riprende l iniziativa ma Aznar resiste alla pressione. *Diario 16*: González più aggressivo ma non dà soluzioni. *Abui*, giornale in catalano, di Barcellona,: González recupera terreno.

□ *M.M*

SPAZIO FRA CRISI E SVILUPPO
Dalla competenza alla competitività

Convegno nazionale
Roma, 4 giugno 1993
Università "La Sapienza"
Facoltà di ingegneria
via Eudossiana, 18

ore 9.15 - Saluto:
Aurelio Misiti
Preside della Facoltà

Presentazione:
Umberto Minopoli
della Direzione del Pds

Introduce:
Giovanni B. Urbani
Gruppo Spazio
e Consigliere
d'Amministrazione ASI

Interviene.
il Ministro dell'Università
e Ricerca Scientifica
e Tecnologica
Umberto Colombo

Interventi:
Airaghi, Bova, Curien, Di Antonio, Guerriero, Nones, Pacini, Pucci, Romiti, Strada, Sylos Labini-Ricottilli, Vita.

Conclusioni:
Luigi Berlinguer
Rettore dell'Università
di Siena,
della Direzione Pds

Direzione nazionale Pds
Gruppo Pds Senato
Gruppo Pds Camera

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri:
06/6711585 - 586 - 587
ogni giorno dalle 9.30 alle 18.30.
Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi:
con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371

oppure utilizzando il c/c postale

31244007

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Incendi e guerriglia nella cittadina teatro della strage nazista
Battaglia tra polizia e manifestanti
Cinquanta fermati, molti i feriti

Domani i funerali delle vittime cui sarà assente il cancelliere Kohl
«Preoccupata» la Casa Bianca
Falsa pista per altri quattro skin

Una bimba turca con il volto ustionato. Sotto a sinistra la foto bruciata dall'album di una delle vittime del rogo di Solingen

Solingen assediata dall'odio

Non si placa la rivolta turca, una notte di scontri

È una rivolta ormai. La rivolta di una minoranza che si sente senza speranze. Come è successo tante volte in America, com'è successo qualche volta in Europa, tra i pakistani in Inghilterra, gli algerini in Francia. Ma come non era mai accaduto, finora, in Germania. Anche ieri incidenti a Solingen, la città dell'attentato costato la vita a due donne e a tre bambine turche. Il governo Usa esprime «preoccupazione» a Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Qualcosa si è rotto nel meccanismo della convivenza tra i tedeschi e la comunità turca. C'è chi soffia sul fuoco, ovviamente, mascalzoni da una parte e dall'altra. Ma l'*escalation* ha una sua dinamica interna. *Troppo grave* è quello che è successo a Solingen sabato notte, troppo grave che sia successo solo sei mesi dopo l'«irripetibile» barbarie di Mölln. E comunque fino a domani, giorno dei funerali delle cinque vittime del rogo, non c'è speranza che la *tensione si allenti*. Anche ieri è stata una giornata di fuoco a Solingen e anche in altre città. Fin dalla notte, con un paio di migliaia di giovani turchi scatenati per la città e scene di guerriglia, tra vetrine in frantumi, auto rovesciate, sassi e bottiglie contro gli agenti e lunghissime *file sulle autostrade* per Colonia e per Düsseldorf bloccate con una tecnica nuova e pericolosamente efficace. La polizia stavolta è intervenuta senza gli scrupoli delle notti passate. Una cinquantina di persone sono state fermate e il bilancio dei feriti è serio anch'esso. Dieci agenti feriti, un numero imprecisato di civili in ospedale e tra questi anche un bambino.

A questo punto, dopo che anche ieri sera una ennesima manifestazione è degenerata in scontri piuttosto seri, le possibilità di una *de-escalation* che riporti la ragione sono affidate a una serie di circostanze che nessuno domina appieno. Le indagini, intanto. Se si diffondesse la sensazione che si sta arrivando rapidamente ai *colpevoli*, la *morsa della violenza* potrebbe un po' allentarsi. Ma ieri, dopo un momento in cui sembrava che la svolta fosse arrivata, l'inchiesta si è bloccata di nuovo. La Procura federale di Karlsruhe aveva fatto di tutto, contrariamente alle sue abitudini, per far *intendere* che le cose si stavano muovendo. In mattinata era stata fornita la descrizione, con tanto di soprannomi usati e di particolari fisici inconfondibili, di quattro *skinheads* che erano stati chiamati in causa come suoi complici dal sedicenne incriminato lunedì: un diciottenne e tre tra i 20 e i 25 anni (Dirck Pitti e uno senza nome) con la testa rapata e tatuaggi che ne dovrebbero consentire un'identificazione senza problemi: la parola *Hass* (odio) su una mano, un finto occhio posto tre lacrime sotto un altro occhio. In serata, però, è arrivata la doccia fredda. «Dobbiamo ritirare l'ordine di ricerca dei quattro di cui è stato fornito l'*identikit*» ha dichiarato un portavoce della Procura: il ragazzo s'è inventato tutto. L'unica traccia in mano agli uomini che cercano di far luce sul delitto resta lui e quanto vale. Secondo punto delicato: i funerali. Chi aveva contato su un gesto coraggioso da parte del cancelliere e sull'annuncio della sua partecipazione è stato puntualmente deluso. A Kohl non piace essere fischiato e soprattutto non piace perdere i voti dei *benpensanti* che non approverebbero un cancelliere della Germania andar a far atto di contrizione davanti alle bare di cinque donne turche. E così ieri da Parigi, dovrebbe avrebbe reagito molto male alla notizia di un passo diplomatico anche degli Stati Uniti. La [illegible] ambasciata a Bonn ha fatto [illegible] al governo federale la propria «preoccupazione». Kohl ha fatto sapere che a giorni parteciperà assieme all'ultima mummia degli Hohenzollern alla riconsacrazione del duomo di Berlino ma che domattina si terrà lontano da *Solingen* e anche da Colonia dove nel pomeriggio si svolgerà in una moschea la parte religiosa delle esequie. Per fortuna non c'è solo il cancelliere. Il presidente della Repubblica von Weizsäcker ha annunciato ieri che lui ai funerali ci sarà e ci saranno anche il ministro degli Esteri Kinkel, che poi accompagnerà le salme ad Ankara, e quello degli Interni Seiters. Quest'ultimo dovrebbe avere anche un colloquio con gli inviati del governo turco sulla questione della doppia cittadinanza che Ankara [illegible] per i turchi residenti in Germania da diversi anni. Potrebbe essere proprio questo della doppia cittadinanza il segnale buono per innescare la *de-escalation*. La sua attuazione avrebbe un evidente significato *di protezione verso* quelli che l'ipocrisia di una buona parte dell'*establishment* continua a chiamare «i nostri *concittadini* turchi» invece di parlare puramente e semplicemente di cittadini. La proposta di Ankara è appoggiata dalla Spd che già a suo tempo aveva presentato una sua proposta di legge, dai liberali, dai Verdi e dall'estrema sinistra. In teoria anche Kohl non dovrebbe essere contrario, visto che l'aveva evocata *durante* la sua recente visita in Turchia. Ma dopo le reazioni tutt'altro che [illegible] sull'argomento il cancelliere si è votato a un silenzio degno d'una suora di clausura.

A Kreuzberg nella tana dei lupi grigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO. Aytwo ha 16 anni. Proprio come il giovane che a Karlsruhe stanno interrogando perché potrebbe *essere uno degli assassini di Solingen*. Alla sua età sei mesi son tanti e Aytwo sembra cresciuto da quel giorno di fine novembre in cui l'abbiamo visto per la prima volta. All'indomani di un'altra strage, quella di Mölln. Già. In questo angolo di Berlino, il quartiere «turco» di Kreuzberg 36, ci si capita solo in momenti come questi. Mölln, Solingen, cos'altro ancora? Il centro giovanile dove sei mesi fa avevamo raccolto le reazioni al primo attentato stamane è chiuso, ma poco lontano c'è un locale *con i bricchi del tè poggiati* sui fornelli e sei sette uomini anziani seduti intorno a un tavolo tondo. Pensionati emigrati, si vede subito, che stanno qui da una vita, ma un paio capiscono a mala pena il tedesco e nessuno lo parla volentieri. «Aspettiamo un interprete». Si aspettiamo.

Invece dell'interprete arriva lui, Aytwo. Con un amico più grande sui 20 anni, alto, robusto e l'aria da capo. «Ciao, ci siamo già visti». È meno spavaldo di com'era. Ha una giacca di cuoio nero troppo *grande*. Sta a *sentire, non vuole* più parlare sempre lui. «Cos'è cambiato da sei mesi fa? Niente, solo che si sta sempre peggio». Vuoi le reazioni a quello che è successo a Solingen? «Beh, io intanto so che non è stato un sedicenne». Ma l'hanno arrestato. «E chi te lo dice che ha 16 anni? Per me gli assassini ne hanno almeno 20 di anni». Ma perché? «Perché un ragazzo quel coraggio non ce l'ha. Ce ne vuole di coraggio per uccidere bambini e donne». «Coraggio e organizzazione – interviene l'altro – non è roba da ragazzi. Sono bande. Per quelli ci vuole la pena di morte. Ammazzarli tutti, non c'è altra soluzione». Come ammazzarli? «Insomma usare la mano pesante. In Turchia se dici una cosa che non va ti becchi dieci anni di galera, qua se fai il saluto nazista o anche se aggredisci qualcuno ti danno pochi giorni con la condizionale. Ma che condizionale. Quelli che fanno le violenze si *dovrebbero prendere 20-30* anni. E quelli che uccidono la pena di morte. Si, ammazzarli».

Che ne pensate della proposta che farà il governo di Ankara ai tedeschi di concedere la doppia cittadinanza ai turchi che vivono qui da tanti anni? Aytwo va per le spicce. «Il governo turco è merda», l'amico spiega. «Sono dei leccaculo. Leccano il culo ai tedeschi e agli europei perché vogliono entrare nella Cee. La [illegible] non è stata abbastanza dura». Va *bene. Ma voi vi sentireste più* sicuri se foste anche cittadini tedeschi? «E perché mai? Io sono già cittadino tedesco. Sono uno dei pochi anche fra quelli che sono nati qui. È stato facile perché faccio sport e sono stato nella nazionale tedesca (no, non scrivere di quale sport). Ma che cambia? Ho gli occhi neri, i capelli neri, sono turco io. La cittadinanza tedesca va bene se devo avere il visto per andare, metti, in Ungheria, ma poi...». Anche tu, Aytwo, sei nato qui vero? Non ti senti pure un po' tedesco? «Io sono turco. Al cento *per cento di sangue turco*». Anche se sei cresciuto qui, sei andato a scuola qui e parli con l'accento berlinese? «Come dite voi? – e l'amico che gli rivolge una domanda adesso – sui tedeschi merda, vero?». Voi chi? «Loro, i fascisti turchi». Ma allora sei un fascista, Aytwo, uno dei «lupi grigi»? «Si, non lo sapevate?». I lupi grigi sono una delle organizzazioni storiche della destra ultranazionalistica ed eversiva turca. Ce ne sono anche in Germania, pare, se in posizione minoritaria rispetto ai gruppi di *sinistra e di estrema sinistra*. Si dice che siano molto attivi nelle manifestazioni di questi giorni. Ma Kreuzberg è un quartiere «di sinistra». Che ci fa un «lupo grigio» come te? Non litighi con gli altri turchi? «No. A *Kreuzberg* siamo prima di tutto turchi e poi di destra o di sinistra. I nostri nemici sono gli *skins* e i *nazi*». Anche se qui *non vengono, perché finirebbero* all'ospedale. Siete armati? «Te l'ho già detto sei mesi fa. Sì, tutti». Anche tu sei un «lupo grigio»? A proposito, qual è il tuo nome? «Non te lo dico. Non importa». Che cosa hai scritto qui in italiano? «Senza nome». «Bravo, senza nome. Se proprio volete raccontare chi sono scrivete che sono un capo banda di questo quartiere, uno di quelli che contano. No, io non sono fascista, sono religioso, io musulmano. E ti dico che vogliamo giustizia. Perché gli *skinheads* che ammazzano e bruciano vive le persone sono appoggiati dal governo e dalla polizia». Ma no, non è vero. «*Sì, dalla polizia. Io sono* un tedesco e lo posso dire: anche nella polizia sono quasi tutti nazisti. E nessuno fa niente. Neppure gli ebrei che si voltano tutti dall'altra parte». Ma neppure questo è vero, se c'è qualcuno che ha parlato in questi mesi e tanto sono i dirigenti della comunità ebraica. «Non volevo parlar male degli ebrei. Dico solo che neppure loro hanno fatto qualcosa». Ma che cosa bisognerebbe fare? «Non lo so. Ritirare su il muro, perché prima per noi turchi era meglio. All'ovest si stava *ok* e all'est c'erano i problemi. No, lo so che è un'assurdità. Però qualcosa deve essere fatto. Al*trimenti scorrerà il sangue*, Kreuzberg brucerà. Come in America». *P.So.*

Il governo di destra di Balladur presenta oggi un disegno di legge definitivo

«Nessun altro immigrato entri in Francia» È la ricetta ideale del ministro Pasqua

Il ministro degli Interni francese Pasqua renderà noto oggi il testo definitivo della sua legge per limitare drasticamente l'immigrazione. Il ministro ha dichiarato ieri che per lui la soluzione ideale sarebbe quella di chiudere completamente le porte del Paese, ma che purtroppo ci si può solo limitare a frenare l'afflusso di stranieri. Intanto la Francia ha festeggiato la festa musulmana dei montoni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

Il ministro degli Interni francese Charles Pasqua

■ PARIGI. Anche gli oltre tre milioni di musulmani di Francia, come il miliardo dei loro correligionari nel mondo, hanno celebrato l'Aid-el Kebir, la festa del sacrificio del montone. *Domenica ne sono stati* sgozzati decine di migliaia, diecimila nel solo sud-est, tra Alpi e Provenza. Tutto si è svolto nella calma e nella normalità. Il rito, per le sue implicazioni igieniche e sanitarie, è regolato da due decreti dell'80 e dell'81. Prevedono che il sacrificio non possa aver luogo che in un mattatoio e soltanto per mano di carnefici abilitati da organismi religiosi riconosciuti dallo Stato. L'intera operazione va inoltre sottoposta al controllo dei locali servizi veterinari. La comunità musulmana ha sempre accettato di buon grado (tranne qualche singola eccezione) le norme francesi, consapevole di quanto possa esser sgradevole sgozzare un montone nel cortile di una casa popolare o all'angolo di una strada. Da parte sua Charles Pasqua, ministro degli Interni, ha indirizzato una circolare ai prefetti chiedendo loro di non trascurare nulla per favorire il legittimo attaccamento dei musulmani alla macellazione praticata in occasione di questa festa. Unica voce contraria quella di Brigitte Bardot, avvocato dei diritti degli animali, *che giudica «barbara»* l'usanza musulmana. Anche questa volta si è fatta sentire ed ha avuto diritto ad una replica del rettore della Moschea di Parigi, il quale si è detto convinto che in futuro Allah farà dono alla bionda attrice di maggiore intelligenza.

È stata una di quelle giornate che fanno dire che in Francia l'integrazione è un modello. Durerà? Le recenti misure approvate dal governo contro l'immigrazione suscitano più di qualche apprensione. Con un curioso ragionamento Jacques Chirac ha stimato ieri che in Francia vi è una progressione indiscutibile, un'evoluzione verso il rafforzamento di un certo razzismo. Ne è assolutamente convinto, tanto che è fermamente attaccato a tutti i progetti che prepara Charles Pasqua e che vanno nella buona direzione. Questi progetti, che saranno resi noti compiutamente oggi, mirano come è noto a chiudere le frontiere (la Francia ha già detto che non applicherà per quest'anno gli accordi di Schengen e che manterrà i suoi controlli frontalieri), a ridurre il numero degli stranieri domiciliati in Francia (con l'espulsione puntuale degli «irregolari», le difficoltà accresciute per i matrimoni «misti» e per la concessione della cittadinanza, con la severità delle norme che escludono l'accesso alla nazionalità per cui basta ormai una macchiolina sulla fedina penale per esser rispedito in patria), a rafforzare i poteri di polizia, in particolare attraverso i controlli d'identità che ormai possono esser svolti sulla semplice base dell'aspetto fisico. Come tutto ciò possa combattere il razzismo anziché esasperarlo resta un mistero nelle mani di Jacques Chirac. Una cosa appare abbastanza chiara: la Francia, pur dichiarandosi *sempre europeista convinta*, tende – con il nuovo governo – a far da sola. Per giustificare i recenti provvedimenti restrittivi Pasqua e altri ministri non hanno esitato a chiamare in causa Italia e Spagna, paesi che non garantirebbero il necessario filtro all'immigrazione africana. Accenti critici vi sono stati anche verso la Germania, aggredita dalla gente dell'est in cerca di pane e benessere e propensa a lasciar libera la sua porta occidentale. Parigi vuol dar prova di efficienza senza aspettare le scadenze europee. Per farlo ha scelto la strada repressiva. Ci riuscirà? Ne dubitano in molti. Balladur per esempio ha impostato un gran piano di rilancio dell'edilizia, terreno privilegiato per l'impiego di manodopera clandestina. Ma le nuove norme non prevedono alcun contratto per gli stagionali, come invece esistono in Germania. Soltanto rinvii alla frontiera.

Ancora ieri, intervistato, Charles Pasqua non ha avuto difficoltà ad ammettere che se fosse per lui di immigrati in Francia non ne farebbe più entrare. Ma ha aggiunto, naturalmente, un'immigrazione pari a zero sarebbe impossibile perché la nostra economia può avere bisogno di alcune categorie di lavoratori stranieri. In ogni caso, ha concluso, meno ne arrivano meglio è. Non possiamo continuare ad essere una specie di paradiso o di oasi nella quale altri vogliano vivere.

Messico

Omicidio del cardinale: preso l'ideatore

■ CITTÀ del MESSICO. La polizia messicana avrebbe arrestato a Tijuana Francisco Arellano con l'accusa di essere il principale ideatore dell'uccisione del cardinal Juan Jesus Posada Ocampo. Secondo quanto scrive la agenzia Excelsior, Francisco Arellano, fratello maggiore della famiglia di trafficanti che capeggia il cartello di Tijuana, sarebbe stato arrestato nella città del Nord del Messico. Secondo le autorità messicane i fratelli Arellano avrebbero inviato a Guadalajara una quindicina di killer per uccidere il capo di un clan rivale ed avrebbero scambiato il cardinale per questi, uccidendolo per errore. Le autorità non hanno ancora confermato la notizia che segue alcuni giorni di grande attività della polizia nella zona di Tijuana.

Guatemala

Si dimette il presidente Serrano

■ CITTÀ del GUATEMALA. Il Presidente guatemalteco Jorge Serrano si sarebbe dimesso in seguito alla pressione delle forze armate. Lo hanno annunciato il deputato Hector Klee, delegato guatemalteco al parlamento centramericano, e il presidente del disciolto parlamento Fernando lobo Dubon. Il presidente Serrano e il Ministro della difesa Jose Samayoa hanno annunciato una conferenza stampa congiunta. Secondo fonti diplomatiche le dimissioni di Serrano sarebbero la conseguenza di pressioni da parte dell'esercito, preoccupato per le reazioni interne ed internazionali. Serrano aveva sciolto il parlamento e sospeso i diritti costituzionali martedì scorso. Secondo indiscrezioni diplomatiche al posto di Serrano verrebbe nominato presidente ad interim il ministro della difesa Jose Samayoa sino a nuove elezioni.

A Mosca 120mila stranieri «clandestini» di troppo

Anche la Russia sotto l'assedio di molti milioni di profughi
L'odissea di un gruppo di somali sfrattati e invisi alla popolazione
Le autorità si dicono impotenti

PAVEL KOZLOV

■ MOSCA. La settimana scorsa 170 profughi somali, di cui circa la metà bambini, sono stati sfrattati da una casa di riposo adibita ad un loro provvisorio luogo di residenza a Rumiantsevo, a 70 chilometri da Mosca. Stavano lì da sette mesi dopo aver raggiunto prima il Kenya a piedi e poi la Siria via mare, dove l'ambasciata russa ha rilasciato loro i visti turistici ormai scaduti. Motivo dello sloggiamento? Si avvicina la stagione delle vacanze e *il direttore dell'albergo ha preferito* dare le camere in affitto ai moscoviti facendole fruttare anziché tenervi i somali. Caricati su tre pullman offerti loro da due organizzazioni internazionali umanitarie che operano in Russia, essi sono stati portati sotto le finestre del Servizio federale per la migrazione che ha dovuto occuparsi sollecitamente del caso. Nel giro di poche ore s'è trovata una soluzione d'emergenza e il gruppo è partito per Cekhovskaja, 75 chilometri a nord-ovest, dove si trova un campo di *profughi con altri 236 somali* e diverse decine di mediorientali. Per mancanza di spazio però i nuovi arrivati alloggeranno *probabilmente in tende*. È un posto abbastanza lugubre. Gli abitanti del campo si sentono in continuo pericolo e hanno rivelato che almeno 12 di loro sono stati uccisi dai russi e gli altri vengono molestati dai cittadini locali.

L'episodio è tipico delle condizioni in cui versa il Servizio statale che si occupa di migrazione, fondato nel giugno 1992 e partito con 350 funzionari e 3 miliardi di rubli di sovvenzione, dopo le tragedie di Sumgait e del Karabakh in Azerbaigian e di Fergana in Uzbekistan. Oggi è alle prese con 470 mila profughi non russi ma ex sovietici provenienti dalle zone dei conflitti militari e immigrati da paesi del terzo mondo e con 800 mila russi «trasferiti per costrizione» da altri Stati della Csi. La stragrande *maggioranza degli immigrati registrati* provengono da Tagikistan, Azerbaigian, Abkhazia, dai paesi baltici e dalla Moldova. Il flusso migratorio *non accenna a diminuire* e per la fine del 93 arriveranno in Russia come minimo 2 milioni di persone, una terza ondata di *immigrazione*. L'ente di Stato si può avvalere ora di due leggi entrate in vigore a marzo sui profughi e sugli immigrati *forzati* e deve agire anche nel rispetto della Convenzione ginevrina del 1951 ratificata al Soviet Supremo nel *dicembre scorso*. L'adesione alla Convenzione sui profughi comporta per la Russia, che è diventata un paese di primo *rifugio* per cittadini di paesi africani e mediorientali, la necessità di allestire una rete di campi provvisori sorvegliati dal Ministero della sicurezza e da quello degli Interni, in cui si procederà all'identificazione. Dopo la verifica una parte degli *immigrati sarà deportata* dal paese, mentre *coloro* che otterranno lo status di profugo troveranno una sistemazione in appositi campi dove si insegnerà loro la lingua russa e una professione. Ma è il processo di ambientazione che preoccupa gli specialisti che non si immaginano un gruppo di africani mandati in una profonda campagna russa come addetti all'agricoltura. E prima ancora, oltre all'estrema carenza dei mezzi monetari, il problema dell'equità. «Non si possono mettere sullo stesso piano e quindi assistere alla pari i profughi dalle benestanti Bielorussia e Ucraina e quelli arrivati dal Tagikistan» è il parere del presidente del Servizio federale per la migrazione Tatiana Reghent. Per le ragioni economiche si è anche «costretti a differenziare gli aiuti ai profughi della Csi e agli immigrati dai paesi in via di sviluppo». Di conseguenza estendere le stesse agevolazioni ai profughi esterni non sarebbe «*fattibile e forse neppure tanto giusto*». Sebbene le leggi vigenti equiparino nei diritti tutti gli immigrati a prescindere dalla *loro provenienza*.

Tatiana Reghent è inoltre convinta che la stessa Convenzione di Ginevra e ambedue le *leggi recenti sono «assai ideali*stiche ed irrealizzabili nelle condizioni odierne». Con un bilancio di 21 miliardi di rubli *per il 1993 il suo servizio deve* far fronte ad una spesa minima preventivata di 180 miliardi, perciò per quanta buona volontà *ci sia lei si vede obbligata* a riconoscere a denti stretti: «Non vale la pena di trarre in inganno se stessi e la popolazione. Lo Stato *non è in grado* oggi di adempire gli impegni nei riguardi dei profughi». Ma almeno per quanto riguarda gli *immigrati* «non sovietici», che il più delle volte non considerano la Russia come destinazione finale, è inevitabile che *rischiando di trovarsi da*vanti al «*sipario*» [illegible] dell'Europa Occidentale essi crescano rapidamente in numero nel territorio russo.

«In un certo senso sono già in trappola e purtroppo non godono di un'assistenza particolare da parte delle autorità russe», conviene Aleksandr Melnikov, responsabile della commissione profughi del Comune di Mosca, ed aggiunge che se gli enti interessati non saranno in condizione di assicurare a questa categoria di immigrati la più trascurata «una vita degna di un paese civile» chiederanno all'Onu aiuti anche consistenti. E intanto la Sicurezza di Stato definisce «critica» la situazione dovuta alla presenza nella sola regione di Mosca di almeno 120 mila stranieri clandestini: afghani, iraniani, somali, cinesi e altri. Approfittando della trasparenza delle frontiere, quasi un quarto di milione di illegali sono entrati in Russia negli *ultimi tre mesi del 1992*.

Questa settimana su
IL SALVAGENTE
Chi si spalma è perduto?
Una guida di 16 pagine all'industria della bellezza
...e inoltre:
Gas, proposta indecente.
Ma da Milano rispondono con una lotta originale

In edicola da giovedì a 1.800 lire

Quando tutti si attendevano un'apertura da Tripoli il capo dei pellegrini ha gelato gli entusiasmi

E nella conferenza stampa a Gerusalemme chiama «tutti i musulmani ad unirsi contro l'entità sionista»

Gheddafi si burla di Rabin «Distruggiamo Israele»

Il leader libico Moammar Gheddafi. Sotto alcuni dei pellegrini libici a Gerusalemme

Era iniziato sotto i migliori auspici. È finito con un clamoroso incidente diplomatico. Parliamo del viaggio in Israele dei 192 pellegrini libici. In una conferenza stampa a Gerusalemme, il portavoce del gruppo si appella a tutti i musulmani e agli ebrei perchè «liquidino l'entità sionista». La reazione stizzita delle autorità israeliane. Abbreviato il viaggio dei pellegrini. L'Olp contro Gheddafi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Lo «storico» disgelo tra Gerusalemme e Tripoli è dunque durato lo spazio di un mattino? Sembrerebbe di sì, stando almeno al clamoroso colpo di scena che ha segnato la terza giornata in terra israeliana degli ormai famosissimi 192 pellegrini libici.

Una giornata tutta da raccontare. Il momento topico è indubbiamente la conferenza stampa tenuta a Gerusalemme dal portavoce del gruppo Salem Daw Tajari. La presenza dei giornalisti era quella delle grandi occasioni. Tutti si attendevano la conferma dell'indiscrezione trapelata nei giorni scorsi: il riconoscimento dello Stato ebraico da parte della Libia e, perchè no, l'annuncio del viaggio nella Città santa di Moammar Gheddafi. E invece... Ecco la doccia fredda, anzi ghiacciata.

Salem Daw Tajari esordisce così: «I musulmani del mondo intero devono operare la distruzione dell'entità sionista e liberare Gerusalemme che deve diventare la capitale dello Stato palestinese». Per chi non avesse capito Tajari rincara la dose lanciando un singolare appello agli ebrei di tutto il mondo. Quale? «Unitevi ai musulmani per liquidare lo Stato sionista. Perchè prima della nascita di Israele nel 1948 ebrei e musulmani vivevano benissimo in Palestina». Panico nella sala. Smarrimento tra i giornalisti e soprattutto tra i funzionari del ministero degli Esteri israeliano inviati sul posto da Shimon Peres per «controllare la situazione». Altro che controllo. Le dichiarazioni di Tajari, che di mestiere fa il presidente dei giornalisti libici, hanno l'effetto di una bomba sul già «inquieto» mondo politico israeliano. E pensare che la mattinata si era aperta con una conciliante e speranzosa dichiarazione del primo ministro Yitzhak Rabin. Commentando l'asserita intenzione del colonnello Gheddafi di recarsi nei prossimi mesi in Israele, il premier laburista aveva dichiarato che il leader libico «al pari di qualsiasi leader arabo sarebbe ben accolto se decidesse di venire in Israele». Ma Rabin non poteva sapere dello «scherzetto» che da lì a poco gli avrebbe combinato il capo dei pellegrini. L'eco delle affermazioni di Tajari è immediatamente risuonato nell'aula della Knesset, scatenando la reazione dei deputati della destra oltranzista che tutto vorrebbero vedere, tranne l'odiato Gheddafi a Gerusalemme. «Questa gente – ha tuonato la parlamentare del Likud Limor Livnat – va imbarcata sul primo aereo a disposizione e rispedita al suo Paese immediatamente». Nel mirino dei falchi israeliani è anche il ministro del Turismo Uzi Baram, «colpevole» di aver sottolineato l'importanza politica di questo viaggio «religioso». Invero la colomba laburista aveva avuto modo di ridimensionare le sue speranze quando si era trovato a tu per tu con l'imprevedibile Tajari, il quale non aveva trovato di meglio che precisare al suo sgomento interlocutore «di trovarsi in Palestina e a Gerusalemme sua capitale» e non in Israele «che non è uno Stato ma solo il nome di un profeta menzionato nel Corano». Era davvero troppo anche per i ministri israeliani che più avevano sottolineato l'importanza di questo disgelo, sia pur religioso, con Tripoli. Occorreva dare un segnale di fermezza che facesse capire a chi di dovere, le autorità libiche, che questo Tajari aveva davvero superato la misura. Detto fatto. Il portavoce dei pellegrini non aveva ancora concluso la sua performance oratoria che il ministro del Turismo, l'ospitale Uzi Baram, dava ordine ai suoi funzionari di interrompere ogni rapporto con la delegazione libica. «Siamo per il rispetto di tutte le religioni, ma gli attacchi alla sovranità d'Israele sono inaccettabili. Con ogni probabilità il signor Tajari ha ricevuto lunedì delle direttive estremiste dalle autorità di Tripoli», ha dichiarato in un'intervista, per usare un eufemismo, Uzi Baram. Da qui le pressioni sui pellegrini perchè anticipassero la loro dipartita dal suolo israeliano. Un invito rivolto loro anche da non meno inferociti palestinesi: un gruppo dei quali aveva affrontato ieri mattina i libici davanti alla moschea di Al Aqsa, accusandoli di riconoscere in pratica Israele per il solo fatto di essersi recati a pregare nel Tempio. In giornata dal quartier generale di Tunisi l'Olp aveva diffuso una nota di protesta rivolta a Gheddafi per aver permesso il viaggio dei pellegrini alla volta di Israele. L'iniziativa libica – sottolinea Suleiman Al Najjab, membro del comitato esecutivo dell'Olp – è solo un disperato tentativo di accattivarsi il favore degli Stati Uniti. L'irrigidimento di Arafat e l'impressione diffusa negli ambienti diplomatici mediorientali deve aver pesato nelle uscite estremiste dei libici, certamente ispirate dal colonnello Gheddafi. Siamo comunque nel campo delle interpretazioni, sempre opinabili, tanto più in una realtà imprevedibile come quella del Medio Oriente. Quel che è certo è che stamani i 192 pellegrini faranno ritorno in Libia. Ad immortalare la loro partenza non vi saranno i riflettori e i taccuini che avevano accompagnato il loro arrivo. L'amore di Israele per il colonnello Gheddafi è davvero durato lo spazio di un mattino. A tentare di salvare il salvabile è rimasto il ministro degli Esteri Shimon Peres, secondo cui questo viaggio, al di là del suo catastrofico finale, fa apparire la Libia non più la stessa agli occhi degli arabi e degli stessi israeliani. De Peres viva l'ottimismo.

Kohl da Mitterrand L'Europa in trincea spina del vertice

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI MARSILLI

BEAUNE. Sembra ieri che i vertici franco-tedeschi erano il treno dell'Europa e si concludevano con allegri sbuffi di fumo. Mitterrand e Kohl – chiamati la locomotiva della Comunità – per anni hanno fatto legittimamente professione di ottimismo in occasione dei loro incontri. Ogni volta mettevano un mattone sopra l'altro e la costruzione europea avanzava. Ma ieri a Beaune, nel cuore della Borgogna, l'aria che si respirava era piuttosto pesante. Come se i due fossero ormai in trincea a difendere invece che ad attaccare. In effetti *rien ne va plus*. Maastricht, malgrado il sì danese, si allontana e perde d'impatto, essendo ormai il Lussemburgo l'unico dei Dodici in grado di onorare i criteri di convergenza previsti per l'attuazione del Trattato. L'unificazione monetaria è entrata in una zona di nebbia e fuliggine, rallentata se non stoppata dalla tempesta che ha colpito lo Sme, e proprio ieri l'Ocse ha confermato che neanche il '93 vedrà cenni di ripresa, che disoccupazione e recessione marceranno di pari passo anche in Francia e Germania. La Bosnia, infine, è un convitato di pietra immobile e insanguinato, uno spettro al tavolo dei due Grandi d'Europa. L'ex Jugoslavia ne ha già messo in crisi l'amicizia quando il cancelliere riconobbe Slovenia e Croazia e anche qualche giorno fa quando Bonn fece sapere che considerava alquanto balordo il precario accordo di Washington, sottoscritto anche da Parigi.

Kohl e Mitterrand – hanno riferito i portavoce – hanno francamente ammesso l'*impasse* in cui si trova la costruzione europea. Il cancelliere tedesco ha illustrato nei dettagli al suo partner la situazione del suo paese, sia per quel che riguarda le violenze razziali degli ultimi giorni che sul piano economico generale. Il suo è detto francamente ottimista, ha raccontato ieri il portavoce dell'Eliseo presente all'incontro: testardamente ottimista sulla capacità di tenuta democratica del suo paese e anche sulle possibilità di assorbire in tempo utile il peso della riunificazione. Stranamente il più preoccupato tra i due è sembrato François Mitterrand. Il presidente francese vede nubi sempre più nere addensarsi sul percorso europeo, l'ultimo che gli resta da compiere. Ritiene che la fase di stallo proseguirà ancora per qualche mese e che non si potrà parlare di rilancio della dinamica europea se non dopo che Londra avrà ratificato il trattato di Maastricht. Nel frattempo – l'hanno concordato i due – non è il caso di restare con le mani in mano. Già dal Consiglio europeo di Copenaghen dovrà scaturire un piano di rilancio concertato soprattutto sul piano economico. Ma la questione più spinosa, che ha preso buona parte dei colloqui iniziati ieri sera, è quella bosniaca. L'argomento verrà sviluppato stamane nel corso degli incontri ai quali parteciperà anche Edouard Balladur, il primo ministro francese. Mitterrand ha voluto però far sapere che considera ormai venuto il momento di sostituire una priorità nel senso di formalizzarla affinché si evitino nuovi massacri di popolazioni. Che cosa questo significhi, se cioè il presidente francese intenda avanzare una proposta precisa, si saprà soltanto oggi. Sulla Bosnia infatti il cancelliere – ha detto il portavoce dell'Eliseo – non si è ancora espresso. Pesano evidentemente tra i due alcune valutazioni diverse che hanno già avuto modo di manifestarsi. Decisamente come Mitterrand sembra voler dire con insistenza al suo partner privilegiato, l'Europa potrà superare prima o dopo le sue difficoltà economiche e istituzionali. Purché riesca a sopravvivere alla morte dell'ex Jugoslavia. A Sarajevo e dintorni tra l'altro si gioca il tradizionale asse Parigi-Bonn.

Nel 40° anniversario dell'incoronazione di Elisabetta ferve il dibattito sul suo ruolo

Parla il professor David Held, docente di Scienze politiche e Sociologia della Open University

«Monarchia al tramonto? Improbabile»

Nel suo stile discreto, Elisabetta II ha voluto che il 40 anniversario della sua incoronazione non fosse celebrato formalmente. Per lei e per la sua famiglia oggi sarà un giorno di routinario lavoro reale. Forse è per questo suo stile che l'81% dei britannici la ama ancora anche se l'istituzione monarchica comincia a perdere colpi come denunciano i sondaggi e il dibattito aperto dal convegno organizzato dal *Times*

ANTONELLA CAIAFA

La regina Elisabetta nel giorno della sua incoronazione, il 2 giugno 1953

Il professor David Held, docente di Scienze politiche e Sociologia alla Open University della Gran Bretagna, autore di opere di teoria politica tradotte anche in Italia, non si lascia convincere dalla pioggia di sondaggi che lasciano intravvedere prossima la fine della monarchia britannica. «Tutto può accadere. Abbiamo visto tramontare i regimi comunisti, può dunque essere cancellata anche la nostra monarchia – profetizza –. Ma è altamente improbabile».

Qual è attualmente lo stato di salute della monarchia d'oltre Manica?

Si trova in uno stato confusionale, direi. Da una parte è nel mirino spietato della stampa che l'ha ferita e l'ha trasformata in una soap opera qualsiasi. Dall'altra in un paese conservatore come la Gran Bretagna la famiglia reale è fortemente radicata fra i valori tradizionali. Detto questo, il tramonto della monarchia resta assai poco probabile.

È dunque impossibile, ora come ora, pensare a una Gran Bretagna repubblicana?

Alla vigilia del quarantesimo anniversario dell'incoronazione di Elisabetta II è possibile pensarlo, ma mi sembra improbabile. Anche se i grandi rivolgimenti accaduti negli ultimi anni in tutto il mondo ci hanno abituato a radicali mutamenti.

È più facile pensare a una casa reale riformata secondo il modello delle «monarchie in bicicletta»?

La riforma della monarchia non è all'ordine del giorno. L'più pressante l'esigenza di cui si fa portatore il movimento Carta 88: di scrivere una carta costituzionale per rendere la nostra una democrazia europea piena. Per esempio non sono chiari i compiti del sovrano nei confronti del parlamento e l'esistenza della camera dei Lords è un vero anacronismo. Una volta compiuto questo primo passo, quello della stesura della Costituzione, anche la riforma della monarchia verrà di conseguenza.

La decisione di pagare le tasse e l'inizio di un nuovo modo di essere re e regine in Gran Bretagna?

È il primo passo verso una concezione del sovrano come primo fra uguali. La casa reale come i cittadini qualunque comincia a sottostare alle leggi.

Qual è il suo giudizio sui quarant'anni di regno di Elisabetta II?

La regina ha svolto bene il suo mestiere così come il conservatorismo dei britannici lo concepisce. Lo ha svolto con lealtà, dignità e rispetto della tradizione. Gli scandali non l'hanno toccata, conserva intatto il suo prestigio. Ma i suoi valori sono quelli della vecchia generazione, la famiglia, la monarchia, il Commonwealth, il solidarismo, non si è resa conto che le nuove generazioni non li condividono o meglio gli attribuiscono valori meno assoluti. Secondo me la regina ha svolto bene i suoi doveri ma senza creatività ed immaginazione, non reinventando nulla del suo ruolo.

Il futuro re, il principe Carlo, ha le qualità giuste per essere all'altezza del suo compito?

Non posso dire come si comporterà nel suo ruolo, posso prevedere soltanto che i presupposti da questo il suo regno non sarà un grande successo. Intanto sua madre regnerà ancora a lungo, quindi diventerà re già avanti con gli anni e gli sarà più difficile adeguarsi al ruolo. Il mestiere di re non è dei più ambiti. Il fallimento del suo matrimonio soprattutto se sfocia in un divorzio gli creerà problemi anche come capo della Chiesa anglicana. Infine ci saranno i media che ormai tengono nel mirino tutti i personaggi pubblici, da Clinton a Major, quindi anche il futuro sovrano.

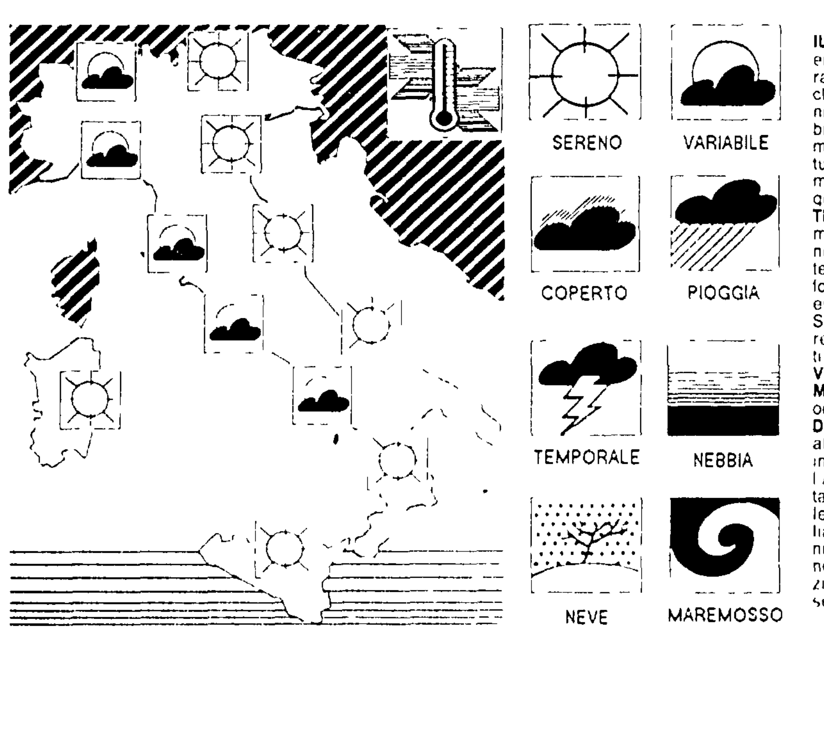
Vede nel futuro della monarchia una separazione dalla Chiesa anglicana?

Il divorzio tra Carlo e Diana significherebbe un serio cambiamento, oserei dire la fine della monarchia. Perchè senza il carisma attribuitole dal legame con la religione il ruolo della monarchia sarebbe assai ridimensionato e umiliato.

Sesso a pagamento sul letto di Madonna a sua insaputa

Visita guidata nella casa di Madonna con possibilità per le coppie di usufruire per venti minuti della camera da letto della cantante. In quell'arco di tempo i turisti del sesso potevano fare ciò che volevano ispirandosi ai fan del loro idolo. Il tutto per 200 dollari. L'idea l'hanno avuta i vigilantes che la famosa pop star aveva assunto per sorvegliare la sua villa da 4 milioni di dollari a Miami. Un'idea che ha fruttato parecchi soldi. La gente faceva la coda, soprattutto per provare l'ebbrezza di fare l'amore sul letto dell'artista. L'unico neo nell'affare era che Madonna non ne sapeva nulla. Quando lo ha scoperto, scrive ieri il quotidiano britannico «The Sun», ha subito disdetto il contratto con la ditta di vigilanza.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'Italia è ancora compresa entro un'area di alta pressione atmosferica che rappresenta la propagine occidentale dell'anticiclone atlantico. Moderati corpi nuvolosi provenienti da occidente provocano fenomeni di variabilità sul settore nord-occidentale e successivamente sulla fascia tirrenica centrale. Le temperature si mantengono tuttora superiori ai valori normali della stagione e in particolare per quanto riguarda i valori massimi.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, la Liguria nuvolosità irregolare a tratti accentuata a tratti alternata a schiarite. Durante il corso della giornata formazioni nuvolose irregolarmente distribuite si estenderanno anche alla fascia tirrenica centrale. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso salvo addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi o poco mossi i bacini occidentali.

DOMANI: moderate infiltrazioni di aria più fresca attraverso i valichi alpini provocano fenomeni di instabilità sulle Tre Venezie e sulle regioni dell'Alto Adriatico dove durante il corso della giornata si possono verificare precipitazioni isolate. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali. Temporanea diminuzione della temperatura sulle regioni settentrionali e in particolare le Tre Venezie.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	15	28	L'Aquila	11	2[illegible]
Verona	1[illegible]	31	Roma Urbe	1[illegible]	31
Trieste	20	27	Roma Fiumic.	15	29
Venezia	16	26	Campobasso	17	26
Milano	18	25	Bari	[illegible]	[illegible]
Torino	15	26	Napoli	8	30
Cuneo	19	23	Potenza	16	[illegible]
Genova	[illegible]	23	S. M. Leuca	19	28
Bologna	17	29	Reggio C.	2[illegible]	25
Firenze	15	3[illegible]	Messina	22	26
Pisa	13	27	Palermo	20	27
Ancona	15	26	Catania	14	29
Perugia	16	23	Alghero	14	27
Pescara	14	28	Cagliari	15	2[illegible]

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10	17	Londra	12	19
Atene	21	30	Madrid	12	28
Berlino	10	20	Mosca	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	13	18	Nizza	16	[illegible]
Copenaghen	12	18	Parigi	11	19
Ginevra	9	22	Stoccolma	10	[illegible]
Helsinki	11	17	Varsavia	11	22
Lisbona	14	22	Vienna	12	25

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- Ore 6.30 **Buongiorno Italia**
- Ore 7.10 **Rassegna stampa**
- Ore 7.55 **Oggi in tv**
- Ore 8.15 **Dentro i fatti** Con S. Draghi
- Ore 8.30 **«Ultimora»** Con M. D'Alema
- Ore 9.10 **«Voltapagina»** Cinque minuti con V. Cerami
- Ore 10.10 **Filo diretto** In studio C. Salvi e P. Scoppola; per intervenire tel. 06/6791412-6796539
- Ore 11.05 **Parole e musica**
- Ore 12.05 **Cronache italiane** Tour Sud con A. Caponnetto
- Ore 12.30 **Consumando** Manuale di autodifesa del cittadino
- Ore 13.30 **Saranno radiosi** La vostra musica in vetrina ad I.R.
- Ore 14.10 **Italia Radio «Classica»** A cura di A. Montinaro
- Ore 15.45 **Diario di bordo** Viaggio nel meridione. In studio G. Russo
- Ore 16.10 **Questione Rai con G. Giulietti, M. Paissan, R. Fracanzani, V. Roidi, C. Nuccio, V. Vita**
- Ore 17.10 **«Verso sera»** Con G. Avala, F. Cavalaro, R. Tognazzi
- Ore 18.15 **Punto e a capo** Rotocalco quotidiano di informazione
- Ore 19.10 **Notizie dal mondo**
- Ore 20.15 **Parlo dopo il Tg** Commenti a caldo sulle giornali della sera
- Ore 21.05 **Radio box** Messaggi, annunci, proposte alla segreteria tel. di I.R.
- Ore 21.30 **Tour «Sud non solo mafia»: Napoli «Serata Eduardo»** Con R. La Capria, A. Ghirelli, M. Giammuso, L. Sastri, L. De Filippo, P. Maggio, M. Meato, G. P. Grifi
- Ore 23.05 **Parole e musica** In studio E. Assante
- Ore 24.00 **I giornali di domani**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	**Annuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 581.000	L. 314.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma; oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531; SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telestampa Romana, Roma, via della Magliana 285; Nigi, Milano, via Cino da Pistoia 10

Adottato alla Camera come base di discussione
un testo che prevede il turno unico
A favore solo Dc, Psi, Lega e Pannella
astenuti gli altri per sbloccare i lavori

Da oggi la battaglia sarà sugli emendamenti
Segni aspramente criticato perché assente
Salvi: «Contiamo sull'impegno di Ciampi
per varare presto le nuove regole elettorali»

Al via la maratona per la riforma

Mattarella: non farò barricate contro il doppio turno

Ha preso avvio, in commissione a Montecitorio, la fase decisiva per la riforma elettorale della Camera. Adottato, con molte astensioni, il testo Mattarella come base della discussione: da oggi si votano gli emendamenti. Quelli del Pds rilanciano, con diverse varianti, il doppio turno come strumento per l'alternanza. Aspre critiche a Segni, assente ai lavori. Cossiga: «La proposta Mattarella è gattopardesca».

FABIO INWINKL

ROMA. Dc, Psi, Lega e Pannella favorevoli, tutti gli altri astenuti, con l'unico voto contrario del socialista Silvano Labriola (promotore all'ultimo momento di una sua proposta). Con questi schieramenti la commissione Affari costituzionali di Montecitorio, presenti i ministri Leopoldo Elia e Paolo Barile, ha adottato ieri quale testo base di discussione sulla nuova legge elettorale per la Camera, il progetto elaborato dal relatore Sergio Mattarella: turno unico, doppio voto, recupero proporzionale del 30 per cento. La commissione avvierà stamane le votazioni sugli emendamenti: l'impegno è di portare l'attesa riforma in aula il 14 giugno, così da consentirne l'approvazione, in questo ramo del Parlamento, entro la fine del mese.

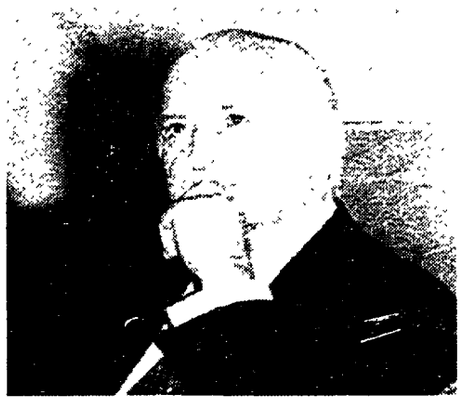
Un voto, quello di ieri, che va letto in controluce. Le opposizioni al testo Mattarella sono ben più diffuse. Si è trattato in realtà, da parte di molti, di un voto «tecnico» per consentire lo sblocco dei lavori, resosi impellente dopo il pronunciamento referendario del 18 aprile. «La vera discussione – ammette lo stesso Mattarella – comincia ora. Se in seno alla commissione emergesse un orientamento favorevole al doppio turno non avrei difficoltà a prenderne atto». Prende atto, il relatore, di quello che appare un nodo politico cruciale nel tormentato cammino della riforma. Per il doppio turno insiste il Pds, individuando in questo meccanismo lo strumento utile a far valere la logica dell'alternanza. Una linea condivisa da repubblicani, verdi, settori del Psi, esponenti autorevoli della stessa Dc e, da ultimo, da Mario Segni. Il leader referendario è stato subissato di critiche, ieri, per aver preferito i suoi giri elettorali alla presenza in commissione. Al punto che il dc Guido Bodrato è giunto ad affermare: «Chi non ha idee non le può esprimere. Almeno venga qui a difenderle, il "vate" dei giornali...».

Sergio Mattarella. Sopra Leopoldo Elia e (a destra) Cesare Salvi

I deputati della Quercia hanno presentato ieri sera, poco prima della scadenza dei termini, una serie di emendamenti che articolano diverse varianti di applicazione del doppio turno. C'è anzitutto la proposta della lista nazionale di governo (cui andrebbe un decimo dei seggi), già affacciata in Bicamerale e rilanciata in questi giorni. Su questo terreno Mattarella ha espresso una certa apertura. Altre ipotesi prevedono il ballottaggio tra i primi due classificati oppure il sistema francese, che ammette al secondo turno quanti hanno superato la soglia del 12,5 per cento dei voti. «Non è facile – osserva Cesare Salvi, responsabile delle politiche istituzionali della Quercia – trovare convergenze sul terreno delle coalizioni. Il vecchio sistema si difende in tutti i modi. Gli inquisiti sanno che non la spunterebbero mai in un turno di ballottaggio. Senza contare le manovre per un polo neocentrista, volte a sventare una dinamica che contrapponga conservatori e progressisti. Per fortuna, stavolta c'è il "fattore Ciampi", ovvero l'impegno del governo ad intervenire con una sua proposta qualora i dissensi tra i gruppi fossero, come avvenne alla Bicamerale, paralizzanti».

Su uno scenario già sufficientemente complesso si innesca, in serata, una «voce» diffusa dall'agenzia Asca circa un'operazione condotta da Massimo D'Alema per «sovvertire» l'impostazione «uninominalistica» della riforma. Il capogruppo del Pds avrebbe attivato contatti, in particolare con la Dc, per sostituire al voto per il candidato un voto espresso in modo tradizionale sul simbolo di partito. Immediata la smentita del gruppo della Quercia: «Quelle indiscrezioni sono destituite di ogni fondamento». D'Alema è fuori Roma per la campagna elettorale, «non ha attivato alcun contatto». Le posizioni pidiessine, concretate negli emendamenti, vanno in tutt'altra direzione.

E di riforma elettorale si occupa anche Cossiga, che attacca a testa bassa lo schema Mattarella, definendolo «incomprensibile e gattopardesco». «Si capisce – sostiene l'ex presidente della Repubblica – che una parte della Dc si è amaramente pentita di aver abbandonato la battaglia oltranzista in difesa della proporzionale, di aver cavalcato, sia pure all'ultimo momento, il sì nel referendum Segni e di avere accettato, anche se solo in via di principio, il sistema maggioritario uninominale». Pacata, secondo il suo stile, la replica di Mattarella. «Non è la prima volta – osserva il vicepresidente della Bicamerale – che Cossiga mi critica. Io sono un suo vecchio nemico. Del resto, sono in buona compagnia. Con me ci sono anche il cardinale Ruini, il presidente Scalfaro, Paolo Cabras, Giovanni Galloni».



Oscar Luigi Scalfaro

Festa del 2 giugno Al Quirinale aperti i giardini

ROMA La festa della Repubblica del 2 giugno quest'anno sarà celebrata all'isegna dell'austerità, ma anche con qualche novità. Non ci sarà la parata militare, ma per la prima volta i giardini del Quirinale saranno aperti al pubblico nel pomeriggio dalle 15 alle 18. Nella mattina si terrà il tradizionale incontro con il corpo diplomatico e in serata un concerto al teatro dell'opera al posto del tradizionale ricevimento. Lo scorso anno la festa della Repubblica cadde a pochi giorni dall'insediamento di Oscar Luigi Scalfaro alla presidenza, i preparativi della parata furono sospesi all'ultimo minuto e sostituiti da una «cerimonia statica» alla presenza del capo dello Stato davanti all'altare della Patria.

Il ruolo della forze armate nella difesa della legalità e della sicurezza «specie nelle zone più colpite dal crimine» e nelle missioni di pace «in tante parti del mondo» è stato sottolineato dal presidente della Repubblica nel tradizionale messaggio in occasione della festa della Repubblica. «Vi dissi l'anno scorso che voi siete i tutori della pace non solo se insidiata da politica di violenza, ma soprattutto se tenta da calamità e sofferenze...». Si legge nel testo del massaggio del Presidente ed «è cio che stamo vivendo in questa Europa martoriata da guerre e lutti e che viviamo in patria per le ferite gravissime arrecate a cittadini inermi e al secolare nostro patrimonio culturale, da chi ha perso la dignità di uomo». Scalfaro poi ricorda che le Forze Armate sono «il presidio alle istituzioni volute volute dalla libera determinazione del popolo italiano» e «fondamento essenziale della democrazia». Per oggi sono previste, inoltre, esibizioni di bande militari nelle piazze delle principali città italiane, come era già avvenuto nel 1989.

IN PRIMO PIANO

Presentata l'«Unione di centro», ne fanno parte
Costa, Biondi, Castagnetti, Pagani in attesa di Amato e Spadolini

Nasce la cosa azzurra, con voglia di Dc

I liberali Costa e Biondi, il repubblicano Castagnetti e il socialdemocratico Pagani hanno tenuto a battesimo, ieri, l'«Unione di centro», movimento «sovrapartitico e interpartitico» nonché possibile embrione di un futuro «polo laico» stabilmente alleato alla Dc. A novembre dovrebbe esserci anche il debutto elettorale. Ma, per ora, manca un leader, e i «centristi» aspettano Amato o Spadolini o, perché no, Segni...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. E da oggi c'è anche l'«Unione di centro», con tanto di atto notarile, statuto e manifesto programmatico. Non è l'*Eta Beta* sognata da Giuliano Amato, ma potrebbe incrociarne il cammino. Non è Alleanza democratica, ma spera di intercettarne un frammento, quello che fa capo a Mario Segni. Non è il «polo laico» di lontana memoria, ma vorrebbe esserne l'erede. Non è neppure un partito, almeno per ora, ma «un movimento d'opinione sovrapartitico e interpartitico», una *fiche* gettata sul tavolo verde della seconda Repubblica ancor prima che si conoscano le regole del gioco. Il neosegretario liberale Raffaele Costa, Alfredo Biondi (prima uscito dal Pli in direzione Pannella e poi precipitosamente rientratovi) il capogruppo repubblicano Guglielmo Castagnetti, il ministro socialdemocratico e berlusconiano Maurizio Pagani e l'ignoto *peone* dc Eugenio Tarabini sono i promotori dell'Unione di centro, altresì detta «cosa azzurra» e prontamente ribattezzata, dalle malelingue di Montecitorio, *Costa azzurra*.

In una Camera pressoché deserta, i «centristi» ieri si sono pubblicamente presentati. «L'Unione – spiega Biondi – è un movimento d'opinione che unisce laici e cattolici che credono nei valori della libertà politica ed economica, è popolare ma non populista». E, a scorrere il «manifesto programmatico», dovrebbe raccogliere «la tradizione repubblicana mazziniana dello Stato unitario, la visione del buon governo propria della Destra storica, il cattolicesimo popolare degasperiano, l'antistatalismo sturziano, il moderno socialismo occidentale e democratico». Sono invece esclusi «quanti aderiscono a formazioni estremistiche e coloro che non si riconoscono nei valori dell'Occidente». Traducendo il «manifesto» nelle aborrite sigle di partito, dell'Unione di centro dovrebbero far parte la Dc, il Pli, il Pri, il Psi e il Psdi. Cioè il buon vecchio pentapartito.

«Dobbiamo fare chiarezza – sostiene Pagani – superando le distinzioni tradizionali di destra e sinistra». Spiega il repubblicano Gorgoni: «Rifuggiamo gli altri papocchi come Alleanza democratica, che già sta mostrando il proprio fallimento». S'appella Biondi: «Segni deve smettere di far lo strabico e guardare a sinistra». Già, perché la campagna acquisti della «Cosa azzurra» è già cominciata, con l'obiettivo – l'ha annunciato Costa – di esordire alla tornata amministrativa di novembre (si voterà, tra l'altro, a Roma) per impedire «il prevalere dei partiti di sinistra». Così, spiega ancora Biondi, «c'è posto per i popolari di Segni». E, soprattutto, c'è posto per un leader che ancora manca. Diceva l'altro giorno il repubblicano De Carolis: «Dobbiamo pensare a personalità come Spadolini, Amato e Biondi, ma non mi pare che queste prospettive siano presenti».

Per la verità, Spadolini e Amato da tempo sono in movimento per aggregare qualcosa che possa, a seconda di come andranno le cose, allearsi con la Dc o sostituirla al centro dello schieramento politico. Anche ieri, come due settimane fa, il presidente del Senato ha disertato la Direzione repubblicana, adducendo a pretesto la «delicatezza» della situazione. Ma l'attivismo di Spadolini non è certo diminuito: la settimana scorsa ha incontrato Amato proprio per discutere di possibili «nuove aggregazioni», né sono stati pochi i contatti con esponenti dc, tanto che l'ex forlaniano *doc* Pierferdinando Casini gli ha rivolto un appello pubblico perché scenda in campo a ricucire l'antica alleanza Dc-laici.

L'esito più probabile dell'Unione di centro, se effettivamente sopravviverà, sembra essere proprio quello di una nuova alleanza con la Dc rinnovata di Martinazzoli, che coaguli quella parte dello schieramento laico e socialista che non andrà col Pds a sinistra. Ma i giochi sono tutt'altro che fatti. Anzi. Amato resta in prudente attesa e sogna un suo «centro» con Dc, Psi e Pds, Segni gioca a rimpiattino ora con Occhetto ora con Martinazzoli, Spadolini tesse la sua tela, Alleanza democratica è tuttora una sigla buona per tutti gli usi. La lunga discussione che ieri ha animato la Direzione del Pri sposta un'altra volta la collocazione e le ambizioni di quel che resta del partito di La Malfa: Bogi parla di un'Alleanza democratica come «forza autonoma sia dalla Dc sia dal Pds», dunque come riedizione dello sfortunato «polo laico». E infatti Castagnetti (che non vuole Ad) si dice soddisfatto: «Finché continua così – sorride – non c'è bisogno di spaccare il Pri». Poi è lo stesso Bogi a precisare che nell'Unione di centro non c'è nessun repubblicano, o quasi: «De Carolis ha negato, e così Garaffa, Gorgoni e Castagnetti m'hanno detto che lo considerano un lavoro culturale...».

Raffaele Costa

Maurizio Pagani

E il Pli? Costa è tra i promotori dell'Unione, ma Zanone e Altissimo pensano ad altro (anche se non è ben chiaro a che cosa), e fra quaranta giorni ci sarà il congresso, dove la risicata minoranza che ha eletto Costa potrebbe dissolversi rimettendo in gioco le esili carte di quel partito. Ancora più intricato è il destino del Psdi, con Ferri che attende un segnale dal gruppo dirigente craxiano che s'è appena reinsediato a via del Corso, boccia la «Cosa azzurra» perché «è una scatola vuota senza contenuti che alimenta lo sfascio», chiede un incontro a Occhetto e promette a Martinazzoli che il Psdi da sempre «è sensibile ai valori cristiani». Un bel guazzabuglio. Cossiga, che ieri ha visto Costa, conclude con una nota di buon'umore: «Bisogna vedere se vogliono fare Giscard o Chirac, perché in questo paese bisogna trovare un Giscard o un Chirac, atteso che non siamo riusciti a trovare un De Gaulle e neanche un Coty. Io volevo fare Coty, ma non me l'hanno lasciato fare...».

Sondaggio Swg Novelli e Castellani in testa a Torino

TORINO Diego Novelli e Valentino Castellani sarebbero i due candidati al ballottaggio nella sfida a sindaco di Torino. Un duello tutto a sinistra, mentre a Milano il confronto sembra sempre più circoscritto a Nando Dalla Chiesa e Marco Formentini. È questo l'esito del sondaggio realizzato per il Gr1 dalla Swg di Trieste. La campionatura dei dati è stata effettuata domenica scorsa, ad una settimana dal primo turno elettorale.

Se per Milano il sondaggio prefigura uno scontro a distanza più o meno ravvicinata tra Dalla Chiesa sostenuto da Pds, Rifondazione, Rete e una parte dei Verdi, cui viene attribuito il 28,6 dei consensi contro il 20,4 per cento di Formentini, esponente della Lega, a Torino la situazione «premia» nettamente Novelli, largamente in testa con il 32,5 per cento delle preferenze rispetto all'11,7 per cento di Castellani, meno appare in discesa il consenso del candidato leghista Domenico Comino. Di conseguenza, nel ballottaggio tra Novelli, appoggiato da Rete, Rifondazione, parte dei Verdi e Pensionati, e Castellani (Pds, Alleanza Democratica, Verdi del Sole che Ride) potrebbe rivelarsi decisivo proprio l'atteggiamento della Lega, che dovrà decidere se puntare sull'uno o sull'altro candidato della sinistra; sempre che non risulti determinante l'elettorato cattolico e di centro che al primo turno dovrebbe orientarsi sul candidato democristiano Zanetti. Un'eventualità però remota rispetto ad un altro sondaggio della Swg che proietta un inedito scenario tra le forze politiche Rispetto al precedente sondaggio del 3 maggio, infatti, l'elettorato premierebbe Rete e Rifondazione – che passano rispettivamente dal 6,6 al 9,5 e dall'8,6 al 9,8; in lieve crescita anche i radicali (dal 4,5 al 4,8), mentre sarebbero in calo Dc e Pds – in discesa rispettivamente dall'8,1 al 6,3 per cento e dal 16 al 14,4 per cento – e la stessa Lega, che si vede rosicchiare tre punti in percentuale, dal 33 al 30 per cento.

Mi.R.

Mammì e La Malfa: arrivarono 400 milioni, ma tutti pensammo a «elargizioni»

La Direzione pri si assolve sulle tangenti «Solo violazione del finanziamento pubblico»

Giorgio Bogi, reggente del Pri, «ignora nel modo più assoluto» i presunti collegamenti fra frequenze televisive e tangenti. In una seduta-fiume della direzione repubblicana, ieri Mammì e La Malfa hanno spiegato che 400 milioni arrivarono sì al Pri, ma che tutti pensarono a «elargizioni», non a tangenti. Un documento dell'Edera: chi viola la legge sul finanziamento ai partiti non è equiparabile ai tangentari.

ROMA. Seduta fiume della Direzione repubblicana, ieri a piazza dei Caprettari: sette ore di riunione, durante le quali sono intervenuti quasi tutti i componenti, intrecciando i temi delle alleanze politiche (Alleanza democratica o l'Unione di centro?) con il terremoto di Tangentopoli, la cui ultima scossa, quella dei fondi giunti al Pri attraverso il ministero delle Poste, ha toccato anche l'ex segretario Giorgio La Malfa. Unico assente illustre, nello sterminato dibattito di ieri, il presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Ha inviato al reggente Giorgio Bogi un telegramma di «fervidi auguri», spiegando la sua assenza in questa maniera: «Più che mai dobbiamo far fronte a un'emergenza istituzionale che si aggrava di giorno in giorno e che richiede lo sforzo di ognuno di noi nel ruolo che gli compete».

La discussione nel Pri su Tangentopoli ha prodotto un documento che introduce, nel ragionamento politico dell'Edera, una novità: mentre si riafferma la fiducia nell'operato della magistratura, infatti, si precisa che «i finanziamenti irregolari, per larga propensione dei volontari sostenitori a mantenere l'anonimato, sono altra cosa dai reati compiuti contro la pubblica amministrazione». In sostanza, il Pri afferma che non si può confondere chi ha violato la legge sul finanziamento ai partiti con chi ha sottoposto gli imprenditori al balzello tangentizio. Il Pri – che si dichiara favorevole a un'indagine parlamentare sui fenomeni corruttivi che possono aver accompagnato l'assegnazione delle frequenze radiotelevisive – adombra inoltre che gli stessi imprenditori-mecenate abbiano avuto interesse a mantenere l'anonimato.

Nella ricostruzione repubblicana, Tangentopoli riguarda soprattutto Dc e Psi. «Il sistema di deviazioni – si legge nel documento – nella sua espressione nazionale ha fatto perno sulle due maggiori forze di governo, con associazioni di altre di maggioranza, come anche di opposizione, in relazione ai diversi equilibri di governo locale, o al ruolo che esponenti di ciascuna di esse hanno esercitato nell'indirizzo di numerosi importanti enti o branche rilevanti della vita pubblica».

Nel corso del dibattito Oscar Mammì, ex ministro delle Poste il cui collaboratore dell'epoca, Davide Giacalone, è al centro della bufera, ha ribadito davanti alla direzione repubblicana le sue proteste di innocenza, riconoscendo in sostanza (come fa anche La Malfa) che 400 milioni arrivarono sì al Pri secondo quanto ha detto ai magistrati Giacalone, ma che nessuno al partito riteneva fossero il prodotto di tangenti. «Con la Malfa – ha detto poi Mammì – ci siamo reciprocamente ricordati i fatti, e mi pare che le cose convergano. Ognuno si è assunto le proprie responsabilità, e per quanto mi riguarda il tempo è galantuomo». Il reggente Bogi ha preso atto, dichiarando: «Questi atteggiamenti verificatisi nell'amministrazione postale certamente non hanno riguardato il Pri. Qualcuno ha operato nell'amministrazione usando arbitrariamente il riferimento al partito». Il riferimento – ha precisato Bogi – è «a Giacalone, ma anche a Parrella», l'ex direttore generale dell'Asst.

Il neosegretario incontra Manca ma le posizioni restano distanti

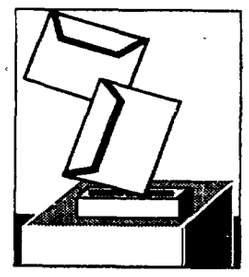
Del Turco in cerca dello staff Babbini al posto di La Ganga?

ROMA. Del Turco alle prese con gli organigrammi. Incontra, ascolta, fissa gli appuntamenti e vaglia candidature e autocandidature ai vertici del Garofano. Nessuna decisione ufficiale per ora, solo qualche indicazione: Paolo Babbini potrebbe diventare capogruppo alla Camera, mentre sembra perdere quota l'ipotesi di una vicesegreteria a Enrico Boselli. L'intenzione è di arrivare piuttosto in fretta a una direzione che possa varare strutture snelle in vista del congresso di ottobre cui sembra demandato un po' tutto: discussione su linea politica, rinnovamento, alleanze, questione del simbolo, rapporti con la neonata «Rinascita socialista» di Giorgio Benvenuto.

Rinviati alla prossima settimana gli incontri con gli altri segretari di partito, Del Turco non ha però rinunciato ai contatti istituzionali. Dopo aver visto il presidente del Senato Spadolini, ieri ha incontrato il presidente della Camera Giorgio Napolitano, con cui si è intrattenuto soprattutto sui problemi delle riforme istituzionali ed elettorali. Il neosegretario conferma che intende lasciare mano libera ai parlamentari: «In questa materia – afferma – i partiti devono limitarsi a dare orientamenti di principio. Almeno io non intendo seguire questa strada». Oggi Del Turco dovrebbe incontrare i senatori socialisti proprio sulle riforme elettorali, presto incontrerà i deputati. Ma qui la grana è la sostituzione del presidente Giusi La Ganga, dimissionario dopo l'arrivo di avvisi di garanzia. Per quel ruolo, particolarmente delicato proprio in vista delle riforme, sembrano in corsa Paolo Babbini, membro della vecchia segreteria e Umberto Del Basso De Caro, che ha difeso Craxi alla Camera contro l'autorizzazione a procedere. Il primo sembra per ora favorito. Entrambi lavorano comunque in stretto contatto col neosegretario insieme a Ugo Intini, Biagio Marzo, Fabrizio Cicchitto, Enrico Boselli, Robetto Villetti, che sembrano fin d'ora gli uomini dello staff di Del Turco. Di questi alcuni faranno sicuramente parte della nuova segreteria (forse non Biagio Marzo che risulta inquisito), mentre Boselli, presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna è ancora in predicato per la vicesegreteria. È possibile però che alla fine, proprio la delicatezza dell'incarico attuale di Boselli, renda impossibile l'operazione, dato che i socialisti non hanno alcuna voglia di perdere il vertice della Regione. Quanto alla presidenza del partito Del Turco ha chiesto a Giugni di restare, ma la risposta non c'è ancora stata.

E i contatti con «Rinascita socialista»? Per ora sono rapporti informali. Ieri Del Turco si è incontrato con Enrico Manca alla Camera. Si sono abbracciati e baciati, come ha tenuto a sottolineare lo stesso neosegretario. Manca ha confermato che i punti di dissenso restano ma che le posizioni possono non essere inconciliabili all'infinito. «Siamo convinti della linea e dell'obiettivo – ha detto Manca – se Del Turco si muove su questa linea, a un certo punto ci sarà l'incontro. Altrimenti il contrasto è destinato ad acuirsi».

L'Italia vota



Visani, Bassanini e Draghi sulle amministrative del 6 giugno
La Quercia in 108 Comuni sopra i 15mila abitanti
avrà il suo simbolo in 72, in 40 dei quali collegato ad altri
«Alleanze capaci di conquistare anche il voto di centro»

«A sinistra per unire i progressisti»

Il Pds presenta le liste: «In nessun caso con Lega e Dc»

Aggregazione delle forze di progresso a partire da una chiara collocazione a sinistra. Questo il motivo ispiratore delle scelte elettorali pidiessine. Su 108 Comuni con più di 15 mila abitanti la Quercia in 42 si presenta collegata ad altre liste, in 30 da sola, mentre in 36 ha rinunciato al simbolo per liste comuni. D'Alema: «Solo la sinistra può battere la Lega».Il Viminale garantirà confronti omogenei del voto.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il giallo delle liste: come leggerle, come fare i raffronti con le precedenti elezioni per tutte le nuove composizioni fatte di più partiti e movimenti? Il Pds nei giorni scorsi aveva chiesto al ministro dell'Interno di offrire delle chiavi di lettura omogenee, non penalizzanti quei partiti che non presentano il proprio simbolo. E il Viminale, dopo aver riunito i suoi uffici tecnici, ha trovato la soluzione. Fornirà due letture: la prima sarà il riepilogo di tutti i risultati, di tutti i partiti comprese le alleanze e le coalizioni per la prima volta sulla scena. E di conseguenza non saranno possibili raffronti con le amministrative e le politiche precedenti. La seconda lettura sarà «politica», vale a dire i raffronti saranno omogenei. Per esempio il Pds si presenta da solo o insieme ad altri, ma sempre con il proprio simbolo, in 72 dei 108 comuni con una popolazione superiore ai 15 mila abitanti (Sicilia esclusa). I raffronti per il Pds avverranno solo in questi 72 casi, per gli altri 36 non sarà possibile. Il discorso ovviamente vale per tutti i partiti. Infine l'ultimo problema riguarda i seggi. La nuova legge ne ha ridotto il numero e quindi nel nepilogo complessivo non consentirà raffronti meccanici.

Privilegiare le alleanze, rompere con le vecchie politiche, offrire soluzioni stabili di governo. Sono questi gli assi che hanno spinto la Quercia ad aggregarsi tutte le volte che è stato possibile, dando delle indicazioni generali dal centro, ma lasciando la scelta finale al partito locale. Lo hanno spiegato ieri Davide Visani, coordinatore della segreteria, Franco Bassanini e Stefano Draghi docente di metodologia e tecnica della ricerca sociale. In gran parte dei comuni il Pds è riuscito a raggiungere questo obiettivo. In altri no, per la persistente logica di contarsi secondo la proporzionale, come ha notato Bassanini. Il ventaglio di aggregazioni, ha sottolineato Visani, è comunque molto largo ed esclude sempre la Dc e la Lega. Le cifre le ha fornite Draghi. Le aggregazioni sono così composte: 32 volte con il Pri, 28 con il Psi, 24 con i Verdi, 23 con Rifondazione comunista, 17 con il Psdi, 10 con la Rete, 8 con i Popolari per la riforma, 4 con Alleanza democratica, 3 con la lista Pannella e con il Partito sardo d'azione e 2 con il Pli. In 30 realtà invece il Pds si è presentato con liste proprie non collegate ad altre, candidando in 27 un suo sindaco (nelle restanti 3 è un indipendente).

Complessivamente sono 81 i sindaci presentati dal Pds, perchè, ha sottolineato Bassanini, non si è voluto fare una scelta di arroccamento, ma si è voluto puntare ad una polarizzazione a sinistra, capace anche di raccogliere parte del voto di centro.

In questo senso va la candidatura di Valentino Castellani a Torino. «Diego Novelli, che è secondo i sondaggi in testa, non rappresenta una vera cesura con il passato, capace anche di aggregare il voto di centro con l'obiettivo di andare contro la Lega e la Dc», ha notato Visani.

Con il ballottaggio, ovunque si verificheranno le condizioni, si riuscirà a coagulare il voto di tutta la sinistra sui candidati progressisti. Tuttavia, hanno osservato i dirigenti della Quercia, in certi casi c'è il rischio che la competizione si riduca a Dc e Carroccio, mentre in altri, come a Torino, la sfida finale potrebbe consumarsi nell'area progressista. Visani infine, ha messo in guardia dai trasformismi e dai camaleonti che utilizzano le parole nuove, come «alleanza», per far passare vecchie logiche e vecchi schieramenti. È il caso di Ravenna dove dietro la «nuova» sigla «si nasconde il Pri riciclato, una parte della Dc e la Lega e tutti contro la sinistra».

E sul ruolo della sinistra ha insistito anche Massimo D'Alema. Il presidente dei deputati pidiessini ieri era a Napoli, per parlare delle prospettive industriali della Campania e del Sud. D'Alema ha spiegato che le elezioni del 6 giugno rappresentano «il battesimo del fuoco delle nuove coalizioni» «Assistiamo – ha detto - ad un processo unitario di grandissimo valore che avviene all'interno di un arco di forze che vanno, a seconda delle diverse situazioni locali, da Rifondazione comunista e Rete fino alle forze laiche, cattoliche e di estrazione socialista che si sono distaccate dalla vecchia maggioranza di governo». Non sono sempre insieme queste forze, ma, ha aggiunto D'Alema, il Pds c'è sempre e rappresenta «la volontà di unità delle sinistre». L'idea, ha concluso, è di «puntare al massimo di unità, che si deve realizzare intorno ad un programma di rinnovamento per governare il Paese senza subire il ricatto di chi vuole confinare la sinistra di nuovo all'opposizione, nè quello di chi dice che per governare quest'ultima debba perdere la sua carica innovatrice».

Per il seggio più alto di Palazzo Marino
i sondaggi confermano che Dalla Chiesa è favorito su Formentini

Milano, il «prof» che non si ferma spiazza il leghista in doppio petto

Testa a testa Dalla Chiesa-Formentini nella corsa alla poltrona di sindaco di Milano. L'ultima conferma viene da un sondaggio condotto dall'Swg per conto del Gr1. Per il professore, sostenuto da Pds, Rete, Verdi, Rifondazione e Lista per Milano, si pronuncia il 28,6% degli elettori contro il 20,4% per il deputato leghista. Le «armi» e gli argomenti dei due contendenti nella caccia all'ultimo voto.

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Il funzionario e il professore. A contendersi il 20 giugno lo scranno più alto di Palazzo Marino, saranno probabilmente loro due. I sondaggi non sembrano lasciare dubbi. E tra Nando dalla Chiesa, docente di sociologia alla Bocconi, e Marco Formentini, deputato *lumbard*, ex funzionario della Regione Lombardia, è già iniziata la sfida all'ultimo voto: le percentuali della Swg parlano di un 28,6 contro il 20,4 e dell'altra metà della metropoli ancora tutta da conquistare. Così i due contendenti si lanciano all'attacco. Qualche faccia a faccia, qualche rara passerella in compagnia dei colleghi candidati e una lista infinita di incontri, assemblee, interviste, feste, presidi.

Infinita soprattutto per Dalla Chiesa, a onor del vero. Marco Formentini ama prendersela comoda. Non che si tiri indietro, certo. Ma lui viaggia in Carroccio: di questi tempi una garanzia che consente pure qualche lusso. Per il capo dei deputati leghisti che aspira a diventare sindaco, la pausa di mezzogiorno con pranzo in famiglia e breve riposino, anche in queste settimane convulse, resta un punto fermo. La Lega tira; la Lega si prepara a fare il pieno di voti di lista e perdere qualche preferenza personale per strada (come dicono i sondaggi) non sembra preoccuparlo più di tanto. Fino al ballottaggio, almeno. E poi è un ottimista, il «Formenta». Ottimista e moderato. Sorride molto, non grida, discute volentieri. Non infiammerà le folle però non fa nemmeno troppa paura: l'ideale – deve pensare – per andare dopo il *primo turno a raccogliere i* cocci di un centro frantumato e sconfitto. La partita si vince lì.

Altri ritmi quelli di Dalla Chiesa. A sostenere la candidatura del professore si ritrovano il Pds, Rifondazione comunista, Rete, Verdi, Lista per Milano e un numero imprecisato di associazioni e movimenti del volontariato laico e cattolico. Un elettorato che ama discutere, ragionare, che vuole il contatto diretto. Un elettorato abituato – quando è necessario – anche a spaccare il capello in quattro. E Nando è il suo *candidato ideale. Niente slogan*, niente comizi e anche niente microfoni, finchè è possibile. Milioni di parole, invece, in un dialogo senza fine. Così, mentre i rivali del centro diviso (Borghini, Bassetti, Teso) spendono milioni a palate cercando voti in una vorticosa campagna all'americana, lui sembra ispirarsi al modello giapponese. Pochissimi soldi e via per la città, dalle nove del mattino alle due di notte, tutti i giorni che dio manda in terra. Senza tregua, i 42 comitati di cittadini sorti spontaneamente in tutti i quartieri per sostenerne la candidatura, gli pianificano ogni istante della giornata. *Gli organizzano persino dei ri*fornimenti volanti, come al Giro d'Italia. Una tartina e un bicchiere di vino bianco con un solo obiettivo: non perdere neppure un minuto prezioso per i contatti diretti.

Altri ritmi, ma anche altri effetti. Attorno a Formentini, si ritrovano i cittadini che hanno deciso Lega e le bandiere biancocrociate con l'effigie di Alberto da Giussano; vicino a Dalla Chiesa, gente che a volte neppure ti immagini. Tra i due non sembra esserci confronto sulla capacità di aggregazione. E *non è un caso se il «sindaco* coi baffi» (come dice uno slogan coniato dai ragazzi del suo staff) può affermare con orgoglio di avere molti sostenitori personali anche tra gli elettori *lumbard*.

È davvero una campagna a sorpresa, quella di Nando dalla Chiesa. È il candidato delle sinistre ma nei «suoi» comitati sono rari come mosche bianche i cittadini con una tessera di partito in tasca. Ti aspetti di *vederlo arringare folle nascoste* dalle bandiere rosse e te lo ritrovi a ragionare di etica della politica con centinaia di attentissimi giovani in qualche oratorio. Pensi a supporter ex sessantottini, ora posati professionisti, e te lo ritrovi per intere mezz'ore inchiodato a firmare autografi da schiere di liceali con zainetto e motorino. Ti prepari a sentirlo parlare di urbanistica e ti scopri ad ascol*tarlo mentre racconta* della sua «utopia che si rimbocca le maniche» e spiega i criteri seguiti nella formazione della sua squadra di assessori dalla quale sono state bandite le logiche di partito. Al ballottaggio a contendere al parlamentare leghista i voti di centro, lui giura che ci andrà così. «Per con*quistare consensi – dice – oc*corre essere se stessi». Cioè coerenti. Niente doppie verità, niente doppie morali, niente strappi con la propria storia. E la convinzione che sia possibile, nella Milano degli anni Novanta sbandata e ferita, coniugare sicurezza e solidarietà.

Formentini? Sembra andare d'accordo con Dalla Chiesa, specie quando si trova in qualche faccia a faccia con lui. Ma non sempre riesce a dissipare ogni dubbio sulla pratica della doppia morale. Per gli immigrati extracomunitari il candidato di Bossi predica tolleranza. Di più. Si spinge ad affermarne il diritto a concorrere – purchè in regola – all'assegnazione di alloggi popolari ma *poi si ritrova a capeggiare* una lista che nei quartieri batte la grancassa e promuove petizioni per la chiusura dei centri di prima accoglienza. Assicura di non aver dimenticato i doveri di solidarietà ma poi subito attacca duro l'avversario accusandolo di far leva su quanti cercano con ogni mezzo di difendere lo Stato sociale. Prende le distanze dai giudizi ufficiali della Lega (la bomba di Firenze per favorire l'elezione di Dalla Chiesa) ma ne porta la bandiera, come se la questione fosse di poco conto. L'obiettivo? Aggregare, mentre i sondaggi, impietosi, continuano ad andare in direzione opposta.

Nando Dalla Chiesa

Marco Formentini

Il segretario pds: «I vecchi gruppi stanno perdendo l'arma del ricatto»

Occhetto in Calabria: «Ora il voto è più libero»

Achille Occhetto, in Calabria per la campagna elettorale, insiste su due punti: «È possibile liberare il voto dai condizionamenti dello scambio anche perchè ai vecchi gruppi del ricatto non è rimasto più nulla da scambiare». E ancora: «Nel Mezzogiorno, più che altrove, serve l'unità tra le forze di sinistra e progressiste. Perchè qui nel dramma della rottura della sinistra si sono bruciate le possibilità del rinnovamento».

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

ROSSANO (Cosenza). «La sezione della Democrazia Cristiana di Calopezzati saluta l'on. Achille Occhetto». Il leader della Quercia si arrampica per le stradine medievali di Calopezzati circondato dalle ragazze del paese dopo aver travolto il servizio d'ordine ed emarginato lo schieramento dei dirigenti di partito. Questo è il più piccolo paese della Calabria dove domenica prossima si voterà e l'arrivo di Occhetto è un avvenimento che va oltre lo schieramento Pds-Psi-Psdi e forze di sinistra che punta alla riconquista del comune «per garantire altri anni di serenità e tolleranza», come dice la parola d'ordine della lista unitaria. Sono ragazze giovanissime quelle che spingono Occhetto fino alla «scala del sindaco», un'antica ringhiera in ferro battuto, solo di un po' più alta rispetto allo spiazzo in cui questa sera, complice il caldo estivo, c'è tutto il paese. «In lista siamo più del trenta per cento», raccontano al segretario. La Dc, che vorrebbe strappare il comune alle sinistre, pare aver capito che opporsi alla «festa» potrebbe costarle caro e sotto la scalinata ha fatto affiggere i cartelli di benvenuto al capo degli avversari.

Giovambattista Giudiceandrea, candidato sindaco, racconta la storia di questo paesino: 1924, sindaco socialista; 1946, lotta per la terra e sindaco comunista; ora, sindaco della Quercia. «In piccolo – nota Occhetto – il vostro paese ha ripercorso tutte le tappe dell'evoluzione del movimento socialista italiano»

È una Calabria preoccupata per l'aggravarsi della crisi economica ma ancora piena di speranze quella che accompagna il capo del Pds in questa giornata di campagna elettorale. A Rossano, in piazza Delle Fosse, s'è riversata una grande folla. Marco De Simone e Luigi Tarsitano, la memoria storica cittadina, non credono ai loro occhi: è la prima volta che in questo paese – che pure è di antica tradizione democratica – sono in tanti: vanno con gli occhi fino ai punti più lontani della piazza e guardano sù dove in centinaia di balconi e finestre illuminate la gente assiepata sta attenta a quel che dice l'on. Occhetto.

Tra la gente c'è anche frate Vittorino: «Non sono certo comunista – dice senza tanto sottilizzare tra falci e Querce – ma questo Occhetto è l'unico segretario di un partito importante che non sia stato costretto ad andar via per le mazzette. Ho pensato valesse la pena dare un'occhiata»

Occhetto su due punti batte e ribatte ritornandoci sopra ogni volta che trova un piccolo spazio nel dipanarsi del ragionamento che propone sui grandi temi politici. «Ora potete votare liberamente. Il voto di scambio non è più possibile anche perchè quelli non hanno più nulla da dare in cambio. Del resto – ricorda Occhetto – del voto di scambio non erano responsabili i meridionali costretti a vivere la doppia contraddizione di una Dc che non dava il lavoro e che strappava il voto promettendolo il lavoro per un futuro che non è arrivato mai». Sembra preoccupato il segretario che a fronte delle novità radicali possa giocare la forza d'inerzia dei vecchi condizionamenti. L'altro argomento insistito è l'unità tra tutte le forze di sinistra: «Il fronte non può restare separato tra una sinistra di protesta che non riesce mai ad andare al governo e una sinistra di governo sempre e soltanto paralizzata dalle compatibilità presunte».

Dice Tonino Caracciolo, geologo, candidato sindaco del Pds, collegato ad altre due liste di sinistra: «Andremo certamente al ballottaggio. Lì è sperabile che anche altre formazioni di sinistra che hanno deciso di andare da sole per contarsi, come Rifondazione, diventino parte di uno schieramento che può conquistare il Comune».

Occhetto appare provato da una campagna elettorale durissima. Dopo Rossano e Calopezzati bisognerà correre a Cariati. Anche lì si vota e in piazza – la notizia arriva per cellulare – ci sono più di mille persone. La cena diventa uno spuntino in piedi. Poi, una telefonata da Roma costringe ad un repentino cambiamento di programma. Il segretario della Quercia deve rientrare immediatamente nella capitale. Salta la prospettiva di una notte di riposo e di un comodo viaggio in aereo il giorno dopo. Il comizio di Cariati deve necessariamente essere cancellato. Salta pure l'incontro previsto con gli operai della Pertusola, la grande fabbrica che sta vivendo una crisi drammatica che coinvolge per intero l'unico vero polo industriale della Calabria, quello di Crotone. E mentre la Thema, è quasi mezzanotte, parte per la capitale, Marco Minniti, segretario regionale del Pds, garantisce: «Il mancato incontro di Occhetto con gli operai di Crotone non modificherà di una virgola l'impegno del Pds a fare della Pertusola una vertenza nazionale nella quale impegnare tutto il peso del nostro partito».

Il segretario del Pds, Achille Occhetto

Protestano i presidenti di seggio: «Scrutinare nella notte è sbagliato rischiamo di fare troppi errori»

Trieste e Friuli «freneranno» Carroccio e Msi?

Presidenti e scrutatori sono preoccupati. Specialmente in Friuli dove domenica si vota anche per la Regione. E quindi in molte città, Gorizia ad esempio, i voti da scrutinare sono tre: regionale, provinciale e comunale. «Non possiamo fare tutto nella notta di domenica, saremo stanchi, rischiamo troppi errori», si lamentano. Si vedrà. Ecco liste e candidati di un voto che in Friuli si annuncia difficile.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRIESTE Nella rete dei giudici di Mani Pulite sono caduti finora in più di 80. La crema dell'imprenditorialità – De Eccher, Cimolai, Cividin, Danieli – e quella dell'asse politico Dc-Psi. Ad Udine sono inquisiti l'on. Adriano Biasutti, il demitiano padre-padrone del Friuli, l'ex ministro Giorgio Santuz, il senatore socialista Franco Castiglione. A Trieste sono finiti in galera assessori socialisti di ogni corrente e segretari dc. A Pordenone sono sotto inchiesta tutti i parlamentari locali ed è stato arrestato il sindaco in carica, Alvaro Cardin, che avrebbe dovuto guidare la lista dc. Una strage, insomma, ancora più devastante in una regione ed in città che vantavano orgogliosamente la propria diversità rispetto al resto d'Italia. Sono qualcosa più di uno sfondo, le inchieste e le manette, per le imminenti elezioni del 6 giugno. Si vota per la Regione, per le province di Trieste e Gorizia, per il comune di Pordenone.

Regione. Per il consiglio regionale valgono le vecchie regole. C'è di nuovo solo uno sbarramento per i partiti minori, oscillante attorno al 4% dei voti. Pochi hanno capito la lezione: sono in corsa ben 15 simboli. Solo Psdi e Verdi Margherita hanno fatto lista comune; Pds e Pri sono invece apparentati. Tutti gli altri, da soli: Dc, Psi, Lega Nord, Msi, Pli, Meloni, Rifondazione, Verdi Colomba, Rete, Unione Slovena, Movimento Friuli, Lega Autonomia Friuli. Scalpita la Lega, lunghe liste di sconosciuti, unico «uomo forte» l'udinese Pietro Fontanini, segreteria telefonica in friulano ed inglese. Alle ultime politiche ha conquistato tre parlamentari, adesso punta al 30-35%. Può sperare nella rendita da tangentopoli, il suo programma sta sul vago, condito da slogan come «assunzioni prioritarie di residenti», «insegnanti scelti tra i residenti», «autonomia tra Trieste ed il Friuli». In gravissima difficoltà il Psi – candidati in ordine alfabetico – e la Dc. Martinazzoli è stato irremovibile, strada sbarrata per chi aveva tre legislature alle spalle, hanno dovuto mollare in nove, compreso l'attuale presidente della giunta regionale Vinicio Turello. Fare la nuova lista è stato complicatissimo. Gli «esterni» cattolici si sono defilati uno dietro l'altro, mentre il vescovo di Udine Alfredo Battisti e l'Azione cattolica sancivano apertamente la fine del collateralismo.

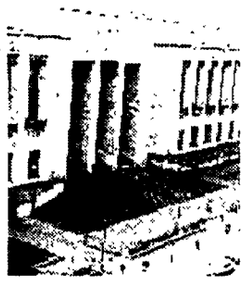
«Dc e Psi non hanno più la maggioranza del passato. Era possibile un governo alternativo – dice Elvio Rufino, segretario regionale del Pds – ma c'è stata l'incapacità di approfittarne. Purtroppo non si è aggregato un polo di sinistra». Il Psi ha rifiutato di rompere con la Dc in Regione, Orlando ha preferito correre da solo, i Verdi si sono divisi, insomma ognuno per sè. Previsioni? Pds-Pri potrebbero diventare l'ago della bilancia tra Lega da una parte, Dc-Psi dall'altra. «Due poli uno più indigesto dell'altro», brontola Rufino. La Quercia ripresenta sei degli undici consiglieri uscenti. Pochi gli «esterni»: «Nessuna lista è riuscita a mobilitare la cosiddetta "società civile" I cosiddetti uomini nuovi o sconosciuti sono politici recuperati dalla seconda fila. I nostri almeno si sa chi sono, tutta gente di partito, rispettabile, con competenza amministrativa, non marpioni della politica».

Trieste. A Trieste, per le provinciali – si era già votato un anno fa, con un esito tanto confuso da impedire una giunta – c'è una sorpresa. I primi sondaggi facevano prevedere un raccapricciante ballottaggio tra i «meloni» della Lista per Trieste ed il Msi. Gli ultimi hanno rovesciato tutto: lo scontro finale potrebbe essere tra «meloni» (poco sotto il 20%) e sinistra (al 15%). Strabiliante, a modo suo. Corrono dieci liste e nove candidati alla presidenza. Fuori gioco il Psi, commissariato, diviso ed accreditato di un 2% circa. Annaspante la Dc che candida Giovanni Bartoli, figlio del sindaco della seconda riunificazione all'Italia, conosciuto come «Gianni Lacrima» per la tendenza alla commozione patriottica. Il gioco pare tutto fra due, tre schieramenti. Meloni e Pli uniti in una «Lista per l'Italia» candidano Paolo Sardos Albertini, presidente della federazione degli esuli istriani, camaleontico cattolico che l'anno scorso si candidava per la Dc ed ancora passa per «pattista». È la carta del nazionalismo acceso, parallela a quella agitata con sforzi eccezionali dal Msi. Ma è concorrenza relativa. Il «federale» Roberto Menia ha già annunciato. «In caso di ballottaggio voterò per Sardos Albertini, col braccio alzato nel saluto romano». Sardos non ha fatto una piega. Da questo fronte la campagna elettorale ha toni più isterici del solito, tutti a tuonare contro Osimo, gli «slavi», le frontiere, come se dovessero ricreare artificialmente un clima di conflitto ed odi ormai sbiadito.

Dalla parte opposta c'è una sinistra «nuova», una lista comune tra Pds ed Alleanza per Trieste che raggruppa Pri, Verdi, pattisti, radicali, parte di socialisti. Il suo candidato è Franco Codega, preside del liceo Oberdan, ex presidente delle Acli, iscritto a nessun partito. L'ultimo incomodo, la Lega Nord, sta visibilmente arretrando dopo il fragoroso incidente che l'ha portata a candidare per capolista Ennio Braida, ex gestore di night risultato sotto inchiesta per sfruttamento della prostituzione. Cambia anche il clima «sociale», commercianti ed industriali rifiutano localismi e linee di scontro coi confinanti, economisti ed imprenditori stanno discutendo su un «manifesto per il futuro di Trieste» uscendo dai soliti lamenti; il confine «strategico» non soffia più sul collo, è come se la città avesse ritrovato quel retroterra che le è sempre mancato. Se ci sarà un ballottaggio Sardos-Codega, dice Perla Lusa, segretaria del Pds appena dimessasi per correre in Regione, «verificheremo se in questa città c'è una maggioranza che preferisce il Msi pur di battere la sinistra o che preferisce la sinistra pur di battere il Msi. Potrebbe essere un cambio di fase nella storia di Trieste». Probabili anche, dopo le elezioni, le dimissioni della giunta comunale Dc-Psi-Meloni-Pli.

Pordenone. Anche per il comune di Pordenone la novità sta a sinistra. Le liste sono otto, i candidati a sindaco sei, ma le previsioni unanimi accreditano un confronto finale tra l'ingegnere Alfredo Pasini, della Lega Nord, e l'architetto Maria Alberta Manzon, tecnico regionale indipendente presentato da un cartello di sinistra La sostengono tre liste collegate, con un programma unico: Pds, Alleanza per Pordenone (repubblicani, verdi, Rete, popolari) e Campanile (Psi, Psdi, altri verdi). Per il ballottaggio, gli unici a scoprire le carte sono stati finora i missini: sosterranno la Lega

Questione morale



Il «piano» frequenze tv nel mirino dei magistrati romani
Interrogato per due ore Galliani, braccio destro di Berlusconi
E il presidente della Fininvest va in visita da Ciampi
Alla Corte dei conti il «caso» Giro d'Italia: danni all'erario?

Sigilli ai documenti della legge Mammì

Blitz al ministero Poste, si dimette il consigliere di Pagani

Terremoto sul sistema tv. Sequestrati tutti i documenti sulle frequenze televisive della legge Mammì. Dimissioni (respinte in serata) del consigliere del ministro Pagani. La Corte dei conti indaga sulle frequenze per il Giro d'Italia: l'erario ci ha rimesso? Galliani, braccio destro di Berlusconi, interrogato dal giudice. Il sen. Rognoni querela il presidente Fininvest. Ciampi incontra Berlusconi e Pagani...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. I carabinieri hanno messo i sigilli a tutti i documenti sul «piano frequenze» del ministero delle Poste: quello utilizzato per scrivere la legge Mammì e preparato dalla Federal Trade, la società in odore di tangenti, dall'assetto proprietario «anomalo». È stata forse questa la notizia più importante di una tormentatissima giornata sul fronte televisivo. Una giornata in cui, a raffica, sono arrivate notizie che hanno provocato un vero terremoto nel sistema delle tv.

Per prime, ieri mattina, le voci, e poi l'annuncio ufficiale, delle dimissioni di Pietro Antonio Sirena, uomo-chiave del ministero, capo dell'ufficio legislativo con Carlo Vizzini prima, e con Maurizio Pagani poi. Dimissioni . motivate ufficialmente come reazione a un articolo dell'*Espresso* in cui si dice che Sirena, «parente stretto dell'ex segretario Psdi Vizzini, è considerato da tutti il vero stratega della politica del governo in materia televisiva: lui scrive i decreti, i regolamenti e le proposte che portano la firma di Pagani». Insomma, Sirena si sarebbe dimesso non in seguito all'intervento dei carabinieri al ministero, ma perchè avrebbe giudicato non più opportuna per la dignità di Pagani la sua permanenza al ministero delle Poste. Il ministro ha però respinto in serata la decisione del capo dell'ufficio legislativo.

Sempre ieri la Corte dei Conti ha deciso di aprire un'indagine per accertare se la concessione delle frequenze a Berlusconi per il giro d'Italia abbia comportato un danno all'erario. Il viceprocuratore generale Giorgio Aterno, a cui è affidata l'indagine, deve «accertare le modalità dell'atto di concessione» per stabilire se «nel consentire alla Fininvest di utilizzare quelle frequenze, sono state effettuate valutazioni di carattere patrimoniale nel modo giusto». L'indagine (un atto dovuto dopo le dichiarazioni pubbliche del direttore generale della Rai, Pasquarelli) si concluderà o con la citazione in giudizio del ministro delle Poste o con l'archiviazione. Ma, secondo il procuratore, potrebbe anche essere sollevatto un problema di legittimità costituzionale per una «palese e innegabile inadeguatezza del decreto».

Ancora ieri, è stato interrogato dai magistrati romani Adriano Galliani, braccio destro di Berlusconi, nel corso delle indagini del giudice Maria Teresa Cordova, che hanno portato anche ai sigilli per i documenti del ministero delle Poste; nell'interrogatorio di oltre due ore si sarebbe parlato anche dei rapporti tra la Fininvest e il braccio destro dell'ex ministro Oscar Mammì, Davide Giacalone, che in seguito era diventato consulente del gruppo Berlusconi. Giacalone (interrogato ieri in carcere) avrebbe fatto alcune ammissioni: avrebbe sostenuto infatti d'aver preso una tangente di 500 milioni per la campagna elettorale di un candidato e di aver consegnato il resto a Giorgio Medri, segretario di Giorgio La Malfa.

Sempre sul fronte giudiziario il senatore Carlo Rognoni ha deciso di querelare Berlusconi: una causa per risarcimento danni, affidata all'avvocato Enzo Roppo, contro l'accusa lanciata l'altra sera, al *Processo del lunedì*, dal presidente della Fininvest al coordinatore parlamentare del Pds per le politiche dell'informazione, di essere «il lobbista del gruppo Caracciolo». Rognoni l'ha giudicata «gravemente lesiva dell'onorabilità e della serietà» del suo lavoro parlamentare: «La dice lunga – ha commentato il senatore – sull'idea che il presidente della Fininvest si è fatto sull'autonomia del Parlamento». Alessandro Curzi, direttore del Tg3, ha dichiarato: «È Berlusconi che si intende di lobbisti, io li ho visti i lobbisti di Berlusconi all'opera nei corridoi mentre si discuteva la legge Mammì, quando a forza di fiducia passavano i punti della legge. Credo che se i magistrati guardassero un po' meglio troverebbero tante cose interessanti in quel dibattito parlamentare». Anche Giuseppe Giulietti, dell'esecutivo Usigrai – anche lui attaccato l'altra sera da Berlusconi nel programma di Raitre – è intervenuto duramente chiedendo che la riscrittura della legge Mammì non sia affidata solo alla magistratura; dopodiché si è rivolto al presidente della Fininvest chiedendo «se gli è giunta voce che due ministri delle poste sono indagati dalla magistratura e che Giacalone è stato nuovamente arrestato». Anche il consiglio d'amministrazione della Rai ha annunciato che si occuperà dell'intervento di Berlusconi alla trasmissione Rai: «La calma è la virtù dei forti – ha dichiarato il vicepresidente Leo Birzoli –. Berlusconi o non è un virtuoso o non si sente forte». La risposta della Fininvest è arrivata a sera, con un comunicato scomposto e violento, in cui ancora una volta si parla di «una campagna di falsificazioni, intimidazioni e diffamazioni che vede protagonista la santa alleanza della televisione di stato e del gruppo Espresso». Di tono più cauto l'editoriale di Enrico Mentana al Tg5.

Oltre al fronte giudiziario era però aperto ieri anche un fronte istituzionale, con l'incontro tra lo stesso Berlusconi e il presidente del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi. Berlusconi aveva chiesto già da alcuni giorni di essere ospite a Palazzo Chigi per parlare del sistema delle telecomunicazioni. Al termine dell'incontro Ciampi ha fatto sapere che «farà occupare della materia i ministri interessati»: quindi, non solo Maurizio Pagani. Proprio Pagani è stato quindi ricevuto dal presidente del Consiglio, ma – a quanto pare – sui problemi delle poste.

Il «patron» della Fininvest Silvio Berlusconi; sotto Aldo Biscardi, conduttore del «Processo del lunedì»

«E ora indaghi il Parlamento»

ROMA. Plausi alla magistratura per la vicenda delle frequenze Tv. E fischi «metaforici» per il cavalier Berlusconi dopo la sua esibizione durante il *Processo del Lunedì*. Finalmente le opposizioni si trovano d'accordo su una cosa: «Lo strapotere della Fininvest delle finire». Il Pds chiede di far luce sulle vicende della legge Mammì e proporrà una commissione parlamentare di inchiesta. Lo ha annunciato Vincenzo Vita, responsabile del settore informazione e mass media del Pds: «L'azione della magistratura sul piano delle frequenze televisive dimostra quanto fosse opportuna l'iniziativa del Pds e di tanti altri contro la legge Mammì e la sua applicazione. Non spetta a noi porre questioni – ha aggiunto Vita – che riguardano le indagini dei magistrati spetta invece a noi proporre, come stiamo per fare, una commissione parlamentare di inchiesta su tale materia».

Anche il presidente dei senatori di Rifondazione Comunista, Lucio Libertini, chiede «un'immediata inchiesta parlamentare sulla vicenda delle frequenze cedute alla Fininvest». Rifondazione, in un comunicato, sottolinea «il clima di pericolosa collusione e complicità che ha trovato il presidente della Fininvest, Berlusconi, coinvolto nelle indagini sulla tangentopoli delle frequenze che hanno investito il ministero delle Poste. Nessun altro imprenditore costretto a giustificarsi dai magistrati – osserva Rifondazione – ha trovato, come Berlusconi, la porta aperta dello studio del presidente del Consiglio». Proprio per questo il segretario Garavini ha chiesto ed ottenuto un incontro urgente con Carlo Azeglio Ciampi.

È indignato Mauro Paissan, vice presidente della commissione parlamentare di vigilanza della Rai: «Quando un uomo di potere perde il controllo di sè, spesso più che sintomo di arroganza è manifestazione di debolezza e di paura. È quanto sta succedendo a Silvio Berlusconi, come ha dimostrato la puntata di ieri del *Processo del lunedì*». Anche per Paissan «lo strapotere della Fininvest nel sistema delle comunicazioni è un residuo del vecchio regime politico travolto dagli scandali e dai rivolgimenti elettorali. Il monopolio berlusconiano nell'emittenza privata e nel mercato pubblicitario è un prodotto del Caf (Craxi, Andreotti e Forlani) e con il Caf, si spera, è destinato a perire».

Il deputato della Rete Gaspare Nuccio ha affermato che «ora che la magistratura sta scoperchiando un'altra pentola, il cav.Berlusconi ha messo da parte le buone maniere e sta uscendo al naturale. È bene che sia fatta luce su questa lobby trasversale – ha aggiunto – che in Parlamento arruola e cementa da destra a sinistra meglio di una fede politica». Protesta anche l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, che annuncia l'apertura di una vertenza durissima con la Rai per il settore dei diritti sportivi. «Basta con i regali alla Fininvest sulle trasmissioni sportive – ha detto il segretario nazionale Giorgio Balzoni – . La Rai non deve rinunciare a nulla a cominciare dai diritti sul campionato di serie A e sulla coppa Italia».

L'«incursione» di Berlusconi al «Processo del lunedì»
Aldo Biscardi: «Mi sono comportato da padrone di casa, ma era fuori di sé»

«Sembrava Craxi, gridava al complotto»

Il *Processo del lunedì* a parti rovesciate. Silvio Berlusconi nella parte dell'accusa e Aldo Biscardi in quelle della difesa. Una difesa, secondo alcuni, persino troppo ossequiosa nei confronti del *patron* della Fininvest. «Ho fatto solo il mio dovere – dice Biscardi – mi sono comportato da perfetto padrone di casa. Piuttosto, Berlusconi era irriconoscibile, ricordava il Craxi isterico che gridava al complotto».

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. «Non l'avevo mai visto così. Sembrava Craxi quando gridava al complotto dai banchi del Parlamento. La stessa profonda irritazione, la stessa evidente mancanza di fiducia in sé. Di sicuro aveva digerito male l'interrogatorio (che di questo si è trattato) che era terminato appena pochi minuti prima». Aldo Biscardi è un torrente di parole. Irrefrenabile, soddisfattissimo di quella che qualcuno ha già definito «la trasmissione dell'anno». E se non è la trasmissione dell'anno poco ci manca. Quasi cinque milioni di telespettatori, che costituiscono il record assoluto del *Processo del lunedì*, con uno share che ha toccato il 15%. «Abbiamo battuto perfino i film, è stato un grande successo. C'è molta gente che mi telefona per farmi le congratulazioni. Sì, sono proprio soddisfatto».

Allora, Biscardi. Anche Berlusconi, come il dottor Jekyll ha il suo Mr. Hyde. Ieri sera i cinque milioni di telespettatori che sono rimasti incollati al video hanno visto per la prima volta un volto di Berlusconi che non conoscevano. E qualcuno insinua che lei avrebbe dovuto fare di più per contrastarlo.

Non sono d'accordo. È andata proprio come doveva andare. Mi sono comportato come un pefetto padrone di casa che si ritrova «infiltrato» un ospite non richiesto. E per di più del partito avverso alla Rai. Con la quale ha aperto un contenzioso. Non sono mica i tempi della «pax televisiva». Ormai i vecchi fronti sono stati spazzati via. Adesso c'è una guerra aperta e durissima. Tra l'altro, l'ospite non richiesto è arrivato nel lunedì successivo alla puntata dedicata alla guerra Rai-Fininvest sulle frequenze per il Giro d'Italia, puntata che molti hanno giudicato come un'importante accelerazione perché venisse approvata alla Camera la legge sulla riforma della Rai.

Sulle frequenze per il Giro la Corte dei Conti ha appena aperto un'inchiesta...

È stata aperta un'inchiesta? Non lo sapevo, che bella notizia. Sono proprio contento.

Torniamo alla telefonata di Berlusconi.

Ho dato volentieri la parola a questa persona e alle sue invettive. Era torrentizio, instancabile, interminabile, straripante. Parlava, parlava, e ogni parola era una frustata. Devo dire che non me lo aspettavo così, incredibile. Mi sono detto però che gli dovevo dare tutto lo spazio che potevo. Era mio dovere. Come direttore del *Processo* e come vicedirettore del Tg3 e come ospite. Mi sono detto «sopporta!». Non gli dovevo dare il minimo appiglio perché potesse dire che era stato trattato male.

Ha almeno provato un po' d'imbarazzo?

Ma quale imbarazzo! Ho fatto oltre mille trasmissioni in televisione, ormai sono immunizzato. L'«ospite» ha parlato per quasi 18 minuti, che sono un'eternità. L'ho fatto «sfogare». Poi ho replicato io, per 4 minuti. E gli ho contestato punto per punto tutte le affermazioni che non ritenevo giuste. Del resto c'era stato una specie d'accordo: io lo avrei fatto parlare, senza interromperlo, ma poi lui non se ne sarebbe dovuto andare, avrebbe dovuto ascoltare la mia replica. E così è stato.

Ma Berlusconi ha comunque esagerato...

Certo che ha esagerato. E infatti, dopo la mia replica se ne è reso conto. Così abbiamo visto l'altra faccia di Berlusconi, quella che siamo da sempre abituati a vedere: sorridente, dal tocco gentile, si è persino un po' scusato, ha detto che era stato un po' esuberante.

Berlusconi ha anche attaccato pesantemente delle persone che non erano in trasmissione, non le è parso un po' sleale?

Sì, infatti. Ma gli ho fatto presente che non doveva farlo. E quando ha attaccato il senatore Rognoni ho dato a Rognoni la possibilità di replicare.

Com'era la platea durante la telefonata?

Attentissima. E anche un po' stupita del tono usato da Berlusconi. C'è stato anche chi mi faceva segno di «tagliare» la telefonata, di non dargli tutto quello spazio. Ma non era giusto. Ho voluto dare a Berlusconi tutta la possibilità di dire quel che aveva da dire.

Relazione Garante «Più pubblicità tv meno nei giornali»

ROMA. Il mercato pubblicitario aumenta gli investimenti nel settore televisivo mentre cala quello per la carta stampata. Lo sottolinea la relazione al Parlamento del garante per la radiodiffusione e l'editoria in cui si fa presente che gli investimenti globali per la pubblicità televisiva sono passati dal 52,7% del '91 al 54,5% per il '92, mentre è in diminuzione l'investimento nella carta stampata e per le radio nazionali. Per la stampa si è passati dal 41,5% del '91 al 40% mentre nel '92 per le radio nazionali si è registrata una diminuzione dell'1,5% sull'importo globale degli investimenti.

La relazione del Garante affronta in diversi passaggi i temi del ruolo della Fininvest all'interno del sistema dell'informazione radiotelevisiva e stampata, sia in relazione all'attuazione della legge Mammì sia rispetto ai problemi delle concentrazioni e della pubblicità. Santaniello si schiera apertamente a favore di una diversificazione di ruoli tra servizio pubblico televisivo e quello privato, ma sottolinea con decisione l'esigenza di difendere il pluralismo e di lottare contro le concentrazioni. Dopo avere sottolineato che, a tutt'oggi, la normativa per la pay-tv il regolamento messo a punto dal Ministero delle Poste è soltanto temporaneo, il Garante sottolinea la necessità di «contrastare la concentrazione nel settore degli audiovisivi.

La storia di Carmela Giglio in cassa integrazione insieme ad altri 39 dal quotidiano romano

«Io al Tempo, sindacalista cassintegrata»

Precipita, degenerando, la vertenza sindacale tra la redazione del quotidiano *Il Tempo* e la proprietà del giornale, che fa riferimento alla famiglia Monti. Quaranta lettere di cassintegrazione sono state spedite nei giorni scorsi a altrettanti giornalisti, tra i quali figurano non solo editorialisti, inviati e redattori colpevoli di non appoggiare i progetti della «Poligrafici editoriale», ma anche i tre giornalisti che compongono il comitato di redazione, e cioè l'organismo sindacale che, appunto, è seduto al tavolo delle trattative con l'azienda. È una mossa di cui a memoria, nei giornali, non si ricordano precedenti: perchè mai una proprietà era arrivata alla decisione di sbarazzarsi della controparte sindacale. Su tali, clamorosi «comportamenti anti-sindacali», la Pretura di Roma, su richiesta della redazione, dovrà esprimersi domani; intanto, però, i giornalisti – già in «assemblea permanente» – hanno proclamato due giorni di sciopero: ieri e oggi.

FABRIZIO RONCONE

La finestra è spalancata su piazza Colonna. Ci sono piccioni e agenti di polizia, transenne. Sulla sinistra, il portone di palazzo Chigi. «Capisci? L'incredibile è che tutto sta accadendo a venti passi dalla sede del governo di questo Paese...».

Carmela Giglio è nel cdr del *Tempo*, e come gli altri due rappresentanti sindacali della redazione, anche lei conserva sulla scrivania la lettera di cassintegrazione. «È noto che la famiglia Monti, proprietaria del giornale, sia abilissima a infrangere le regole aziendali... Ma cercando di spedire a casa anche noi tre, noi che siamo i sindacalisti di questo giornale... beh, ha veramente passato il limite...».

Siete stati puniti per esservi seduti al tavolo delle trattative.

Sì. Hanno voluto punire le più elementari forme di attività sindacale svolte in questo giornale, una fabbrica come un'altra, con la differenza che qui si produce informazione. Un gesto che non credo abbia preceenti... È una sconfitta della categoria, del nostro sindacato e di tutti i sindacati...

Come ti senti?

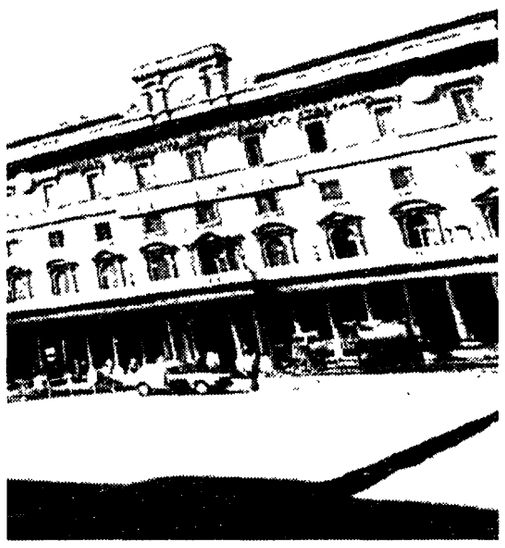
Umiliata e offesa, con una gran rabbia addosso.

E cosa pensi?

Penso che se un editore, un padrone si sente autorizzato a violare leggi, a ignorare lo statuto dei lavoratori, a stracciare il contratto nazionale, allora il futuro della seconda Repubblica di cui tanto si parla in questi giorni, è un futuro nero, cupo, sul quale tutti i giornalisti e i lavoratori italiani devono riflettere.

Tu, in un'assemblea, hai detto: «I Monti sono gli apri-pista...». Che intendevi dire?

Guarda: i Monti, matti, non sono. Quindi è chiaro che ci provano. Provano a far passare il principio per cui nel mezzo delle trattative è possibile spazzare via la controparte sindacale, stilando liste con i buoni e i cattivi, dicendo tu mi stai simpatico e tu no, tu resti e tu a casa... E se va bene a loro, domani andrà bene anche a qualche altro editore.



La sede del quotidiano «Il Tempo» a Roma

Cominciarono con i dossier. Ricordiamoli.

Niente, un giorno scoprimmo di essere stati schedati. La proprietà ha, per ciascuno di noi, un profilo scritto. Dentro c'è tutto: che idee politiche hai, quali sono i tuoi amici, chi frequenti fuori dal giornale, e poi quali fonti utilizzi, cosa pensi della direzione, e via così...

E proprio il giorno in cui scopriste l'esistenza dei dossier, si scatenò il putiferio delle sinergie: che dura. Vogliono ridurre «Il Tempo» a un foglio fotocopia della «Nazione» e del «Carlino».

Abbiamo fatto oltre un mese di sciopero consecutivo, decine di assemblee, e insomma alla fine, pur se tra mille difficoltà, eravamo riusciti ad arrivare a una trattativa. Invece, è stato tutto inutile. Il piano della proprietà era e rimane uno: annichilire il giornale, svuotarlo, ridurlo a un foglaccio senza peso e senza lettori. Questo s'intuisce perfettamente anche leggendo l'elenco dei cassintegrati.

In che senso?

Beh, spediscono a casa i nostri editorialisti: Chiocci, Agnese e Caccavale. Poi han fatto fuori anche Riccardo Scarpa, il capo-cronista, e Claudio Trionfera, il capo del servizio «spettacoli», che era appena tornato da Cannes. Poi Sarrocco, l'inviato della «giudiziaria», e pure il critico musicale e l'inviato di punta su calcio e ciclismo. Tutti bravi colleghi che nelle assemblee s'erano però schierati senza indugi contro i progetti della famiglia Monti...

Cassintegrata anche una redattrice appena diventata mamma...

È Paola De Angelis, lavora nella redazione di Pescara. Ha partorito due giorni fa.

Ma il direttore Mottola, che dice?

È un uomo della proprietà, il killer scelto per uccidere il giornale. Ha un nome famoso, suo padre è stato un mitico capo-redattore del Corsera. Un giorno ci ha detto: «Quand'ero piccino, Missiroli mi teneva in braccio». Beh, peccato, ha imparato pochino... Gli abbiamo chiesto di andarsene, ma lui continua a riderci in faccia...

Che tipo di solidarietà vi è arrivata dagli altri giornali?

I giornali di sinistra ci sono stati vicini. Molto attenti voi dell'«Unità», ma anche il «Manifesto» e il «Tg3»... «Repubblica» .. solo a periodi. Pure «Il Giornale» ha scritto parecchio, e ultimamente anche «Il Giorno», ma non è un caso...

Vuoi dire...

Lo sanno tutti che la famiglia Monti è interessata all'acquisto del giornale milanese diretto da Liguori. Immagino siano piuttosto preoccupati...

E gli altri giornali?

Una notizietta e via... La verità è che la nostra vicenda, in qualche modo emblematica, non è stata ben compresa proprio dai giornalisti, che pure si piccano, ci picchiamo di capire, d'intuire sempre tutto. E in questa storia, una cosa è proprio facile da intuire: questo Paese che traghetta verso il nuovo, rischia di sbarcare su una riva abitata da vecchie, lugubri facce.

Spiegati.

Lo sai chi è il direttore della «Poligrafici editoriale», la società cui fanno capo «Tempo», «Nazione» e «Carlino»? È Franco Di Bella: uno dei nomi più celebri della loggia massonica P2. E lo sai chi è l'amministratore delegato dell'«Editrice romana», la società cui fa riferimento «Il Tempo»? È Franco Capparelli, uno dei nomi più presenti nella Rizzoli di Tassan Din...

Inquietante.

Epperò anche ovvio. Voglio dire: che scopo ci sarebbe se no a normalizzare un giornale come «Il Tempo»? Che sarà pur stato sempre di parte, ma che comunque una parte dove stare ce l'aveva, e di lì esprimeva idee, posizioni...

E così torniamo alla libertà d'informazione...

Il problema è che vogliono omologarla, l'informazione. Sbaglio, o un mese fa, in pieno sciopero, cominciò a circolare la voce che Silvio Berlusconi s'era improvvisamente interessato al «Tempo»?.

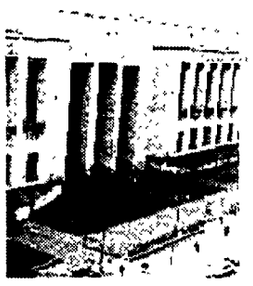
Cosa pensi di fare, ora?

Resto qui, nella mia stanza, finchè la proprietà non manda qualcuno dei suoi a prendermi di peso e scaricarmi sotto, in piazza Colonna.

Continuerai a svolgere i tuoi compiti di sindacalista?

Chiaro. Io continuo a far parte del comitato di redazione del «Tempo» finchè un qualsiasi ministro della Repubblica italiana non verrà a spiegarmi che, in questo Paese, il sindacato non esiste più.

Questione morale



L'ex sindaco di Genova, Claudio Burlando racconta i sette giorni passati in carcere
«Ho ripercorso tutta la vicenda e la conclusione è questa: non ho fatto nulla. Ma perché l'arresto?»

Burlando: «Adesso aprono la cella e mi dicono: è stato un equivoco»

L'ex sindaco di Genova Claudio Burlando

Liberi e insoddisfatti. L'ex sindaco Claudio Burlando e l'ex assessore Vittorio Grattarola erano stati travolti due settimane fa dall'inchiesta sul sottopasso di Caricamento, un'opera «colombiana» da 110 miliardi che secondo la Procura della Repubblica è costata 30 miliardi di troppo, così da configurare una truffa ai danni delle casse civiche. Una settimana di detenzione in carcere, in regime di isolamento, un'altra settimana di arresti domiciliari e poi, all'improvviso, la decisione della pubblica accusa di scarcerarli. Giusto alla vigilia dell'appuntamento davanti al Tribunale del riesame, cui la difesa chiederà comunque di pronunciarsi sulla legittimità delle misure cautelari adottate nei confronti dei due amministratori pidiessini. Liberi intanto, e salutati dalla gente con le stesse straordinarie manifestazioni d'affetto e di solidarietà e di fiducia che hanno sottolineato finora le varie tappe della loro disavventura giudiziaria. Ma insoddisfatti, a disagio nei vestiti stretti di imputati in attesa di giudizio, ancora stupefatti – a due settimane di distanza – di trovarsi appiccicate addosso accuse di cui non riescono a farsi una ragione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. «Ho ripercorso punto per punto – dice Claudio Burlando – durante gli interrogatori e in questi ultimi giorni a casa, tutta la storia dell'appalto del sottopasso e la mia conclusione è una sola, categorica: non ho fatto niente di illegale, nessun abuso d'ufficio, nessuna leggerezza, nessuna svista amministrativa, nessuna fesseria magari involontaria, niente di niente».

Ma almeno, dal contraddittorio con l'accusa, sei riuscito a capire come e perché ti sei trovato al centro di questa bufera giudiziaria?

Assolutamente no. Escludo, naturalmente, qualsiasi atteggiamento precostituito da parte degli inquirenti. Ma non comprendo perché non mi sia stata data la possibilità di fornire spiegazioni e chiarimenti come testimone o come indagato. C'erano degli indizi? D'accordo, ma sta risultando che erano proprio indizi, non prove certe, non c'era stato nessuno, per esempio, che avesse detto "gli ho dato 100 milioni". E allora perché non verificarli, quegli indizi, prima di decidere di ricorrere alle manette? Non riesco a capire. Questo però non vuol dire che ho perduto la fiducia nella giustizia: so di essere innocente e sono fermamente convinto che alla fine la verità verrà a galla.

Una tesi alla quale gli inquirenti (e non solo loro) sembrano tenere molto è che l'Expò del Cinquecentenario sia stata esclusivamente un grande business e un'occasione di oscure manovre spartitorie, e inquadrano in questa ottica sia il sottopasso sia altre opere «colombiane». Come ribatti a questa impostazione?

Intanto confesso che quella che mi ha offeso di più è stata la presa di posizione di Michele Serra, il suo prendersela con il Pds accusandolo di non essersi opposto alle Colombiane partendo dal presupposto che appalti e grandi opere significano automaticamente tangentopoli a tutti i livelli. Nell'ambito delle Colombiane io, amministratore a Genova, ho fatto quello che dovevo fare. Avrei dovuto rifiutare alla città 470 miliardi? Sono state fatte grandi cose, come il Carlo Felice, Palazzo Ducale, Villa Pallavicini, cose che adesso ci sono e che sono patrimonio dei genovesi. Dietro c'era il business? E io rivendico il diritto che a risponderne e a pagare, dal punto di vista giudiziario ma anche politico, siano quelli che il business l'hanno fatto. Noi non l'abbiamo fatto, né abbiamo accettato che altri lo facessero. Nei limiti di tutte le nostre facoltà di intervento e di operatività e di conoscenza, noi non abbiamo chiuso gli occhi un solo momento.

Come hai vissuto l'esperienza del carcere?

Sono esperienze che ti cambiano la vita. Era da qualche giorno che giravano voci inquietanti e quella mattina, quando il campanello della porta ci ha svegliato, ho detto a mia moglie "sono venuti a prendermi". Ma nello stesso tempo non riuscivo a crederci. Nelle prime ore ero così sconvolto che non mi era neppure venuto in mente che dovevo dare le dimissioni da sindaco, ha dovuto ricordarmelo l'avvocato al primo colloquio. In realtà mi aspettavo che da un momento all'altro si aprisse la porta e venissero a dirmi "ci scusi, ci siamo sbagliati, è stato tutto un equivoco". Poi c'è l'altalena dei momenti di energia e di sconforto. E ti resta magari impresso il gesto gentile della guardia carceraria che una mattina, alle cinque e mezza, ti vede giù e ti passa dallo spioncino un cappuccino bollente. Oppure ripenso con un sorriso a quando io e Vittorio ci siamo resi conto di essere stati messi in due stanze attigue, a portata di voce e ci siamo scambiati due battute prima che la vigilanza ci richiamasse all'ordine. "Dai, Vittorio, che diventi un eroe", gli ho detto, perché stavano arrivando a centinaia i telegrammi di solidarietà. "Ne avrei fatto a meno" mi ha risposto lui.

Ora che la fase più drammatica è superata, che progetti hai?

Prima di tutto devo pensare un po' a me, devo ripensare alla mia vita con calma. Mi arrivano da ogni parte messaggi di non mollare, ma non sono nelle condizioni di prendere subito decisioni importanti: ho bisogno di fermarmi un poco e ritrovare equilibrio e serenità; anche prima di questa vicenda, erano stati anni convulsi, vissuti di corsa senza un momento di tregua. Insomma: a prescindere da quelle che saranno conclusioni dell'inchiesta giudiziaria, è ancora troppo presto per ricominciare a parlare di politica. Comunque bada bene: all'indomani dell'arresto mi era scappato detto "facendo politica ho buttato via vent'anni della mia vita"; ma era stato solo un momento di amarezza, e ho cambiato idea molto presto, me l'hanno fatta cambiare le migliaia di genovesi che mi hanno scritto.

«La prima notte in carcere» fa eco Vittorio Grattarola «è stata tremenda, pensavo a che cosa avrebbe pensato e creduto la gente, poi, quando ho saputo quale era la reazione in città, ho capito che il nostro lavoro politico era stato anche lavoro di costruzione di rapporti positivi con le persone; la solidarietà dei genovesi rimarrà una delle cose più belle della mia vita, anche se l'esperienza dell'arresto e del carcere è stata, sotto il profilo psicologico, drammatica. E non è ancora finita: non avrò pace fino a quando questa storia non sarà conclusa, fino a quando la verità non metterà fine a questo incubo assurdo». Resta da aggiungere che, sul fronte della solidarietà, nessuna voce è mancata: ieri mattina una telefonata di Occhetto ha testimoniato a Burlando le felicitazioni della Quercia per la sua riottenuta libertà. Con la conferma della piena fiducia del segretario del Pds nell'onestà personale e nelle capacità di sindaco di Claudio Burlando, e con la sottolineatura che, «al di là di atti processuali riguardanti questioni di carattere amministrativo, è subito apparso evidente, ed è stato rapidamente stabilito, che né il Pds né Burlando avevano chiesto o ottenuto tangenti».

E ora Greganti sarà ascoltato dai giudici di Torino

Sarà interrogato nei prossimi giorni dai giudici della procura di Torino Primo Greganti, l'ex funzionario del Pci scarcerato lunedì scorso poco prima della mezzanotte. L'interrogatorio è relativo all'inchiesta sulla tangente di 250 milioni che la Cogefar avrebbe versato, stando alle dichiarazioni di Enso Papi e di Ulrico Bianco, manager di una società del gruppo Fiat, su un conto svizzero intestato al Pci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

Primo Greganti, l'ex funzionario del Pci che l'altra sera, dopo tre mesi, ha lasciato il carcere di San Vittore. Nei prossimi giorni Greganti sarà interrogato dai giudici di Torino per una presunta tangente della Cogefar

TORINO. Primo Greganti, l'ex funzionario del Pci scarcerato da San Vittore nella tarda serata di lunedì, sarà ascoltato nei prossimi giorni dai giudici torinesi che indagano su una tangente versata dalla Cogefar-Impresit ai comunisti torinesi tra il 1988 e il 1989. Duecentocinquanta milioni di lire depositate su un conto svizzero, probabilmente in una banca del Canton Ticino, sull'appalto del terzo modulo del depuratore del Consorzio Po-Sangone. Enso Papi, ex amministratore delegato della Cogefar-Impresit, ha avrebbe confermato nelle tre ore di deposizione ai giudici Ferrando e Maddalena solo in parte la versione fornita da Ulrico Bianco, «top manager» della Italimpresit, una società assorbita proprio in quel periodo dal colosso del gruppo Fiat.

La discordanza sarebbe nella causale della tangente. Secondo Bianco, il Pci di Torino avrebbe chiesto alla società una tangente di 500 milioni (successivamente dimezzata) a titolo di risarcimento per i subappalti cui le cooperative «rosse» avevano dovuto rinunciare nel passaggio della commessa – in virtù di un ricorso amministrativo – dalla società «Ecologia» alla Cogefar. Papi, invece, avrebbe sostenuto che la tangente venne pagata per evitare contrasti col Pci nella revisione dei costi ad opera ultimata. Del colloquio con i magistrati, si è appreso inoltre che Papi avrebbe fornito preziose informazioni sulla rete di conti all'estero utilizzati dalla Fiat per pagare tangenti. Oltre al conto svizzero del Pci, ce ne sarebbe un secondo aperto in un altro Cantone elvetico ed un terzo, infine, in una banca del Liechtenstein. Ma, degli ultimi due, non si conoscono gli intestatari.

Resta da spiegare a quale titolo il Pci, nella persona di Antonio De Francisco (amministratore di una immobiliare, deceduto nell'autunno scorso), avrebbe chiesto denaro al gruppo Fiat. Ma, soprattutto, qualcuno dovrebbe spiegare per quale ragione un dirigente del livello di Enso Papi si sarebbe limitato al mero ruolo di ufficiale pagatore soltanto – come avrebbe raccontato ai magistrati – perché glielo aveva comunicato il suo precedessore. Un comportamento un po' strano ed imprudente. Non tanto per la cifra, in sé modesta se confrontata con le mazzette di ben altra consistenza elargite dal gruppo Fiat a concussori diversi, ma per la «ordinaria normalità» con la quale Papi avrebbe accettato di commettere il reato. Forse la risposta è contenuta nei verbali del giudice Di Pietro che arrestò nella primavera scorsa Papi, primo manager Fiat a varcare il portone di San Vittore. A meno che la Procura di Torino non sia orientata a riassumere tutta la vicenda che investe il Pci di Torino nella persona di Primo Greganti. In proposito, il coordinatore della segreteria del Pds, Davide Visani, ha sottolineato che la scarcerazione di Primo Greganti, «è la conferma che il conto svizzero non appartiene né al Pci, né al Pds», partiti che «non c'entrano con il sistema delle tangenti. Questi due punti risultano chiariti positivamente».

Il procuratore capo di Palermo a colloquio con il pool

Caselli a Milano: abbiamo parlato di inchieste comuni

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Scatta l'allarme, gli agenti della scorta allontanano giornalisti e operatori, mentre un corteo di auto arriva al palazzaccio milanese. Sono le 17,30 e il procuratore della Repubblica di Palermo, Giancarlo Caselli, accompagnato da due colleghi, sale negli uffici della procura. Le porte si riaprono solo tre ore dopo. Caselli e i magistrati palermitani hanno parlato lungamente col procuratore Francesco Saverio Borrelli e con tutti i magistrati del pool «Mani Pulite». Di cosa? «Al centro dell'incontro c'era la vicenda giudiziaria di Vincenzo Lodigiani» si limita a dire Borrelli. L'imprenditore, accusato dalla magistratura di palermo di associazione a delinquere di stampo mafioso, nei giorni scorsi si era costituito a Milano, dove pure è inquisito per corruzione. Eppure tre ore sono tante per toccare questo unico argomento...

«Si è parlato dei profili di inchiesta comuni» aggiunge Caselli. E dunque degli intrecci tra mafia e tangenti, che emergono anche nelle indagini in corso da un anno e mezzo nel capoluogo lombardo? I magistrati glissano, rispondono con sorrisi alle domande e si limitano a sottolineare l'informalità dell'incontro. «Non era un vertice programmato – dice Caselli – lo vedete anche da come sono vestito». E in effetti l'abbigliamento è indiscutibilmente casual: camicia rosa, niente cravatta e jeans. Con lui però c'era anche il pm Guido Lo Forte, titolare dell'inchiesta palermitana su corruzione e criminalità organizzata e questa presenza non era forse casuale.

Intanto prosegue l'inchiesta milanese e ieri si è scoperto che dall'88 a oggi, nove colossi dell'edilizia si sono divisi la torta degli appalti per la ristrutturazione dei beni culturali. Un dettaglio emerso dopo che è stato notificato, nel carcere di Verona, un nuovo ordine di custodia cautelare per Giuseppe Maltauro, titolare dell'azienda vicentina «Cosma». Altre manette sono scattate ieri per Ferdinando Brunelli, che si è costituito a palazzo di giustizia. E' l'amministratore delegato dell'Aet, una delle aziende che hanno pagato tangenti al grande collettore Giuseppe parrella, per il settore della telefonia. Ma altre notizie arrivano dalla Svizzera, per l'inchiesta che riguarda il famoso conto «Protezione» depositato presso l'Ubs di Lugano: il conto sul quale nel 1981, il banchiere Roberto Calvi versò 7 milioni di dollari a disposizione del psi, Pierluigi Dell'Osso, titolare dell'inchiesta, ha scoperto fatti che chiariscono il legami tra psi, banco Ambrosiano e conto «protezione». Il 30 marzo ha interrogato Giorgio Marinoni, vecchio socialista e agente assicurativo dell'Ina, che gli ha raccontato di una telefonata, ricevuta nell'81 da Gianfranco Troielli, dirigente dell'Ina e da mesi latitante, per un ordine di cattura emesso contro di lui dai magistrati di «Mani pulite». Già allora si occupava della finanza nera del psi, infatti telefonò a Marinoni dicendogli di andare in piazza Duomo 19, dove ci sono gli uffici milanesi di Craxi, a prelevare un pacco da consegnare al banco Ambrosiano. Dentro c'erano quattrini, circa 600 milioni che Marinoni versò in due tranches nelle casse dell'Ambrosiano.

Nuovi brandelli di verbali, sul fronte Eni, tirano in causa indirettamente anche il pci. Renato Marnetto, ex direttore finanziario dell'Eni, riferisce un discorso che gli fece Augusto Talamona, ex segretario amministrativo del Psi, defunto. Gli disse che il suo partito passava al pci una parte delle mazzette che arrivavano dall'Eni e che altrettanto faceva la dc con gli altri partiti di centro destra, esclusi i missini.

Dal fronte pidiessino arrivano invece querele. Paola Occhetto, sorella del segretario della Quercia, ha querelato per diffamazione i direttori dei quotidiani «la Repubblica», «Il Mattino» e dell'agenzia giornalistica «Agi». Era stata interrogata come teste il mese scorso, ma alcuni giornali avevano arbitrariamente collegato il suo nome a vicende di tangenti.

Nuova ondata di arresti per la tangentopoli catanese In carcere due ex assessori Latitanti altri otto politici

CATANIA. È arrivato il giorno della grande fuga. Gli assessori del «comitato d'affari» alla Provincia regionale di Catania, i protagonisti della grande abbuffata miliardaria del Centro fieristico di viale Africa da ieri mattina sono quasi tutti latitanti. Dopo l'arresto dell'ex presidente della provincia, il socialista Giulio Sascia Tignino, finito in manette assieme al democristiano Francesco Attaguile e al gran capo della tribù andreottiana catanese, Nino Drago, ieri è toccato alla pletora dei comprimari, agli assessori di quella giunta. In cella è finito Giuseppe Aleppo, da sempre capo indiscusso del ricco feudo elettorale di Acireale, una vera e propria miniera di voti Dc, gestita in perfetta sintonia con Drago. Arresti domiciliari invece per il settantunenne Agatino Giunti, all'epoca assessore repubblicano dell'area antagonista a quella di Enzo Bianco. Se Aleppo e Giunti non hanno battuto ciglio davanti ai finanzieri, altri hanno preferito darsi alla macchia. Latitanti sono i socialisti Nunzio Giardinaro e Cirino Torrisi; i democristiani Antonio Carullo, Mario Maugeri, Francesco Grasso (da poco scarcerato dopo un periodo di galera per un altro scandalo), Giovanni Barbagallo, Agrippino Salamanca e il deputato regionale Giuseppe D'Agostino. L'inchiesta è condotta da Sebastiano Ardita e Mario Amato, i due sostituti che hanno convinto a parlare il cavaliere del lavoro Francesco Finocchiaro, ricostruendo così il giro delle tangenti che ruotava attorno al mega appalto da 174 miliardi del Centro Fieristico di Viale Africa. Nuovi guai anche per Nino Drago. Ardita e Amato hanno chiesto ed ottenuto altri due ordini di custodia cautelare in carcere per il vecchio patriarca andreottiano.

Arrestato anche l'ex assessore Bonavitacola (Pds) e due docenti universitari

Salerno, finiti in carcere due ex sindaci dc-psi Patriarca: «La Dc raccolse i soldi per Cirillo»

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. C'è solo un dato certo. Per sette dei tredici giudici chiamati in causa da Galasso e da Pepe, due pentiti della malavita, la settimana prossima potrà aprirsi il procedimento disciplinare del Csm. La loro posizione è diametralmente opposta (la definizione è di uno dei componenti della commissione del Csm giunta ieri a Salerno e che oggi e domani lavorerà a Napoli) a quella dei loro colleghi per i quali ci sarà l'archiviazione delle accuse. I motivi di una tale, netta differenziazione, deriva proprio dalle dichiarazioni dei due pentiti, i quali chiamano in causa, direttamente, alcuni magistrati, «de relato» altri, mentre non nominano affatto alcuni dei giudici i cui nomi sono circolati in questi giorni sulla stampa locale. Per quelli chiamati in causa direttamente i fatti sono «gravi e necessitano di un approfondimento», hanno commentato i commissari giunti a Salerno, per gli altri, invece si va verso una veloce archiviazione. Fatto ampiamente previsto visto che qualche nome fra i tredici chiamati in causa in relazione alle dichiarazioni del pentito della camorra sembravano proprio vere «assurdità».

Non c'è alcuna conferma. Pare che alcuni dei giudici che saranno prosciolti siano finiti nel registro degli indagati o siano stati segnalati alla commissione speciale del Csm solo perché facevano parte dei collegi in cui c'erano magistrati, invece, contigui. Se questo risultasse vero ci sarebbe da ragionare un po' su questo ipergarantismo che ha rischiato di rovinare l'immagine ed il prestigio di alcuni di loro.

Da oggi la commissione del Csm lavorerà a Napoli con la convinzione, però, che l'attuale criterio di indagine nei confronti dei giudici con l'invio dei fascicoli alla corte di appello più vicina, non regga più; Gennaro Marasca, uno dei componenti dell'organo di autogoverno ha fatto saperre che ci sarà una proposta di modifica dell'attuale ordinamento.

Mentre il ciclone Csm si abbatteva su Salerno, Tangentopoli continuava a mietere vittime. Due ex sindaci di Salerno, Vincenzo Giordano (Psi) ed Aniello Salzano (Dc), un ex vicesindaco e un ex assessore, attualmente capogruppo del Pds, Fulvio Bonavitacola, e due docenti universitari, Luigi Andriani e Carlo Mustacchi, sono stati arrestati per una inchiesta relativa all'assegnazione di alcuni appalti. Le accuse vanno dalla concussione al falso, dall'abuso di ufficio alla turbativa d'asta.

La segreteria provinciale del Pds subito dopo la notizia degli arresti ha emesso un comunicato nel quale si dà pieno sostegno all'operato della magistratura e nel quale si auspica che Fulvio Bonavitacola possa dimostrare la propria estraneità ai fatti oggetto dell'inchiesta. Nello stesso documento si annuncia che per oggi è convocato il consiglio direttivo della federazione per discutere della vicenda e della situazione politica salernitana.

Da Salerno a Napoli. Mentre Galasso mette nei guai magistrati, funzionari di polizia, giornalisti (a Castelcapuano si parla con insistenza di una indagine che vede coinvolti alcuni cronisti nelle inchieste di Tangentopoli) Francesco Patriarca parla del caso Cirillo ed afferma che c'è stato un collettore del riscatto, cioè Raffaele Russo, democristiano, gavianeo, deputato di Piano di Sorrento eletto per la prima volta nel 1979. Nessuna smentita a queste voci, ma neanche conferme. La pubblicazione delle affermazioni di Francesco Patriarca ha avuto l'effetto di una bomba nel cortile del tribunale: il 23 giugno c'è il processo di appello per il caso Cirillo e questa dichiarazione potrebbe rimettere in discussione tutto di nuovo. In tribunale qualcuno parla di una colletta ben superiore al miliardo e quattrocentocinquanta milioni versato alle Br. Circolano cifre già sentite, ad esempio sei miliardi. Ma allora a chi sono finiti gli altri quattro miliardi e mezzo? Alla camorra, ai servizi deviati?

Il processo d'appello per il caso Cirillo si apre mettendo in evidenza alcune stranezze; uno degli avvocati di Vincenzo Scotti, l'onorevole Alfredo Bargi e uno dei Pm, Armando Cono Lancuba, che si opposero alle conclusioni del giudice istruttore Alemi sono tirati in ballo entrambi dal pentito Galasso. Uno dei querelanti, Francesco Patriarca, ammette che c'è stata una colletta per pagare il riscatto alle Br. Le tesi della procura e della difesa della Dc è un castello di carte che crolla.

lettere

A Rapallo c'è chi vuole «abolire» via Gramsci

Cara Unità,
ricordi quando ci si lamentava della forma troppo impegnativa di certi libri e di certi film perché si diceva che essi non erano comprensibili all'operaio e in generale alle categorie più disagiate, dovendo lavorare duramente tutto il giorno e non avendo, perciò, il tempo per prepararsi culturalmente? Oggi ci si deve preoccupare non più della categoria degli operai ma di quella dei commercianti. Mi riferisco alla proposta dell'Associazione degli albergatori di Rapallo di cambiare nome alla locale via Gramsci, convinti, pensa un po', che il nome di un dirigente comunista non sia abbastanza distinto per un luogo del genere e che, perciò, scoraggi l'afflusso turistico. Questi signori, evidentemente troppo occupati nella loro intensa attività, non hanno avuto il tempo di conoscere nemmeno per sommi capi la figura e le opere di questo gigante della nostra storia e della nostra cultura, stimato da tutti gli ambienti democratici in Italia e all'estero. Perché «l'Unità» non provvede a donare all'Associazione in questione un'antologia di scritti di Gramsci, scegliendo possibilmente tra le opere meno difficili per loro? Chissà che, dopo averle lette, non decidano di ritirare la loro proposta e magari facciano a gara tra loro per riuscire a intestare allo stesso nome il proprio albergo.

Giovanni Consoletti
Ciampino (Roma)

Il vero ruolo degli assistenti sociali

Caro direttore,
mercoledì 19 maggio scorso la categoria degli assistenti sociali è stata inopportunamente posta al centro dell'attenzione della pubblica opinione per il caso di un'anziana signora, residente nel quartiere Parioli di Roma. L'Unità titolava a cinque colonne: «A 85 anni picchiata dall'assistente sociale. Gridava che era Dio e doveva punirmi». Leggendo l'articolo mi sono reso conto che nel titolo si citava un operatore mentre nel testo si descriveva l'opera di un'altra figura professionale. Con quell'articolo si concorreva ad inviare ai nostri servizi una rilevante domanda impropria, non essendo compito dell'assistente sociale svolgere mansioni di pulizia della persona o dell'ambiente. La figura dell'assistente sociale ha trovato una sua prima consistente definizione attraverso la legge 1085 del 16-7-1962 «Ordinamento degli uffici di servizio sociale e istituzione dei ruoli del personale del predetto servizio». La risoluzione n.16 del Consiglio d'Europa, adottata il 29 giugno 1967 individuava «Ruolo, formazione e status degli assistenti sociali». Tuttavia più chiaro e pregnante giuridicamente è il dpr 15 gennaio 1987 n 14 che sancisce il «valore abilitante del diploma di assistente sociale» come «unico titolo abilitante per l'esercizio della professione». Trattasi dunque di una professione; l'art.2 ne individua il campo d'azione, «consiste nell'operare in rapporto di lavoro subordinato o autonomo, con i principi, le conoscenze, i metodi specifici del servizio sociale e nello ambito del sistema organizzato delle risorse sociali, in favore di persone singole, di gruppi e di comunità, per prevenire e risolvere situazioni di bisogno». Tale professionalità si può acquisire unicamente frequentando sedi universitarie, e pertanto è necessario essere in possesso di diplomi di scuola media superiore di durata quinquennale. La legge n.84 del 23 marzo 1993 «Ordinamento della professione dell'assistente sociale e istituzione dell'albo professionale» afferma che «l'assistente sociale opera con autonomia tecnico-professionale in tutte le fasi dell'intervento per la prevenzione, il sostegno ed il recupero di persone.. e può svolgere attività didattico-formative»: E prosegue: «L'assistente sociale svolge compiti di gestione, concorre all'organizzazione e alla programmazione e può esercitare attività di coordinamento e di direzione dei servizi sociali»

Dr. Felice Salvagnin

«I governi continuano a spremere i lavoratori»

Caro direttore,
tra i soggetti, comuni mortali che dovranno per obbligo e decisioni prese dal governo Ciampi, stringere – ancora una volta la cinta – per far fronte alla «manovrina» di primavera da 12.400 miliardi –, ci sono, come sempre capita per qualsiasi altra manovra del genere, i lavoratori autonomi. Ormai è diventata consuetudine che ogni 5-6 mesi, quasi ci avessimo fatto il callo, ai lavoratori autonomi vengono aumentati i contributi previdenziali; aumenti ora nella misura dell'1%, e pare che Ciampi ci dica pure che ci ha trattato bene. Mi chiedo a fronte delle 90.000 piccole e medie imprese e dell'artigianato che hanno chiuso i battenti nel 1992, e di cancellazioni ulteriori dagli albi camerali di quasi un'altrettanta citra analoga, registratisi in questi primi mesi del '93, non è che ci sia il più che evidente intendimento da parte dei governanti di farci chiudere bottega e bottegucce? Cioè di farci addirittura scomparire come una razza indesiderata. Il sospetto è umanamente comprensibile.

Alfonso Cavaiuolo
San Martino Valle Caudina (Avellino)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, sovente troppo lunghe (al massimo dovrebbero essere di 30-35 righe), o su argomenti che il giornale ha già trattato ampiamente. Comunque assicuriamo ai lettori – le cui lettere non vengono pubblicate –, che la loro collaborazione è preziosa e di grande utilità e stimolo per il giornale, il quale terrà conto sia delle critiche sia dei suggerimenti. Oggi ringraziamo: **Bruno Rondini** di Siena («Compagno Ingrao, non riesco a capire la tua decisione»); **Franco Turrina** di Milano («Ingrao, non riesco a capire il tuo abbandono, il tuo "chiamarti fuori"»); **Loris Cremonini** di Bologna («A chi giovano le dimissioni di Ingrao o di altri dirigenti?»); **Elia Locatelli** di Seriate-Bergamo («Se i giudici avessero negli anni '70 pizzicato qualche tangentista non saremmo mai arrivati a questa situazione»); **Luigi Ciullo** di Como («L'evolversi del rinnovamento della democrazia italiana prema il progetto del Pds: aggregare le forze di progresso valorizzando la molteplicità dei soggetti e dei movimenti politici sani del Paese»); **Livio Ghersi** di Palermo («Palermo, 23 maggio 1993. Una folla sempre più numerosa si stringe davanti a casa di Giovanni Falcone. Una nota stonata: speaker ufficiale e in rappresentanza della Fondazione Falcone, è il dr. Silvio Liotta Il salto dalle strette frequentazioni con Ciancimino, dalla successiva militanza nella corrente di Salvo Lima al ruolo di portavoce della nuova coscienza antimafiosa di Palermo è francamente eccessivo»); dott. **Giuseppe Iaconis** di Salerno («Siamo all'inizio di una campagna elettorale che determinerà tra le forze politiche uno scontro aspro e senza esclusione di colpi. I partiti farebbero meglio a rinnovarsi profondamente al loro interno, per poter fornire quel "prodotto" che la gente chiede»).

Inquinamento
Il Sarno è un fiume morto

DAL NOSTRO INVIATO
P. STRAMBA-BADIALE

NAPOLI Che fosse inquinato probabilmente il più inquinato d'Italia lo si sapeva Ma che il Sarno – il fiume che attraversa la piana nocerina e scarica i suoi veleni nel golfo di Napoli a Castellammare di Stabia – lo fosse al punto da doversi inventare, almeno per un tratto, una categoria al di là di quella, finora considerata la peggiore di «ambiente fortemente inquinato», quella di «ambiente azoico», vale a dire totalmente privo di vita è stato una sorpresa A dirlo sono i primi risultati delle analisi realizzate da Legambiente nel corso dell'Operazione fiumi iniziata lo scorso 15 aprile e conclusa in questi giorni appunto con il Sarno

Non c'è un solo tratto del fiume – e ancor più dei due principali affluenti, la Solofrana e la Cavaiola – che raggiunga livelli almeno accettabili Dalle sorgenti ormai quasi scomparse fino alla foce le analisi sui prelievi di acqua e di sedimenti effettuati in 16 punti mettono in mostra un susseguirsi di veleni chimici e biologici da far paura con coliformi totali mai inferiori a 300 000 per decilitro (i limiti di balneabilità sono a 2 000 quelli della legge Merli per gli scarichi a 20 000), una conducibilità elettrica – che dà la misura della quantità di sali disciolti – superiore a quella dell'acqua di mare e una quantità di ossigeno disciolto che, salvo alla sorgente, non lascia molte speranze sulle possibilità di sopravvivenza di qualsiasi organismo animale Quanto basta per portare Lucia Venturi, responsabile scientifica della «squadra Sud» dell'Operazione fiumi, a parlare non solo di pericolo ambientale – peraltro già ampiamente documentato e oggetto recentemente di una denuncia del Pds, che al Sarno e alle speculazioni in atto intorno al programma di risanamento ha dedicato un libro bianco –, ma anche e forse soprattutto di pericolo sanitario le acque luride in gran parte canalizzate e in alcuni punti raccolte in vasche, finiscono per versarsi nei terreni, inquinando le coltivazioni e la falda da cui viene attinta sia l'acqua «potabile» sia quella per l'irrigazione Per non parlare delle esalazioni che specie d'estate sono assolutamente insopportabili Il risultato è che nella zona – denuncia Legambiente – si registra un'incidenza di tumori due, tre volte superiore alla media nazionale Per non parlare del dissesto idrogeologico determinato dal continuo prelievo d'acqua che ha provocato un abbassamento della falda anche di 40 metri

L'emergenza insomma, c'è Ma non può certo essere risolta con il piano – che la Regione Campania sta pervicacemente portando avanti – che prevede la costruzione di tre megadepuratori in cui dovrebbero confluire indifferentemente reflui urbani industriali e agricoli Una vicenda di sprechi e di tangenti oltre che di danno ambientale che ha provocato la sollevazione degli abitanti della zona e la richiesta che il ministero dell'Ambiente si decida finalmente a bloccare tutti i lavori Perché – dice Legambiente – non si può pensare di disinquinare senza avere un piano di bacino che aggredisca prima di tutto le cause dell'inquinamento

Cento persone guardate a vista da cinquanta carabinieri si sono accampate sul fiume per impedire la deviazione di un torrente

«Il fiume è la nostra vita», dicono e chiamano allo sciopero anche l'asilo Dall'altra parte i tecnici di Genova «I lavori devono partire entro il 10»

Liguri-emiliani, è guerra dell'acqua

«Barricate» in riva alla Trebbia contro i genovesi

Ci si può innamorare di un fiume? Per avere la risposta, basta salire al bacino di Brugneto, fra l'Emilia e la Liguria Cento persone – guardate a vista da cinquanta carabinieri – cercano di impedire ad ogni costo che vengano deviate verso Genova le acque di un affluente della Trebbia, il Cassingheno «Il fiume è la nostra vita», dicono E vanno in corteo anche i bimbi dell'asilo di Bobbio

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

TORRIGLIA (Genova) Fra gli alberi sotto la diga sono tese corde rosse «Se arrivano ci arrampichiamo Voglio vedere se avranno il coraggio di tagliare gli alberi Gli altri abbracceranno i tronchi Dovranno strapparci via uno ad uno Quelli che debbono arrivare sono i carabinieri e poliziotti mandati per tutelare l'ordine pubblico e soprattutto per permettere all'Amga di Genova (Azienda municipalizzata gas e acqua) di iniziare i lavori di deviazione del torrente Cassingheno le sue acque invece di finire nella Trebbia e poi nel Po, dovrebbero infatti passare nei rubinetti dei genovesi «Non ci riusciranno mai» dichiarano quelli del «Comitato difesa val Trebbia» «Dobbiamo iniziare i lavori entro il 10 giugno – dicono all'Amga di Genova – altrimenti perderemo la concessione del ministero»

Quella che chiamano «la seconda battaglia della Trebbia» – la prima si svolse nel 218 a C fra i romani ed Annibale – è in corso ormai da vent'anni ma solo ora è giunta allo scontro forse conclusivo Tutto nacque quando i genovesi decisero di deviare verso la loro città un torrente che nasce nella loro provincia ma che porta le acque verso il Po Tanti ministri – da Nicolazzi a De Rose a Prandini – hanno dato il loro assenso Già un altro torrente il Brugneto – anche questo affluente della Trebbia – è stato chiuso in un bacino e destinato alla sete dei liguri «Genova soffre di siccità – dicono all'Amga – e nostro dovere è garantire l'acqua» Debbono fare presto Entro il 10 giugno debbono partire i lavori, altrimenti la concessione ministeriale (concessa l'ultima volta 36 mesi fa) viene revocata

Per questo lunedì mattina si sono presentati in Appennino gli operai di una ditta inviata dall'Amga L'appalto è di so li 200 milioni e riguarda la costruzione di un pezzetto di strada di servizio al cantiere di lavoro che devierà il Cassingheno (con una spesa di 35 miliardi) Ma basta recintare un pezzo d bosco abbattere qualche albero mettere il cartello «lavori in corso appalto numero per non fare decadere la concessione

Sotto la diga del Brugneto gli operai inviati dall'Amga hanno però trovato (erano lì da una settimana) i difensori della Val Trebbia fermissimamente decisi ad impedire l'inizio dei lavori Il primo giorno c'è stato anche qualche tafferuglio ed anche ieri c'è stato qualche attimo di tensione Ci sono anche bambini nel bosco che «non deve esser abbattuto e cani che si rincorrono Ieri mattina per sostenere il «presidio» sono scesi in sciopero tutte le scuole di Bobbio Hanno fatto un corteo ed in testa c'erano i bambini delle materne Avevano cartelli gridavano «Trebbia Trebbia» Sembravano la pubblicità di «Forza Italia

Seduti su uno dei venti tronchi che l'Amga è riuscita a tagliare gli oppositori spiegano le loro ragioni Ci sono ingegneri ed operai giovani ed anziani deputati dei Verdi sindaci del Pds dirigenti della Lega Nord Tutti assieme uniti da un fiume «Ma lei ha visto la nostra vallata? Ha visto com'è verde e bella? Noi vogliamo che resti così Il torrente Brugneto che ora va a Genova, ha già portato via dalla Trebbia il 30% delle acque Con il Cassingheno sparirebbe un altro 25% Questo non lo accettiamo Ai genovesi l'acqua non manca Un piano del 1984 prevedeva l'interconnessione dei tre acquedotti con un risparmio di 10 milioni di metri cubi all'anno Il Cassingheno porterebbe 3 milioni in tutto Perché non hanno fatto l'interconnessione? Vogliono le nostre acque perchè – a Genova lo sanno tutti – il Comune vuole privatizzare l'Amga e con l'uso delle acque del Cassingheno l'azienda renderebbe di più Genova ha sete perchè spreca l'acqua nel centro storico ci sono ancora acquedotti a bocca tassata si paga secondo il diametro del tubo ed enormi quantità d'acqua vengono buttate nelle fogne»

Nel bosco appaiono carte e documenti Gli innamorati della Trebbia mostrano ricorsi e diffide dicono che «l'autorità di bacino del Po aveva deciso di rinviare l'inizio dei lavori per trovare una diversa soluzione Ma l'Amga ha fretta per non perdere la concessione firmata da ministri quasi tutti inquisiti»

La «battaglia» andrà avanti fino al 10 giugno C'è però chi teme l'intervento delle forze dell'ordine «Potranno cacciarci da qui ma non ci arrenderemo Abbiamo preso le ferie per difendere il nostro fiume Una volta c'era tanta acqua che ci si poteva tuffare dai ponti Anche oggi la Trebbia è bella Noi lavoriamo a Milano Piacenza Bologna ma torniamo sempre qui Sulle rive del fiume si fanno le feste le mangiate e ci si innamora Solo chi non conosce la Trebbia può scambiarla per acqua da rubinetto» Sotto i sole vigilano i carabinieri

Il Comune è pieno di debiti In vendita nel Salernitano i container dei terremotati Il sindaco: «Tutto regolare»

SALERNO C'è un Comune piccolissimo in provincia di Salerno talmente povero e talmente indebitato che per pagare l'Enel è pronto a vendere l'unico suo bene i prefabbricati in cemento e lamiera dove da tredici anni anni vivono i terremotati del paese

A Salvitelle la decisione della giunta ha suscitato qualche perplessità e molte proteste È vero altri Comuni del «cratere» hanno messo in vendita i box dgli sfollati Ma qui il problema è doppio perché su mille abitanti ottocento ancora non hanno una casa e poi perché la giunta non si limita a invitare la gente all'acquisto ma ha ufficialmente deciso che sarà questa la strada per ripianare il bilancio Si comincia dai prefabbricati adibiti a deposito, si andrà avanti con quelli utilizzati come abitazione Il sindaco Geremia Stanco alla guida da anni di un monocolore dc spiega «Insomma smentisco che stiamo vendendo i prefabbricati alloggiativi Per ora, tocca a quelli rurali Certo più avanti vedremo E non mi pare un iniziativa eccezionale È un modo per ripianare i debiti L'alternativa sarebbe stata raddoppiare le tasse magari triplicarle » I debiti ammontano a circa 415 milioni «Ma quale paese è in attivo?», dice il sindaco E così l'Enel invia i preavvisi di distacco e l'Inps spedisce ingiunzioni di pagamento per il mancato versamento dei contributi per i dipendenti della scuola materna Quanti soldi prevede ora di incassare il Comune? L'ufficio tecnico ha calcolato che la vendita dei prefabbricati alloggiativi frutterà 65 milioni quella dei container per i depositi 140 milioni Nel caso la gente si rassegni a pagare l'affitto arriveranno 40 milioni

E ora c'è chi protesta Pompeo Mario Perretta consigliere della lista civica «Il campanile» segretario della sezione Pds (e anche lui «inquilino» di un prefabbricato), spiega «Qui siamo al disastro, la giunta è al collasso e intanto ci aspettiamo di vedere arrivare le lettere-diffida che impongono l'acquisto di questi alloggi » Il Comitato regionale di controllo ha per il momento sospeso la delibera vuole vederci chiaro

I fratellini siamesi Mario e Beniamino Di Conza, di Nusco che saranno trasportati a Londra dove tenteranno di separarli

I due bambini saranno operati tra due mesi in un ospedale specializzato

A Londra il viaggio della speranza dei gemelli siamesi di Nusco

Saranno operati in un ospedale specializzato di Londra, fra due mesi, i due gemelli siamesi di Nusco, nati sette mesi e mezzo fa nell'ospedale Santobono di Napoli Lo hanno annunciato in una conferenza stampa i genitori dei due bambini e il primario del reparto dove per tutto questo periodo sono stati assistiti L'intervento è estremamente difficile ed è stato compiuto solo sei volte nel mondo

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI Partiranno domenica alla volta dell'Inghilterra dove per due mesi saranno sottoposti a tutta una serie di accertamenti clinici Poi si interverrà per separare i due fratelli siamesi di Nusco in provincia di Avellino nati sette mesi e mezzo fa all'ospedale Santobono di Napoli Ad accompagnare i due gemelli nati attaccati all'addome saranno il primario del reparto in cui sono ricoverati dalla nascita, Mario Berni Canani la caposala e i genitori

L'ospedale che li ospiterà in Inghilterra è l'«Hospital for sick children» in cui opera l'equipe dei professori Kailey e Spitz che hanno già eseguito due interventi di separazione di gemelli monozigoti attaccati all'addome Ma è stato proprio il primario del reparto a far presente che l'intervento non è dei più semplici Mario e Beniamino hanno alcuni organi vitali in comune come l'apparato urogenitale e il fegato e questo pone grossi problemi all'intervento con preoccupazioni per la sopravvivenza di entrambi

Mario e Beniamino sono venuti alla luce l'11 ottobre dello scorso anno L'1 dei gemelli monozigoti nasce con una congiunzione in qualche parte del corpo ma quelli che hanno questo tipo di «attaccatura» all'addome sono un caso rarissimo Oltretutto solo il 20/30% di questo tipo di gemelli monozigoti sopravvive dopo le prime 24 ore Il fatto che i due gemellini di Nusco siano sopravvissuti finora costituisce una eccezione che ha poi portato alla decisione di effettuare l'intervento eseguito finora solo altre sei volte al mondo in ospedali di Filadelfia Monaco di Baviera e appunto Londra dove sono stati effettuati due interventi uno su due gemelli di tre anni e mezzo con tutti e due sopravvisuti all'intervento ed uno su due gemelle irlandesi (del caso si è occupato anche la trasmissione Mixer) in cu è sopravvisuta solo una delle due sorelline

Il professor Kailey è venuto a Napoli dove è rimasto due giorni per prendere visione della cartella clinica dei due siamesi e visionare di persona il loro stato di salute La madre di Mario e Beniamino Rosa Di Conza ha affermato che questa esperienza cambia molto e dopo «non si vive più come prima Sono fatti che maturano e formano Suo marito Angelo Di Conza ha precisato che non si nascondono le difficoltà «La strada è tutta in salita ma siamo pronti ad affrontarla conoscendo tutti i rischi che la scelta di intervenire comporta» Il professor Berni Canani ha tentato di stemperare la tensione facendo notare che tutta l'equipe affronta la trasferta con la convinzione di poter tornare a casa con un risultato positivo anche se l'intervento costi quel che costi ormai è l'unica strada percorribile perchè – ha concluso il primario – era impensabile garantire in queste condizioni una apprezzabile qualità del tenore fisico e psichico»

Alba Parietti «I fumatori sono tutti dei carnefici»

Chi fuma è un carnefice La qualifica senza appello è stata attribuita dalla show girl Alba Parietti (nella foto) alla giornalista Valeria Numerico fumatrice convinta e autrice del libro Breviario per i fumatori» Lo scontro è avvenuto nel corso di un convegno organizzato nel capoluogo emiliano in occasione della giornata mondiale contro il tabagismo Sconfitta per due volte prima dal Tar e poi dal consiglio di Stato per una legge che proibisce sigarette e pipe nei locali pubblici Bologna si è candidata da tempo al ruolo di città «senza fumo» anche se finora con poco successo Da qui iniziative come la tavola rotonda che metteva gli uni contro gli altri armati tabagisti e astemi Ma più che una discussione l'incontro è stato una guerra tra i due fronti «A me fa schifo il fumo – ha detto la Parietti – e non ritengo giusto sopportare un vizio degli altri che attenta alla mia salute»

Anziana uccisa a Comiso È la quarta in un anno

Il rapinatore «senza volto» ha colpito ancora una volta a Comiso nel Ragusano e la sua quarta vittima in poco più di un anno è sempre una donna anziana La vittima Salvatrice Scilo 89 anni viveva sola è stata trovata morta soffocata come le altre tre precedenti vittime dai suoi parenti ieri pomeriggio La serie di si era aperta il 16 aprile dello scorso anno quando furono trovate uccise nella loro abitazione a Comiso le sorelle Concetta e Teresa Puglisi rispettivamente di 75 e 77 anni Alcuni mesi dopo il 15 novembre 1992 stessa sorte toccò alla 71enne Sebastiana Cutraro

Omicidio Allegretti Chiesta archiviazione per Spilotros

Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Perugia Michele Renzo ha chiesto al gip l'archiviazione del procedimento penale relativo a Stefano Spilotros il ventitreenne agente immobiliare di Rodano (Milano) che si era autoaccusato dell'omicidio di Simone Allegretti Sulla richiesta di archiviazione – presentata nelle settimane scorse ma di cui si è avuta notizia solo ieri – dovrà decidere il gip Giancarlo Massei che sta ancora esaminando il fascicolo Nei confronti di Spilotros che è ancora formalmente indagato per l'omicidio avvenuto a Foligno il 4 ottobre scorso potrebbe aprirsi un nuovo procedimento per il reato di autocalunnia

400 miliardi per disinquinare la laguna di Venezia

La giunta regionale ha stanziato quattrocento miliardi per il disinquinamento della laguna di Venezia I fondi verranno utilizzati principalmente per cercare di abbattere la quantità di azoto nelle acque lagunari provenienti dai circa 1 800 chilometri quadrati di territorio dell'intero bacino L'argomento è stato al centro di un confronto svoltosi a Palazzo Balbi tra il vicepresidente della giunta Carlo Alberto Tesserin gli assessori all'Agricoltura Francesco Adami all'Ambiente Michele Boato ed alle attività produttive Walter Vanni il gruppo interdipartimentale formato da tecnici regionali incaricati di seguire l'iniziativa ed un gruppo di esperti ai quali sono stati chiesti una valutazione ed un supporto scientifico sui progetti da realizzare

I giudici di Palermo negli Usa per interrogare Buscetta

La prima sezione della corte d'assise di Palermo presieduta da Gioacchino Agnello davanti alla quale si celebrano i processi per i delitti politici e per gli agguati ai funzionari di polizia Giuseppe Montana e Ninni Cassarà si trasferirà negli Stati Uniti per interrogare i pentiti Tommaso Buscetta e Francesco Marino Mannoia Negli Usa i giudici sentiranno pure il boss di «pizza connection» Gaetano Badalamenti Il calendario delle udienze non è stato ancora definito perché le autorità americane non hanno comunicato le modalità della trasferta e degli interrogatori La corte si è quindi riservata di comunicare la data del viaggio nell'udienza dell'11 giugno quando riprenderà il processo per i delitti politici Reina Mattarella La Torre L'esigenza di interrogare Buscetta e Mannoia scaturisce dalle loro recenti audizioni davanti alla commissione antimafia Buscetta in particolare ha riferito in quella sede alcune valutazioni sul delitto La Torre sul caso Dalla Chiesa e sulla strage di Capaci in cui fu ucciso il giudice Falcone Buscetta ha detto che in questi omicidi c'entra la mafia ma ha pure aggiunto «lo vedo anche altre cose intorno»

Operazione anticriminalità a Bari Decine di arresti

Un operazione contro la criminalità è in corso a Bari da parte dei carabinieri che hanno finora eseguito 34 ordinanze di custodia cautelare in carcere Le persone arrestate farebbero parte del clan che fa capo alla famiglia Anemolo e sono accusati di diversi reati tra i quali omicidi e spaccio di stupefacenti I carabinieri stanno perquisendo interi edifici del capoluogo Le ordinanze sono state emesse dal gip a conclusione di indagini dirette dal sostituto procuratore Carlo Maria Capristo

GIUSEPPE VITTORI

Il movente ipotizzato dal pm per il delitto di via Poma

«Valle uccise la Cesaroni per vendicarsi del padre»

ROMA Federico Valle voleva colpire il padre Raniero e «lavare» l'offesa di quell'uomo che aveva ferito l'orgoglio di sua madre mettendosi con una donna più giovane E poi, Federico ne era convinto, suo padre aveva messo gli occhi anche sull'impiegata apparsa da poco in via Poma È questo il movente ipotizzato dal pm Pietro Catalani nella richiesta di rinvio a giudizio per l'omicidio di Simonetta Cesaroni Ieri il gip Antonio Cappiello ha depositato gli atti tredici «faldoni» di 5mila pagine in tutto, fissando l'udienza preliminare per il 16 giugno Due gli imputati Pietrino Vanacore per favoreggiamento, Federico per «avere cagionato la morte di Simonetta Cesaroni colpendola con ventinove colpi d'arma bianca»

Arma bianca la parola non è scelta a caso Se infatti si è a lungo pensato che Simonetta fosse stata colpita con un tagliacarte resta vero che nei primi giorni la polizia pensò ad un coltello Ed ora emerge dagli atti un episodio del luglio 91 quasi un anno dopo il delitto Quando Federico lesse sui quadri appena usciti a scuola di essere stato rimandato tirò fuori un coltello a serramanico minacciando di tagliarsi le vene Lo fermarono una bidella ed una professoressa E lui poi insistette a lungo per riavere l'arma riuscendoci In quel periodo, il giovane era in cura dallo psichiatra Ignazio Majore che l'ha seguito per un anno intero ed ha riferito al pm che il ragazzo aveva un «rapporto conflittuato e di scarsa considerazione» con il padre che riteneva responsabile del fallimento del matrimonio In più considerava la nuova compagna del padre un impiegata trentenne con grande disprezzo Oltre agli elementi di prova individuati nella supposta plastica al braccio e nel sangue della porta dunque Catalani punta sulla personalità di Federico ricostruendo il profilo di un giovane gravemente turbato Nel 90 era già malato di anoressia «di tipo secondario connessa cioè a problemi psichici profondi da due anni Problemi che «sarebbero insorti all'epoca della separazione fra Raniero Valle e Giuliana Ferrara nel 1987» Sono le confidenze della donna raccolte da Roland Voller che includevano anche il racconto di una relazione di Raniero «con una giovane segretaria degli ostelli della gioventù» Di quella relazione spiega il pm non è stata trovata traccia Però «non manca di un riscontro per così dire psichico tutto interno a Federico Valle, vale a dire la sua sofferenza per il dolore arrecato dal padre alla madre»

Cristina Macchi denunciò il marito omicida al giudice Borsellino
Ora il bimbo è stato dato in affidamento temporaneo. Dovrebbe riaverlo domani alle 18

«Rinunciai a mio figlio per salvarlo, ma sarei tornata»

NADIA TARANTINI

ROMA Storia d'amore e morte che sembra scritta nell'800 Cristina Macchi ha 31 anni una frangetta sulla fronte i capelli legati dietro anche se non sono molto lunghi fa stidiosi per la gran calura di questo pomeriggio romano Sembra più giovane della sua età a vederla Quando parla nella voce risuonano come strati di carta velina sentimenti diversi e contrastanti passione rabbia bisogno di controllo e di perdono È una voce che colpisce per un andamento musicale e cantilenante con nel fondo una nota metallica che solo quando si lascia andare al riso diventa argentina Ride ricordando Daniele naturalmente Cristina Daniele suo figlio che a due anni e 40 giorni ha già imparato a chiamare «mamma» due donne diverse

ESTATE DEL 1981 Pantelleria «A vivere a Pantelleria sono andata per amore era lì che lo avevo conosciuto e ci eravamo fidanzati Siamo stati 6 anni e lui era tenero molto innamorato Era un ragazzo affascinante biondo gli occhi azzurri altissimo Non era uno stupido aveva il diploma delle magistrali ed era iscritto alla facoltà di giurisprudenza Aveva fatto il poliziotto ma da quando ci sposammo non volle più pensare a cercarsi un lavoro Lavoravo io questo bastava Dopo tre mesi di matrimonio cambiò o forse rivelò la sua natura forse accecata dall'amore non avevo mai capito che era un violento» Il «bel ragazzo» coi suoi due metri di altezza e i suoi 120 chili di stazza le si abbatte addosso come un armadio la massacra di botte la manda spesso all'ospedale tromboflebiti lividi dappertutto lesione dell'osso sacro e alla fine sfondamento del timpano «È stato con il timpano che sono riuscita a scappare da Pantelleria A Pantelleria non c'è ritorno «Così sono potuta tornare a cercare mio figlio»

20 APRILE DEL 1991 Roma È la data e il luogo di nascita di Daniele Macchi il figlio che Cristina ha desiderato La cui esistenza ha nascosto per mesi al marito che non ne voleva sapere Al Policlinico Gemelli dopo un drammatico parto cesareo c'è solo lei a brindare coi medici e il personale Ha resistito per mesi ai pugni e ai calci in pancia alle «cadute accidentali» dalle scale per farla abortire al quinto al sesto al settimo e ottavo mese di gravidanza Adesso però ha deciso di mollare rinuncerà al figlio Perché? «Ero fra salvare mio figlio o perderlo e se salvarlo significava rinunciare a lui lo ho amato tanto che ho deciso di rinunciare Gli ho promesso che sarei tornata non sapevo ancora come ma sarei tornata glielo ho detto col pensiero quel poco che l'ho tenuto tra le braccia»

LUGLIO DEL 1991 Roma Il marito di Cristina nulla le ha obiettato può andare a operarsi l'orecchio al policlinico Gemelli dove nessuno ha aiutato lei a tenersi il figlio e dove tutti sono stati così comprensivi con lui che lo voleva dare in adozione «Quando mi aveva giurato che se lo tenevo avrebbe ammazzato prima lui e poi me e fatto a pezzi mia madre che teneva in ostaggio a Pantelleria io ci ho creduto Cristina Macchi spalanca gli occhi da un enfasi particolare a questa affermazione Non era difficile credergli no? «No aveva già ammazzato un uomo E io lo sapevo perchè per vantarsi me lo aveva raccontato con tutti i particolari»

24 LUGLIO 1991 «Era il giorno di Santa Cristina il mio onomastico Sono entrata qui e da allora mi sono ricostruita sassolino per sassolino Ora non sono più fragile come ero allora «Qui» nello studio al nono piano dell'avvocato Marina Bottani una donna tutta immersa nella luce di capelli biondi vestito albicocca rigoglioso ficus beniamin a ombrare appena il pieno cielo della lunga finestra «Ero in cerca di mio figlio e per averlo dovevo denunciare il padre» «Sapevamo che poteva rischiare un incriminazione» precisa l'avvocato

3 GIUGNO 1993 Tivoli Alle ore 18 è fissata una «esecuzione l'articolo del codice parla di «consegna di cose La «cosa da consegnare è Daniele Macchi Non si poteva evitare Cristina? «Lo credo bene Non l'ho voluta io sono stati i genitori affidatari a chiederla il pretore di Tivoli non capisco perché Forse per prendere tempo o per scappare» Di tempo ne è già passato tanto per un bambino così piccolo Aveva da poco tre mesi quando fu affidato a Rita Sallese e Renzo Tapino una manciata di giorni prima che la madre naturale lo riconoscesse chiedendo al Tribunale dei Minori di riaverlo Il tribunale non è credette ritenendola inadatta perché incapace persino di difendere se stessa dalle violenze del marito Le credette invece Paolo Borsellino che a tempo di record indagò e fece condannare all'ergastolo il marito violento e omicida Le ha creduto anche la Corte d'Appello di Roma che il 19 dicembre del 1992 le ha restituito il figlio almeno sulla carta Le hanno creduto le assistenti sociali e le psicologhe che hanno seguito i quindici incontri che ha avuto con il figlio dal 7 aprile di quest'anno a metà maggio quando per iniziativa dei Tapino cessarono Come mai? L'avvocata «Vogliono ricominciare con il Tribunale dei minori perizie e controperizie» Cristina Macchi «Non so cosa vogliono fare dico che io non farò più massacrare mio figlio come fosse un insetto sotto il microscopio»

Dopo le rivelazioni di Cossiga, dura presa di posizione del vicepresidente dell'Antimafia: «I detentori di segreti parlino»

Il presidente del Senato: «L'opera di risanamento e di bonifica è stata già fatta, dieci anni fa» Sul tema, vertice a palazzo Chigi

Cabras: «Ora vogliamo la verità»

Polemica sui Servizi. Spadolini: «Non sono deviati»

Paolo Cabras, vicepresidente della commissione Antimafia: «Dopo le dichiarazioni di Cossiga, bisogna fare chiarezza sull'attività dei servizi segreti. Quanto detto dall'ex capo dello Stato è grave e importante». Giovanni Spadolini, presidente del Senato: «Da dieci anni, nei Servizi non ci sono più deviazioni». Vertice a Palazzo Chigi con i ministri dell'Interno e della Difesa.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Giovanni Spadolini li promuove, Paolo Cabras, invece, li boccia: la polemica sui servizi segreti, (ri)nata dopo le dichiarazioni di Cossiga, s'allarga e s'acuisce. Nel tardo pomeriggio di ieri, sulla questione c'è stato un vertice a Palazzo Chigi, tra il presidente del Consiglio e i ministri dell'Interno e della Difesa.

Il senatore Paolo Cabras, democristiano e vicepresidente della commissione parlamentare Antimafia, giudica «gravi e importanti» le rivelazioni fatte tre mesi fa, e conosciute soltanto lunedì scorso, dall'ex capo dello Stato («I servizi d'informazione erano indirizzati al contrasto del Pci. In essi c'è sempre stata l'ingerenza degli americani»). «Dopo le ammissioni di Cossiga – dice Cabras – sono confermati i dubbi e le riserve manifestati, nel passato e anche recentemente, da molti di noi». In quel «molto di noi» va certamente incluso il segretario della Dc Mino Martinazzoli, che, qualche giorno fa – dopo la strage di Firenze –, si è chiesto se non sia da prendere in considerazione l'ipotesi di sciogliere i Servizi.

Cabras si pone alcune domande palesemente retoriche: «Come ci si può fidare di servizi segreti etero-diretti, di responsabili dei Servizi che hanno nascosto il vero ruolo di Gladio ai presidenti del Consiglio succedutisi negli anni, come ci si può fidare di capi che hanno tenuto in organico piduisti quali il colonnello Musumeci ed altri coinvolti in atti di depistaggio relativi alle indagini sulle stragi?». E, soprattutto, chiede verità e trasparenza: «È importante che i "detentori di segreti" comincino finalmente a parlare. Non bastano queste rivelazioni: altri dovranno parlare e il Parlamento deve porre mano, con assoluta priorità, ad una riforma dei Servizi che tolga l'alone militare, l'alibi del segreto di Stato e definisca la dipendenza di questa organizzazione da un comitato di controllo parlamentare scelto dai presidenti di Camera e Senato».

Più cauto, il presidente del Senato, che ieri ha incontrato il capo del Sismi (servizio segreto militare), Cesare Pucci. Non è stato possibile sapere che cosa i due si siano detti, pare che Spadolini abbia in qualche modo tranquillizzato il generale. Quest'interpretazione dell'incontro sembra legittima alla luce delle parole pronunciate l'altro ieri sera, in tv, dallo stesso Spadolini. «Non ho capito affatto perché il capitolo dei servizi segreti deviati sia stato imprudentemente riaperto dopo la strage di Firenze, nella quale si scorgono tracce della mafia e di organizzazioni terroristiche. I Servizi furono effettivamente deviati, alla fine degli anni '70, dall'infiltrazione della P2. Infiltrazione che fu in seguito completamente cancellata, e precisamente nel periodo 1981-82. Io, come presidente del Consiglio, denunciai e combattei la P2. Vidi, allora, la confluenza tra P2 e mafia».

Tutto bene, ora? Il presidente del Senato dice che, per quanto riguarda i servizi segreti, «non c'è traccia di deviazioni dopo quell'opera di risanamento e di bonfica». L'intreccio mafia-P2, invece, «l'ho nuovamente denunciato alcuni mesi fa. I fatti mi stanno dando ragione. Purtroppo, sono stato spesso inascoltato».

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il vice presidente dell'Antimafia Paolo Cabras e l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga

Inascoltato, talvolta verbalmente aggredito, è stato di sicuro il giudice veneziano Felice Casson. Il quale ha sostenuto e continua a sostenere che non tutta la responsabilità può essere addossata ai servizi segreti: «I servizi segreti non sono deviati, essi fanno il loro dovere, eseguono ordini, in quanto organi esecutivi». La colpa, insomma, è di chi li ha indirizzati, sollecitati ad agire in un certo modo.

Infine, il vertice a Palazzo Chigi. Ciampi, Fabbri (Difesa; responsabile del Sismi) e Mancino (Interno; responsabile del Sisde, servizio segreto civile) hanno discusso, tra le altre cose, delle rivelazioni e delle polemiche fiorite negli ultimi giorni. Preoccupati, i tre, anche per lo stato di «fibrillazione» degli apparati.

Dalla strage di Firenze, a Rosy Bindi al Pds, gli altri interventi di Cossiga

«Per l'alternanza avrei dato l'incarico a Occhetto»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Abbiamo vissuto all'interno di due blocchi dove c'erano due superpotenze che dettavano la politica estera. Pare che io abbia detto che i nostri servizi segreti dipendevano da quelli americanni...mi sembra una cosa ovvia! Perchè, c'è qualcuno che credeva il contrario? Ma le notizie chi le avrebbe date, noi alla Cia o la Cia a noi?». Partecipando ieri alla presentazione del libro che raccoglie i suoi discorsi («Il torto e il diritto») Francesco Cossiga ha sostanzialmente confermato quanto aveva detto – così come riportato da *L'Unità* – alla commissione parlamentare di vigilanza sui servizi di informazione. L'ex presidente della Repubblica non ha polemizzato con *L'Unità*: i servizi segreti italiani – ha ripetuto – guardavano «con diffidenza al Pci, ma credevo che tutti sapessero che i servizi italiani erano atlantici e quindi antisovietici, e che l'Italia è stata un paese a sovranità limitata, al pari di Francia, Germania, Gran Bretagna». Per Cossiga, però, è meglio mettere una pietra sopra il passato: «Non riesco a capire in che cosa il paese nel suo futuro venga aiutato dal continuare a parlare di Gladio o della rete sofisticata di telecomunicazioni, di cui prima che i servizi di informazione russi ce lo dicessero nulla sapevamo, predisposta allo scopo di mettere in salvo i dirigenti del Pci in caso di tentativo di colpo di stato reazionario. Mi sembra – ha aggiunto – che sia giunto il momento di consegnare tutto questo alla storia, di non cercare inutili rivincite, di non cercare terreni di scontro che sono stati dolorosi per il popolo italiano nei 50 anni passati».

Tuttavia lo stesso Cossiga non ha rinunciato alla «verve» polemica sui temi politici di attualità, affrontati ieri «a tutto campo». L'ex presidente ha ribadito che a suo giudizio Andreotti ha sbagliato a parlare di altre piste oltre a quella mafiosa per i recenti attentati: «Ritengo che abbia commesso un'imprudenza e una leggerezza a dire quelle cose nel momento della strage...». I servizi segreti «deviati» sono di nuovo coinvolti? «Non credo che le bombe le abbiano messe loro per una considerazione radicale: non penso che abbiano la capacità di farlo...». Per l'ex capo dello Stato sono più credibili le ipotesi del capo della Polizia e del presidente dell'Antimafia. Violante, che guardano alla pista mafiosa. Andreotti però è stato rivalutato da Cossiga come figura emblematica dei «cattolicesimo politico», accanto a De Gasperi e Moro. Quanto alla Dc, Cossiga sembra non condividerne la scelta «centrista». «Mi spiace di non essere più giovane, altrimenti con una cultura certamente più solida di quella di Rosy Bindi, e non ci vuole molto, dimostrerei come si fa un partito cattolico di sinistra dell'8-9 per cento, storicamente, di necessità, alleato al Pds, che rinunci al favore di essere protetto dalla Conferenza episcopale, e di avere il consenso dei vescovi e dei parroci». I riferimenti al Pds di Cossiga sono stati numerosi: «Continueremo ad assistere a tentativi gattopardeschi di cambiare tutto perchè tutto resti immutato. Credo che questo mi condurrà a votare Pds per avere una possibilità di alternanza». L'ex presidente della Repubblica ha anche detto che, se fosse rimasto al Quirinale, avrebbe dato l'incarico di formare il governo a Occhetto. E ha avuto parole di apprezzamento per Ugo Pecchioli e per Luciano Violante. Cossiga non crede ad un immediato avvio del «bipolarismo» delle alternanze. «Nei prossimi anni – preconizza – vi sarà un periodo di governo di unità nazionale». La Dc dovrebbe «rinunciare a posizioni di potere», e consentire che «uno che ne capisce come Violante vada al ministero dell'interno». Quanto a Mario Segni, Cossiga lo vede «al centro di un'alleanza borghese», disponibile ad allearsi col Pds. Qualcuno lo ha provocato: Scalfaro apre al popolo i giardini del Quirinale, lei non lo fece...«Io sono un aristocratico di sinistra», ha replicato sorridendo.

Per il giudice Casson è «il tassello di una strategia eversiva che si ripete nei momenti di cambiamento» Vertice con il procuratore Tinebra che indaga su Falcone e Borsellino. Il «supertestimone» era un mitomane

«La strage di Firenze non è solo mafia»

Per il giudice veneziano Felice Casson, la strage di Firenze non può essere solo di mafia. E aggiunge: «È una strategia eversiva che si ripete ormai da tanto tempo. Ma non potremo mai voltare pagina finché non avremo scoperto i responsabili delle stragi»Intanto a Firenze è arrivato il procuratore di Caltanissetta, Giovanni Tinebra. Il giovane ricevuto ieri dal sostituto Chelazzi si è rivelato un mitomane.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

FIRENZE. Strategia terrorizzante mafiosa. Ma non solo. Per il giudice Felice Casson la bomba di Firenze «non è solo mafia». Il fiorino-bomba esploso una settimana fa in via dei Georgofili a Firenze, secondo Casson, è un tassello di «una strategia eversiva che si ripete ormai da troppo tempo nel nostro paese, soprattutto nei momenti di tensione sociale e di cambiamento. Ma non potremo mai voltare pagina finché non avremo scoperto gli autori delle stragi». Per colpire i responsabili non basta frugare nel mondo mafioso, ma bisogna andare a scavare anche «all'interno delle istituzioni e degli apparati dello Stato. In particolare nei servizi segreti».

Anche per gli investigatori fiorentini la pista mafiosa, da sola, non basta a spiegare la stragre: «Se fosse soltanto mafia – dicono – saremmo di fronte a un cambiamento di strategia, che non ha collegamenti con il passato, ma piuttosto con i metodi di Riina e Santapaola». Intanto perde ogni attendibilità il memoriale presentato lunedì da un giovane palermitano, Domenico De Marco. Sarebbe un "dichiarante di professione", conosciuto in molte procure italiane. Quel giovane trasandato e sgualcito, lunedì scorso, si è presentato al sostituto Gabriele Chelazzi, con un memoriale di una decina di pagine in cui si ricostruiscono tutte le stragi italiane, da piazza Fontana in poi, attribuendole tutte alla mafia. Il procuratore aggiunto di Firenze, Francesco Fleury, ieri ha dichiarato diplomaticamente: «Abbiamo gravissime perplessità sulla figura di questa persona». Il giudice Fleury spiega anche il motivo di tutta l'attenzione che è stata data all'uomo (che è stato ascoltato per più di due ore di fila): ogni segnalazione infatti viene esaminata con scrupolo. Anche quelle «folli».

Ieri è arrivato a Firenze anche il procuratore di Caltanissetta, Giovanni Tinebra, titolare delle indagini sulle stragi di Capaci, di via D'Amelio e dell'Addaura. E si è incontrato con il procuratore fiorentino Pier Luigi Vigna, con l'aggiunto Fleury. La riunione si è incentrata sulla ricerca di coincidenze fra le varie stragi dell'ultimo periodo. Ma, secondo gli investigatori, le diversità prevalgono sulle uguaglianze. «L'unico collegamento emerso – ha detto Fleury – è la somiglianza dell'esplosivo usato per via D'Amelio con quello di Firenze. Ma le componenti del Semtex, T4 e pentrite, sono state utilizzate in decine di episodi criminosi». Ma l'incontro tra il giudice Tinebra, insieme al sostituto Paolo Giordano, e i colleghi della Dda toscana, Giuseppe Nicolosi, Silvia Della Monica e Margherita Cassano, era in programma da tempo, per fare il punto sulle indagini sul traffico degli stupefacenti e sulle infiltrazioni mafiose nel centro-nord. Un incontro comunque importante: è la Dda di Firenze che l'anno scorso ha individuato la cosiddetta «pista toscana» per la strage di Capaci. Il filone toscano di questa inchiesta si basava sulla provenienza dell'esplosivo usato per far saltare l'autostrada a Capaci.

Intanto gli investigatori fiorentino continuano a analizzare e scremare gli elementi e le segnalazioni che stanno arrivando senza sosta. Si annuncia un nuovo identikit, il quarto. Ci sono stati scambi di informazioni anche con i giudici veneti in relazione ad alcuni arresti di slavi avvenuti nei giorni scorsi con del Semtex, l'esplosivo impiegato anche nell'esplosione di Firenze. Purtroppo, dicono gli investigatori fiorentini, «sembra che reperire quantità considerevole di Semtex, specialmente nelle zone vicine alla Jugoslavia, non sia poi troppo difficile».

Il ministro Ronchey promette «Gli Uffizi riapriranno il 18 E oggi i musei statali resteranno aperti di notte

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI STEFANO MILIANI

FIRENZE. È passata una settimana dalla notte della bomba e sembra un attimo. Firenze soccorre, restaura, ricostruisce con la mente ed il cuore sempre rivolti alle vittime di via dei Georgofili. Il ministro per i beni culturali Alberto Ronchey, prima di presentarsi alla commissione istruzione del Senato, ieri ha promesso che il 18 giugno gli Uffizi riapriranno all'80% «se non insorgono problemi». Ma stanotte Firenze sarà più silenziosa quando, alle 1.05, esattamente sette giorni dopo la strage, suonerà la campana della Martinella, i cui rintocchi hanno segnato i momenti storici della città. Palazzo Vecchio sarà illuminato dalla fiaccole ad olio, i cittadini si riuniranno silenziosamente in piazza Signoria, accendendo le candele del ricordo. Il gesto collettivo sarà accompagnato da un altro segnale di rinascita: dalle 21 alle 23 di oggi apriranno gratuitamente i musei statali della città. Sono stati i custodi a lanciare l'idea, lavoreranno senza compenso.

Intanto agli Uffizi calcolano che per restaurare i trenta dipinti e le tre sculture colpiti serviranno circa due miliardi. Piovono le offerte e, tra i candidati, oltre all'Enel s'è fatto avanti Silvio Berlusconi, presidente della Fininvest, che ha proposto di finanziare il recupero di un'opera scelta della soprintendenza ai Beni artistici e storici di Firenze. E da Venezia il direttore della sezione arti visive della Biennale, Achille Bonito Oliva, ieri ha proposto di creare un fondo internazionale per il restauro degli Uffizi e delle opere d'arte colpite, compresa la *Madonna di S. Giorgio alla Costa* di Giotto che stava nel deposito della curia vicino al luogo dell'esplosione. Da parte loro i commercianti fiorentini destineranno il due per cento dell'incasso di giugno proprio agli Uffizi, una iniziativa a cui hanno aderito grandi firme come Pineider, Gucci, Ferragamo, Ermenegildo Zegna, Versace e Armani e piccoli negozianti di periferia.

Di fronte a tante offerte la soprintendenza chiarisce che non può ricevere direttamente né gestire denaro. Perciò il soprintendente Antonio Paolucci e la direttrice degli Uffizi Anna Maria Petrioli Tofani suggeriscono che una o più banche toscane gestiscano il denaro donato tramite un conto corrente che potrebbe coprire anche le spese per le strutture. Quanto alla riapertura della Galleria, l'incognita principale è data dallo scalone buontalentiano, indispensabile via d'uscita. «Ha subito notevoli danni strutturali – ha ammesso Ronchey – Ma i lavori procedono su turni di 24 ore e potrebbero essere completati in dieci-quindici giorni». E la direttrice della Galleria afferma: «Contiamo di riaprire prima del 19. Ma non è possibile dare una data certa». Ad avvicinare il giorno più atteso contribuisce la scoperta che l'impianto di condizionamento è rimasto integro, nonostante la baracchina in via dei Georgofili dov'era collocato sia stata annientata dall'autobomba. E anche l'impianto è indispensabile per consentire la visita al pubblico delle sale. Dunque con cauto ottimismo si attende Alberto Ronchey, che il 12 giugno tornerà a Firenze ospite del Lyons club.

Mille sono le necessità impellenti. Tra le prime quelle di assicurare una casa agli sfollati e le provvidenze ai commercianti e artigiani colpiti perchè possano riprendere rapidamente le proprie attività. Il consiglio dei ministri, dopo aver stanziato trenta miliardi per i beni culturali, dovrebbe impegnarsi in questo senso entro pochi giorni.

Le donne del circolo UDI «La Goccia» di Roma ricordano con dolore e orgoglio

GISELLA FLOREANINI

Compagna meravigliosa di una fase di lotta emancipatrice e liberatrice delle donne italiane iniziata nella resistenza e condotta insieme a tante nell'Unione Donne Italiane.

Roma, 2 giugno 1993

Giglia Tedesco Tatò ricorda con profondo affetto e con antica amicizia

GISELLA FLOREANINI

donna ricca di cultura, di grazia e di coraggio, prima italiana ministro, nella Repubblica partigiana dell'Ossola; precorritrice delle idee di liberazione femminile; partecipe incessante e generosa della vita politica e dell'impegno civile. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Roma, 2 giugno 1993

La sezione Novelli ricorda con orgoglio e affetto la compagna

GISELLA FLOREANINI

Milano, 2 giugno 1993

La famiglia Calatroni partecipa commossa al lutto per la morte di

GISELLA FLOREANINI

amica e compagna indimenticabile.

Milano, 2 giugno 1993

Profondamente addolorate per avere perso per sempre la vivacità di pensiero, il sorriso ottimista, l'arguta e intelligente ironia, di un'amica e della compagna di tante lotte in Parlamento e nell'Unione Donne Italiane, Tina Forti e Nadia Spano non potranno mai dimenticare e partecipano al dolore della figlia Valeria e di tutti i familiari per la perdita della indimenticabile

GISELLA FLOREANINI

Roma, 2 giugno 1993

Laura e Michele Beltrami rimpiangono con commozione e grandissimo affetto l'amica e compagna

GISELLA FLOREANINI

ricordandone l'intelligenza, il coraggio, la tenacia e l'instancabilità nelle lotta partigiana, nel governo della Repubblica dell'Ossola e nelle battaglie politiche del dopoguerra.

Celle Ligure, 2 giugno 1993

Antonio e Bruna Pedroni annunciano con grande tristezza la scomparsa di

GISA FLOREANINI

amica e compagna carissima di tante lotte e comuni battaglie.

Milano, 2 giugno 1993

La segreteria, le compagne e i compagni tutti della Filcams Cgil di Milano e della Lombardia piangono

GISELLA FLOREANINI

indimenticabile figura di partigiana e di antifascista, fino all'ultimo impegnata per il progresso e lo sviluppo democratico del nostro paese e a fianco delle lotte di libertà nel mondo.

Milano, 2 giugno 1993

Alberto Marco Cavallotti profondamente addolorato si unisce al pianto dei partigiani, dei patrioti e di tutti coloro che combatterono contro il fascismo e la guerra nazifascista per la morte di

GISELLA FLOREANINI

che proseguì la sua lotta in difesa della costituzione repubblicana.

Milano, 2 giugno 1993

Le compagne e i compagni del Comitato regionale lombardo del Pds esprimono a Valeria e famiglia le più sentite condoglianze per la scomparsa della mamma

GISELLA

Milano, 2 giugno 1993

Franco Giannantoni ricorda con affetto la bella figura di

GISELLA FLOREANINI

partigiana e ministro della libera Repubblica dell'Ossola.

Varese, 2 giugno 1993

La segreteria della Camera del lavoro di Milano ricorda con affetto e piange con grande dolore l'insostituibile compagna

GISELLA FLOREANINI

una delle figure più belle e significative della lotta di liberazione e di tutte le lotte del movimento democratico e antifascista del nostro paese. La ricorderanno i lavoratori e le lavoratrici di questa città ai quali ha dato un contributo particolarmente importante che rimarrà impresso nella memoria e nella storia del movimento operaio milanese.

Milano, 2 giugno 1993

Cara

GISELLA

è con grandissimo affetto e immenso dolore che ti diciamo addio. Sarai sempre viva nel nostro ricordo per tutti quei momenti di impegno comune che abbiamo avuto la fortuna di vivere con te. Il tuo grande valore ha dato forza a tutte noi che abbiamo riconosciuto nelle tracce che hai lasciato nella storia di questo paese un po' della nostra storia di donne. Per questa grande esperienza di coerenza e di voglia di libertà ti saremo sempre grate. Le compagne del coordinamento donne della Camera del lavoro di Milano.

Milano, 2 giugno 1993

Anna Catasta e Pina Madami ricorderanno per sempre

GISELLA FLOREANINI

la sua grande passione politica, la sua intelligenza, il suo coraggio.

Milano, 2 giugno 1993

Le compagne di Pari e dispari ricordano con grande affetto la compagna

GISELLA FLOREANINI

Milano, 2 giugno 1993

Cara

GISA

Con te se ne va una donna forte e coraggiosa a cui tutte le donne italiane debbono molto. Ci rimane la tua esperienza, il tuo insegnamento di tanti anni trascorsi insieme. Non potremo mai dimenticarti, dividiamo il dolore dei tuoi cari che tanto hai amato. Antonietta Suffritti, Cecilia Chiovini, Nora Fumagalli, Pina Re, Fiorenza Bassoli, Dina Caprara, Mirella Torchio, Ceda Cesani, Nice Schiatti, Lidia De Grada, Maria Volpari.

Milano, 2 giugno 1993

Cara

GISA

carissima, non ti dimenticheremo mai. Le tue compagne di Milano.

Milano, 2 giugno 1993

La sezione dell'Anpi della Zona 20, Musocco-Vialba-Codè-Montagnani Marelli-Quarto Oggiaro-Mario Rossi, che annoverano partigiani che hanno combattuto al fianco di

GISELLA FLOREANINI
ministro della Repubblica dell'Ossola

partecipano al dolore dei suoi cari e inchinano commossi le bandiere che rappresentano i sacrifici e i valori della Resistenza.

Milano, 2 giugno 1993

La sezione Novelli ricorda con orgoglio e affetto la compagna

GISELLA FLOREANINI

Milano, 2 giugno 1993

Ivonne Trebbi ricorda con commozione e riconoscenza la compagna

GISELLA FLOREANINI

per il prezioso contributo che ha sempre dato alla lotta per affermare gli ideali di emancipazione e liberazione delle donne.

Varese, 2 giugno 1993

I comunisti dell'*Unità* di Milano non dimenticheranno mai l'impegno politico del compagno

ALDO PALUMBO

assieme al quale hanno diviso gli ideali per un mondo più giusto.

Milano, 2 giugno 1993

Silvana, Marina con Barbara e Stefano piangono la morte del cognato e zio

ALDO PALUMBO

e si stringono a Pinuccia in questo tristissimo momento ricordandone la sua infinita bontà. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 2 giugno 1993

Franca e Alberto Berticelli con Aika Campisi ricorderanno sempre con grande affetto

ALDO PALUMBO

amico di una vita di Mario e Piero. Stringono con affetto Pinuccia in questo triste momento.

Milano, 2 giugno 1993

Nel ricordo di una lunga comunanza di lavoro Mario Passi, Mario Fanoli, Flavio Dolcetti, Sergio Banali, Augusto Fasola porgono le loro condoglianze a Pinuccia per la morte di

ALDO PALUMBO

Milano, 2 giugno 1993

Olga, Franchina, Marta e Fabiana piangono la scomparsa di

ALDO PALUMBO

indimenticabile amico e compagno.

Milano, 2 giugno 1993

In questo momento di grande dolore Sauro, Maristella, Valeria e Romana ricordano con rinnovato affetto l'amico e il giornalista, il compagno e il poeta

ALDO PALUMBO

esprimendo alla moglie Pinuccia il sentimento della più viva solidarietà.

Milano, 2 giugno 1993

Barbara, ed i suoi fratelli che lo ebbero amico, piange con Pinuccia la perdita di

ALDO

Milano, 2 giugno 1993

La sezione Li Causi del Pds ricorda con grande affetto il compagno

ALDO PALUMBO

che ha dedicato con intelligenza e passione larga parte della sua vita all'*Unità*.

Milano, 2 giugno 1993

I compagni della federazione di Como del Pds sono vicini ai familiari per la scomparsa della compagna

MARIA GOZZI

ex deportata nei lager nazisti, per tanti anni militante nel Pci e nel Pds.

Como, 2 giugno 1993

Nel trigesimo della immatura scomparsa di

FRANCO BENEDETTI

la sorella Franca con il marito Danilo Tani e i figli Luca e Serena, lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Arezzo, 2 giugno 1993

Bruno Ugolini abbraccia forte Pinuccia e ricorda il cronista comunista

ALDO PALUMBO

Con lui se ne vanno gli anni migliori della nostra vita.

Roma, 2 giugno 1993

Romeo Bassoli ricorda con affetto e riconoscenza

ALDO PALUMBO

paziente e appassionato maestro di giornalismo, amico e esempio. La sua vita continua anche in ciò che ha insegnato a generazioni di cronisti.

Roma, 2 giugno 1993

La Segreteria regionale siciliana e le Federazione provinciale di Palermo del Pds ricordano l'impegno civile e le battaglie politiche del compagno

SALVATORE CEFALÙ

in difesa dei diritti dei lavoratori e per il riscatto della Sicilia.

Palermo, 2 giugno 1993

È deceduto il compagno

FRANCESCO CUTOLO

ai figli Angelo, Luigi e Pascale le condoglianze dei compagni della Federazione del Pds e della Sezione S. Giuseppe Vesuviano.

S. Giuseppe Vesuviano (Na), 2 giugno 1993

La Federazione del Pds di Torino esprime le più sentite condoglianze al compagno Gioacchino Sada per la scomparsa della nuora

ENRICA TABONE

Torino, 2 giugno 1993

La Commissione federale di garanzia di Torino partecipa al lutto del compagno Gioacchino Sada e della famiglia per la perdita della nuora

ENRICA TABONE

Torino, 2 giugno 1993

1987 1993

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

CARLO CAVIALLI

la moglie Angela e i famigliari lo ricordano e sottoscrivono in sua memoria per *l'Unità*.

Torino, 2 giugno 1993

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI GUERMANDI

la sorella Gina lo ricorda a tutti quelli che ebbero occasione di conoscerlo e apprezzarne le straordinarie qualità. Si associa al ricordo Luciano Arrondini.

Milano, 2 giugno 1993

FRANCO BENEDETTI

la sorella Franca con il marito Danilo Tani e i figli Luca e Serena, lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Arezzo, 2 giugno 1993

Ricorreva ieri il trigesimo della immatura scomparsa di

FRANCO BENEDETTI

la sorella Franca con il marito Danilo Tani e i figli Luca e Serena, lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Arezzo, 2 giugno 1993

Nel 10° anniversario della morte di

CARMEN SPALLONE

nata Molinari, il marito Giulio, i figli Claudio e Livio, le nuore Sandra e Rosanna, le nipoti Claudia, Diana e Giulia e l'affezionata Giovanna Gallotti la ricordano ad amici e compagni e sottoscrivono per *l'Unità* L. 500.000.

Roma, 2 giugno 1993

Lo specchio di ALice è vicino con tenerezza ed affetto alla sua vice presidente Rosetta D'Amelio colpita dalla tragica morte della dolcissima madre

GELSOMINA LILOIA

e sottoscrive per l'Unità.

Lioni (Avellino), 2 giugno 1993

Un incidente stradale ha troncato la vita del compagno

prof. PAOLO DIONIGI

Sindaco di S. Angelo in Lizzola (Pesaro). La Federazione del Pds di Pesaro e Urbino ne ricorda le straordinarie qualità umane, la dedizione e l'integrità di pubblico amministratore, ed esprime le più affettuose condoglianze alla famiglia così crudelmente colpita.

Pesaro, 2 giugno 1993

I compagni della sezione Eur sono vicini con profondo affetto al compagno Andrea Fedeli per la perdita del

PADRE

Sezione Eur.

Roma, 2 giugno 1993

A

TINA

con amore e nostalgia Arnaldo, Stefania e tutti i suoi amici.

Roma, 2 giugno 1993

Economia&lavoro

BORSA
Torna a salire
Mib a 1204 (+1,09%)

LIRA
In arretramento
Marco a quota 925

DOLLARO
In lieve calo
In Italia 1467 lire

Per il ministro del Lavoro differenziare le paghe per territori non farà crescere l'occupazione nel Meridione

Maxitrattativa a una svolta? Il governo consegna oggi alle parti sociali il documento su contratti e rappresentanza

Anche Giugni boccia Fazio «Gabbie salariali? Inutili»

«Diversificare» il costo del lavoro per territori? Che Fazio intendesse o meno le «gabbie salariali», un coro di no ha seppellito la proposta avanzata dal governatore. Ieri anche il ministro del Lavoro Giugni ha spiegato che l'occupazione non ne trarrebbe alcun beneficio. Oggi Giugni presenterà alle parti sociali una proposta sulla contrattazione per tentare di sbloccare la maxitrattativa dallo stallo.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Da Lussemburgo (*dove si riuniva il vertice dei dodici responsabili del Lavoro Cee*), Giugni ha detto di ritenere «molto velleitario» sperare che un sistema retributivo differenziato basato su «gabbie salariali» possa servire a far crescere l'occupazione. «Il ritorno alle gabbie non ci farebbe guadagnare niente», ha affermato il ministro, perché per dirottare risorse verso la creazione di occupazione la riduzione dei costi dovrebbe essere molto elevata, e c'è poi l'esempio negativo del Mezzogiorno, dove «quindici anni di sgravi e incentivi non hanno prodotto niente». Secondo Giugni, «la flessibilità produce vantaggi comparativi molto maggiori, come è successo alla Fiat a Melfi che ha raggiunto la piena utilizzazione degli impianti». Inoltre le differenze salariali, ha concluso il ministro, già esistono, «al Nord e soprattutto nelle grandi fabbriche le paghe sono più alte, e per l'agricoltura la differenziazione è addirittura enorme».

Critiche alla proposta Fazio anche da Massimo D'Alema, presidente dei deputati Pds, che la definisce «un'idea che ci riporta indietro di tanti anni». «Per quanto nel Sud si possano pagare salari più bassi, cosa ingiusta in linea di principio – ha detto D'Alema – non saremo mai competitivi con il Terzo Mondo o l'altra sponda del Mediterraneo. A meno che non si pensi di ripristinare forme di schiavitù del lavoro». I tessili della Cisl spiegano che nel loro settore le retribuzioni variano tra comparto e comparto, tra Nord e Sud, tra azienda e azienda: non ne è scaturita una spinta all'industrializzazione, ma un aumento del sommerso. E Mario Sai, del dipartimento Mezzogiorno della Cgil insiste: le «gabbie», nel Sud, già ci sono: «salari in nero, violazione dei contratti nazionali, assenza di contrattazione integrativa, precariato diffuso». Il risultato, un tessuto produttivo debole, marginale, poco innovativo.

Intanto oggi il ministro Giugni sottoporrà a imprenditori e sindacati un documento che dovrebbe (almeno in parte) costituire una proposta di mediazione governativa sui punti più caldi della maxitrattativa: contrattazione, scala mobile «carsica», rappresentanza sindacale. Al ministero di Via Flavia si è ottimisti sulla possibilità di trovare una quadratura del cerchio accettabile per tutti, ma non sarà facile. Dati per scontati i due livelli di contrattazione, resterebbe aperto il problema dei parametri per «attivare» le vertenze aziendali sul salario; per la scala «carsica», *bisogna vedere il grado di copertura e la durata*; per la rappresentanza, invece, si punta sull'intesa del '91 sulle Rsu, da recepire in una legge che ne garantisca «l'esigibilità».

Il ministro del Lavoro Gino Giugni

Retribuzioni ingabbiate Un sistema abbattuto dalle lotte del '68-69

ROMA. Ma cosa sono le «gabbie salariali»? Parliamo del sistema che ha regolato le retribuzioni degli italiani dal 1945, abolito dopo le grandissime lotte sindacali del 1968-69 che «unificarono» buste paga e inquadramento. Un sistema che nasce in un'Italia devastata dalla guerra e dall'iperinflazione. Il 6 dicembre '45 (*per il Nord*) e il 23 maggio del 1946 (*per il Centro-Sud*) la Cgil unitaria sigla due accordi interconfederali con cui si fissano rigidamente paghe contrattuali differenziate per settori merceologici, per zone territoriali, per qualifiche professionali, per sesso, per età, con una ragnatela fittissima di parametri. Le due intese definivano inoltre il meccanismo automatico della contingenza, anch'esso diversificato per ogni provincia.

Facciamo qualche esempio, «gabbia per gabbia». Un operaio di una cartiera prendeva il 9,08% in meno rispetto a un metalmeccanico; un lavoratore calabrese, il 14% in meno di un genovese; un manovale specializzato con meno di 20 anni, il 30% in meno rispetto all'«adulto»; una donna comunque percepiva la retribuzione del livello minimo di inquadramento. E le «gabbie» si intrecciavano, in modo da frapporre una grandissima distanza tra la giovane donna meridionale non qualificata del tessile e l'operaio specializzato adulto dell'elettricità del triangolo industriale. La ragione delle gabbie territoriali era proprio la presunta differenza in termini di costo della vita. Ma il costo della vita, prima dell'introduzione della scala mobile, era cresciuto molto più al Sud che al Nord; così, l'«adeguamento» dei prezzi nel triangolo industriale comportò notevoli aumenti della contingenza, che invece nel Mezzogiorno si mosse molto poco.

L'effetto combinato di una contrattazione del salario «per gabbie» e di una contingenza «provinciale» divenne devastante: la paga media oraria di un operaio elettrico divenne il doppio di quella del suo collega dell'abbigliamento, e all'interno della stessa categoria lo scarto tra Nord e Sud era circa del 35%. Nel 1951 i sindacati scelsero di non modificare il meccanismo di scala mobile territoriale, anche perché convinti dell'opportunità di favorire gli investimenti e l'occupazione grazie ai salari più bassi (è la tesi di Fazio). Gradualmente, il sistema delle gabbie divenne sempre più insopportabile: nel corso degli anni '60 venne intaccato, ma solo col '68-69 fu possibile abbatterlo. Al rifiuto padronale di aprire una trattativa per l'abolizione delle gabbie il sindacato reagì con una vastissima mobilitazione nazionale: nel dicembre del '68 cedette l'Intersind, Confindustria nel marzo del '69.

E ora, si vuole tornare alle regole del 1945. Ma possono funzionare in un'economia mondiale in cui capitali e investimenti produttivi si muovono liberamente da una parte all'altra della Terra? Ridurre salario e diritti ci renderà davvero «competitivi»? E infine, sarebbe una scelta *equa*? Nel '69 a questo interrogativo il sindacato rispose di no. □ *R.Gi.*

Voci	Consistenze '91	Consistenze '92
Biglietti e monete	69.082	77 483
Depositi a vista	331.569	331.330
Altri depositi	507.580	553.959
Di cui: Bancari	310.762	343.135
Postali	127.362	136.901
Titoli a breve	293.541	350.997
Titoli a medio e lungo termine	474.080	502.507
Di cui: di Stato	393.448	417.771
Quote fondi comuni	56.191	60 663
Azioni e partecip.	483.678	544.571
Attività su estero	76.185	88.828
Altre attività finanziarie	215.336	255.197

Dati in miliardi di lire.

Il 1992 secondo Bankitalia

La grande fuga degli italiani Dal conto in banca ai Bot grazie ad Amato e alla crisi

Gli italiani non hanno gradito l'imposta straordinaria del 6 per mille sui depositi bancari introdotta da Amato. E lo hanno dimostrato trasformando miliardi e miliardi di conti correnti in Bot. Ma più in generale è stata la crisi di fiducia a favorire la corsa ai titoli di Stato a breve scadenza. Diminuisce (–2%) il risparmio delle famiglie: recessione, blocco salariale e stangate hanno eroso i redditi.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. È stato un anno vissuto pericolosamente, il 1992. Soprattutto per l'economia. Un anno da archiviare sotto la definizione "vacche magre". La recessione ha lasciato il segno anche sulle famiglie italiane, riducendone i consumi e indebolendo la loro tradizionale propensione al risparmio. L'Italia resta pur sempre un paese in cui la gente continua a mettere al sicuro una parte del proprio reddito. Da alcuni anni però questa tendenza si va affievolendo E l'anno scorso lo stop è stato brusco, stando alla relazione annuale della Banca d'Italia. La flessione del risparmio finanziario è stata quasi del 2%, passando dal 13,4 all'11,6% del prodotto interno lordo.

È la stessa Banca d'Italia ad indicare i motivi della «cospicua contrazione» (26mila miliardi) del risparmio delle famiglie: la recessione, la stretta su salari e pensioni, le stangate fiscali di Amato, l'incertezza legata alla crisi della lira.

Ma i risparmiatori non sono stati a guardare. Chi ha potuto, ha cercato di mettere da parte i propri soldi dalla tempesta finanziaria. Se nei primi mesi del 1993 la *Hit Parade* vedeva di gran lunga in testa i Cct e gli altri titoli di Stato a medio e a lungo termine – rileva Bankitalia – verso i mesi centrali dell'anno «le preferenze delle famiglie si sono bruscamente spostate verso il breve termine, per effetto dell'addensarsi di incertezze politiche e congiunturali». Basti ricordare che erano i mesi in cui scoppiava Tangentopoli, sembrava impossibile formare un governo ed eleggere il presidente della Repubblica, la mafia uccideva Falcone e Borsellino, e nei conti dello Stato si apriva una voragine da 30mila miliardi che sarebbe stata presto colmata a colpi di tasse.

Dunque, timori e sfiducia si sono tradotti in un esodo di massa verso i Bot: quasi 10mila miliardi di titoli a medio e lungo termine – dice Bankitalia – sono stati disinvestiti; la fuga è stata però più che compensata da acquisti di titoli a breve. Bot e Bte, appunto. Ma anche "pronti contro termine". Per chi se lo poteva permettere (il taglio minimo è da cento milioni) quest'ultima era l'operazione più redditizia, viste le vette raggiunte dai tassi di interesse in quel periodo.

Sempre nei mesi estivi, si è assistito ad un'altra fuga, quella dai conti in banca. Mentre si diffondevano voci allarmanti sui Bot, Amato tassava i conti correnti. È stato di circa 3mila miliardi lo spostamento di denaro provocato dallo *shock* psicologico del 6 per mille, una misura giudicata «inopportuna» dal governatore Fazio nelle sue *Considerazioni finali*.

E così i depositi bancari, che nel '91 erano aumentati di 59.600 miliardi, hanno segnato un incremento assai modesto: 31.200 miliardi, +4,9%. Allo stesso tempo, i nuovi investimenti sui titoli di Stato hanno raggiunto gli 81.800 miliardi, contro i 69.600 del '91. Ma contrariamente al solito, i titoli a breve sopravanzano quelli a medio-lungo termine: 57.500 miliardi contro 24.300. Non ha sfigurato nonostante tutto la Borsa: gli investimenti in azioni hanno raggiunto i 6.400 miliardi, 1.500 in più del '91.

Ma la crisi di fiducia ha contagiato lo scorso anno anche le banche. Dopo il crack dell'Efim – osserva Bankitalia – i prestiti accordati alle imprese pubbliche sono crollati del 13%, causa la percezione del «maggior rischio» rappresentato dagli impieghi indirizzati alle imprese pubbliche.

Perdite record per le Fs nel '92: 4.147 miliardi

ROMA. Il primo bilancio delle Ferrovie «spa» si è chiuso con una perdita record pari a 4.146,6 miliardi, quasi il doppio rispetto ai 2.520,7 miliardi nel '91. Il consiglio di amministrazione delle Ferrovie ha approvato il bilancio che espone anche ricavi per 4.667 miliardi (più 8% sul '91). La crescita dei ricavi «è stata però condizionata dall'aumento di 974 miliardi dei costi operativi, pari a 14.549 miliardi (personale 11.349 miliardi e acquisto di beni e servizi 3.200 miliardi) e dalla riduzione delle integrazioni da parte del Tesoro (5.800 miliardi a fronte dei 6.530 del '91) il che ha portato il margine operativo a meno 3.619 miliardi».

Le Ferrovie precisano che «i ricavi sono stati fortemente condizionati sia dal fatto che le tariffe nel nostro paese sono pari al 60% di quelle europee con conseguenze inevitabili sugli incassi, sia dal ritardo del processo di diversificazione che ha permesso, solo di recente, l'acquisizione da parte delle Fs del proprio patrimonio che avrebbe consentito valorizzazioni per il 1992 di circa 1.200 miliardi». Nella nota si sottolinea infine che «i dati relativi alla gestione del '92 hanno fatto registrare risultati interessanti per quanto concerne l'incremento del traffico viaggiatori (+4,2%) e merci (+1,3%), un miglioramento della produttività (+9,8%) e una riduzione del personale (-3,6%).

Altro dato positivo riguarda il miglioramento della puntualità. Nel periodo che va da settembre '92 a maggio '93 infatti il 70% dei treni a lunga percorrenza è arrivato puntuale (+14% rispetto alla stagione invernale 91-92). L'85% dei treni di qualità (Pendolini e treni Alitalia) è arrivato in orario (+56%). Anche per i treni pendolari si è registrato un miglioramento significativo della puntualità.

Indagine congiunturale Isco. Ma calano ancora i consumi elettrici

Tra gli industriali torna l'ottimismo E l'Istat conferma: inflazione a +4%

La crisi continua a mordere ma aumenta la fiducia nel futuro dell'azienda-Italia. La conferma viene da un'indagine dell'Isco. In gennaio gli imprenditori pessimisti erano più della metà (il 53%). In maggio sono scesi al 31%. La locomotiva industriale è comunque sempre debole: ancora in calo i consumi di energia elettrica. E intanto l'Istat conferma: in maggio inflazione al 4%, come nel '69.

MICHELE URBANO

MILANO. È ancora crisi ma il futuro è meno nero. Il primo indicatore, in chiaroscuro, è quello dell'Enel. In maggio i consumi elettrici sono ancora in calo con una flessione dello 0,4% rispetto allo stesso mese di un anno fa. In termini assoluti, senza tener conto del diverso calendario (21 giorni lavorativi contro 20) i consumi elettrici in maggio sarebbero addirittura cresciuti dello 0,3%. Il secondo segnalatore, sempre rigorosamente ambivalente, è quello degli imprenditori che riscoprono l'ottimismo. Sì, la quota dei pessimisti dichiarati - che alla fine di marzo era del 39% e in gennaio del 53%! - è scesa a fine aprile al 31%.

Ma andiamo per ordine. I consumi elettrici nel '93 sono calati dell'1,1% (che se si esclude il 29 febbraio del bisestile 92 scende a -0,5%). Le città che hanno subito il calo maggiore dei consumi sono Cagliari (-4,6%) e Torino (-0,7%). Napoli sta ferma. Palermo registra una crescita dello 0,3%, Roma dello 0,5%, Venezia dello 0,9%, Firenze dell'1,1% e Milano dell'1,5%. Una curiosità: la potenza massima è stata erogata il 6 maggio alle ore 10 con un aumento dello 0,7% rispetto all'anno prima.

Ovvio che tra i consumi elettrici e la produzione industriale ci sia un nesso strettissimo. Appunto, come va la locomotiva industriale? Così e così. Risposta che tradotta dagli analisti dell'Isco-Mondo economico si fa più articolata: nei primi mesi del '93 l'industria italiana è rimasta caratterizzata da bassi livelli di attività in un quadro in cui le prospettive a breve hanno teso a farsi meno pesanti.

L'indagine - condotta tra la fine di aprile e l'inizio di maggio su un «paniere» di imprese manifatturiere - evidenzia la debolezza del mercato interno, ossia degli ordini, con regressi diffusi un tutti i settori. Si conferma, però, la tendenza al miglioramento della domanda estera con mille grazie alla leggerissima lira che continua a dare uno sprint eccezionale ai listini «made in italy». Ma, in generale, la novità è che torna a far capolino la fiducia. Già, per i prossimi tre o quattro mesi gli imprenditori interpellati prevedono un modesto ma significativo recupero della domanda e della produzione. Sulla marcia della locomotiva Italia comincia a sorridere la speranza. Almeno sul breve periodo.

L'analisi Isco segnala che l'andamento degli ordinativi non è variato in maniera apprezzabile rispetto alle tendenze emerse nei mesi precedenti: in particolare valutazioni sfavorevoli sono state espresse, come già alla fine di marzo, dal 45% delle imprese intervistate. Il quadro, però, cambia completamente quando il sondaggio si concentra sull'export. In questo caso il miglioramento è risultato diffuso a tutti i principali settori. Insomma un fotografia a due dimensioni. La crisi continua a mordere, ma rispetto solo a qualche mese fa è cresciuto l'ottimismo.

Più nel dettaglio, il giudizio sull'andamento della produzione è sempre pesante. Non è un caso che gli imprenditori lamentino l'aumento delle scorte in magazzino. Ma accanto agli indicatori della recessione ecco squillare il campanello dell'ottimismo.

E i prezzi? Il 76% degli imprenditori interpellati è convinto, infatti, che rimarranno stazionari. Una conferma gli è giunta proprio ieri dall'Istat che ha «ufficializzato» le indicazioni di metà mese delle città campione: l'inflazione di maggio si è bloccata al 4% rispetto allo stesso mese del '92, una sorta di record che riporta la crescita dei prezzi al livello del 1969. Rispetto ad aprile '93 l'inflazione è cresciuta dello 0,4%.

L'INTERVISTA

Dal presidente dell'Agens Mortillaro i motivi della scelta

Le ferrovie entrano nella Confindustria «Anche nei trasporti rigore di gestione»

L'Agens, e con essa le Fs diventate Spa, è entrata nella Confindustria. Il presidente Mortillaro spiega il motivo della scelta. Non per «picchiare sui ferrovieri» nei contratti, ma perché le aziende a capitale pubblico siano indotte a una gestione addirittura più rigorosa di quelle a capitale privato, inserite in un sistema competitivo. «Il trasporto è un fatto economico, anche se con forti contenuti sociali».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Le Ferrovie dello Stato entrano nella Confindustria. Chi l'avrebbe detto che Lorenzo Necci amministratore delle Fs – tra le maggiori aziende pubbliche – si sarebbe seduto nella Giunta dei grandi industriali privati. Eppure da una settimana è così: si tratta dell'ultima trovata del prof. Felice Mortillaro che ha portato la sua Agens, l'«Agenzia confederale trasporti e servizi» nelle braccia protettive della Confindustria. E insieme all'Agens ci ha portato i soci dell'agenzia: la Fs-Spa appunto con le sue controllate, la Wagon Lits e compagni, l'Automobil Club, l'Anac e la Fenit (trasporto locale), l'azienda di assistenza al volo (Anav). Il fatto è che le Fs sono diventate una società per azioni (anche se con un bilancio da brivido, come si può leggere in questa stessa pagina), e questa «privatizzazione» è stato il viatico per la confederazione degli industriali; del resto insieme a Necci, e per la medesima ragione, sono entrati Romano Prodi per l'Iri e Franco Bernabè per l'Eni. Per i 160mila ferrovieri che debbono rinnovare il contratto di lavoro, con l'accoppiata Mortillaro-Confindustria saranno dunque «lacrime e sangue»? Lo chiediamo allo stesso Mortillaro.

Tempi duri per i ferrovieri, è finita l'epoca dei contratti generosi?

Immaginavo che avrebbe cercato di farmi dire che picchieremo sui ferrovieri, ma non è così. La ragione preponderante del nostro ingresso in Confindustria, che non esiterei a definire un fatto storico, non è di carattere sindacale ma gestionale per tutto il settore del trasporto.

Resta il fatto che il maggior socio dell'Agens, la Fs-Spa, è a capitale pubblico. Come si accompagna all'impresa privata?

Occorre che le aziende a capitale pubblico siano nella gestione addirittura più rigorose di quelle a capitale privato. Se le cose vanno male, in queste ultime a rimetterci è l'imprenditore; nelle prime invece è il contribuente. È dunque nell'interesse nostro, che paghiamo le tasse, il fatto che l'azienda a capitale pubblico sia sottoposta a una severa disciplina gestionale.

Torniamo per un momento ai contratti. Quale strategia per quelli scaduti, ad esempio nelle ferrovie?

Nelle Fs il costo del lavoro medio unitario è di 65 milioni l'anno, nell'industria è di 45 milioni. Dal punto di vista normativo, il contratto delle Fs mi risulta essere avanzatissimo. Comunque la titolarità del rapporto contrattuale è delle Fs e non dell'Agens che offre la sua consulenza se viene richiesta.

Ma intende dire che non è il caso di rinnovarlo, il contratto?

No, voglio dire che il problema non attiene a noi. Esso attiene, in ordine di priorità, alle Fs, al paese, al contribuente, ai viaggiatori e solo in ultimo all'Agens che comunque è a disposizione. In ogni caso teniamo presente che è tuttora in corso la trattativa sul costo del lavoro.

Ci spieghi meglio la ragione della scelta confindustriale.

Fra le organizzazioni imprenditoriali la Confindustria è la più ramificata, e soprattutto rappresenta uno dei pochi settori economici sottoposti a una severa competizione; e il trasporto ha bisogno di competizione come l'assetato ha bisogno dell'acqua. Il paese esige la competizione, senza di essa l'economia muore come senza il dissenso muore la politica. Bisogna far capire a tutti che il trasporto è un fatto economico, anche se ad esso sono collegati forti contenuti sociali.

Il presidente dell'Agens Felice Mortillaro

Perché non entrare nell'Intersind?

Perché non debbono esserci criteri di gestione diversi a seconda che il capitale sia pubblico o privato; e poi l'Intersind ha un ruolo squisitamente sindacale mentre la Confindustria svolge anche un ruolo economico, ha mezzi e qualità per farsi sentire, credito e forza di convincimento molto maggiori.

Insomma, l'Agens non se la sente più di affrontare da sola il mare aperto?

Non siamo più una nave corsara, abbiamo deciso di entrare in un convoglio in cui tutte le navi debbono muoversi alla velocità di quella più esposta, che è la nave dell'industria manifatturiera.

OCCUPAZIONE QUALIFICATA E FORMAZIONE DEI LAUREATI NEL CAMPO DEI BENI CULTURALI, LEGISLAZIONI NAZIONALI E NORMATIVE DELLA COMUNITÀ EUROPEA

(*Giornate di studio promosse dall'***Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli** in collaborazione con la **Delegazione Pds Gruppo Socialista al Parlamento Europeo** e con il **Gruppo dei senatori del Pds** - Roma, via di Santa Chiara, 4)

TERZO POMERIGGIO: VENERDÌ 4 GIUGNO

Dalla formazione alla professione

(presiede Marisa Bonfatti)

ore 15.00 I rapporti tra Università e Soprintendenza nel processo formativo (Prof. Bruno Toscano, docente dell'Università di Roma)

ore 15.45 *Perfezionamento e dottorato di ricerca* (Prof. Enrico Crispolti, docente dell'Università di Siena):
- Momenti istituzionali e momenti di autoformazione nel passaggio dagli studi alla professione (Dott. Bruno Contardi, del Museo di Castel Sant'Angelo)
- La preparazione per l'organizzazione e la gestione degli interventi culturali (Dott. Emilio Cabassini, della Soprintendenza generale per gli interventi nelle zone sismiche)

ore 17.00 Quale formazione: per una Soprintendenza Unica o per la cooperazione tra Soprintendenze specializzate? (Prof Adriano La Regina, Soprintendente archeologico di Roma)

ore 17.30 Domande

ore 18.00 La formazione in Italia e nell'esperienza europea (Prof Cesare De Seta, dell'Università di Napoli; Prof. Oreste Ferrari, della Presidenza dell'Associazione Bianchi Bandinelli; Prof. Xavier Arce, del Consejo Superior Investigaciones Cientificas spagnolo; Xavier North, Consigliere culturale dell'Ambasciata di Francia)

Il Comitato monetario: è il minimo ritenuto necessario per rispettare gli impegni per la concessione dei 15mila miliardi
Il prossimo appuntamento fissato per luglio

L'Ocse lancia di nuovo l'allarme: un anno tutto di recessione, poi una ripresa debole ma la disoccupazione in Europa aumenterà
Si teme l'esplosione di forti proteste sociali

La Cee ha promosso la manovrina

Ora Ciampi dovrà guadagnarsi la seconda «tranche» del prestito

Il comitato monetario Cee apprezza la «manovrina» finanziaria di Ciampi, ma per la concessione della seconda *tranche* del prestito bisogna aspettare ancora. I tedeschi gelano le attese di riduzione dei tassi, dall'Italia nessuna novità. Ritorna l'allarme sulla recessione europea: l'Ocse teme fenomeni di «esplosione sociale» provocati dall'ondata di disoccupazione. Ripresa americana rachitica.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. A Bruxelles si riunisce il comitato monetario della Cee (ne fanno parte i numeri 2 dei ministri economici e delle banche centrali d'Europa) e si passano in rassegna le mosse di politica economica degli stati. Prima la Gran Bretagna, il cui governo ha spinto l'acceleratore sull'indebitamento per finanziare la ripresa. Poi l'Italia. La manovrina di quasi 13mila miliardi firmata da Ciampi viene presa per buona. Stando alle parole di Mario Draghi, direttore generale del Tesoro, il comitato monetario «ha espresso il suo apprezzamento» tenuto conto del del fatto che la manovrina è stata «compiuta in una difficile situazione economica e politica». Come dire che la Cee la ritiene insufficiente, ma che valutazioni di questo genere non possono essere prese in totale assenza di realismo. Il comitato monetario infatti invita l'Italia a non fermarsi «poichè – è sempre Draghi a parlare – la manovra è di per se il minimo ritenuto necessario dalla commissione Cee». Il Comitato dà a Ciampi un'apertura di credito esplicita esprimento «fiducia che gli obbiettivi di rapporto tra deficit-prodotto lordo e debito-prodotto lordo verranno raggiunti». È questa la condizione perchè l'Italia possa ricevere la seconda *tranche* del prestito europeo. Del prestito non si è ancora parlato. «Non era in discussione», ha precisato Draghi. La seconda rata di 2 miliardi di Ecu dovrebbe essere sbloccata in luglio dopo la presentazione da parte del governo italiano della manovra finanziaria da 55mila miliardi. Il limite posto dalla Cee per il prestito è un deficit a 150 mila miliardi e un avanzo al netto degli interessi di 50mila miliardi. Tetti che non saranno raggiunti con la manovra prevista salvo lo sconto promesso a causa della recessione.

Voci sui mercati riparlano della possibilità di un ennesimo riallineamento delle parità dei cambi. La spinta negativa arriva dalla peseta che fra qualche giorno dovrà correggere l'urto del responso elettorale. Le voci vengono destituite di qualsiasi fondamento dalla Bundesbank, ma pochi credono che la peseta fra qualche giorno riuscirà impunemente a reggere all'urto elettorale. La lira traccheggia e si colloca a quota 925 sul marco perdendo circa 4 punti (ma guadagna sul dollaro 5 punti). La valuta tedesca è sostenuta dall'idea che la Bundesbank non ribasserà di nuovo i tassi di interesse e questo per i paesi ancorati al marco è un danno: l'Italia continua a seguire la politica dei piccoli passi subordinata alle lentezze tedesche.

Basteranno i programmi più o meno «clintoniani» che i governi europei (eccetto l'Italia) hanno messo in cantiere? Secondo l'Ocse no. Da Parigi arriva un giudizio molto allarmato sullo stato dell'economia europea: la recessione continuerà per tutto il 1993, la media della caduta del prodotto lordo dei paesi membri (Europa più Canada, Usa, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Turchia) sarà dello 0,3% con la punta tedesca dell'1,9%. Crescita Usa prevista al 2,6%, Giappone all'1%, per la media dei 24 media di 1,2% contro l'1,5% dell'anno sorso. Drammatica la situazione tedesca: il prodotto lordo scenderà nel primo semestre '93 del 2,5% e dell1,3% nella seconda metà. La Francia, stando alle parole di Balladur, conosce la più diffusa recessione da 35 anni. Solo la Gran Bretagna può vantare l'inizio di una ripresa derivante dalla combinazione svalutazione aggressiva della sterlina-finanziamento della crescita.

Le previsioni della London School of Economics per i sette paesi più industrializzati sono dello stesso segno: «Le incertezze sulla ripresa dell'economia mondiale per i prossimi diciotto mesi sono cresciute invece che diminuite», è scritto in un rapporto fresco fresco di stampa. Il pericolo è che una crescita media che per il terzo anno consecutivo resterà sotto il 2% non promette nulla di buono.

È l'aumento inarrestabile del tasso di disoccupazione a preccupare sul serio: in Europa è arrivato all'11,4% contro il 9,9% del 1992. Nel 1994, quando tutti gli istituti internazionali di previsioni prevedono l'inizio di una ripresa più o meno generalizzata soprattutto nella seconda metà dell'anno, il tasso di disoccupazione continuerà invece a salire arrivando all'11,8%. È questa la brutta conferma: scarsa crescita con meno occupati. Chi a questo punto finanzierà la domanda se il mondo si sta barricando dietro il protezionismo, il conflitto valutario derivante dal deprezzamento competitivo delle monete? L'Ocse teme che la situazione sfugga al controllo dei governi e un alto funzionario anonimo dell'organizzazione di Parigi parla esplicitamente di fenomeni di «esclusione, frustrazione sociale» che potrebbero comportare facilmente episodi di «esplosione sociale».

Ma l'universo Fiat è tutto in subbuglio. Agitazioni a Arese e all'ex Maserati

Alfa, sulla mensa vincono gli operai

I lavoratori dell'Alfa vincono la causa per la mensa: 1 milione e 400 mila lire a testa. Ma l'universo Fiat è tutto in subbuglio. Annunciato uno sciopero per giovedì prossimo ad Arese. Ieri i dipendenti dell'ex Maserati hanno iniziato un presidio davanti al municipio chiedendo il rispetto degli accordi. Sciopero della fame di tre sindacalisti. Fim, Fiom e Uilm chiedono un accordo per scongiurare i licenziamenti.

RITANNA ARMENI

ROMA. A Tangentopoli, al dimezzamento degli utili, all'aumento dei debiti, alla crisi di mercato, ora per la Fiat si aggiungono anche reazioni e nuove agitazioni e proteste di lavoratori e sindacati. La situazione del gruppo preoccupa non poco. I timori che vi siano conseguenze pesanti per i lavoratori appaiono assolutamente realistici. L'universo Fiat appare tutto, anche se per motivi diversi, in subbuglio.

La prima notizia, questa positiva per i lavoratori, viene da Milano dove settecento dipendenti dell'Alfa e 1200 dell'ex Autobianchi hanno vinto la loro vertenza con l'azienda sulla mensa e di conseguenza riceveranno un milione e 400.000 lire a testa quale prima trance, corrispondente al 50% per la mancata mensa. La causa contro l'azienda era stata promossa dai Cobas che, ieri, in un comunicato hanno sottolineato la «rilevanza» del risultato raggiunto e hanno annunciato nuove agitazioni fino a quando non saranno pagati anche gli altri lavoratori in causa.

«Cgil, Cisl e Uil, la Confindustriane il governo – spiegano i Cobas – avevano tentato di bloccare le cause facendo approvare una legge che non riconosceva più la mensa come salario in natura, ma questa è stata rinviata alla Corte costituzionale proprio in base ai ricorsi dei lavoratori dell'Alfa».

Sciopero ad Arese. La seconda notizia viene sempre da Milano e dall'Alfa di Arese. Annunciata un'ora e mezzo di sciopero per giovedì prossimo dopo la decisione della Fiat auto di dichiarare lo stato di crisi e di richiedere la cassa integrazione straordinaria. Sindacati e lavoratori temono che questo prefiguri qualcosa di molto più grave e cioè dichiarazione di esuberi e di fatto licenziamenti. Per questo chiedono che l'azienda assuma impegni anche a livello ministeriale «per quanto riguarda le prospettive del gruppo e dei singoli stabilimenti».

La crisi della più grande azienda nazionale è al centro del dibattito dei sindacati metalmeccanici che vedono seri pericoli per l'occupazione nel gruppo. Si teme che la Fiat non mantenga gli impegni per il sud, o che li mantenga a spese degli stabilimenti del nord, a cominciare, appunto, dall'Alfa di Arese.

«Evitare i licenziamenti». Gianni Italia, segretario generale della Fim, durante il congresso della sua federazione a Bormio è stato esplicito. «La situazione è molto delicata in quanto la crisi di vendita delle auto è assai seria. Questo condiziona le decisione da prendere. La Fim insiste perchè sia favorito un accordo che consenta di gestire l'attuale fase garantendo a tutti i lavoratori un'occupazione. La Fiat – ha concluso – deve mantenere gli impegni presi nel sud e deve far partire i due nuovi stabilimenti di Melfi e Pratola Serra nei tempi previsti».

Per evitare i licenziamenti collettivi i sindacati chiedono la proroga per un anno della cassa integrazione ordinaria alla Fiat auto che eviterebbe quella spirale perversa che porta inevitabilente alla chiusa di stabilmenti e alla riduzioine della capacità produttiva complessiva dell'azienda. Un paura questa assolutamente fondata dal momento che anche le situazioni di crisi che apparivano risolte sono ancora tutte aperte.

Il presidente del gruppo Fiat Gianni Agnelli

Presidio alla Maserati. La terza notizia viene dalla Maserati. «Per denunciare la mancata appicazione dell'accordo del 21 gennaio 1993 da parte del comune e del governo» i lavoratori del'ex Maserati (da poche settimane interamente controllata dalla casa torinese) hanno organizzato ieri un presidio ad oltranza davanti alla sede del municipio mentre i tre segretari regionali dei metalmeccanici Luigi Dedei, Augusto Rocchi e Francesco Pavan hanno cominciato lo sciopero della fame.

Si chiede che il commissario straordinario del comune di Milano firmi la delibera sul piano di lottizzazione in modo che si realizzi quel centro commerciale che dovrebbe assumere 650 operai dell'ex Maserati. E si chiede, ancora, che un rappresentante del governo si rechi immediatamente a Milano perchè si attui l'insediamento della nuova Voxson che dovrebbe dare lavoro ad altri 200 lavoratori della ex Maserati.

Direttivo Cgil Lombardia

Lo scontro finisce con un voto unanime: per settembre cambio di linea e dirigenti

Con voto unanime il direttivo della Cgil Lombardia ha avviato il mutamento di linea e il ricambio della leadership entro la conferenza regionale di organizzazione. Mandato vincolato alla segreteria per «una sintesi unitaria» da decidere il 25 giugno. Si è concluso così un dibattito nel quale si sono confrontate, con durezza, posizioni molto distanti. Trentin: «Un contributo importante, non la solita conta».

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. La Cgil della Lombardia ha avviato il processo di profondo mutamento che, come chiedeva il «documento dei 20», dovrà ridefinire la sua linea sindacale e, entro settembre, nella stagione delle conferenze regionali, anche l'assetto dei suoi gruppi dirigenti. La scadenza della conferenza è stata indicata dallo stesso Bruno Trentin, che anche ieri - come lo scorso 19 maggio al termine del primo round - ha tentato di «stringere» le prime sintesi, in vista della ormai vicina conferenza di organizzazione nazionale della Cgil. Al termine di un dibattito dalle mille – e molto contrastanti – voci, Trentin è partito appunto dal documento che, due settimane fa, aveva posto apertamente il problema di una ridiscussione della linea della Cgil lombarda: «È stato un contributo importante – ha detto Trentin – che, al di là del merito che si può condividere o meno, esprime lo sforzo di promuovere la discussione. Non è uno dei tanti esperimenti di conta, ma la richiesta di una riflessione critica che la relazione Terzi ha accolto». Il direttivo non ha votato documenti, ma un dispositivo che affida alla segreteria «il compito di predisporre ipotesi conclusive» da sottoporre ad una prossima riunione dell'organismo, convocato il 25 giugno. Non si tratta di un mandato generico. La segreteria deve infatti tener conto «delle indicazioni emerse» nelle due giornate di dibattito, «nella ricerca della massima unità possibile» e «superando schieramenti e posizioni cristallizzate». Infine, con il «concorso della segreteria nazionale», la segreteria regionale proporrà i nuovi assetti dirigenti per la consultazione. Il cambio di guardia dunque sembra essere messo in calendario. Commenti soddisfatti da parte dei «20». Per tutti, Mario Agostinelli: «Il documento accoglie due delle nostre tre richieste di fondo, il mutamento di linea e il conseguente rinnovo dei gruppi dirigenti. Il terzo obiettivo, ossia il superamento progressivo degli schieramenti congressuali e le nuove regole, maturerà in un contesto aperto, ma strettamente agganciato con la ricerca avviata per costruire un sindacato più vicino ai lavoratori». Piena convergenza, dunque sulla «svolta». Per Agostinelli «è un risultato nuovo, importante e prezioso per tutta la Cgil»

Ora tocca alla segreteria. Concludendo i lavori, Riccardo Terzi ha indicato i punti fondamentali sui quali, a suo avviso, è possibile un «progetto di ricerca unitaria». Lo stesso Terzi ha dichiarato che la sua relazione non è stata posta ai voti, «trattandosi di un intervento personale», e per quanto concerne il gruppo dirigente, ha detto che «il rinnovamento è necessario in tempi ravvicinati per non lasciare incertezze». Infine Riccardo Terzi ha molto insistito sullo sbocco unitario. Ipotesi sostenuta con il massimo della determinazione, e tutt'altro che teorica. E non soltanto perchè la «nuova Cgil», per ora disegnata da Trentin nel suo embrione, dovrebbe sostituire gli schieramenti anchilosati di Rimini con le maggioranze «a geometria variabile» sulla base dei programmi. Segnali promettenti emergono dall'esperienza lombarda delle lotte d'autunno, nel rapporto con il movimento dei consigli unitari: ad esempio «Essere sindacato», per voce di Giampaolo Patta, della segreteria, dichiara interesse per un «progetto» che collochi nella Cgil i lavoratori e le lotte come una «risorsa» e la democrazia come premessa per il nuovo sindacato unitario. Non sarà tuttavia un percorso agevole. Ieri ad esempio il segretario aggiunto socialista Antonio Fanzaga ha preannunciato che non aderirà «a qualunque sintesi politica», e non ha escluso «che al direttivo del 25 giugno i documenti siano più d'uno». Comunque il processo è avviato. La Cgil lombarda si rinnova guardando al futuro. Il primo appuntamento è appunto il 25 giugno: c'è un mese per tradurre in fatti lo «sforzo unitario» enunciato nel documento approvato ieri.

Dicono che forse ha ucciso un bianco. Nel dubbio, il 3 giugno uccidono lui.

Gary Graham non è un benefattore dell'umanità.
E' un criminale. Forse é anche un tipo antipatico, che non ispira il minimo senso di pietà.

Non lo sappiamo, visto che da undici anni è rinchiuso nel Braccio della Morte della prigione di Huntsville, in attesa dell' esecuzione capitale. Comunque ha un difetto che in Texas, in questi casi, è ancora imperdonabile: ha la pelle nera ed è povero.

Se non fai qualcosa anche tu, questo ragazzo verrà prelevato all'alba del 3 giugno e accompagnato in una piccola stanza dove, di fronte a uno scelto pubblico, morirà in seguito ad una iniezione letale.

Nel Texas si può mandare a morte anche chi, al momento del fatto criminoso, è minorenne. E un nero che uccide un bianco ha quattro volte più probabilità di essere condannato a morte, di un bianco che uccide un bianco.

Tutto comincia nel 1981, quando Gary ha 17 anni ed è in galera. Viene convocato per un confronto all'americana. Alcuni testimoni di un omicidio, avvenuto nel parcheggio di un supermercato, devono identificare l'assassino. La scena è quella vista in tanti film: i sospettati, mescolati a semplici "comparse", salgono su di un palchetto e i testimoni li osservano da dietro uno specchio.

Nessuno di loro (**tra cui quelli più vicini alla scena del delitto**) riconosce qualcuno, tranne la signora Skillern, che identifica Graham.

La signora Bernardine Skillern, la sera dell'omicidio, aspetta in macchina la figlia che sta facendo la spesa nel supermercato.

Sono le nove e mezzo di sera. Vede un giovane nero litigare nel parcheggio con un bianco, poi estrarre una pistola e fare fuoco, quindi scappare. La signora si attacca al clacson e, secondo la sua deposizione, il ragazzo in fuga **per qualche istante** si volta verso di lei, **nel buio.** Chiamata a riconoscere l'assassino tra le foto segnaletiche, non sa indicare nessuno, **nemmeno Graham.** Diverso tempo dopo, cambia idea.

Graham si proclama invano innocente. Come spesso accade per imputati indigenti e di colore, viene affidato ad avvocati d'ufficio giovani ed inesperti, che non riescono nemmeno a far ascoltare le testimonianze che lo scagionano, persone che giurano che Gary, quella sera di maggio dell'81, **era a miglia di distanza.**

Fino ad oggi qualunque istanza di revisione è stata respinta dalla Corte Suprema. Ma la pressione dell'opinione pubblica più illuminata è riuscita ad ottenere un rinvio della sentenza, che è ora fissata per il 3 giugno.

Se, come Amnesty International, sei risolutamente contrario alla pena capitale, se la ritieni **una barbarie** la cui efficacia dissuasiva, oltretutto, non é mai stata dimostrata.

Se, come Amnesty International, pensi che in ogni caso un'accusa basata su una sola testimonianza non possa far uccidere un uomo.

Se, come Amnesty International, ritieni che chiunque, in qualunque paese, abbia diritto ad un processo equo e regolare, qualunque sia la sua razza, la sua religione, la sua estrazione sociale, allora armati di penna.

Scrivi **ora**, e comunque non oltre il 2 giugno,
al Governatore del Texas, Ann Richards, n. fax:
001 512 463 1849,
e al Texas Board of Pardons and Paroles, n. fax:
001 512 467 0945.

Scrivi:

CLEMENCY FOR GARY GRAHAM

Dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo
proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10-12-1948

art. 3
Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza della propria persona.

art. 10
Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, a una equa e pubblica udienza davanti a un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonchè della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

E TU ARMATI DI PENNA CON AMNESTY INTERNATIONAL.

☐ Desidero maggiori informazioni
☐ Desidero iscrivermi versando minimo £ 40.000 su CCP n.22340004 e accludendo ricevuta del versamento

Nome
Cognome
Indirizzo
Città
CAP Prov.

Amnesty International,
Viale Mazzini, 146 - 00195 Roma Tel. 06-380898

Cultura

L'esplodere della violenza xenofoba in Germania è stato letto con mille chiavi interpretative psico-sociologiche. E se partissimo dal fatto che quei giovani razzisti sono dei veri criminali?

Primo, fermare i naziskin

«Cahiers Elsa Morante» Presentazione a Napoli

Lunedì a Napoli presso la sede delle Edizioni scientifiche italiane presentazione del libro *Cahiers Elsa Morante* una raccolta di scritti sulla scrittrice curata da Jean Noël Schifano e da Tjuna Notarbartolo

Lo scrittore Peter Schneider e accanto due immigrati turchi a Berlino Sotto un pubblicità «multirazziale» in Germania

I terribili fatti di questi giorni impediscono, ormai di cavillare intorno al fatto che in Germania le aggressioni violente a danno degli immigrati sono più numerose e anche più brutali che nel resto dell'Europa Certo è vero che ormai i naziskin compiono le loro malefatte da Stoccolma a Palermo, da Cracovia a Brest La differenza comunque sta nel fatto che un africano o un vietnamita che si trova a Marsiglia, a Stoccolma o a Bari può ancora attraversare una piazza o una strada senza correre troppi pericoli Se invece vive a Berlino est o a Lipsia purtroppo deve fare i conti con una fin troppo probabile aggressione fisica Per quello che riguarda il dibattito sui motivi che stanno alla base di questa esplosione di barbarie, è necessario guardarsi bene da risposte troppo affrettate

La tesi sostenuta di preferenza dai politici della Cdu/Csu (la democrazia cristiana tedesca ndr) che questi atti di violenza rappresentano una reazione al flusso numerico degli immigrati (circa 450.000 nel corso del 1992), è pura demagogia e non contribuisce a spiegare i fatti Gli atti più violenti e più brutali avvengono proprio dove si trova il numero minore di stranieri e di immigrati cioè dire nella ex Ddr e nelle città di provincia della Germania occidentale La loro incidenza è relativamente bassa, invece, in città come Francoforte, Stoccarda, Mannheim Monaco o Berlino ovest, dove vivono il 14 15, 20 per cento di stranieri e anche più La ex Ddr con il suo scarso 1% di immigrati è una delle regioni d Europa più povere di immigrati

Si potrebbe quasi dire che il problema della xenofobia in quella parte della Germania dipende proprio dal fatto che lì vive una bassa percentuale di stranieri È ovvio che se non ci fossero cittadini non-tedeschi i fanatici sostenitori della pulizia razziale se la rifarebbero subito con i cattivi tedeschi cioè con quelli di sinistra gli handicappati etc Di rado ci si sofferma a ricordare che quasi la metà delle 17 vittime di aggressioni mortali del 1992 (prima dunque, del terribile episodio avvenuto pochi giorni fa a Solingen) era costituita da tedeschi Non è stato il numero degli asilanti a mettere in pericolo la democrazia, ma la lunga e scandalosa inadempienza del governo della magistratura dell ufficio di polizia criminale e dei tribunali La maggiore irresponsabilità nel portare avanti il dibattito sulla questione degli asilanti consiste proprio nell aver fornito ai responsabili un movente per i loro crimini movente certamente discutibile ma in un certo senso legittimo Nutro un profondo scetticismo anche di fronte alle spiegazioni portate avanti all interno della sinistra e dell opinione pubblica liberale Il fenomeno dei «naziskin» ha provocato una marea di articoli Passandoli in rassegna viene da pensare che gli accademici di tutte le discipline, i sociologi, gli psicologi, i filosofi gli etnologi si siano impegnati a sconfiggere il fenomeno a suon di spiegazioni Alla base di quasi tutti i tentativi di analisi c'è la tesi che le vittime odierne dei naziskin, gli immigrati non siano i veri obiettivi della violenza e che semmai, questi, da capro espiatorio per altri nemici «veri e propri»

A farci dubitare di questa spiegazione dovrebbe bastare se non altro il numero delle aggressioni ai cosiddetti «veri e propri» nemici Un modello di interpretazione tenuto in gran conto dai marxisti sostiene che la rabbia dei naziskin non è diretta contro il colore della pelle ma (capovolgendo i capisaldi della lotta di classe) contro la povertà dei nuovi arrivati da Terzo mondo poiché la gente di colore «ricca» e di «successo» gode della stima di tutti Un altra teoria ci dice che gli atti di violenza in realtà sarebbero rivolti contro i propri padri (una specie di «68 di destra») trasformatisi in grande fretta da bravi stalinisti ad altrettanto bravi democratici Una terza teoria sostiene che i naziskin della Ddr attaccando gli immigrati intendono colpire i tedeschi dell ovest Non dico che tutte queste questioni e abbozzi di spiegazioni siano inutili in alcuni casi sono del tutto convincenti Il loro difetto consiste piuttosto nel contribuire da una parte a delegittimare le vittime dall altra a porre i reponsabili al centro della pubblica attenzione

PETER SCHNEIDER

Forse vale la pena osservare che per un venditore ambulante vietnamita massacrato a colpi di stivale non cambia molto sapere che forse non è lui l obiettivo vero e proprio dell aggressione E poi chi ci dice che con il loro odio le squadre giovanili delle SA intendevano colpire veramente gli ebrei? Anche allora il vero nemico poteva essere un altro L unica cosa certa è che alla fine per quel nemico che forse non era quello vero furono costruiti dei veri campi di concentramento Credo che questa febbre interpretativa che attraversa tutte le discipline nasconda anche un riflesso di difesa egoistico come è possibile che i nostri giovani i nostri ragazzi siano dei semplici nazisti xenofobi? Sicuramente sono spinti da motivi più nobili da qualcosa di meglio forse sono parricidi e matricidi mancati!

Probabilmente non esiste crimine sulla terra per il quale non sia possibile ricorrere alla tesi del falso oggetto dell aggressione Quello che conta è aver coscienza del fatto che si tratta di crimini che come tali vanno definiti perseguitati e puniti Quando l analisi delle motivazioni prende il posto dell azione persecutoria della giustizia è legittimo preoccuparsi Mi sembra che nel frattempo dopo tante spiegazioni e analisi la cosa più ovvia finisca per apparire come la più improbabile cioè questo che in Germania come anche altrove ma sicuramente in maniera più violenta esiste il razzismo e la xenofobia, che i giovani tedeschi si esaltano nel momento in cui perseguitano aggrediscono danno fuoco e uccidono cittadini stranieri indifesi e che tanto più scuro è il colore della loro pelle tanto più sembrano essere prescelti per fare da vittime

Un inventario di questo tipo non è sicuramente brillante ma costringe ad una qualche reazione Quando la sicurezza di una persona è in pericolo soltanto per il fatto di non essere tedesco o per non sembrare tale è chiaro che in realtà ciò che è veramente in pericolo è il grado minimo di civiltà di una comunità In questo caso credo sia una questione di secondo ordine se abbiamo o non abbiamo problemi nei confronti dell art 16 della costituzione sul diritto d asilo se i responsabili in realtà odiano i loro padri i poveri o gli occidentali e soprattutto se si rendono conto o meno di quello che fanno La primissima cosa da fare è che la società civile raccolga tutte le sue forze per porre fine a queste nefandezze mortali Soltanto successivamente una volta consegnati i responsabili alla giustizia si potrà e si dovrà rompersi il capo sul fatto che si tratta di ragazzi che forse vogliono colpire tutt altri obiettivi etc I sociologi si sforzino oltre misura per tentare di spiegarci perché è impossibile pretendere da questi poveri ragazzi disoccupati che si rendano conto di non dovere dar fuoco a donne e bambini stranieri, di non dover spegnere sigarette in faccia alla gente soltanto perché ha un colore diverso della pelle Da quando il muro è caduto soprattutto a Berlino ci troviamo quotidianamente confrontati non soltanto con le gioie ma anche con i dolori derivati dal processo di normalizzazione in atto Soltanto adesso ci rendiamo conto di aver vissuto in una specie di Ibiza protetta dal muro in una specie di Alcatraz di lusso un idillio protetto All improvviso si capisce che l idea che avevamo di noi stessi dipendeva soprattutto dal fallimento del progetto opposto in corso al di là del muro

Si ha l impressione che con la sconfitta del socialismo reale la nostra società sia stata privata della sua forza più importante di coesione L urto della vecchia Trabant della Ddr sulla stella della ex Rft ha fatto venire alla luce crepe e cambiamenti strutturali che esistevano da molto tempo e dei quali non ci eravamo accorti Mi sembra che la società tedesca stia conoscendo un processo di dissolvimento di immiserimento di fronte al quale non sono soltanto i politici ad essere senza parole In un certo senso avevamo dimenticato che la cultura democratica è un impresa oltremodo fragile quasi improbabile e raggiungibile soltanto attraverso uno sforzo costante una pura supposizione

L ondata di barbarie che attualmente sconvolge le città dell Europa e della Germania unita ci sorprende nel sonno increduli ci stropicciamo gli occhi Non sono soltanto le reazioni dei politici e delle istituzioni ad essere oltremodo rallentate assonnate inadeguate e anche la società civile a non aver compreso le dimensioni della sfida Per difendere il grado minimo dell esistenza democratica non manca soltanto un allenamento mentale e di conseguenza anche fisico ma soprattutto l istinto per il pericolo e cioè la coscienza del valore della civiltà

Non basta mettere in mano a questi giovani disoccupati i soldi per la casa o per l assistenza sociale se poi verranno lasciati da soli nel vuoto esistenziale che è seguito al tramonto della Ddr Probabilmente anche questo tentativo di spiegazione che è pur sempre razionale sminuisce le dimensioni di questa sfida L assunto della sinistra liberale in base al quale l educazione altro non è che una sorta di [illegible] le repressione è messo a dura prova Dopo i noti eccessi del male i tedeschi volevano far dimenticare a se stessi e al mondo che esiste ancora qualcosa che assomiglia al male e che questo qualcosa può riaffacciarsi in ogni momento sotto il debole strato della civiltà Non siamo in grado di sapere se e in quale misura la violenza di oggi è il risultato di un processo sociale o qualcosa di dato con il quale dover fare i conti sempre e comunque

Ma non importa saperlo per essere messi nelle condizioni di reagire Basta capire che una società che non contrasta con fermezza le più pericolose e incivili tendenze distruttrici è inevitabilmente condannata all autoannientamento Probabilmente non sarà possibile difendere le regole fondamentali della giustizia senza pervenire ad un nuovo consenso della società civile Al posto di una democrazia assonnata abbiamo bisogno di una democrazia militante Sarebbe troppo bello se questo compito potesse essere assolto o completamente mancato soltanto dai politici In ogni caso il fallimento della politica sarebbe anche il nostro

Traduzione di [illegible] Carli Castellani

«Dopo l'unificazione è la crisi economica la minaccia più grande La xenofobia nasce dalla mancata costruzione dell'identità nazionale»

ANGELO BOLAFFI
Saggista e germanista

«La Germania? Oggi è debole per questo può fare paura»

La Germania cuore dell'Europa, ma anche rovello L'atteggiamento del mondo verso i tedeschi, talora spaventato, tal'altra rispettoso, mai distaccato Storie di timori e pregiudizi che attraversano un secolo E soprattutto il tormento dell'oggi il supermarco e la recessione, la xenofobia e le grandi manifestazioni di piazza contro i rigurgiti nazisti e le violenze metropolitane. Un bel saggio di Angelo Bolaffi, *Il sogno tedesco*, Donzelli editore affronta tutti questi temi È l analisi di un uomo di sinistra che si sofferma a lungo sugli errori della sinistra e che dichiara di «aver cambiato idea» sulla Germania

«Il sogno tedesco», l'ultimo saggio di Angelo Bolaffi, verrà presentato oggi alle 18 presso l'Auditorium del Goethe – Institut, a Roma Al dibattito, coordinato da Beniamino Placido, parteciperanno: Massimo Cacciari, Giovanni Levi, Konrad Seitz e Franco Tatò Un appuntamento che cade proprio a proposito per riaprire la riflessione sulla Germania a qualche giorno dalla tragica escalation di xenofobia. Lo Stato e l'economia tedesca sono più forti o più deboli che in passato? Quali pericoli corre, se li corre, la democrazia? Quali risposte dare all' esplosione di violenza? Quali i doveri della sinistra?

GABRIELLA MECUCCI

Bolaffi, lei nel suo libro denuncia l'esistenza di molti pregiudizi nei confronti della Germania. Oggi, su questo paese circolano informazioni contrastanti e giudizi opposti: da una parte la paura del supermarco e di una unità europea fatta all'insegna della sua leadership, dall'altra la crisi economica e la recessione che minaccia di arrestare la locomotiva tedesca. Da una parte una Germania dipinta come invincibile e dall'altra come debole. Quale delle due analisi le sembra più pertinente? E quale le fa più paura?

La descrizione più esatta della Germania è quella di un paese frastornato dalla unificazione, incerto e soprattutto minacciato dalla più grave crisi economica che abbia mai avuto dalla fine della seconda guerra mondiale È questa debolezza è ciò che più mi preoccupa Dico questo perchè, pur pensando che la democrazia tedesca è una democrazia solida, non posso non domandarmi se questa fiducia nei valori della democrazia resisterà in presenza di una crisi economica gravissima La vergogna e la condanna del passato la politica di Adenauer hanno certamente conciliato i tedeschi con la democrazia Ma accanto a questo c è stato un altro elemento che ha favorito la riconciliazione il benessere un benessere persino inaspettato Oggi pur non cadendo in vecchi pregiudizi antitedeschi è legittimo porsi una domanda cosa succederà se questa crisi economica avesse un escalation? Il quesito assume connotati più drammatici se si tiene conto che la Germania deve fare i conti non solo con la recessione internazionale che colpisce tutti i paesi ma anche con i costi dell unificazione Già sarebbe stato difficile affrontare il carico della riunificazione in condizioni normali (si parla di 100 miliardi di marchi all anno) figurarsi che cosa accadrà se questo dovrà essere fatto in presenza di una crescita zero Come ha già detto l ex cancelliere Helmut Schmidt ciò significa che per i tedeschi dell Ovest da qui al Duemila non c'è più nulla da redistribuire e che, se tutto va bene i loro redditi resteranno fermi a quelli del 1989 È una sfida terribile e proprio per questo nel mio libro definisco l unificazione «la mela stregata» Ma la Germania è profondamente cambiata la sua democrazia è forte il suo dissidio con l Europa che tanto ha pesato nel passato è finito Ho fiducia

Eppure ci sono fenomeni xenofobi e antisemiti. I fatti di qualche giorno fa fanno spavento. C'è un rischio neonazista, o comunque di estrema destra?

In Germania non c è una cultura di estrema destra ma ci sono comportamenti diffusi di estrema destra Non sono molto più diffusi che in altre parti d'Europa Ma questo di per se non è tranquillizzante Anzi il fatto che non ci sia una strategia politica rende le operazioni di polizia ancora più complicate Se non si riesce a capire che cosa c è dietro a questi comportamenti violenti e xenofobi è più difficile sconfiggerli L elemento di rischio in più che c è in Germania rispetto ad altri paesi d Europa sta anche nel fatto che i tedeschi non hanno portato a conclusione il processo di costruzione dell identità nazionale che vige cioè ancora lo jus sanguinis e non lo jus soli Ciò può determinare una contrapposizione del Noi tedeschi contro gli stranieri Detto questo a livello di ceto medio che negli anni 10-20 e 30-40 ha rappresentato il grosso del consenso alla politica antisemita mi sembra che ci sia una diffusa coscienza liberale Nell affrontare i rigurgiti xenofobi ci ci sono molti ritardi anche della sinistra La legge sugli asilantes era inevitabile ma andava accompagnata da una politica a favore dei diritti di cittadinanza Perché ad esempio non concedere la doppia cittadinanza ai turchi la più forte e antica comunità straniera presente in Germania? All Est la situazione è ancora più drammatica Qui i fenomeni di xenofobia sono stati resi particolarmente gravi dalla confluenza di tre elementi Primo elemento una xenofobia strutturale provocata dalla chiusura del precedente regime nel senso che era praticamente impossibile conoscere gli stranieri Secondo elemento quando gli stranieri arrivavano questi avevano un sussidio di disoccupazione superiore a quello di un giovane tedesco Terzo elemento il fatto che la gioventù orientale vive l essere nazista come una dissacrazione di quello che per anni è stato un valore supremo nella Ddr l antifacismo A questo vanno aggiunte la gravità della situazione economica l incapacità della polizia e la collusione di certi apparati in particolare di pezzi dell ex Stasi

Dopo le sue due prime risposte c'è da chiedersi: avevano allora ragione coloro che avvertivano di non andare all'unificazione in tempi accellerati, che invitavano a procrastinarla?

La Fontaine (ndr ex leader Spd) aveva ragione quando calcolava i costi giganteschi della riunificazione Aveva torto però come del resto sostenne anche Brandt quando spaventato da quelle cifre non voleva la riunificazione Il torto di Kohl sta invece nell aver negato o sottovalutato gli enormi problemi economici che la Germania avrebbe dovuto affrontare

Ma l'unificazione era inevitabile? E perché?

Sì era inevitabile per almeno due motivi Innanzittutto perché se il marco non fosse andato Dresda Dresda sarebbe andata dal marco Per essere più espliciti se non ci fosse stata la riunificazione la grande maggioranza dei cittadini dell Est avrebbe invaso l Ovest Sarebbe stato un esodo biblico E come fermarli? Il muro non c era più La seconda ragione è che l opportunità che la Germania ha avuto nell 89 di riunificarsi non poteva durare a lungo In quel momento non prendere significava probabilmente lasciare Mi domando che cosa sarebbe successo se quando c è stato il puch in Urss fosse stata ancora aperta la questione tedesca Si rischiava la guerra civile nel cuore dell Europa Vorrei aggiungere che lo stesso Gorbaciov ha preferito una Germania dentro la Nato quindi vincolata e controllata piuttosto che una Germania ondivaga piazzata come una mina al centro dell Europa Del resto la scelta gorbacioviana è stata vista di buon occhio anche dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia che si sentivano così più sicure e che non avrebbero mai accettato una Germania unita senza l ombrello protettivo americano Non c è dubbio i socialdemocratici hanno sbagliato

La socialdemocrazia ha quindi perso perchè non ha capito, ma lei indugia molto anche sulle colpe dell'intera sinistra europea. Quali sono?

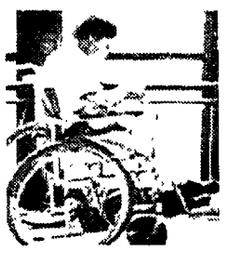
Le colpe di quest ultima sono persino maggiori I socialdemocratici tedeschi infatti possono essere anche capiti perché il loro senso di colpa per il passato è fortissimo È al contrario più difficile comprendere come la sinistra italiana e francese che hanno sempre avuto chiaro il concetto di nazione applichino alla Germania un altro principio Questo accade in Francia in nome del nazionalismo antitedesco della borghesia e in nome dell antifascismo In Italia invece è prevalente la motivazione antifascista e resistenziale Il valore dell antifascismo ha portato in passato la sinistra europea a vedere Stalin come il garante contro il pericolo tedesco e in nome di ciò si è arrivati all accettazione dei gulag e di tutte le colpe del socialismo reale L uso della colpa tedesca ha impedito ci ha impedito di vedere che il Novecento è stato il secolo del totalismo fascista ma anche di quello comunista

Ma lei così non da ragione a Nolte?

Respingo la tesi di Nolte e la ritengo addirittura vergognosa quando nega un fatto innegabile il programma antisemita di Hitler è antecedente alla conoscenza del gulag e non può essere dunque interpretata come una reazione Non accetto poi l idea secondo cui la comunità ebraica avrebbe dichiarato guerra alla Germania alleandosi con le potenze anglosassoni Queste sono due cantonate insopportabili

Nel suo libro c'è una appassionata ricostruzione del ruolo della cultura tedesca, lei la ritiene il cuore, il motore dell'intera cultura europea?

Sì il Novecento è tedesco È tutto lo spirito protestante del capitalismo il comunismo e la volontà di potenza La vera tragedia per la cultura tedesca è la fine in quel paese della presenza della componente ebraica che ne era il sale Oggi la Germania fa meno paura del passato ma è anche meno interessante



Il talidomide al mercato nero in Brasile: rischi per i neonati

A tre decenni di distanza, torna l'orrore del talidomide, il farmaco che, assunto come sedativo da donne incinte, provocò la nascita di migliaia di bambini deformi, privi di gambe o di braccia negli anni cinquanta e sessanta. Vietato in tutto il mondo dal 1962, il talidomide torna oggi ad essere utilizzato in brasile per la terapia anti-lebbra. Venduto spesso illegalmente, senza alcuna prescrizione nè avvertimento agli acquirenti sui rischi che la sua assunzione comporta, questo famigerato farmaco sta tutt'ora producendo in brasile nuove generazioni di bambini deformi. Un gruppo di ricercatori, ingaggiati dall'emittente televisiva inglese yorkshire tv per la serie di documentari "first tuesday", ha già scoperto 23 vittime del talidomide, di età comprese fra i quattro ed i 23 anni. Almeno altri quattro bambini sono morti a causa delle deformità provocate dal farmaco, mentre si è a conoscenza di nove donne che hanno deciso di abortire dopo avere appurato l'esistenza di deformità nei feti che avevano in grembo.

Usa: sempre più numerosi i malati di Aids che denunciano le assicurazioni

Sono sempre più numerosi i malati di Aids che denunciano le compagnie di assicurazioni americane per discriminazione. Decine di casi di riduzione della copertura dell' assistenza medica stanno finendo davanti sulle scrivanie del governo: le denunce vengono presentate alla Equal Employment Opportunity Commission sulla base dell' American With Disabilities Act del 1990, che proibisce la discriminazione in campo sanitario. E, in molti casi, arrivano anche direttamente in tribunale, *dove le compagnie di assicurazione si difendono citando* recenti decisioni di corti federali che consentono la limitazione della copertura per malattie giudicate molto costose e che potrebbero limitare l' assistenza ad altri pazienti. Il conflitto è tale, prevedono gli esperti legali, che è solo questione di tempo prima che con ogni probabilità finisca davanti alla Corte Suprema degli Stati Uniti per una decisione. «In questo campo abbiamo di fronte una tabula rasa dove ogni singolo caso diventa un controverso precedente» ha dichiarato William Rubenstain della American Civil Liberties Union, un' associazione che segue numerosi casi di discriminazione. Tra gli accusati non ci sono soltanto compagnie di assicurazione, ma anche molti piani sanitari offerti dai sindacati.

Borse di studio a Firenze per laureati con passione scientifica

La Regione Toscana ha bandito, con l'Università della Toscana di Firenze, due borse di studio per laureati in Lettere e Filosofia, Pedagogia (preferibilmente con tesi in storia e filosofia della scienza o in argomenti concettualmente vicini), Giornalismo, lauree in materie scientifiche (preferibilmente con tesi relative a problemi ambientali o argomenti di divulgazione della scienza). Le borse di studio sono usufruibili presso il dipartimento di Chimica, laboratorio di Ricerca educativa dell'Università di Firenze. Per le informazioni relative al concorso telefonare alla Regione Toscana, servizio 18, telefono: 055-4382816.

Maiali più felici quando giocano a palla

I maiali di Cranwick Mill, società britannica di alimenti per bestiame non si annoiano più : giocano a pallone, afferma il bolletino di informazioni «Fifa News» di Zurigo citando la rivista specializzata «New Scientist». La palla sintetica messa nel porcile grugnisce ed attira così l'attenzione dei maiali che «divertendosi come pazzi vedono il proprio stress diminuire». Stranamente, il loro peso aumenta più rapidemente rispetto ai porcelli normali, nonostante il maggior movimento. Lo scopritore di questa terapia «maiali felici» è il vice-presidente di una società calcistica britannica.

2100 miliardi i danni dei pirati informatici

Se il disegno di legge contro i crimini informatici presentato al Senato nel marzo scorso non sarà approvato al più presto, adeguando le leggi italiane a quelle in vigore negli altri paesi Cee, l'Italia potrebbe diventare il «nodo» europeo dei crimini con il computer, la base da cui i pirati informatici e fabbricanti di virus potrebbero agire indisturbati. Sono le conclusioni del convegno organizzato a Roma dall'Istituto per lo studio della vulnerabilità delle società tecnologicamente evolute (Istev), al quale hanno partecipato il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso. Sull'urgenza della legge sono d'accordo anche le aziende come risulta dall'indagine Istev presentata oggi. Secondo la ricerca, delle 21.500 aziende con oltre 50 addetti, almeno 4.300 ogni anno subiscono gli attacchi dei pirati informatici con un danno di circa 2.100 miliardi. Oltre il 97% delle aziende avverte il rischio di frodi informatiche e le paure maggiori riguardano sia l'interruzione dell'attività (71%) sia una perdita di immagine (55%). Soltanto l'1,2% è soddisfatto delle leggi italiane contro i crimini al computer, il 78% le giudica invece inadeguate e il 20% è indeciso. Oltre l'82% desidera comunque avere un'idea più precisa del fenomeno ed è favorevole alla creazione di un osservatorio dei crimini informatici.

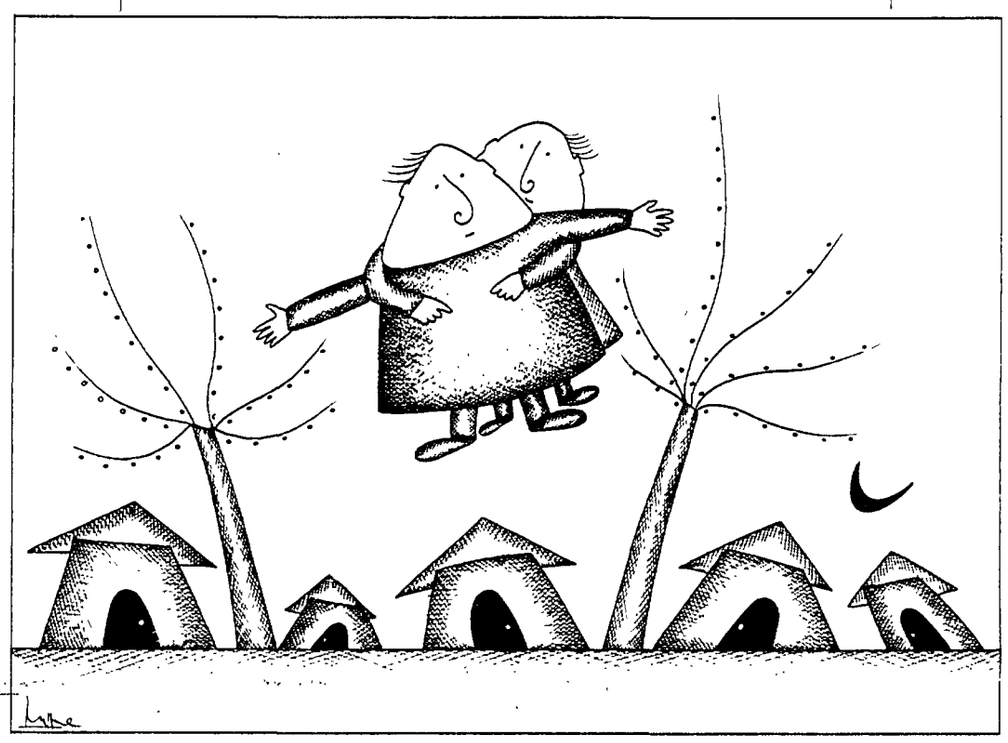
MARIO PETRONCINI

La legge 180 compie 15 anni: cosa è cambiato?
È ora di moda pensare al disagio psichico come malattia
Ma il suo legame con le condizioni sociali è strettissimo

La follia della povertà

Il 13 maggio 1978 nasceva la legge 180. Da allora sono passati 15 anni, che cosa è cambiato? Negli ultimi tempi si è tornati a considerare la follia una malattia genetica o biochimica. Ma c'è chi si oppone a questa tendenza. Un convegno di Psichiatria democratica ha riproposto questi temi. Al centro del dibattito la ricerca di nuove terapie e lo stretto legame tra disagio psichico e povertà. Essere senza famiglia, senza casa, senza lavoro produce un bisogno di ricovero dentro una struttura protetta, a prescindere dalla gravità della patologia. Una rete di strutture intermedie potrebbe rompere il circolo vizioso.

RACHELE GONNELLI



Disegno di Mitra Divshali

«Ogni epoca ha il suo concetto di follia. Oggi non si parla più di schizofrenia, si parla di stati residui e la melancolia è stata trasformata nella depressione. Si parla di anoressia, ma non nel senso di quella spirituale di Santa Caterina da Siena, solo un'anoressia legata al mangiare e al vomitare. Ex schizofrenia, ex bulimia e nuovo *border line*, parola americana che indica una personalità narcisistica, acomunicativa, ripiegata su sé».

Quindici anni sono passati dal 13 maggio 1978, data di nascita della legge 180. E più di trent'anni dai primi esperimenti di psichiatria alternativa di Franco Basaglia a Gorizia e Trieste. E secondo Alberto Gaston, docente di clinica psichiatrica all'università La Sapienza di Roma, più che una difficoltà a individuare nuovi strumenti di cura, oggi nel mondo della salute mentale c'è un'ignavia da struzzi che nascondono la testa nella sabbia. Una «pax psichiatrica» povera di cultura che svilisce il mistero della follia riducendola di nuovo a malattia, genetica, biochimica o comunque da circoscrivere in vecchie categorie. «Quegli ex, assolutamente alienanti».

Quindici anni sono tanti. Allora, negli anni Sessanta e Settanta, con le battaglie culturali sul confine tra follia e normalità l'esperienza italiana era un laboratorio internazionale d'idee. E adesso? cosa resta di quel patrimonio? «Poco a Trieste, un'esperienza troppo atipica, molto concentrata sull'ex manicomio, con pochi contatti con il territorio regionale – sostiene Sergio Piro, docente all'università di Napoli – più in Toscana, nel Lazio, in Emilia o o in Campania. Comunque negli ultimi anni c'è stata una reazione all'ingenuità di una propaganda, erroneamente attribuita alla psichiatria basagliana, di negazione della malattia mentale. E c'è stato un rilancio anche in Europa e in Italia, con la scuola di Cassano, del biologismo, nato dal fallimento del messaggio in voga negli anni '50 e '60 in America che vedeva la psicoanalisi come toccasana della società. Ciò, più negli ambienti accademici che tra la gente che non ha confidenza con i sali di litio, però. Si sta assistendo a fenomeni di riprofessionalizzazione. Gli psichiatri, privati di un'identità specifica, che si scioglieva in figure adiacenti come lo psicologo e il sociologo, cercano ora di rifarsi una faccia medica e di riacquistare potere».

Non a caso gli eredi di Basaglia e delle terapie relazionali che fanno riferimento a Psichiatria democratica proprio a cavallo dell'anniversario della 180 hanno organizzato non una manifestazione per la piena applicazione della legge di riforma psichiatrica, ma un convegno seminariale di studi sull'approccio fenomenologico al vissuto psicotico. Cioè un riesame sui fondamenti stessi, teorici, di un certo approccio alla follia.

Sergio Moravia, docente di filosofia all'università di Firenze e seguace della fenomenologia di Allievi, tiene lezione a un uditorio di «antipsichiatri». Parla di pazzia come di «mal d'essere». Rifiuta la concezione della mente modulare di Fogor, popolata di omuncoli metaforici addetti a sovrintendere ai meccanismi psichici come piccoli registi del cervello. E si rifiuta di credere che la depressione o la gelosia abbiano cause biochimiche: «non ci sono scoperte scientifiche in grado di legittimare questo approccio, casomai saranno biochimici gli effetti», aggiunge. Per lui, il centro dell'attenzione è il «soggetto nel mondo», cioè l'uomo con il suo vissuto, la sua storia, anche biologica, e il suo contesto di relazioni. Un concetto che ha molto a che spartire con l'idea di cura come «presa in carico» di Psichiatria democratica.

«Quando si parla di deistituzzionalizzazione della malattia mentale – spiega Agostino Pirella, presidente di Psichiatria democratica – con una parola brutta ma che ha fatto storia nella letteratura scientifica internazionale, non si intende solo l'abolizione delle strutture di lungodegenza e di contenzione, ma una programmazione molto complessa che tende a ostacolare la caduta in una possibile disabilità». Gli psichiatri, con un'altra brutta parola, parlano di «cronificazione», quando un paziente a forza di entrare e uscire da un ospedale o da una clinica privata finisce per essere considerato cronico. Ciò che sostengono quelli di Psichiatria democratica è che spesso questa cronicizzazione è indipendente dalla gravità della malattia. Essere senza famiglia, senza lavoro, senza casa produce un bisogno di ricovero dentro una struttura protetta e un progressivo allontanarsi della prospettiva di riavere una famiglia, un lavoro, una casa propria. E finisce, per dirla con Zavattini, che «i poveri sono matti».

Il problema è noto anche agli americani, con i loro milioni di «homeless» che dormono per strada. Tant'è che per definirlo hanno inaugurato una nuova sindrome: la «revolving door syndrom», patologia del fuori e dentro la porta. Pirella avverte che questo problema non si risolve automaticamente neppure con i servizi di salute mentale istituiti dalla legge 180. Anzi, anche tra i «figli della 180» esiste un forte rischio di cronicizzazione proprio all'interno delle strutture istituite per cercare di evitarla. Lo psicotico entra nell'ospedale, esce e rientra nell'abulatorio, passando per la casa di cura e così via, con crisi che si ripetono oltre le tre o quattro volte all'anno, quanto basta per rimanere nel circuito dell'internamento. Per spezzare questo circolo vizioso Pirella indica come indispensabile, oltre a una rete di strutture intermedie riabilitative, la capacità di improntare i servizi a un corretto stile di lavoro, che dia spazio per la reciprocità, e un modello organizzativo corrispondente. Piro si pone lo stesso problema, quello della cronicizzazione territoriale, quando insiste sulla proposta di innestare sulla tradizione della 180 il modello anglossassone dei gruppi di auto-aiuto e sulla necessità di creare scuole pubbliche e aperte a tutti gli operatori del settore. Anche se sottolinea una novità positiva, anche in presenza di nuovi «cronici»: è cambiato il linguaggio, quello dei «matti chiusi» era più criptico e pieno di neologismi, più chiuso, rispetto a quello dei «figli della 180».

Gaston privilegia invece un approccio più culturale. Per lui lo psichiatra deve anzitutto recuperare una capacità che è insieme etica e d'interesse emotivo-affettiva verso il paziente, una «medis» come quella di Teseo nel labirinto di Minosse, cioè un modo partecipe di affrontare la sofferenza mentale che gli serva come bussola per calarsi nell'abisso della follia stabilendo un contatto.

«Una volta sono stato in manicomio...»

Walter, 29 anni, è uno dei ragazzi che lavorano nei centri diurni inseriti nella rete dei servizi di salute mentale che a Roma hanno messo in pratica la legge 180. Lavora insieme ad altri in un terreno della periferia romana; agricoltura biologica, terapia relazionale, mensa, laboratori di falegnameria, ceramica, sartoria, manifatture in ferro. A Walter però piace soprattutto stare nei campi, è lì che ha trovato una sua dimensione. «Seminare, veder crescere una pianta mi dà il senso della vita. Mi ha aiutato ad accettare la mia sofferenza e a uscire dall'isolamento», dice. È riuscito così anche a conservare la fede, ma non ha più i deliri mistici di quando stava molto male, quattro anni fa. Nella comunità terapeutica, per i lavori in ferro commissionati dall'esterno o per la vendita dei prodotti dell'orto, si viene pagati a tariffa sindacale. Ma adesso Walter passerà a lavorare in pianta stabile in una cooperativa collegata con il centro di salute mentale. Non è «guarito», nel senso che porta sempre in tasca una scatola di psicofarmaci da prendere in caso di crisi, ma è tranquillo e molto socievole.

Sai cos'è la legge 180?

La legge fatta da Basaglia che ha permesso a tanta gente di uscire dagli ospedali psichiatrici. Per me è servita a limitare il mio ricovero a trenta giorni in un «Diagnosi e cura» e poi a venire qui. Una volta sono stato dentro l'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà, per un convegno. Del convegno ho capito poco, ma mi ricordo la gente che usciva e entrava dal manicomio. Non sono riuscito a parlarci, mi chiedevano le sigarette e basta. È gente che è rimasta troppo tempo rinchiusa e ha perso il contatto con la realtà. La società nel frattempo è cambiata, quando escono vedono palazzi tutti di vetro, non riescono ad abituarsi.

Secondo te potrebbero essere riaperti i manicomi? Hai paura di questo?

Sì, quando è stata fatta la legge 180, so che c'è stata una grande battaglia per far capire che anche se la malattia psichica ha delle sue origini, è la società che ti porta all'isolamento. Io ho voluto accettare la mia malattia e ho trovato questo centro. Però di centri come questo, purtroppo, ce ne sono sempre troppo pochi. L'altra via, quella che non ho scelto, è la rinuncia a vivere, cioè tanto le terapie fatte di farmaci e basta quanto i paradisi artificiali.

Cosa ne sai tu della droga?

La droga è la via più facile, la medicina della strada quando non riesci a dominare i tuoi pensieri. Molte delle persone che hanno disturbi psichici finiscono per trovare solo quella medicina e quell'ambiente che li accetta.

Hai votato per il referendum sulla droga?

Ho votato per il sì, perchè penso che i drogati dovrebbero essere reinseriti e non mandati in carcere.

I centri come quello dove lavori tu sono pochi. Credi che potrebbero aumentare con i finanziamenti dei privati?

Il privato in genere chiede soldi e ci sono famiglie che non possono permettersi di pagare. Oppure persone che non hanno famiglia o che non vogliono rivolgersi alla famiglia. Certo, per fare strutture che funzionano ci vogliono tanti soldi, anche se qui ci sono volontari come psicologhe tirocinanti e obiettori di coscienza. Magari, se i privati volessero fare una donazione, un'opera buona... Comunque questi centri sono pochi perchè si reggono sulla sensibilità e sulla buona volontà degli operatori. Gente che ci si dedica anima e corpo, che non si sposa, non ha tempo di farsi una famiglia. È solo gente così, per me, che riesce a fare i cambiamenti.

L'effetto serra? Fa bene

Scienziati controcorrente L'emisfero nord non si scalda e il clima non ci rovinerà

Alla larga da chi demonizza l'effetto serra: finora l'emisfero Nord ha tratto solo benefici dal progressivo surriscaldamento della crosta terrestre. Piuttosto controcorrente, la teoria (o forse il mito) ha alcuni sostenitori tra gli scienziati americani e ha trovato uno sponsor influente: la «National Geographic Society». Incontrovertibili i dati di partenza: negli ultimi 120 anni nell'emisfero nord sono aumentate le minime notturne ma non quelle diurne, le estati non sono per niente più torride mentre in media la colonnina di mercurio è più alta d'inverno, primavera e autunno. «La visione popolare dell'apocalisse metereologica è sbagliata» , ha scritto senza mezzi termini il prof. Patrick Michaels sull'ultimo numero di «Research and Exploration», una pubblicazione della prestigiosa associazione geografica. Alla faccia del catastrofismo: climatologo dello stato della Virginia, professore universitario di studi ambientali, Michaels è convinto che l'effetto serra farà addirittura bene all'agricoltura perché nei paesi più a settentrione ridurrà la durata degli inverni sottozero. A supporto della ottimistica tesi di Michaels, «Research and Exploration» ha dato spazio alle ricerche di due scienziati britannici, P. D. Jones e K. R. Briffa, che lavorano in un importante centro climatologico della East Anglia University: sono stati loro a rielaborare tonnellate di dati metereologici e a giungere alla conclusione che dal 1860 ad oggi l'effetto serra ha aumentato - di circa un grado Fahrenheit - la temperatura nei giorni invernali, primaverili e autunnali dell'emisfero nord mentre le estati sono rimaste sugli stessi valori. A detta dei ricercatori britannici, nell'emisfero sud del pianeta la temperatura è tendenzialmente cresciuta di un grado Fahreneit anche durante l'estate ma la realtà non è facilmente generalizzabile: il bacino amazzonico sta ad esempio raffreddandosi, tra regione e regione ci sono notevoli differenze nell'incremento termico.

A.Mo.

Un seminario dei sanitari cattolici a Roma sull'informazione in medicina

I costi del silenzio del medico errato il 60% delle diagnosi

Tra il sessanta e il settanta per cento di diagnosi sbagliate: questa è l'incredibile percentuale di errori che vengono commessi dai medici che pretendono di non dialogare con i pazienti, di non cercare di capire il suo punto di vista. La comunicazione e l'informazione in medicina non è solo un elemento etico: ha anche un contenuto economico e sanitario profondo. A Roma seminario di medici cattolici.

ALCESTE SANTINI

I ritmi frenetici della vita di oggi e la fretta di affidarsi subito alle analisi hanno portato ad una alterazione del corretto ed insostituibile rapporto tra medico e malato, fondato sull'informazione mirante ad un consenso di fondo tra chi soffre e chi ha il compito di alleviare la sofferenza. Un rapporto che, negli ultimi tempi è divenuto, negli ospedali come negli ambulatori pubblici e privati, sempre più sbrigativo perchè tanto ci sono i risultati delle analisi ad indicare la qualità della malattia. E, invece, questo modo di fare si è rivelato sbagliato e costoso come è stato dimostrato dal V Seminario nazionale su «comunicazione, informazione e consenso in medicina» promosso dall'Associazione medici cattolici italiani e dalla Fondazione Smith Kline, con la partecipazione di numerosi docenti universitari e primari ospedalieri, appena conclusosi a Roma.

Con l'espressione «i costi del silenzio» si è voluto, infatti, indicare che la scarsa comunicazione tra medico e malato, come condizione per disporre le eventuali e necessarie analisi di accertamento, orienta queste ultime in modo errato per il 60-70 per cento vanificandone l'utilità. Un dato allarmante. Cosicchè, dopo che il malato è stato sottoposto a «tac», a «risonanza magnetica» o ad altre indagini con strumenti sofisticati, i cui costi sono notevoli e non certo piacevoli per chi vi viene sottoposto, alla fine è stato scoperto che le ricerche sarebbero state indirizzate diversamente se ci fosse stata, sin dall'inizio, da parte del medico una buona anamnesi, ossia una paziente e intelligente raccolta clinica di notizie sui precedenti della vita di una persona o anche dei suoi ascendenti a scopo diagnostico.

Ed a denunciare la preoccupante pratica del «poco ascolto» *del malato da parte dei medici* sono stati noti docenti universitari come Gentilini, Cantonetti, Boscia, Hullweeck, Manni, Albano, Papa, Andreoli, Neri, Gigli o primari ospedalieri come Saraceni, Di Virgilio ed altri, testimoni del degrado sanitario anche in quello che dovrebbe essere l'asse portante della medicina vale a dire la comunicazione tra medico e malato, che è, prima di tutto, di natura etica. Un fatto grave - è affermato nel documento finale - tenuto conto che «la società di oggi esige un nuovo rapporto tra medico e malato che non è più quello tra l'onniscente e l'ignorante, tra il decisore e il succube e tra chi parla un linguaggio ignoto e chi vuole capire». Del resto, chi è stato costretto a trascorrere qualche settimana in ospedale per un intervento o per una ricerca sa benissimo che il medico, salvo eccezioni, si mostra laconico e sbrigativo nell'instaurare un colloquio con il paziente sia per sapere che per informare. E la situazione si fa, addirittura, penosa allorchè il malato presenta disturbi neurologici della comunicazione o è in condizioni gravi per un tumore o è in coma.

Fare appello all'etica professionale, a cominciare dal giuramento di Ippocrate, è importante come ha sottolineato nelle conclusioni il card. Fiorenzo Angelini che si è richiamato al diritto del malato come persona. Ma non basta. Bisogna avere il coraggio di introdurre regole rigorose che obblighino il medico a praticare un corretto rapporto con il malato fondato su un permanente colloquio informativo con l'estensione di questo criterio anche personale paramedico.

La strategia dell'oncologo Gianni Bonadonna

«Per il seno: meno bisturi e più chemioterapia»

NICOLETTA MANUZZATO

Ogni anno in Italia circa 25.000 donne, colpite da tumore al seno, devono sottoporsi a un'operazione di mastectomia, cioè di asportazione della mammella. Un intervento che - quando è radicale -può comportare notevoli problemi anche psicologici, incidendo pesantemnente sulla qualità della vita.

Finora la terapia classica ha conosciuto due momenti: la fase chirurgica e, in seconda istanza, quella medica (radiazioni e chemioterapia). Una serie di ricerche condotte presso l'Istituto Tumori di Milano, nella divisione di Oncologia Medica diretta dal dottor Gianni Bonadonna, suggerisce ora una nuova strategia, che pone al primo posto la chemioterapia. «Il vero problema - sostiene Bonadonna - non è ciò che accade all'interno della mammella, ma il coinvolgimento di tutto l'organismo». Il pericolo infatti è costituito dalla possibile presenza di micrometastasi in altri organi e tessuti. Applicando la chemioterapia non solo dopo, ma anche prima dell'intervento del chirurgo, si può arrestare la proliferazione delle cellule neoplastiche nella mammella e contemporaneamente agire contro quelle che, attraverso il sistema linfatico o sanguigno, sono già entrate in circolo. Un'esperienza clinica effettuata su oltre 3.500 pazienti ha dimostrato che un trattamento chemioterapico preoperatorio, specie quello definito «di combinazione» (associazione di più farmaci), consente di evitare la mastectomia nel 90 per cento dei casi. Anche in presenza di tumori superiori ai tre centimetri di diametro, si può procedere alla sola asportazione della parte malata, risparmiando gran parte del seno ed evitando così alla donna un intervento «mutilante». Senza contare che la diminuzione di volume del tumore sembra abbia un'influenza positiva sul decorso post operatorio.

Gli studi dell'oncologo milanese non si sono limitati alla fase terapeutica, ma si sono indirizzati anche all'individuazione dei fattori associati alla possibilità di ricadute. Tra questi, oltre al volume della massa neoplastica, la metastasi in più di tre linfonodi ascellari e l'esistenza di cellule tumorali sprovviste di recettori ormonali o molto aggressive, dotate cioè di elevata attività proliferativa. «In presenza di uno di uno o più fattori - afferma Bonadonna - il rischio di recidiva è del 40%. Soprattutto in queste pazienti la sopravvivenza può aumentare, seguendo un approccio multidisciplinare, che includa appunto la chemioterapia pre e post operatoria».

Per i suoi contributi in campo oncologico, il dottor Bonadonna ha ricevuto ieri a Milano il premio Bristol-Myers Squibb 1993 per la ricerca sul cancro. Il premio è stato assegnato ex aequo allo studioso italiano e al chirurgo Bernard Fisher, dell'Università di Pittsburgh

Spettacoli

Prima settimana per la «Festa del cinema» Buoni i risultati

ROMA. Grande soddisfazione hanno espresso l'Anec (gli esercenti) e l'Undf (i distributori) per i primi risultati della «Festa del cinema», che prevede l'ingresso nei cinema al prezzo promozionale di 6 mila lire, fino al 6 giugno. Secondo i dati rilevati dal 24 al 30 maggio, c'è stato un incremento di spettatori del 67,7 per cento, e di oltre il 10 per cento per gli incassi.

Giorgio Strehler da Parigi: «L'Italia mi dà i brividi»

PARIGI. «L'Italia è un paese che mi dà i brividi, confuso e velleitario». Parola di Giorgio Strehler che l'altro giorno si è sfogato con la stampa in occasione dell'anteprima del filmato *Il teatro della poesia*. E in relazione alle accuse della magistratura nei suoi confronti ha risposto: «non so perché abbiano attaccato me, uomo libero non legato ai partiti».

Intervista alle attrici che a Parma saranno protagoniste di «L'attesa» di Remo Binosi, una storia di maternità amore e violenza nel Settecento del grande seduttore E ogni sera si alterneranno nei ruoli di Rosa e Cornelia

Un Casanova per due

Cristina Pezzoli regista di «L'attesa» in scena il prossimo autunno a Parma In basso le protagoniste Maddalena Crippa e Elisabetta Pozzi

Poker di donne per un autore. Potremmo riassumerla così, *L'attesa*, il nuovo testo di Remo Binosi che sarà la punta di diamante della prossima stagione dello Stabile di Parma. A interpretarlo, il direttore artistico Walter Le Moli ha chiamato due attrici interessanti e diverse come Maddalena Crippa e Elisabetta Pozzi, affiancate nella cornice scenografica creata da Nanà Cecchi da Carla Manzon. È solo il primo passo verso la costituzione di un «centro di resistenza teatrale» che già annuncia, per il 1994, progetti come la trilogia del *Vello d'oro* di Grillparzer, un inedito di Pasolini e il *Lutto si addice ad Elettra* di O'Neill. Elisabetta Pozzi e Maddalena Crippa saranno Cornelia e Rosa, felici di aver accettato la sfida proposta dalla regista Cristina Pezzoli di scambiarsi ogni sera i ruoli delle protagoniste di un testo che sa di von Kleist e Bergman, Greenaway e Rohmer. «Una distribuzione' classica avrebbe visto Maddalena nel ruolo di Rosa, muscolare e popolana, ed Elisabetta in quello di Cornelia, nobile e diafana, ma sarà una bella sorpresa scoprirle capacissime di dar vita ad entrambe», dice la regista. Di Settecento dunque si parla, e di due donne: Cornelia e Rosa, appunto, tutte e due in attesa di un figlio che ha per padre lo stesso uomo, Giacomo Casanova. Segregata nella lussuosa villa di campagna, Cornelia è in attesa della nascita di un bambino già destinato alla morte per mano di Rosa. Due donne abissalmente lontane che scoprono nella maternità la forza di un legame profondissimo proprio perché legato alla vita e alla morte. Raccontato in un'opera che tocca la commedia e l'umorismo ma sfocia nel giallo e nella violenza delle tragedie elisabettiane. E interpretato, da febbraio, da due attrici che si ritrovano attorno ad un progetto che parla del loro essere donne, di maternità volute e negate e di voglia di rifondare il loro rapporto con il lavoro e il teatro. Ecco come raccontano questa esperienza.

STEFANIA CHINZARI

Maddalena Crippa: «Cerco compagni per un nuovo teatro»

ROMA. «È da qualche anno che sento l'esigenza di affrontare il lavoro in modo diverso, di prendere in mano la mia vita teatrale, di incidere con un progetto che dia risultati, dove è più importante l'unità di intenti e di forze che non la competizione virtuosistica. Adesso ho trovato la cosa che fa per me». Parla Maddalena Crippa e sfodera la grinta che le conosciamo: il linguaggio colorito ravvivato dagli accenti della sua Brianza, le mani agili, abbronzatura e una splendida forma. «Binosi mi ha spedito il testo e ne sono rimasta sconvolta. L'ho suggerito subito a Cristina Pezzoli, era lo scorso novembre, e ora sono contentissima di come affronteremo lo spettacolo. Proveremo per due mesi, una cosa ormai proibitiva in Italia, e recitare ogni sera l'una o l'altra donna sarà come dare vita a due spettacoli diversi».

Reduce dalla tournée di *Casa di bambola* di Ibsen, un'esperienza, dice, molto importante e quasi propedeutica a *L'attesa*, Maddalena individua in un preciso spettacolo il *turning point*, la svolta impressa alla sua vita e di conseguenza alla sua carriera. «Non riesco a pensare al fare teatro se non in termini di crescita continua. Dunque tutto è stato importante, Strehler, perché avevo 17 anni ed ero al mio debutto, poi Ronconi, Castri, Vitez. Ognuno di loro mi ha dato modo di superare me stessa in qualche cosa, di disintegrare le paure. Ma certo la mia intera vita è cambiata da quattro anni a questa parte, dal *Tito Andronico* di Shakespeare e dall'incontro con Peter Stein». Un sodalizio cominciato in palcoscenico, dove l'attrice dava corpo al sanguigno personaggio di Tamora, e sbocciato in un rapporto d'amore e di complicità che vorrebbe coronarsi proprio in un figlio. Nasce anche da qui la compartecipazione emotiva ad uno spettacolo come *L'attesa*, che della maternità rivela e porta a galla anche gli aspetti più ferini e matrigini. «La prima volta che ho recitato con Peter mi si è squarciato un velo. Ho capito come diversamente si possono dirigere gli attori, costruire lo spazio, creare rapporti vitali sulla scena. Così Elisabetta e io non disdegniamo la rivalità, ma vogliamo indirizzarla alla nostra crescita. Questa non è né una trovata di botteghino né una sfida alla Parietti-Cuccarini, ma lo sforzo di due attrici che credono nella possibilità di rifondare il teatro».

Una «uscita dal bozzolo», come la definisce lei stessa, che non può prescindere dai complici scelti e dalle responsabilità prese in prima persona. Forte di queste considerazioni, Maddalena Crippa ha portato in scena l'anno scorso *La lavatrice* di Luigi Spagnol, inutilmente vietato ai minori, e annuncia ora i progetti per il futuro. «In estate girerò in Germania dei telefilm coprodotti da Raidue e la Bavaria film e sarò io la protagonsita del *Vello d'oro* di Grillparzer annunciato allo Stabile di Parma», dice. Ma intanto raggiunge Stein a Salisburgo e si prepara all'*Attesa*. «Questo testo ha per me atmosfere sospese tra Bergman e Cechov. Leggerò molto, opere del Settecento, Casanova, teatro, ma certo non so ancora come sarò Cornelia o Rosa. Sicuramente cercherò di non essere riconosciuta, di assimilarmi totalmente nei due personaggi, cancellando tutto quello che c'è di esteriore per diventare, per essere, la contessa e la popolana».

Elisabetta Pozzi: «Con questo testo sono tornata a vivere»

ROMA. Sembrerebbero distanti anni luci, Maddalena Crippa e Elisabetta Pozzi, e poi ti accorgi che si somigliano. Quanto meno nell'essere attrici. Anche Elisabetta Pozzi ama dissolversi dietro, dentro i suoi personaggi. E non è un caso che uno degli spettacoli per lei fondamentali sia stato, pochi anni fa, *Max Gericke* di Manfred Karge, disperato ritratto di una donna costretta a prendere in tutto e per tutto il ruolo del marito per sopravvivere. «Sono così a disagio nella vita che in scena sento che posso fare tutto» confessa. «Credo di essere vera, di riuscire a dare qualcosa solo in palcoscenico. Adesso che nell'*Attesa* dovrò affrontare un parto gemellare di personaggi sono ancora più stimolata. Mi sento pronta anche a dare voce al linguaggio di Rosa, un dialetto tra il lombardo e il veneto molto corposo, vivo».

Senza aver mai lavorato insieme, le due attrici raccontano della sintonia immediata stabilita grazie al lavoro intorno allo spettacolo, che vedremo sicuramente al Piccolo di Milano, mentre Louis Pasqual, direttore del Teatro d'Europa, vorrebbe proporne due versioni anche a Parigi e a Barcellona. «Sento il bisogno crescente di trovare pretesti che mi diano la possibilità di lavorare su me stessa come donna e come attrice, ovviamente due cose inscindibili. Ho letto quello di Remo Binosi in ospedale, in un momento non proprio felice per me. Mi sentivo svuotata, asciutta, con la voglia di cambiare vita ma senza averne le energie. Immediatamente la storia mi ha suscitato emozioni grandissime, mi ha ridato fiducia, stimoli, come se mi innaffiasse di poesia, e gli stessi sentimenti li ritrovato speculari in Maddalena. D'altronde, non poteva che essere così, a confronto con un'opera che parla a due trentacinquenni di maternità, tema caro, profondo, doloroso. Per imparare i movimenti giusti nell'andatura e nel parto che simuleremo in scena, andremo a lezione da un ginecologo. Intanto, l'ambientazione settecentesca ci permette di distanziare l'argomento nel tempo, di affrontarlo con il giusto equilibrio di partecipazione e di separazione».

Un rischio professionale e umano che nasce dalla sentita esigenza di rinnovarsi e di rifondare il suo rapporto con il sistema teatrale. «Sono convinta che può scaturire solo da noi, attori, registi e autori, la vera spinta al cambiamento. Nonostante tutto, dopo *Crimini del cuore* non ho affatto smesso di sperare che ci possano essere altre possibilità di ritrovarci e di proporre nuove alleanze, nuove idee di teatro», spiega ancora Elisabetta Pozzi. «Ho smesso di pensare ai grandi circuiti, alle distribuzioni, e sono grata al teatro di Parma che mi permette di lavorare in un altro modo, meno apparisce nte forse, ma più vero». Così, con lo Stabile emiliano, sarà lei a riprendere nella prossima stagione *I sequestrati di Altona* di Sartre e ad interpretare in futuro *Il lutto si addice ad Elettra* di O'Neill. E in attesa dell'*Attesa*? «A fine luglio sarò in uno spettacolo prodotto dal festival di Borgio Verezzi, *Imprevisti intorno al fuoco* di Crebillon fils, con Massimo Popolizio e Valentina Sperlì. Sembra destino che quest'anno non mi riesca a distaccare dal Settecento, ma ne sono più che felice. Sarà un modo per non abbandonare neppure in estate le emozioni di Cornelia e di Rosa».

La polemica

Boniver a Loy: «Sei stalinista»

ROMA. Volano paroloni attorno al dibattito di sabato scorso al Premio Solinas ripreso da molti giornali. L'ex ministro dello Spettacolo, Margherita Boniver, dà addirittura dello «stalinista» a Nanni Loy, «colpevole» di aver rinfacciato a Lina Wertmüller quello che tutti pensano e dicono nell'ambiente: e cioè che la regista di *Mimì metallurgico* fu piazzata alla guida del Centro sperimentale di cinematografia, come commissaria, in quanto socialista di provata fede craxiana. L'esponente del Psi si professa «profondamente amareggiata» per quelli che definisce insulti belli e buoni ai danni di una regista famosa che naturalmente dirige «con grande competenza» il Centro. In realtà, Loy aveva inserito la battuta sulla Wertmüller nel quadro di una «sparata» appassionata-umorale sulle condizioni del cinema italiano nell'era di Tangentopoli; ne aveva fatto le spese anche il curatore della Mostra di Venezia Gillo Pontecorvo, criticato per non essersi dimesso dalla Biennale diretta dall'«uomo di Andreotti» Gian Luigi Rondi.

Riprendendo alcuni spunti polemici del Premio Solinas, *Il Corriere della Sera* ha trasformato ieri Nanni Loy nel leader della rivolta «dei giovani registi contro i lottizzati andreottiani e craxiani», ma bastava essere alla Maddalena per accorgersi che il movimento non ha per ora né capi né piattaforme, per il semplice fatto che la prima riunione informale si svolgerà domani sera a Roma al ristorante storico «Otello alla Concordia». Anzi, più di uno tra i giovani «ribelli» (ad esempio Roberto Faenza) ha duramente polemizzato con il regista sardo nel corso della «due giorni» della Maddalena.

È lo stesso Nalli Loy, del resto, ad attribuire un valore strettamente personale alle sue dichiarazioni di sabato. «Noi del cinema sembriamo quel giapponese sull'isola che non si accorge della guerra finita. Il vecchio potere crolla e noi lì a spartirci i posticini», aveva detto tra gli applausi della platea. Ora, dopo la sortita della Boniver, Loy precisa il suo pensiero ricordando di non aver voluto «insultare nessuno»: «Ho fatto solo notare che Giovanni Grazzini, persona di grande competenza ed autonomia, scelto secondo criteri meritocratici, è stato letteralmente cacciato via dal Centro per far posto comunque ad un socialista». Quanto all'accusa di «metodo stalinista», il regista se la cava con una battuta: «Se me l'avesse lanciata qualcun altro mi sarebbe dispiaciuto, perché non sono mai stato stalinista. Ma venendo dalla Boniver, beh, quasi quasi sono contento». □*Mi.An.*

Tremate, arrivano i «Freaks» in salsa horror

Al Dylan Dog Festival il «remake» del celebre film di Tod Browning realizzato dal duo Stern & Winter Un «fritto misto» di rock, videoclip e fumetti presto anche in Italia

RENATO PALLAVICINI

MILANO. *Freaked*, un film demenziale? Ma sì, usiamolo pure questo aggettivo un po' logoroper l'opera firmata da Tom Stern e Alex Winter. Naturalmente, trovandoci al Dylan Dog Horror Fest, il prefisso horror è di rigore. E poi aggiungeremmo qualche altra parolina spettacolar-mediatica, del tipo: videoclip, rock, cartoon. Sì, perché *Freaked* non è soltanto una surreale parodia del celebre capolavoro, *Freaks*, di Tod Browning, ma è anche un concentrato di linguaggi, stimoli e pulsioni delle nuove generazioni americane (e non solo); che mescola il ritmo concitato dei clip musicali (i due registi hanno firmato video per Jane's Addiction, Red Hot Chili Pepper, Ice Cube ed Extreme), la violenza ipertrofica dei comics underground e dei cartoon di Tex Avery, ci spruzza un po' di Monty Python e veste il tutto con i make-up e gli effetti speciali di maestri del genere horror come Screaming Mad George, Steve Johnson e Tony Gardner.

Viene dalla New York University la coppia Stern-Winter, ha avuto maestri e compagni di corso come Scorsese, Spike Lee o Oliver Stone; si è fatta le ossa con Mtv, la rete musicale per cui hanno girato i loro videoclip ed un programma di grande successo dal significativo titolo *Idiot Box*. Ma poi ha attraversato il continente ed è sbarcata a Hollywood. Ed è qui, nel calderone etnico e metropolitano di Los Angeles che è nato questo *Freaked*. Dice Alex Winter co-regista ed anche attore, oltre che in *Freaked* di *Bill and Ted's* due sequel di grande successo in America: «Il linguaggio usato nel nostro film è lo stesso parlato dai ragazzini più poveri di Los Angeles, uno slang folgorante che ha distrutto la lingua inglese. Ed io ne sono contento».

Fanno fatica i sottotitoli a star dietro alla raffica linguistica di *Freaked*. Per fortuna di quelli non nati da quelle parti basta la raffica di gag, situazioni e sorprese in cui si trova coinvolto Ricky Coogin, giovane attore di successo (interpretato da Alex Winter), passato al soldo di una multinazionale chimica che vuole propagandare un fertilizzante biogenetico, miracoloso quanto tossico. Così il nostro, assieme all'amico Ernie e alla bella Julie, finiscono nelle grinfie di Elijah C. Skuggs (lo interpreta magistralmente Randy Quaid), il solito scienziato pazzo, proprietario di un circo di «freaks», dove tiene segregate e fa esibire le sue mostruose creature. Si ritroveranno, anche loro, trasformati in mostri: Ricky-Alex in ragazzo-bestia, con corpo e volto metà normale e metà orripilanti, Ernie-Julie uniti in un unica persona, come due siamesi (di sesso diverso e dagli effetti esilaranti). Celati sotto maschere e trucchi, star come Keanu Reeves e il mitico Mister T, protagonista della serie tv *A-Team*, qui nei panni di una poco credibile donna barbuta. Ma a *Freaked* hanno prestato facce e ruoli primedonne come Brooke Shields e Morgan Fairchild. Insomma una passerella condita con un humor devastante (a cominciare dai titoli di testa, realizzati con una straordinaria animazione di Dave Daniels) che non risparmia nulla e nessuno.

Racconta Tom Stern: «Quando abbiamo spiegato ai produttori il soggetto di *Freaked*, loro non avevano capito granché della trama. Comunque si fidavano della nostra capacità di comprendere e tradurre i linguaggi giovanili». «A Hollywood – dice Alex Winter – non è poi così raro trovare dei produttori che hanno il coraggio di sperimentare e di rischiare persino un discreto budget come quello che ci è voluto per realizzare *Freaked*. Certo il nostro è un film per ragazzi e ragazzini. Anzi – aggiunge Winter – per evitare guai con la censura abbiamo tolto tutte le parolacce. C'è solo un *fuck* (più o meno come il nostro «vaffan...» *ndr*), molto, molto meno che nei film con Al Pacino. Comunque speriamo che il film piaccia anche a chi ha qualche anno di più». E, aggiungiamo noi, anche al pubblico italiano. La Fox lo ha acquistato e ne curerà la distribuzione nelle nostre sale.

«Knights», uno dei film del Dylan Dog Fest. A destra il logo della manifestazione

Il ritorno della paura tra mostri, dinosauri e i soliti morti viventi

MILANO. Dylan Dog Horror Fest 4. Proprio come i *sequel* cinematografici la festa dell'horror sembra non avere fine. Ed è giusto che sia così, visto che la «creatura» cresce e cresce bene. Partito in sordina sei anni fa, il festival che prende nome dal popolare personaggio a fumetti, creato da Tiziano Sclavi ed edito da Sergio Bonelli, dopo l'incubazione delle prime due edizioni (biennali), confinate in piccole sale, è esploso l'anno scorso, dilagando sotto il capiente tendone del Palatrussardi. E quest'anno sembra confermare e rilanciare posta e successo. Già ricco di titoli, tra cui ben 7 anteprime cinematografiche mondiali, il programma di questa quarta edizione, curata come sempre da Stefano Marzorati, Loris Curci e Martin Hemingway, si è aggiudicato all'ultimo momento un'altra succosa novità, *The Body Snatchers* di Abel Ferrara (appena visto a Cannes): lo si vedrà sabato.

Ogni sera migliaia di giovani e giovanissimi (ma non mancano famiglie al gran completo, persino con qualche nonno) affollano gradinate e parterre, sciamano tra gli stand che vendono libri, riviste, gadget e magliette, fanno il tifo, applaudono, fischiano film e ospiti che passano sul palco (la maestosa scenografia con laser, video e megaschermi è opera di Sergio Stivaletti).

Il programma è, anche quest'anno, di tutto rispetto. E le prime serate hanno riservato già qualche piacevole sorpresa, a cominciare da *Freaked* della coppia Tom Stern e Alex Winter (ne parliamo qui accanto); e da *Pumpkinhead* di Stan Winston, film del 1988 (mai distribuito in Italia), raccapricciante metafora sulla malvagità e la vendetta, interpretato da Lance Henriksen, uno degli ospiti del festival, protagonista anche di *Knights* di Albert Pyun, parabola in stile cyborg. Mentre ieri sera è stata la volta del «nero» *Slaughter of the Innocent* di James Glickenhaus, c'è attesa per *Carnosaur* di Adam Simon, prodotto dalla Concorde Pictures di Roger Corman, vicenda di mutazioni genetiche che riportano in vita feroci dinosauri, che ha bruciato di un soffio l'uscita di *Jurassic Park* di Spielberg. In tema di mutazioni vedremo, venerdì, *Ticks* di Tony Randel, «protagonisti» giganteschi insetti. Domani sarà la volta di Wes Craven con un episodio del serial tv *Nightmare Café* (tra gli interpreti Robert «Freddy» Englund, fedelissimo del Dylan Dog Horror Fest), che verrà trasmesso tra poco su Italia 1. Attesa anche per il nuovo *remake* del classico *Frankenstein*, firmato da David Wickes e per il gran finale con *Return of the Living Dead 3* di Brian Yuzna, regista di quel vero e promio film-cult che è *Society*. □*Re.P.*

A settembre su Raiuno i dinosauri di Piero Angela

Arrivano i dinosauri di Piero Angela negli studi Rai della Dear di Roma si stanno ultimando le riprese del *Pianeta dei dinosauri* che Raiuno trasmetterà a settembre in prima serata Ci sono voluti otto mesi per realizzare le quattro puntate del programma di Angela compresa la realizzazione dei 25 modelli di dinosauri che riproducono tutti i più famosi rettili vissuti nella preistoria

Dal 13 giugno su Raidue

Arriva un Nuovo Cantagiro con Antonello Fassari e Lucia Vasini presentatori

ROMA Antonello Fassari e Lucia Vasini i due comici della nuova generazione lanciati rispettivamente da *Avanzi* e da *Su la testa* saranno i conduttori del «Nuovo Cantagiro» la kermesse musicale itinerante di Raidue che prenderà il via il 13 giugno a Milano e andrà in onda tutte le domeniche, per undici settimane sulla seconda rete Rai Ci sono parecchie novità nell'edizione di quest'anno Intanto scomparirà la gara fra i cantanti «big» la competizione resterà solo fra i dodici cantanti «emergenti» ma avrà «finalità sociali» Al programma verrà infatti abbinata una iniziativa del Wwf per il rimboschimento di quartieri degradati di città italiane che avrà in ogni puntata come supertestimone una stella della canzone italiana hanno già confermato la loro presenza Eros Ramazzotti i Pooh Gianni Morandi Mietta Marco Masini, Edoardo Bennato Inoltre ciascun «emergente» sarà abbinato a una città e il vincitore porterà in dote alla sua città ben 3000 alberi da piantare Tra i big ci saranno Enrico Ruggeri Raf Eugenio Finardi Cristiano De Andrè Gli «emergenti» sono Marco Conidi Marcello Pien Bungaro Bracco di Graci, Cavaliere Antonel la Bucci Nek gli Statuto Bianco Luigi Schiavone Tony Blescia Brando L ultima tappa del «Nuovo Cantagiro» è fissata per il 22 agosto

È quasi un thriller psicoanalitico «Tragica conseguenza» il film diretto dal figlio di Pierre Granier-Deferre, Denys Protagonista la Kanakis, che presto sarà Maria Malibran nello sceneggiato di Raiuno con la regia di Bolognini

Anna, la donna del delirio

Dopo *Riflessi in un cielo scuro*, l ex miss Italia Anna Kanakis torna al cinema diretta dal francese Denys Granier-Deferre in *Tragica conseguenza*, una sorta di «western psicoanalitico» Ma è alla tv che l attrice di origine greca deve le sue occasioni migliori presto la vedremo in *Famiglia Ricordi* prodotto da Raiuno con la regia di Mauro Bolognini Nientemeno che nel ruolo del soprano Maria Malibran

Anna Kanakis protagonista del film «Tragica conseguenza»

CRISTIANA PATERNÒ

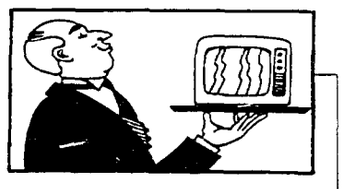
ROMA Carnagione olivastra e occhi scurissimi Anna Kanakis sembra a suo agio nel Portogallo estremo e ultrasimbolico che fa da sfondo a *Tragica conseguenza* Quarto film di Denys Granier Deferre – da non confondere con suo padre Pierre quello di *Noi due senza domani* – che è non solo regista ma anche direttore uscente della Quinzaine des réalizateurs Un esperienza bella ma conclusa «perché parliamoci chiaro Cannes è un mercato niente di più»

Ispirandosi al romanzo di Frederic Dard *Coma* e al vecchio film di Dalton Trumbo *E Johnny prese il fucile* Granier Deferre ha costruito un opera ambiziosa e cerebrale – un «western psicoanalitico» dice lui – che sarà nei cinema italiani tra qualche giorno distribuito dalla Artisti Associati

Anna Kanakis abito rosso e valigia pesante sale sull accelerato che sta trasportando lo sceneggiatore francese Julien (Richard Anconina) verso Estremoz in una zona desolatissima del Portogallo «Ho sempre sognato di incontrare su un treno una bellissima sconosciuta che mi avrebbe cambiato l esistenza» spiega il regista E l attrice aggiunge «Quando appare Sophie è una ragazza normalissima Anzi simpatica Poi il film cambia registro diventa un delirio e il mio personaggio acquista qualcosa di diabolico» Una presenza enigmatica che vive in realtà solo nella mente del protagonista Julien in quei minuti interminabili che separano la vita dalla morte Lui si risveglia crede di risvegliarsi in una grande villa isolata bloccato a letto con le gambe ingessate e accudito da due sorelle (la Kanakis appunto e Isabelle Candelier) che si trasformano progressivamente da infermiere in carceriere «Per suggerire la trasformazione di Sophie mi sono ispirata ai personaggi femminili di Hitchcock donne che sorridono con le labbra ma non con gli occhi» chiarisce l attrice

Già tossica senza speranza nel film di Salvatore Maira *Riflessi in un cielo scuro* che le valse anche un curioso e assai criticato premio a Europacinema come migliore attrice straniera Italianissima (nonostante il cognome greco) Kanakis giura di amare i personaggi difficili ai limiti di una gelida follia e di preferire il cinema alla tv Peccato perché è dalla televisione che ha avuto finora le sue occasioni migliori un kolossal su Caterina di Russia in cui recitava accanto a Vanessa Redgrave il serial di Ruggero Deodato *Oceano* che presto vedremo su Canale 5 E ora *Famiglia Ricordi* sceneggiato in due puntate diretto da Mauro Bolognini e prodotto da Raiuno «Io sarò Maria Malibran una cantante lirica che s innamora perdutamente di Bellini quando ormai è già sposata e ha due figli» dice descrivendo la dura educazione del grande soprano romantico che il padre costringeva a colpi di frusta a studiare da «primadonna» E garantisce di essersi preparata con cura a questo ruolo prendendo addirittura lezioni di canto per imparare a mimare il movimento delle labbra nell aria mozartiana della Regina della notte Potenza dell autodisciplina

24ORE GUIDA RADIO & TV



FORUM *(Canale 5 13 35)* Una sterzata troppo brusca a causa di un ciclista «notturno» ed è subito lite A fare da pacere è come al solito il giudice Santi Licheri nel programma condotto da Rita Dalla Chiesa

ARCA DI NOÈ ITINERARI *(Canale 5 15 30)* Licia Colò e il biologo marino Giuseppe Notarbartolo di Sciarra ci guidano alla scoperta del Australia nel Wildlife Territory Park (a 30 chilometri da Darwin) Un parco straordinario dove è stato ricreato l habitat della fascia sub equatoriale con paludi boschi e pratene

MI MANDA LUBRANO *(Raitre 20 30)* Ultimo appuntamento con il «cacciatore» di truffe Antonio Lubrano saluta il pubblico con un servizio su una truffa che ha coinvolto 200 ragazzi in varie città italiane si tratta di una falsa agenzia di recapiti che in meno di un anno sotto diversi nomi ha truffato 2500 aziende Il test è sui dentifrici

HO BISOGNO DI TE *(Raidue 22 15)* Da stasera il primo appuntamento in studio con il programma di Raidue legato all iniziativa umanitaria in favore della ex-Jugoslavia promossa insieme alla Caritas e alla Croce rossa Un servizio dal campo di Jesolo dove sono ospiti 300 persone che vivono in perfetta comunità nonostante appartengano a tutte le etnie della ex-Jugoslavia In studio a Roma saranno ospiti il presidente della Caritas italiana monsignor Pasini la direttrice dei servizi di emergenza della Croce rossa Clotilde Manuelli e il direttore di *Oslobogenie* il giornale simbolo della resistenza di Sarajevo

TG5 SPECIALE ELEZIONI *(Canale 5 22 30)* Enrico Mentana direttore del Tg5 dedica uno speciale alle elezioni comunali di Catania Torino e Milano Nel corso della trasmissione sarà presentato un sondaggio del Cirm sul voto sia del sindaco che della lista

SPECIALE L'ISTRUTTORIA *(Italia 1 23 00)* Giuliano Ferrara prosegue con i «ritratti» dei candidati alla poltrona di sindaco a Milano Stasera sono in studio Nando Dalla Chiesa Giampiero Borghini Piero Bassetti Tiziana Maiolo Adriano Teso Riccardo De Corato

FUORIORARIO *(Raitre 1 10) Blobcartoon* a cura di Marco Giusti e Guia Croce Stanotte appuntamento con un cartoon di propaganda bellica prodotto nel 1943 dalla Terrytoons Paul Terry creatore fra gli altri di Mighty Mouse (un incrocio tra Mickey Mouse e Superman) produsse durante la seconda guerra mondiale una serie di cartoni didattici commissionati dalle forze armate americane tra i quali Camouflage un cartone di 20 minuti che descrive la differenza del punto di vista aereo da quello terrestre e indica le tecniche di mimetizzazione di un campo di aviazione

(Toni De Pascale)

RAIUNO

- **6.00 DOPPIA COPPIA.** Varietà
- **6.50 UNOMATTINA**
- **7-8-9-10 TELEGIORNALE UNO**
- **10.05 UNOMATTINA ECONOMIA**
- **10.15 LISA DAGLI OCCHI BLU.** Film di Bruno Corbucci Film Alle 11 TG UNO
- **12.00 BUONA FORTUNA.** Varietà
- **12.30 TELEGIORNALE UNO**
- **12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm con Angela Lansbury
- **13.30 TELEGIORNALE UNO**
- **13.55 TG UNO - 3 MINUTI DI...**
- **14.00 CACCIA AI DIAMANTI.** Film di Clive Donner con Belinda Lee
- **15.35 DSE.** Centominuti
- **16.05 BIGI.** Per ragazzi
- **17.30 SPAZIOLIBERO**
- **17.45 CRONACHE ITALIANE**
- **18.00 TELEGIORNALE UNO.**
- **18.15 QUELLI DEL GIRO.** Conduce Oliviero Beha
- **18.55 CONCERTO.** Delle bande dell Esercito e della Polizia di Stato in occasione della Festa della Repubblica
- **20.00 TELEGIORNALE UNO**
- **20.30 TG UNO SPORT**
- **20.40 LA PARTITA DEL CUORE.** Nazionale italiana Cantanti-Nazionale Italiana Piloti Da Palermo
- **23.00 TELEGIORNALE UNO**
- **23.05 LINEA NOTTE.** Dentro la notizia
- **23.15 ATLETICA LEGGERA**
- **24.00 TELEGIORNALE UNO**
- **0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI**
- **1.10 DOMANI SI BALLA.** Film
- **2.50 TG UNO-LINEA NOTTE**
- **3.05 GIORDANO BRUNO.** Film
- **5.00 DIVERTIMENTI**

RAIDUE

- **6.00 UNIVERSITÀ.**
- **7.00 CARTONI ANIMATI**
- **7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE**
- **7.25 KISSYFUR.** Cartoni
- **7.50 L'ALBERO AZZURRO**
- **8.20 FURIA.** *Telefilm*
- **8.45 TG2 MATTINA**
- **9.05 VERDISSIMO.** Rubrica
- **9.30 CUORE DI MAMMA.** Film di Gioia Benelli, con Ingrid Thulin
- **11.00 LASSIE.** Telefilm
- **11.30 TG2** Telegiornale
- **11.45 SEGRETI PER VOI... CONSUMATORI.** Attualità
- **12.00 I FATTI VOSTRI.** Conduce Fabrizio Frizzi
- **13.00 TG2 - ORE TREDICI**
- **13.20 TG2 ECONOMIA**
- **13.30 TG2 MOTORI.**
- **14.00 SEGRETI PER VOI**
- **14.10 QUANDO SI AMA.** Serie Tv
- **14.35 SERENO VARIABILE**
- **14.45 SANTA BARBARA.** Serie Tv
- **15.30 IL CORAGGIO DIO MARGARETH.** Film di Lawrence Schiller
- **17.30 TG2.** Telegiornale
- **17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE.** *Telefilm*
- **18.30 TG3 SPORTSERA**
- **18.40 MIAMI VICE.** Telefilm
- **19.45 TG2 TELEGIORNALE**
- **20.15 TG2 - LO SPORT**
- **20.20 VENTIEVENTI.** Varietà
- **20.40 IL CONTE MAX.** Film diretto ed interpretato da Christian De Sica con Ornella Muti
- **22.15 HO BISOGNO DI TE.** Un programma di Giovanni Anversa e Pierguido Cavallina
- **23.45 TG2 NOTTE**
- **24.00 DSE.** L altra edicola
- **0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- **0.20 MUSICA DOC.** Selezione musicale di Sabrina Arbore
- **1.15 PENTHATHLON MODERNO**
- **1.45 RALLY DELL'ACROPOLI**
- **1.55 SCIPIONE DETTO ANCHE L'AFRICANO.** Film di Luigi Magni
- **3.45 SPECIAL GANGSTER**
- **4.00 TG2 NOTTE.** Replica
- **4.25 FABER L'INVESTIGATORE**
- **5.20 VIDEOCOMIC**

RAITRE

- **6.25 TG 3.** Oggi in edicola ieri in TV
- **6.45 DSE.** Tortuga
- **7.05 DSE.** Tortuga Primo piano
- **7.30 TG 3** Oggi in edicola ieri in TV
- **7.50 DSE.** Tortuga Primo Piano
- **8.00 DSE.** Tortuga Doc
- **9.30 DSE.** Il far da sè
- **9.50 TG3 OMNIBUS.** *Speciale sull anniversario della proclamazione della Repubblica*
- **11.00 DSE.** Parlato semplice
- **11.45 TG3.** Telegiornale
- **12.00 TENNIS.** Open di Francia
- **14.00 TGR.** Telegiornale
- **14.20 TG3 - POMERIGGIO**
- **14.50 SPORT.** Tennis Open di Francia Ginnastica artistica Rugby Pallamano Ippica Derby di Epson TGS Derby
- **18.50 TG3 SPORT - METEO 3**
- **19.00 TG3** Telegiornale
- **19.30 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **19.50 SCHEGGE**
- **20.25 CARTOLINA.** con A Barbato
- **20.30 MI MANDA LUBRANO.** Un programma di Antonio Lubrano
- **22.30 TG3** Telegiornale
- **22.45 VIALE DEL TRAMONTO.** Film di Billy Wilder con Gloria Swanson William Holden
- **0.35 TG3.** Nuovo giorno edicola
- **1.10 FUORI ORARIO**
- **1.40 CARTOLINA.** Replica
- **1.45 TG3.** Nuovo giorno edicola
- **2.10 DJANGO SFIDA SARTANA.** Film di Pasquale Squitieri con George Ardisson
- **3.30 TG3 NUOVO GIORNO.** Replica
- **4.00 LA VALLE DELLA MORTE.** Film
- **5.25 SCHEGGE**

Canale 5

- **6.30 PRIMA PAGINA.** Attualità
- **8.35 UN DOTTORE PER TUTTI**
- **9.35 UN AMORE VIOLENTO.** Film di Robert Iscove con Lindsay Wagner
- **11.30 ORE 12.** Varietà con J Scotti
- **13.00 TG5** Telgiornale
- **13.25 SGARBI QUOTIDIANI.** Rubrica
- **13.35 FORUM.** Attualità con Rita Dalla Chiesa Santi Licheri
- **14.35 AGENZIA MATRIMONIALE.** Con Marta Flavi
- **15.00 TI AMO PARLIAMONE.** Rubrica
- **15.30 L'ARCA DI NOÈ.** Itinerari
- **16.00 BIM BUM BAM.** Cartoni animati
- **17.59 TG 5 FLASH**
- **18.02 OK IL PREZZO È GIUSTO.** Quiz con Iva Zanicchi
- **19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- **20.00 TG5 SERA**
- **20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.** Varietà
- **20.40 AFFARI DI FAMIGLIA.** Attualità con Rita Dalla Chiesa Santi Licheri
- **22.00 SCENE DA UN MATRIMONIO.** Con Davide Mengacci
- **22.30 SPAZIO 5.** Attualità con Enrico Mentana
- **23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà Nel corso del programma alle 24 00 Tg5
- **1.30 SGARBI QUOTIDIANI.** Replica
- **1.40 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **2.00 TG5 EDICOLA**
- **2.30 SPAZIO 5.** Replica
- **3.00 TG5 EDICOLA**
- **3.30 REPORTAGE.** Attualità
- **4.00 TG5 EDICOLA**
- **4.30 SPAZIO 5.** Replica
- **5.00 TG5 EDICOLA**
- **5.30 A TUTTO VOLUME.** Rubrica
- **6.00 TG5 EDICOLA**

Rete 4

- **6.30 CARTONI ANIMATI**
- **9.15 I MIEI DUE PAPÀ**
- **9.45 SUPERVICKY.** Telefilm
- **10.15 LA FAMIGLIA HOGAN.** Telefilm
- **10.45 L'ITALIA DEL GIRO**
- **11.45 A-TEAM.** Telefilm «Incidente di confine»
- **12.40 STUDIO APERTO**
- **13.05 CIAO CIAO.** Cartoni animati
- **13.45 DIECI SONO POCHI.** Telefilm «La strada del paradiso»
- **14.15 NON È LA RAI.** Show
- **15.30 CICLISMO.** 76° Giro d Italia
- **17.30 UNOMANIA.** Varietà
- **17.55 STUDIO SPORT**
- **18.05 TARZAN.** Telefilm «Una donna del cuore» con Wolf Larson
- **18.30 BAYWATCH.** Telefilm
- **19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE.** Varietà con Gigi e Andrea
- **20.00 KARAOKE.** Show
- **20.30 BEVERLY HILLS 90210.** Telefilm «Un ragazzo e una culla» e «Pigiama party»
- **22.30 GIROSERA**
- **23.00 SPECIALE «L'ISTRUTTORIA».** Attualità conduce G Ferrara
- **1.00 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **1.10 RASSEGNA STAMPA**
- **1.20 STUDIO SPORT**
- **1.40 L'ORA DI HITCHCOCK**
- **2.00 BAYWATCH.** Telefilm
- **3.00 A-TEAM.** Telefilm
- **4.00 LA FAMIGLIA HOGAN**
- **5.00 DIECI SONO POCHI**
- **5.30 I MIEI DUE PAPÀ.** Telefilm
- **6.00 SUPERVICKY.** Telefilm
- **6.20 RASSEGNA STAMPA**

Italia 1

- **6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS**
- **6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD**
- **7.40 I JEFFERSON.** Telefilm
- **8.10 GENERAL HOSPITAL**
- **8.40 MARILENA.** Telenovela
- **9.30 TG4** Notiziario
- **9.55 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE.** *Telenovela*
- **10.50 SOLEDAD.** Telenovela
- **11.35 IL PRANZO È SERVITO.** Gioco quiz con Davide Mengacci
- **12.35 CELESTE.** Telenovela
- **13.30 TG4** Telegiornale
- **13.55 BUON POMERIGGIO.** Varietà con Patrizia Rossetti
- **14.00 MILAGROS.** Telenovela
- **15.15 GRECIA.** Telenovela
- **16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO**
- **17.00 LUI, LEI, L'ALTRO.** Attualità con Marco Balestri
- **17.30 TG4** *Flash*
- **17.35 NATURALMENTE BELLA.** Attualità
- **18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.** Show con Luca Barbareschi
- **18.15 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz
- **19.00 TG 4.** Speciale elezioni
- **20.00 MICAELA.** Telenovela
- **20.30 GIU LA TESTA.** Film di Sergio Leone con Rod Steiger
- **23.30 TG 4 NOTTE**
- **23.35 A MEZZANOTTE CIRCA.** Film di Bertrand Taverner con Dexter Gordon
- **1.55 A TUTTO VOLUME**
- **2.55 MORTACCI.** Film di S Citti
- **4.15 LA VISITA.** Film con Sandra Milo
- **6.00 STREGA PER AMORE.** Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

9.30 CUORE DI MAMMA
Regia di Gioia Benelli, con Ingrid Thulin, Massimo Girotti, Lea Padovani Italia (1987) 97 minuti
Ingrid Thulin vedova sessantenne ma ancora piacente come la Shirley MacLaine di «Used people» conquistata da Marcello Mastroianni si risposa per amore con Massimo Girotti ma senza dire niente ai tre figli ormai grandi La rivelazione durante un cenone di Natale farà esplodere antichi risentimenti e nuovi opportunismi Ma per una volta tanto la mamma è decisa a pensare solo a se stessa Un piccolo film forse un po troppo televisivo che ha comunque il pregio di descrivere sentimenti femminili poco scandagliati dal nostro cinema
RAIDUE

10.15 LISA DAGLI OCCHI BLU
Regia di Bruno Corbucci, con Mario Tessuto, Silvia Dionisio, Lino Banfi Italia (1970) 92 minuti
Un nuovo capitolo della saga sentimental-canzonettistica diretta da Bruno Corbucci L eroe stavolta è nientemeno che Mario Tessuto l indimenticabile interprete di «Lisa dagli occhi blu» s innamorerà proprio di lei studentessa carina ma alle prime armi in amore
RAIUNO

20.30 GIU LA TESTA
Regia di Sergio Leone, con Rod Steiger, James Coburn, Romolo Valli. Italia (1971) 150 minuti
Sergio Leone costruisce un western all italiana che più politico non si può (con tanto di citazione da Lenin «la rivoluzione non è un pranzo di gala») Si racconta la *conversione all impegno del fuorilegge messicano* Juan da proletario senza coscienza a nemico giurato della dittatura ma tutto naturalmente senza rinunciare al grande spettacolo
RETEQUATTRO

20.40 IL CONTE MAX
Regia di Christian De Sica, con Christian De Sica, Ornella Muti, Galeazzo Benti Italia (1991) 83 minuti
Christian De Sica non ha saputo resistere alla tentazione di misurarsi con il «remake» del notissimo film di Mario Camerini interpretato proprio da papà Vittorio È stato un errore tanto più che De Sica junior come al solito calca troppo la mano aggiungendo un eccesso di volgarità anni Ottanta alle avventure in società dell ambizioso meccanico Alfredo
RAIDUE

22.45 VIALE DEL TRAMONTO
Regia di Billy Wilder, con Gloria Swanson, William Holden, Erich von Stroheim Usa (1950) 100 minuti
Un cadavere galleggia nella piscina di una grande villa è quello di Joe Gillis giovanotto affascinante con ambizioni di sceneggiatore Sarà proprio la sua voce fuori campo a raccontarci la storia l incontro con la diva del muto ormai dimenticata Norma Desmond e col di lei maggiordomo (ma ex regista ed ex marito) il reciproco vampirismo la decisione dell uomo di abbandonare la villa la tragedia finale anticipata dall atmosfera mortuaria che percorre tutta la storia Un capolavoro di Billy Wilder che è anche una riflessione amara e geniale sul cinema Da videoregistrare
RAITRE

1.10 DOMANI SI BALLA
Regia di Maurizio Nichetti, con Maurizio Nichetti, Mariangela Melato Italia (1982) 102 minuti
È immediatamente successiva a «Ratataplan» questa commedia tra il demenziale e la fantascienza Nichetti e la Melato sono spediti da una tv privata in una casa di riposo per ex artisti per intrattenere gli ospiti ma una misteriosa radiazione semina un epidemia di risate irrefrenabili
RAIUNO

4.15 LA VISITA
Regia di Antonio Pietrangeli, con Sandra Milo François Périer, Mario Adorf Italia (1963) 105 minuti
La provinciale Pina mette un annuncio sul giornale nella rubrica dei cuori solitari le risponde Adolfo commesso romano E dopo uno scambio epistolare i due s incontrano ma solo per scoprire che non sono fatti l uno per l altra Una bella storia malinconica raccontata sottovoce da Antonio Pietrangeli
RETEQUATTRO

TMC

- **7.00 EURONEWS.** Tg europeo
- **9.00 DOPPIO IMBROGLIO**
- **9.45 POTERE.** Telenovela
- **10.15 TERRE SCONFINATE.** Telenovela con Jonas Mello
- **11.00 QUALITÁ ITALIA.** Rubrica
- **12.00 TAPPETO VOLANTE.** Varietà in diretta con Luciano Rispoli
- **12.15 LA SPESA DI WILMA**
- **13.00 TENNIS.** Roland Garros In diretta da Parigi i quarti di finale maschili Commento di Lea Pericoli
- **18.00 SALE, PEPE E FANTASIA.** Rubrica con Wilma De Angelis
- **18.25 ZOOLYMPICS**
- **18.30 SPORT NEWS**
- **18.45 TMC NEWS.** Telegiornale
- **19.00 BASKET.** USA-Olanda e Italia-Germania In diretta da Milano
- **22.30 TMC NEWS.** Telegiornale
- **22.45 MONDOCALCIO.** Settimanale condotto da Luigi Colombo
- **23.30 TENNIS.** Roland Garros
- **2.00 CNN.** Collegamento in diretta

Videomusic

- **8.30 CORN FLAKES.**
- **14.30 VM GIORNALE FLASH.** Altri appuntamenti alle ore 15 30 16 30 17 30 18 30
- **14.35 HOT LINE.** Nel corso del programma «Onde rock» i segreti dei più noti artisti italiani Seguirà «Video traduzione»
- **15.35 ON THE AIR**
- **18.00 METROPOLIS.** Appuntamento con Job Center rubrica dedicata al mondo del lavoro per i giovani
- **19.00 EROS RAMAZZOTTI.** Incontro-intervista sul suo ultimo disco
- **19.30 VM GIORNALE**
- **20.30 MOKA CHOC LIGHT**
- **22.00 WANTED.** Seconda parte
- **22.30 MOKA CHOC STRONG**
- **23.30 VM GIORNALE**

Odeon

- **14.00 NOTIZIARI REGIONALI**
- **14.30 SOQQUADRO.** Per ragazzi
- **16.00 DOTTOR CHAMBERLAIN.** Telenovela con G Rivero
- **17.10 ANNA E IL SUO RE**
- **17.45 SEÑORA.** Telenovela
- **19.00 NOTIZIARI REGIONALI**
- **19.30 HE MAN.** Cartoons
- **20.00 I CARTONISSIMI**
- **20.30 MEWTEOR.** *Film di R Neame*
- **22.45 NOTIZIARI REGIONALI**
- **23.00 SPECIALE MOTOMONDIALE.** Mondiali di velocità Moto
- **23.30 INFORMATICA VIDEOMAGAZINE.** *Il mondo dell informatica*
- **0.30 TUONO BLU.** Telefilm

Italia 7

- **13.45 USA TODAY.** Attualità
- **14.30 VALERIA.** Telenovela
- **15.45 PROGRAMMAZIONE LOCALE**
- **17.35 CARTONI ANIMATI**
- **18.10 USA TODAY GAMES**
- **19 00 DOCTOR DOCTOR.** Telefilm
- **19.30 RALPH SUPERMAXIEROE.** Telefilm con William Katt
- **20.30 PIERINO COLPISCE ANCORA.** Film di Marino Girolami
- **22.20 VIETNAM ADDIO.** Telefilm «Brucia ragazzo brucia»
- **23.20 ADULTERA SENZA PECCATO.** Film di W Spier e Roy Kellino

Tele +1

Programmi codificati

- **18.30 ST. ELMO'S FIRE.** Film con Emilio Estevez
- **20.30 FORMIDABILI AMICI...** Film con Gerard Jugnot
- **22.30 LANTERNE ROSSE.** Film con Gong Li
- **0.40 LA BELLA SCONTROSA.** Film

Tele +3

- **17.00 DOCUMENTARI**
- **20.30 MOMENT OF LIGHT**
- **22.30 DOCUMENTARIO**

Italia 1 Veneto

- **19.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.30 SKYWAYS.** *Telefilm*
- **20.00 GIUDICE DI NOTTE.** Telefilm con Harry Anderson
- **20.30 LA BANDA DELLA FRUSTA NERA.** Film di C M Warren
- **23.00 QUELLA SPORCA DOZZINA.** Varietà
- **23.30 VEGAS.** Telefilm
- **0.30 LUCY SHOW.** Telefilm

Cinquestelle

- **14.30 POMERIGGIO INSIEME**
- **17.00 STARLANDIA.** Con M Albanese
- **18.00 CALIFORNIA.** Telefilm
- **18.30 DESTINI.** Serie tv
- **19.30 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **20.30 LA PROMESSA.** Film di Glenn Jordan con James Garner
- **22.30 TELEGIORNALE REGIONALE**

Rete A

- **19.30 TGA NEWS.** Notiziario
- **20.30 PASSIONE E POTERE.** *Telezo*
- **21.15 LA TANA DEI LUPI.** Telezo
- **22.30 NEON.** Luci e suoni

RADIO

RADIOGIORNALI GR1 **6, 7, 8, 10, 12, 13, 14 15, 17 19, 21, 23** GR2 **6.30, 7 30, 8 30, 9 30, 12 30, 13.30, 15 30, 16 30, 17 30, 18.30, 19 30, 22 30** GR3 **6 45 8 45, 11.45, 13 45, 15 45, 18 45, 20 45, 23 15**
RADIOUNO Onda verde 6 11 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 **9** Radio uno per tutti **11 15** Tu lui i figli gli altri **12 06** Signori illustrissimi **14 06** Oggiavvenne **19 20** Ascolta si fa sera **20 30** Il grande cinema alla radio **22 10** Le grandi colonne sonore **23 09** La telefonata
RADIODUE. Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 **6** Il buongiorno di Radiodue **9 49** Taglio di terza **10 31** *Radiodue 3131* **12 50** Il signor Bonalettura **14 15** Intercity **15 48** Pomeriggio insieme **19 55** Questa o quella **20 30** Dentro la sera
RADIOTRE Onda verde 7 18 9 43 11 43 **6 00** Preludio **7 30** Prima pagina **9** Concerto del mattino **12.30** Il club dell Opera **14 05** Novità in compact **16 30** Palomar **21 00** Radiotre suite
RADIOVERDERAI Musica notizie informazioni sul traffico 12 50-24

Sport

Cantanti e piloti sfida benefica oggi a Palermo Super incasso

Tutto esaurito e oltre un miliardo di incasso allo stadio «Favorita» di Palermo, dove stasera, a scopo benefico, si affrontano la nazionale cantanti (nella foto il capitano Gianni Morandi) e la nazionale dei piloti di formula uno. La «partita del cuore» sarà diretta da un arbitro d'eccezione, il fischietto internazionale Amendolia. L'incasso sarà destinato all'«ADMO», l'associazione donatori midollo osseo e all'«ATMOS», associazione trapianti midollo osseo per la realizzazione di quattro camere sterili nel reparto di ematologia dell'ospedale Cervello. La gara sarà trasmessa in diretta (ore 20.30) su Rai 1. A «raccontarla», un'inedita coppia di telecronisti: Bruno Pizzul e Fabrizio Frizzi.

Tempo di calcio mercato

La legione straniera si assottiglia: dopo Rijkaard, i brasiliani Careca e Taffarel lasciano l'Italia, dopo un'onorata carriera Ma anche altri big hanno il biglietto pronto

Tutti a casa

Ultimi fuochi per molti stranieri del campionato italiano: alcuni sono già partiti, altri lo fanno in queste ore, con biglietto di sola andata. Un'altra stagione contrassegnata da molti «bidoni» e da svariate delusioni: sono almeno 30 i giocatori che tornano all'estero; specie i sudamericani, che fra Coppa America e qualificazioni per i mondiali, sarebbero disponibili solo a novembre.

FRANCESCO ZUCCHINI

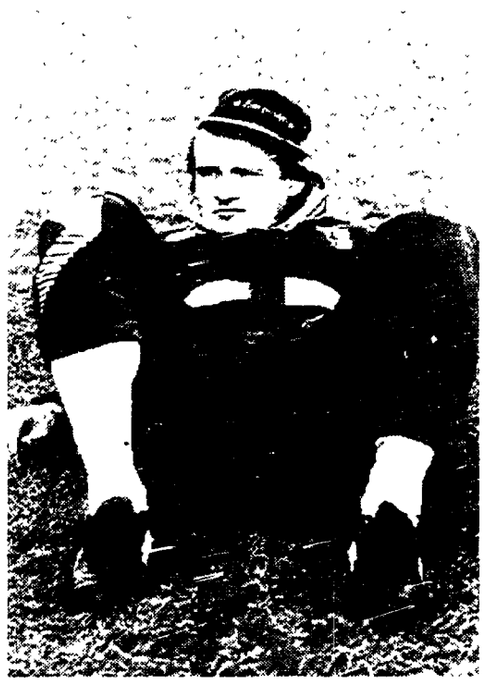
Careca è già tornato in Brasile: 6 campionati italiani col Napoli, 95 gol complessivi, due scudetti, è stato un connubio molto redditizio fra lui e la società. Tanto che anche ieri è piovuta una richiesta miliardaria dal Giappone (Osaka). Ma non tutti gli stranieri in partenza possono vantarsi di aver fatto altrettanto. Ivan Valenciano dell'Atalanta, per esempio, è già in Colombia da una settimana, alla società d'origine (il Baranquilla): a Bergamo ha giocato 5 spezzoni di partita senza segnare una rete. Come lui, oggi parte per l'Argentina il compagno di squadra Leo Rodriguez: malgrado la stagione fallimentare, il ct Basile lo ha convocato per la Coppa America, e in Sudamerica resterà anche dopo; Percassi punta sul trio Montero-Alemao-Sauzee. Per la Coppa America sono partiti in queste ore anche i brasiliani del Genoa e del Pescara, Branco e Dunga (il primo non torna, per l'altro ci sono problemi legati all'altissimo ingaggio), oltre all'uruguaiano Saralegui che evidentemente in patria è stimato, se Cubilla gli ha dato fiducia benché abbia giocato due sole volte col Torino.

Ultimi fuochi. Molti stranieri sono al passo d'addio, un cerimoniale che si ripete pari pari ad ogni fine stagione, quando ci si accorge di aver sperperato soldi per i soliti bidoni rivestiti d'oro. L'Inter sta cercando di vendere Pancev (12 gare, 1 gol) in Grecia; la Juventus ha poco da spendere anche lei e vorrebbe almeno incassare una parte dei 12 miliardi dati al Bari un anno fa per Platt (destinato all'Inghilterra, o alla Samp); via dall'Italia anche Van't Schip che a Genova ha fallito come, sul fronte bluceerchiato, Walker: se ne tornano a casa loro in Olanda e Inghilterra. Campioni e «turisti per caso», se ne vanno a braccetto: il milanista Rijkaard dopo 4 stagioni favolose e una un po' meno splendida va in Spagna (o in Olanda); Casagrande resta al Torino ancora un po' per giocare la finale di Coppa Italia, poi va in Brasile (San Paolo, forse con Careca); Scifo, richiesto da alcuni club italiani (Roma), appare destinato al campionato francese (Marsiglia o Monaco). Foglio di via per molti «turisti»: Foggia e Roma cercano di piazzare Medford, Petrescu e Mihajlovic in Spagna; il Cagliari (solo Oliveira confermato) sta trattando col Servette per Tejera; Detari (che a fine stagione torna proprietà della federazione ungherese) è in contatto con lo Stoccarda; Dobrowolski (torna al Genoa, dal Marsiglia) non ha richieste; Caniggia (squalificato per un anno) idem, come lo sloveno della Samp Katanec, reduce da tre operazioni al ginocchio; i pescaresi Sivebaek e Sliskovic potrebbero emigrare in Canada, Mendy si offre anche ai club francesi di serie B; l'Udinese si terrà i polacchi Czachowski e Kozminski solo in caso di retrocessione. Partono in tanti, come ha fatto ieri il portiere brasiliano Taffarel, dopo aver salutato il patron Tanzi e i compagni di squadra: dopo tre anni, Parma non gli portava più fortuna.

CHI STA PARTENDO

Squadra	Partenze	Arrivi
Ancona	Detari	-
Atalanta	Valenciano Rodriguez	Sauzée (Marsiglia)
Brescia	Mateut	-
Cagliari	Herrera	-
Fiorentina	Laudrup Effemberg La Torre	-
Foggia	Kolyvanov	-
Genoa	Branco Van't Schip Skuhravy	-
Inter	Pancev	Bergkamp (Ajax) Jonk (Ajax)
Juventus	Platt	Deschamps (Marsiglia)
Lazio	Riedle	-
Milan	Gullit Rijkaard	Fonseca Redondo (Tenerife)
Napoli	Fonseca Careca	Nilis (Anderlecht)
Parma	Taffarel	-
Pescara	Mendy Sivebaek Sliskovic	-
Roma	Mihajlovic	Scifo
Sampdoria	Walker Katanec	Jokanovic (P. Belgrado) Scharwz (Benfica) Platt (Juventus)
Torino	Scifo Saralegui	Balbo
Udinese	Balbo Czachowski	-

Careca a sinistra e Taffarel a destra: due stelle del calcio brasiliano che a fine stagione lasceranno le ribalte italiane



Al bazar italiano Casiraghi è il più richiesto

STEFANO BOLDRINI

I pezzi da novanta del calcio indigeno abitano in provincia. E fa riflettere il fatto che quelli quotati decine di miliardi giocano in squadre dei bassifondi della classifica. Come **Fortunato** e **Panucci**, la coppia di difensori del Genoa: la Juve se li è già assicurati. Insieme a loro sbarcheranno a Torino giovani di belle speranze: il padovano **Del Piero**, l'atalantino **Tacchinardi**, il reggiano **Francesconi**. La ciliegina potrebbe essere **Cappioli** (Cagliari), che piace anche alla Roma. Con tanti saluti ad un bel manipolo di giocatori: **Casiraghi**, **Galia**, **Platt**, **Di Canio**, **De Marchi**. E proprio **Casiraghi** è l'uomo copertina di questi giorni: il passaggio alla Roma sembra cosa fatta. Forse l'annuncio sarà dato oggi, alla presentazione del nuovo staff giallorosso: il duo Mezzaroma-Sensi saluterà la stampa alle 12. Si annuncia una novità: potrebbe saltare la presidenza Malagò, a vantaggio di uno dei fratelli (o il nipote Marco) Mezzaroma. Quasi fatta per Mazzone: ieri il tecnico del Cagliari ha avuto un colloquio con i dirigenti giallorossi. La Roma, comunque, deve recuperare in fretta il tempo perduto. Servono un portiere (**Cervone** va a Firenze, a **Zinetti** non sarà rinnovato il contratto): si pensa a **Ferron** (Atalanta); un centrocampista (se la Fiorentina va in B potrebbe tornare **Di Mauro**, l'alternativa è il foggiano **Seno**); un jolly (da Cagliari dovrebbe sbarcare **Bisoli**); due attaccanti: **Casiraghi** e **Cappioli**. Sotto osservazione il piacentino **Moretti**, romano di nascita. Vanno via **Carnevale** (Sampdoria), **Muzzi** (Cagliari), **Comi**, **Salsano** e **Mihajlovic**. **Giannini** dovrebbe restare: la Sampdoria chiama, ma i nuovi padroni giallorossi credono in lui. Dalla Roma alla Lazio. **Marchegiani**, cosa vecchia, sarà il nuovo portiere. Da Torino dovrebbe arrivare anche **Annoni**, da Brescia sbarcheranno **De Paola** e **Negro**, dall'Andria il difensore **Luceri**. Incerto il destino di **Riedle**: la Lazio vorrebbe tenerlo, il tedesco reclama un posto sicuro. Deciderà lui. La terza punta biancazzurra sarà **Tentoni**, attaccante della Cremonese, ma il cui cartellino è diviso a metà tra Atalanta e Ancona. L'Inter piazzerà in Italia l'ultimo colpo del mercato: presi **Bergamp**, **Jonk**, **Festa** (Cagliari) e raggiunto praticamente l'accordo con **Allegri** (Pescara), l'obbiettivo finale è un altro cagliaritano: **Pusceddu**. Si allontana il parmense **Osio**: il «sindaco» potrebbe trasferirsi alla **Sampdoria** o al Napoli. Da dove, percorso inverso, arriverà a Parma **Crippa**. Con lui, i cosentini **Balleri** e **Bia** e il portiere reggiano **Bucci**. Via libera a **Taffarel**, forse a **Di Chiara** (che piace alla Sampdoria. L'Atalanta di Guidolin ripartirà con i giovani. Da Ravenna il nuovo tecnico si porterà **Scapolo** e **Mengucci**, rispettivamente centrocampista e difensore, mentre da Vicenza, dovesse andar via **Ferron**, arriverà il portiere **Sterchele**. Possibile ingaggio, quello del difensore **De Marchi**, al quale la Juve non ha rinnovato il contratto

Venti milioni anche al Trap

Juve, giustizia scomoda per la figuraccia pescarese La multa è uguale per tutti

TORINO. Nessuno dei giocatori della Juventus potrà dire di essersi salvato dalla figuraccia con il Pescara e tantomeno dalle sue conseguenze pecuniarie: la multa di una ventina di milioni sarà per tutti i calciatori, panchina e infortunati inclusi. La spiegazione, peraltro non ufficiale, parte da un ragionamento molto semplice: i premi vengono dati a tutti, inclusi quelli che non sono scesi in campo, quindi anche le punizioni devono essere distribuite senza eccezione alcuna. Tanto più che non si tratta di punire errori tecnici, ma di sottolineare il biasimo per un impegno professionale non adeguato, insomma per una «figuraccia collettiva». A quanto pare, dunque, non si dovrebbero salvare neppure l'assente giustificato Platt (impegnato con la nazionale inglese che stasera affronta a Oslo la Norvegia) e Dino Baggio che si era rotto un piede allenandosi sabato a Pescara. Oggi la Juventus volerà con un charter a Reggio Calabria per una partita amichevole, che potrà già far capire se lo spirito della squadra si è «raddrizzato». Certo, non sarà un test del tutto attendibile: oltre a D. Baggio (che dovrà tenere il gambaletto gessato per una ventina di giorni) mancheranno certamente gli infortunati Vialli e Casiraghi che hanno bisogno di un allenamento «differenziato», e non ci saranno Platt e Julio Cesar, in partenza per il Brasile. A rimpolpare la squadra verranno chiamati i giovani del vivaio bianconero, anche se attualmente in prestito ad altre squadre.

Il giudice sportivo ha confermato l'1-1 di San Siro

La burocrazia fa gol Omologata Inter-Foggia

MILANO. Inter-Foggia 1-1. Il risultato è ufficiale, il giudice sportivo lo ha omologato ieri, dopo aver studiato e quindi respinto il reclamo dell'Inter, che chiedeva la ripetizione della partita, avendo messo in discussione la regolarità della setssa, per l'errata decisione dell'arbitro Brignoccoli, che nel corso del secondo tempo espelleva «l'innocente» De Agostini al posto «del colpevole» Tramezzani, autore di un brutto fallo su Seno. Dunque, ancora una volta è stata sprecata una buona occasione per dare un tocco di rinnovamento ad un regolamento decrepito che il calcio, a questo punto dobbiamo pensare volutamente, non vuol cambiare per meglio gestire e manovrare, secondo i suoi interessi, il film del campionato. Ma del resto non si può pretendere di più da personaggi, capaci di fare anche una classifica sull'importanza dei morti (vedi minuto di raccoglimento non concesso in ricordo della morte di Falcone).

Il giudice sportivo nella motivazione della sua sentenza ha riconosciuto come «unico ad avere rilevanza» tra i vari punti con i quali l'Inter articolava il suo reclamo, era quello in cui la società nerazzurra sostiene che l'errore arbitrale aveva inficiato l'andamento della gara, in quanto la presenza di un atleta al posto di un altro può influire sullo sviluppo di gioco e quindi sullo svolgimento della partita. Ma nello stesso tempo il giudice sportivo ha osservato tuttavia che il gioco del calcio è strutturato in modo tale che qualunque errore o qualsiasi evento si esaurisce nel momento in cui è stato preso il provvedimento.

Il fatto che l'arbitro abbia riconosciuto il suo errore non può incidere sulla regolarità della gara. Questa può essere messa in discussione, spiega il giudice sportivo nella sua sentenza, soltanto se vengono disapplicate le regole del gioco per ignoranza o negligenza degli ufficiali di gara.

All'Inter, naturalmente la decisione del giudice sportivo è stato accolto con amarezza. La ripetizione della partita con il Foggia, che non avrebbe mutato il corso dello scudetto, già vinto dal Milan, e della retrocessione (i pugliesi sono già salvi) era soltanto una buona occasione per dare un tocco di modernità ad un calcio aggrappato alle sue lobby. Il direttore generale Piero Boschi, ha detto che oggi la società deciderà se ricorrere alla Disciplinare contro la decisione, dopo una attenta valutazione della motivazione della sentenza del giudice sportivo.

Usa '94. Oggi otto partite di qualificazione dei gironi europei. Il tabellone: Scozia-Estonia (gruppo 1); Norvegia-Inghilterra (g.2); Spagna-Lituania, Danimarca-Albania e Lettonia-Irlanda Nord (g.3); Cecoslovacchia-Romania (g.4); Islanda-Russia (g.5); Svezia-Israele (g.6).

Bomba Firenze. La metà dell'incasso del quadrangolare di calcio «Insieme per loro», in programma il 9 giugno al «Franchi» di Firenze, sarà devoluto a favore dei familiari delle vittime, dei feriti e dei danni provocati dall'attentato di Firenze. Al torneo parteciperanno la nazionale attori, quella dei radiocronisti Rai, quella dei disk-jockey e il team «vernice fresca».

Spareggi. Ufficiale la sede della sfida che vale la promozione in B Acireale-Perugia: si gioca domenica a Foggia alle 16.30.

Basket. Debutta oggi a Milano, dopo 12 anni di assenza dal capoluogo lombardo, l'Italia del neocoach Ettore Messina. Gli azzurri affrontano l'Olanda nella seconda partita del torneo «Foot locker», al quale partecipano anche la Germania e la selezione americana Nit.

Rally. L'equipaggio italiano Biasion-Siviero, alla guida di una Ford Escort, ha vinto in Grecia l'«Acropolis», davanti alla Lancia di Sainz. Erano quasi tre anni che Biasion non si aggiudicava una prova mondiale.

Moto. Il pilota Corrado Catalano, 25 anni, romano, è il nuovo collaudatore della «Cagiva». Primi giri di collaudo ieri al Mugello.

Caino e Abele. Due fratelli giapponesi, Kusuo e Katsuaki Eguchi, si affronteranno sabato prossimo sul ring per disputarsi il titolo nazionale dei pesi paglia. Kusuo è il numero uno della categoria, Katsuaki il numero tre. Entrambi hanno rilasciato dichiarazioni bellicose.

Tuffi. Italia nona alle finali di Coppa del Mondo disputata a Pechino. Cina dominatrice: ha vinto il titolo a squadre sia maschile che femminile.

COMUNE DI OVADA
PROVINCIA DI ALESSANDRIA

CITTÀ DI OVADA
RENDE NOTO

Il Comune di Ovada – Via Torino, 69 cap 15076 – indice una gara a licitazione privata per la realizzazione dei nuovi loculi nel Cimitero Urbano. L'importo dei lavori a base d'asta, non scorporabili, ammonta a L. 891.810.376 di cui L. 806.619.421 fra opere edili e simili. Il criterio di aggiudicazione sarà quello previsto dall'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973, n. 14. Non sono ammesse offerte in aumento. È richiesta l'iscrizione alla Cat. 2ª dell'Albo Nazionale Costruttori. Le domande di partecipazione, redatte su carta legale, dovranno essere inviate al Comune di Ovada entro le ore 12 del giorno 22/6/93, corredate dal certificato di iscrizione all'A.N.C. Il bando di gara integrale viene pubblicato in data 2 giugno 1993 sul B.U.R. Piemonte. Per informazioni di natura tecnica rivolgersi all'Ufficio Tecnico Comunale - Tel. 0143/821531. Per informazioni di natura amministrativa rivolgersi all'Ufficio Segreteria Generale - Tel. 0143/80260 - Fax 0143/822977.

IL SINDACO: Franco Caneva

DIPARTIMENTO FORMAZIONE POLITICA — ISTITUTO
DIREZIONE PDS — TOGLIATTI

L'ITALIA REPUBBLICANA
La società, la politica, i partiti dal 1945 ad oggi

Corso di Storia contemporanea
Frattocchie: giugno, luglio, settembre '93
prima sessione, 22 - 23 - 24 giugno
LA NASCITA DELLA REPUBBLICA

Temi:

- *La storiografia del secondo Novecento;*
- *Memoria della Repubblica e nuova politica;*
- *La Resistenza: una guerra civile?;*
- *Cultura politica, partiti, società italiana dalla guerra alla Costituente;*
- *Dal 1948 alla crisi del centrismo;*
- *La «guerra fredda»: Usa, Urss ed Europa.*

DOCENTI. Hanno già confermato la loro partecipazione:
Nicola Tranfaglia, Paola Gaiotti, Claudio Pavone, Vittorio Foa, Franco Barbagallo, Antonio Gambino, Pietro Di Loreto.

Le altre sessioni del corso si svolgeranno il 21 - 22 - 23 luglio e l'8 - 9 - 10 settembre 1993.

Per l'iscrizione al corso rivolgersi alla segreteria dell'Istituto.

Istituto Togliatti - Frattocchie (Roma) - Via Appia Nuova km 22 - Tel. 06/93546208 - 93548007

Tennis. Oggi i quarti, Medvedev cerca il grande colpo

Un ragazzo impertinente per il gentleman Edberg

PARIGI. Ma com'è intelligente, dicono tutti di Andrei Medvedev. E siccome il ragazzo intelligente lo è davvero chiede a tutti che gli vengano poste domande alla sua altezza. «Risponderò ad ogni cosa vogliate chiedermi, basta che non siano domande idiote». Molto gentile, grazie. E come si fa? «Coraggio», invita bonario il ragazzino grandi forme, 19 anni e 1,95 di altezza... «se non vuole parlare il primo, che parli subito il secondo». Un temerario azzarda: perché le viene sempre da ridere sul campo? Posta la domanda il giornalista si ritrae sulla sedia strizzando gli occhi, con l'espressione del bambino che s'aspetta un ceffone. «Perché non sono un robot», la risposta. È andata, si può continuare...

Oggi per Medvedev, detto Andreinstein, sarà la prima volta nei quarti di finale del Roland Garros e per l'occasione avrà in sorte un ricco gentleman che intelligente lo è sempre stato, sul campo e nella vita, Stefan Edberg. Come si affronteranno i due? Ma è chiaro, con geometrica precisione. La racchetta diverrà un goniometro e prima di ogni colpo verranno immediatamente calcolati l'intensità del vento e il peso della terra rossa rimasta sul panno della pallina. Ma non occorre dar fondo a tutto il quoziente intellettivo a disposizione per immaginare che Medvedev sarà il peggior cliente possibile per Edberg, per la violenza con cui il ragazzo di Kiev – che continua a dirsi russo, «perché questa storia della divisione è la più grande fesseria che potessimo fare» –, impresta le sue proiezioni verso la rete, dove arriva in pochissime occasioni, dato che di solito il punto finisce prima. Gioca di forza Andreinstein, ma non manca d'astuzia e men che meno di tocco. Edberg potrà opporre la grande sapienza a rete, il suo senso della posizione, finanche la combattività, una qualità che negli anni ha via migliorato. Basterà?

Parliamo dei «quarti» di oggi perché davamo per scontato, ieri, il successo di Courier sull'ultimo outsider rimasto in gara, il croato Prpic, il tennista che va in campo con il tutore, nel senso dell'enorme ginocchiera che gli sostiene la gamba. Infatti Courier ha vinto, ma prima di innestare la marcia trionfale, con otto-game-otto infilati di seguito ha dovuto mollare il solito set, il secondo. Gli era successo già con Tarango e con Muster, non gli era quasi mai successo l'anno scorso (un solo set perduto). Gara di match point hanno fatto la Sabatini e la Fernandez, sprofondando a lungo nell'angoscia. Gabriela è stata capace di farsi rimontare dal 6-1, 5-1 e buttare cinque match point. Altrettanti ne sono serviti alla Fernandez per vincere 10-8 nel terzo set.

Risultati: uomini Courier (Usa)-Prpic (Cro) 6-1, 4-6, 6-0, 7-5. Donne: Fernandez (Usa)-Sabatini (Arg) 1-6, 7-6 (7-4), 10-8, Huber (Ger)-Martinez (Spa) 6-7 (2-7), 6-4, 6-4, Sanchez (Spa)-Novotna (Cec) 6-2, 7-5.

Cantami o Aldo l'ira funesta dell'ultrà Silvio

RAIUNO	Milan-Olympique	14.591.000
RAIDUE	Domenica Sprint	3.714.000
RAIDUE	Dribbling	3.509.000
RAIUNO	La domenica sportiva	3.505.000
RAIUNO	90° Minuto	3.422.000
RAITRE	Il processo del lunedì	3.183.000
ITALIA 1	Giro d'Italia (domenica)	2.479.000

GIORGIO TRIANI

Giro stanco, Giro loffio. Nonostante il grande sbattimento vocale di Dezan jr e le goliardate del comico Salvi, che va in giro a sgonfiare gomme ai ciclisti, rischiando però di venire (giustamente) gonfiato di schiaffi da Indurain. Giro (televisivo) con le ruote a terra anche perchè forse dal poco della Rai degli anni trascorsi si è passati al troppo della Fininvest. Al ciclismo servito in troppe salse, forse per cancellare al più presto il ricordo dello «scippo». Quello che è stato al centro del «Processo del lunedì» della settimana scorsa è che ha suscitato le ire di Berlusconi nella puntata successiva. Cioè, lunedì scorso.

Un'inattesa sceneggiata di cui già si è detto in sede di cronaca, ma sulla quale si deve ritornare. Per rilevare anzitutto come Berlusconi si sia rivelato un presidente calcistico vero. Sanguigno e ruspante come il primo dei tifosi, lontano dall'aplomb dell'Avvocato così come dalla sua iconografia ufficiale di tycoon sempre sicuro, tranquillo e sorridente. Un ultrà, che ha inveito e insultato Biscardi e tutta la Rai, rei entrambi di tendere imboscate alla Fininvest e a lui personalmente. Un uomo «alterato» - ha egli stesso riconosciuto - che ha spropositato sui «nipotini di Stalin» e sulle «troppe facce da federali in giro»; irato al punto di non lasciare quasi parlare nessuno dei presenti e da riversare su alcuni di essi anche apprezzamenti offensivi. Sembrava di assistere ad una puntata di «C'eravamo tanto amati».

Chissà se i tifosi milanisti, udendolo, avranno intonato il famoso coro da curva: «Berlusca picchia, picchia per noi». E se e quanto i telespettatori avranno gradito la performance di Sua Emittenza, della quale però si sarà già più che pentito. Perchè dal punto di vista dell'immagine e dello stile – a cui Berlusconi è sempre stato molto attento – il suo sfogo è stato un autogol. Non clamoroso però, simile a quello che alcuni mesi fa, sempre al Processo, aveva messo a segno il suo socio in affari Vittorio Cecchi Gori. L'unica differenza è stata che mentre il vicepresidente della Fiorentina ad un certo punto aveva preso cappello e sbattendo la porta se n'era andato, Berlusconi invece è rimasto fino in fondo.

«Le sto facendo fare uno scoop» ha detto a Biscardi. Uno «sgup», secondo la terminologia biscardiana dal quale però non esce molto bene lo stesso conduttore. Perchè con qualche punto di ossequio di troppo (quando, ad esempio ha sentito «pronto sono Silvio Berlusconi» si è lanciato: «siano onorati...onoratissimi»); troppo inteso a voler salvare sempre capra e cavoli, a suscitare scontri ma dichiarandosi sopra le parti. Simpatico nel suo maccheronico ufficio telecalcistico, ma insopportabile quando intona la litania delle autodichiarazioni di correttezza.

DA LETTORE
A PROTAGONISTA

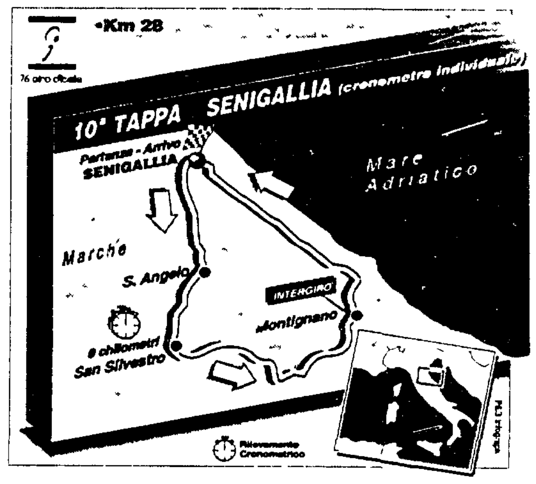
DA LETTORE
A PROPRIETARIO

ENTRA
nella Cooperativa
soci de **l'Unità**

Il 76° Giro d'Italia

Oggi l'appuntamento con l'importante tappa a cronometro di Senigallia
Sui 28 chilometri del percorso tutti contro il fuoriclasse spagnolo
che può strappare la maglia rosa ad Argentin ed ipotecare la corsa
Bugno e Chiappucci sulla difensiva in attesa delle prime montagne

Una taglia su Indurain



Giorgio Furlan dell'Ariostea vince la nona tappa del Giro battendo allo sprint Mario Chiesa sul traguardo di Fabriano. Oggi il giorno della verità con la cronometro di Senigallia. Il leader Argentin: «Voglio mantenere la maglia». Chiappucci: «Corro per fare un buon tempo. Ormai le cronometro non mi angosciano più». Bugno: «Vincerà Indurain, ma in montagna mi dovrò alleare con Chiappucci».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

FABRIANO. Nella città della carta forse finisce il Giro di cartapesta. Finisce, si spera, il Giro delle attese, delle tappe del giorno dopo, delle lunghe dissertazioni sulle montagne che non ci sono, dei piccoli battibecchi per uno scattino su una rampetta o per una insignificante fuga di una manciata di chilometri.

Tic tac, tic tac: basta nascondersi nel gruppo. Si corre contro il tempo, ognuno per sé, chiuso nella fatica del suo cronometro. Dopo dieci giorni di bla-bla, finalmente arriva la tappa di Senigallia, 28 chilometri lievemente ondulati che potrebbero dare la prima smazzata a una corsa ingessata dalle tattiche e dalle paure. Forse è l'ora della verità. Ma non illudetevi troppo, perché la distanza è contenuta e perché tutti i signori della classifica viaggiano sugli stessi ritmi. Rispetto al passato, cioè al Giro del 92, l'unica novità potrebbe essere la differente condizione di Miguel Indurain, il grande favorito. Sempre nascosto nella pancia del gruppo, fino ad oggi non si è visto. O meglio, in un paio di occasioni, anche ieri per esempio, è stato sorpreso da qualche scatto improvviso. Piccole schermaglie, ma indicative di una non perfetta condizione.

Ieri, al traguardo dell'intergiro, il gruppo si è spaccato in due: davanti Bugno, Chiappucci e tanti altri, dietro Indurain, Argentin, Fondriest e Chioccioli. Il blitz è durato dieci chilometri, fino a quando grazie al lavoro delle squadre di Indurain e di Argentin, l'avanguardia è stata ripresa. Sullo spagnolo, che proverà questa mattina il percorso, circola una voce maligna su un suo presunto acciacco alla gamba destra. Il suo direttore sportivo, Echavarri, la esclude decisamente. Ma è una tesi pro domo sua. Miguel è invece più sincero: «È un vecchio malessere che risale al Giro di Romandia. Ora sto bene, l'ho smaltito perfettamente». Aggiunge il suo massaggiatore: «Si trattava di un dolore al polpaccio che proseguiva sopra il ginocchio. Ora sta bene. Deve solo stare attento al freddo». Insomma, Miguel è sempre il favorito, semmai la limitata lunghezza del percorso può permettere ai nostri big di contenere il divario dal navarro. Vediamo cosa dicono.

Argentin: voglio mantenere la maglia rosa. Il leader della classifica è il più ottimista pur non essendo uno specialista. «Mi auguro di perdere poco. Farò il possibile per non perdere la maglia rosa. Ma non sarà facile. Nel 1989, in una crono di 35 km da Pesaro a Riccione, sono stato il primo degli italiani. Indurain? In questo momento non credo ci sia una grossa differenza tra lui e Bugno».

Bugno: vince Indurain, ma in montagna mi alleo con Chiappucci. Il capitano della Gatorade è in pole position. In questi giorni è sempre stato in testa al gruppo. «Fisicamente sto bene, la spalla è andata a posto. Nella cronometro vedo favorito Indurain. Io voglio limitare al minimo i danni. Credo che non cambierà nulla. Se Chiappucci attaccherà in montagna, lo aiuterò anch'io perché non ho altra scelta». Bugno come al solito fa il timido, ma intorno a lui cresce la fiducia: nel suo clan pensano che possa lottare con lo spagnolo sul filo dei secondi. Da notare l'annunciata alleanza con Chiappucci sulle montagne. È la prima volta che Bugno si sbilancia così apertamente sulla tattica di corsa.

Chiappucci: sono tranquillo, farò una grande cronometro. Dopo molti giorni di silenzio Chiappucci riapre le ostilità. «Il percorso della cronometro non è molto impegnativo. Spero che mi aiuti a contenere i danni. Ora tocca a Indurain attaccare, basta nascondersi. Io sono tranquillo, ed è la prima volta che mi succede. Perché non ho attaccato nei giorni scorsi? Semplicemente perché il percorso non lo permetteva».

Passaggio a livello. La nona tappa, partita da Montelibretti, è stata vinta da Giorgio Furlan che ha battuto allo sprint Mario Chiesa, lo sfortunato corridore della Carrera in fuga ormai dalla Milano-Sanremo. Generoso come il vecchio Graziani, Chiesa si getta in tutte le fughe senza mai centrare il bersaglio. Più iellati di lui sono Francisco Cabello e Franco Vona. Il primo, in fuga per 181 km, è stato bloccato per tre minuti da un passaggio a livello non segnato (il gruppo invece è passato). Il secondo è caduto ancora una volta, riportando contusioni varie. Voleva abbandonare ma poi, grazie all'aiuto di Eros Poli, è arrivato al traguardo.

1) Furlan (Ita/Ariostea) in 5h38'14" alla media oraria di km 38,317 (abbuono 12")
2) Chiesa (Ita) s.t. (abb. 8")
3) Zaina (Ita) a 6" (abb. 4")
4) Manzoni (Ita) a 7"
5) Baldato (Ita) s.t.
6) Leoni (Ita) s.t.
7) Baffi (Ita) s.t.
8) Gonzalez (Spa) s.t.
9) Boden (Ger) s.t.
10) Hudertmarck (Ger) s.t.

1) Argentin (Ita/Mecair Ballan) in 36h 02'36" alla media oraria gen. di km 38,006
2) Ugrumov (Let) a 26"
3) Fondriest (Ita) a 35"
4) Bugno (Ita) a 38"
5) Indurain (Spa) s.t.
6) Saligari (Ita) a 39"
7) Zaina (Ita) s.t.
8) Leblanc (Fra) a 42"
9) Konychev (Rus) a 46"
10) Chiappucci (Ita) a 47"

Niente più alibi ecco i primi verdetti

GINO SALA

Il ciclismo ha i suoi linguaggi, le sue terminologie che un po' si sono perse con l'andar dei tempi. La giornata odierna, quella della cronometro di Senigallia, appartiene ad un gergo in disuso ma ancora valido nella sua essenza. «La corsa della verità», titolavano i fogli sportivi riprendendo gli umori di una carovana allora meno sofisticata, più sempliciotta, lasciatemi dire più calorosa se confrontata col baraccone di oggi. Corsa della verità perché, in circostanze del genere, l'uomo è completamente solo nella lotta contro l'inesauribile tic-tac delle lancette, senza compagni di squadra, senza aiuti e senza intese, lo sguardo fisso per tagliar bene una curva, massima concentrazione, massimo sforzo e perfetta sincronia nel tentativo di cogliere il miglior risultato possibile.

Un ambiente dove pochi sono gli specialisti perché non è soltanto una questione di gambe. Saper prendere la misura, ecco il segreto. La costanza e la regolarità nell'azione per non dar troppo in una parte della gara e meno nell'altra. Non ci riescono passisti di valore, all'apparenza ben costruiti per ottenere grandi medie: non bastano gli accorgimenti meccanici per rendere schioppettanti i motori dal primo all'ultimo metro della competizione.

Naturalmente la volontà di far bene dipende anche dalla posizione in classifica. L'incentivo è una bella spinta in un congegno delicato e sicuramente Moreno Argentin difenderà la maglia rosa a denti stretti. Il pronostico gli è contrario: verso le cinque della sera il capitano della Mecair Ballan dovrebbe scendere dal piedistallo, ma è una previsione che potrebbe essere smentita, fermo restando che Argentin il suo Giro l'ha già vinto, che il suo blasone l'ha già onorato.

Il pronostico è per Miguel Indurain, per un lungone magnificamente impostato. La distanza (28 chilometri) è contenuta e non mi aspetto terremoti, fermo restando che sarà importante vincere, importante per i risvolti psicologici, per la convinzione, la sicurezza nei propri mezzi in vista di ostacoli più severi. Chi potrebbe battere Indurain o concludere a pelo del favorito? Le maggiori attenzioni sono per Bugno. Occhio su Fondriest, occhio su Chiappucci per vedere se la preparazione invernale ne ha migliorato il rendimento. Altri terreni aspettano Chiappucci e non soltanto Chiappucci. Quando ci sarà aria di montagna si farà sentire Chioccioli e intanto godiamoci i battiti di Senigallia, la prima guerra fra campioni.

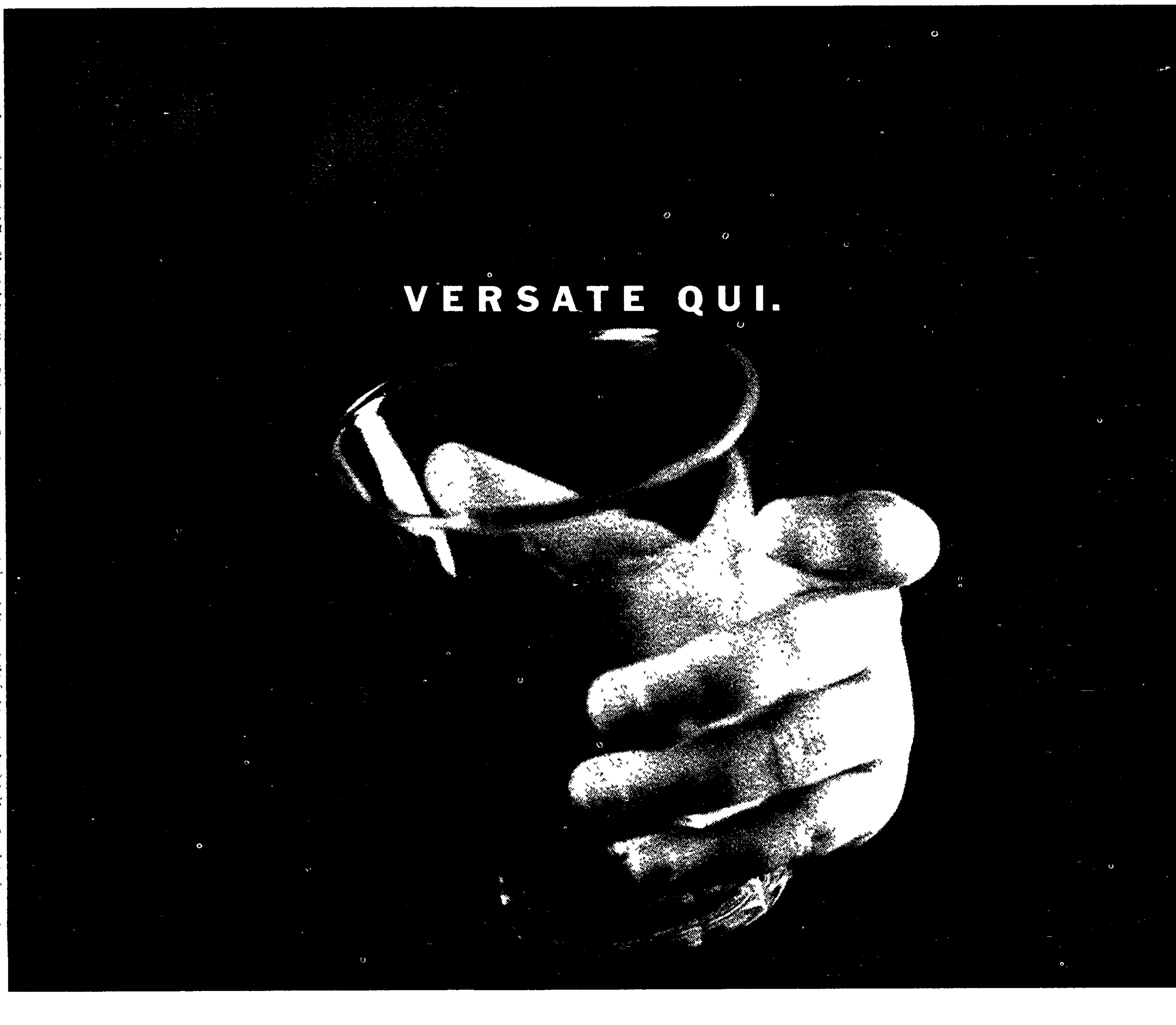
Ieri si è rivisto Giorgio Furlan che sul traguardo di Fabriano ha bruciato Chiesa, un elemento non propriamente fortunato. Scappa oggi e scappa domani, verrà pure il suo giorno. Questo è il mio augurio. L'augurio di una giusta ricompensa per tutti i garibaldini del gruppo.

UNIPOL ASSICURAZIONI
Sicuramente con te

L'atletica torna in pista

A Milano una «Pasqua» intitolata a Gianni Brera

MILANO. Il nome «Pasqua dell'atleta» è volutamente fuori tempo, a significare la consueta rinascita dell'atletica leggera sul finire della stagione primaverile. Un «rito» che si ripeterà stasera con l'Arena di Milano che ospiterà la 47ª edizione del meeting organizzato dall'Atletica Riccardi. Una manifestazione quest'anno dedicata a Gianni Brera, compianto giornalista che proprio nell'atletica mosse i suoi primi passi lavorativi. Il cartellone del meeting meneghino non è illustre come in altre occasioni, in linea con il clima di austerità che pervade anche lo sport nazionale. In chiave azzurra, la gara più interessante sarà quella degli 800 con il probabile debutto (accusa una lieve sciatalgia) di Andrea Benvenuti, grande rivelazione della passata stagione. L'atleta delle Fiamme Azzurre è alla ricerca di un risultato confortante in vista del Golden Gala romano del 9 giugno. Interessanti anche i 3000 dove gareggerà Alessandro Lambruschini. Fra le presenze straniere da segnalare quella dei nigeriani Imoh e Gikonyo, una coppia di sprinter che nei 100 metri saggerà la consistenza del giovane Carlo Occhiena, autore pochi giorni fa di un sorprendente 10"29. Nei 100 metri da seguire un altro talento nigeriano, Simon Bada, medaglia d'argento quest'inverno nei campionati mondiali indoor.



Quando nella ex-Jugoslavia arriverà il sole, per i bambini comincerà un'altra guerra, che uccide con la sete e le epidemie. Mandateci subito un contributo in denaro: se potremo versare ad ogni bambino un po' d'acqua potabile, la ex-Jugoslavia non verserà altre lacrime.

NELLA EX-JUGOSLAVIA I BAMBINI HANNO BISOGNO SUBITO DI ACQUA POTABILE PER AFFRONTARE L'ESTATE. AIUTATE L'UNICEF.
COMITATO ITALIANO unicef

ANCH'IO VOGLIO MANDARE SUBITO UN CONTRIBUTO IN DENARO PER I BAMBINI DELLA EX-JUGOSLAVIA
VI INVIO □ 30.000 □ 50.000 □ 100.000 □ 250.000 □

SEAT IBIZA
La svolta totale.
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Roma

l'Unità - Mercoledì 2 giugno 1993
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Sondaggio tra gli stand. Ora un comitato sponsor del leader verde

Alla Fiera si vota Rutelli E Carraro vince «sindaco mai»

Francesco Rutelli alla Fiera è in testa al sondaggio sul sindaco prescelto. L'iniziativa di consultare i visitatori è stata presa dal quindicinale «Roma circoscrizione», che già da due mesi pubblica la scheda per indicare «il sindaco che vorrei» e «quello che non vorrei mai». In testa alla seconda graduatoria c'è lo sperimentato Franco Carraro. Oggi intanto il battesimo di un comitato «Pro Rutelli sindaco».

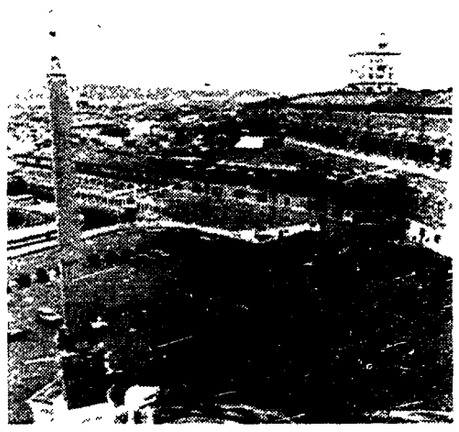
Franco Carraro. A sinistra, Francesco Rutelli il più amato dai romani in visita alla Fiera

CARLO FIORINI

Alla Fiera di Roma si sceglie il sindaco, e le preferenze dei visitatori dello stand di «Roma Circoscrizione», il quindicinale che ha organizzato il sondaggio, sono quasi tutte per Francesco Rutelli. E ora, per sponsorizzare l'elezione del leader ambientalista alle prossime comunali nasce un comitato: duecento personalità, del mondo della cultura, dell'imprenditoria e del sindacato, riunite per chiedere a gran voce «Rutelli sindaco». Stamattina, ad illustrare il perché di questa scelta, ci saranno tra gli altri Ettore Scola, il segretario della Cgil Claudio Minelli, il regista Gigi Magni, la gallerista Angelica Savinio e i docenti universitari Giandonato Caggiano e Manfredi Nicoletti.

Mentre i partiti sono ancora in disparte, timorosi di scoprire le proprie carte e di bruciare possibili alleanze tra di loro, la candidatura di Francesco Rutelli è l'unica in campo, tanto che nei sondaggi, come quello in corso di realizzazione alla Fiera, c'è in pratica soltanto lui nei pensieri dei visitatori dello stand di «Roma circoscrizione». Il leader ambientalista nei primi due giorni di sondaggio ha raccolto 36 voti, seguito da Renato Nicolini e Marco Pannella a pari merito con 8 preferenze. E nella colonna riservata a «chi non vorresti mai come sindaco», il record è per Franco Carraro. L'ex sindaco socialista ha 18 voti e nella graduatoria è seguito da Vittorio Sbardella a quota 8 e da Giuseppe Ciarrapico con cinque voti. «Questi sono i primi risultati del sondaggio realizzato alla Fiera – spiega Piero Vizzani, capo redattore di Roma Circoscrizione –. Ma già da due mesi raccogliamo le schede, i fax e le telefonate che giungono in redazione». Il quindicinale, che viene distribuito gratuitamente nelle edicole e diffonde circa quattrocentoventimila copie di ciascun numero, pubblica una scheda sulla quale è possibile votare. A parte il risultato dei due giorni alla Fiera, il fatto che in campo per ora vi sia un solo candidato appare chiaramente dalle preferenze espresse nei due mesi scorsi. È sempre Francesco Rutelli il vincitore, con 102 voti. Poi si precipita a 7 voti: alla pari ci sono Renato Nicolini, Gascoigne e un tal Benito Gazzora. Sulla colonna dei perdenti, di quelli che i lettori di «Roma Circoscrizione» non vorrebbero mai come primo cittadino, in ben evidenza con 37 voti c'è sempre Carraro, ben piazzato Sbardella con 26, poi Pannella con 11. Ciccciolina, strano ma vero, gli unici 4 voti li ha raccolti in questa colonna, a pari merito con Occhetto.

Il fronte progressista è ormai scontato che punterà su Rutelli (sarà certamente lui il candidato del Pds, dei Verdi e dei Popolari di Segni), anche se i partiti ufficialmente non si pronunciano, sono ancora guardinghi, paurosi di irritare suscettibilità altrui scoprendo con troppo anticipo le proprie carte. Per la Dc, dopo la candidatura di Cossiga durata un giorno, sulla quale però c'è chi non smette di puntare, è buio fitto. E anche i socialisti sono ben lontani dall'individuazione di una propria linea e di un proprio candidato.



Aperti i giardini del Quirinale oggi per la Festa della Repubblica

Oggi, in occasione della Festa della Repubblica, il presidente Oscar Luigi Scalfaro farà aprire al pubblico i giardini del Quirinale dalle 15 di questo pomeriggio alle 18. È la prima volta che viene concesso questo permesso, forse per dare un segnale di distensione e di festa dopo le pressioni a cui la città è stata sottoposta in seguito all'attentato di via Fauro.

È tornata l'acqua nelle condutture in piazza di Spagna

Già all'alba di ieri, è tornata l'acqua nelle condutture in piazza di Spagna, dopo l'incidente di lunedì in cui lo scoppio di una condotta aveva costretto l'Acea a chiudere le saracinesche. Quattro tecnici dell'azienda hanno lavorato ininterrottamente fino a riparare il guasto alle due e mezzo di ieri notte. Le cause che hanno provocato lo scoppio della tubatura sono ancora incerte, forse l'usura, oppure le sollecitazioni ricevute dal traffico automobilistico. Un pezzo della condotta è stato completamente sostituito e la buca ricoperta. Adesso spetta al Comune sistemare il manto stradale prima di togliere le transenne dalla piazza e da via Due Macelli

Casalbruciato all'Atac: «Orario continuato per il 61»

Chiedono che l'autobus «61» colleghi Casalbruciato al centro a tutte le ore, e non solo dalle 6.30 alle 9 come avviene attualmente. I pidiessini del quartiere sulla via Tiburtina ieri hanno cominciato una nuova raccolta di firme da inviare all'Atac, per chiedere che le corse del «61» vengano prolungate fino alla mezzanotte. Nel quartiere, dopo la soppressione di molte linee in concomitanza con l'inaugurazione del metrò B, già erano state raccolte 7mila firme per chiedere che la linea «61» non fosse cancellata.

I vigili a Veio alla ricerca dell'abusivismo edilizio

Una ricognizione dei vigili urbani nel parco di Veio accerterà la situazione dell'abusivismo edilizio e nei casi più rilevanti si potrà arrivare alla demolizione dei manufatti. Lo ha assicurato il commissario capitolino Alessandro Voci nell'incontro di ieri mattina dedicato alla tutela del comprensorio. Presenti i firmatari del «patto per Veio», gli ex consiglieri comunali Rutigliano, Sodano, Spagnoli, Medi, Milana, Pompili, Monteforte, Buontempo, Forcella, Cederna, Francescone. Voci ha inoltre accolto l'indicazione dei «pattisti» di chiedere ai titolari delle convenzioni di Grottarossa e Borghetto San Carlo di accorpare gli edifici che possono realizzare allo scopo di ridurre al minimo il consumo del terreno agricolo.

Distrutta dalle fiamme fabbrica a Frosinone

Un furioso incendio ha distrutto ieri a Frosinone una fabbrica che produce buste di plastica e contenitori di cartone. Le fiamme si sono sprigionate all'improvviso dal deposito e in breve si sono estese a tutto il fabbricato che è stato dichiarato inagibile. I vigili del fuoco hanno lavorato tutto il pomeriggio di estinguere il fuoco. I danni ammontano a circa 400 milioni

Emergenza boschi La campagna anti-incendio degli ambientalisti

Le condizioni meteorologiche di questi giorni fanno lanciare l'allarme ai volontari ambientalisti per la situazione di pericolo del patrimonio boschivo: l'avvio della campagna anti-incendi parte infatti nel caos e nell'inefficienza. Alcuni incendi si sono già verificati nei pressi di Fregene e nella periferia romana. Gli ambientalisti parlano di una situazione sempre più a rischio in cui «tutto avviene fra l'inosservanza delle leggi di prevenzione e lotta attiva, che, invece, basano tutta la loro funzionalità sull'azione svolta dai volontari».

LUCA CARTA

Una telefonata ha svegliato nella notte Angelo Bonelli, verde, che guida la XIII da mesi
«La prossima volta faremo lo stesso con te». Minacce continue dopo la «bonifica» edilizia

Ostia, la vendetta degli abusivi Bruciata l'auto del presidente

Un incendio firmato dal cemento. Nella notte tra lunedì e martedì dopo una telefonata di avvertimento, ignoti attentatori hanno dato alle fiamme l'auto di Angelo Bonelli, il presidente verde della XIII circoscrizione. Gli inquirenti seguono varie ipotesi, ma la pista principale sembra essere quella della lotta ai costruttori abusivi dell'Infernetto. Per l'esponente ambientalista, l'episodio è l'ultimo di una lunga lista di attentati e minacce.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

OSTIA. Era da poco passata la mezzanotte di ieri, quando una telefonata anonima ha svegliato Angelo Bonelli, il giovane presidente verde che da gennaio guida la XIII circoscrizione: «Abbiamo bruciato la tua auto, la prossima volta faremo lo stesso con te».

Solo qualche insulto nessuna rivendicazione. Ma non si è trattato di uno scherzo: qualcuno ha davvero appiccato il fuoco all'auto, una vecchia Ford Fiesta marrone – con bene in vista l'adesivo giallo e verde della Legambiente – parcheggiata su via Fabiano Landi, la strada che collega Acilia a Casalbernocchi. Fortunatamente, però, l'intervento di una volante dei carabinieri ha impedito che l'incendio si propagasse ad altre vetture.

Ma per Bonelli non è la prima volta. Negli ultimi due anni, per il suo impegno prima contro la cementificazione di Malafede – la valle che separa Acilia da Vitinia, nel mirino dei costruttori Ligresti e Caltagirone – poi contro l'abusivismo edilizio, l'esponente ambientalista è stato il bersaglio di quattro attentati e di numerose minacce.

E da quando ha sostituito Pannella alla guida della Circoscrizione di Ostia, l'azione del primo presidente verde della Capitale è proseguita senza sosta: prima le ruspe contro le costruzioni illegali all'Infernetto; poi i controlli sui falsi produttori agricoli che da anni invadono il Lido, il censimento delle aree comunali abusivamente occupate, la decisione impopolare di costruire un campo nomadi a Dragona, fino alla clamorosa denuncia della scorsa settimana contro diciotto stabilimenti balneari – tra cui molti cral di enti pubblici e ministeri – in debito con l'amministrazione di ben diciassette miliardi di lire per occupazione di suolo pubblico mai pagate. Dunque, le piste su cui indagare per risalire agli autori dell'attentato sembrerebbero parecchie, dicono gli inquirenti.

Ma c'è una coincidenza troppo strana per sembrare tale: proprio per ieri mattina era fissata la prima udienza del processo per la «guerriglia» dell'Infernetto. I fatti risalgono allo scorso autunno, quando l'intervento delle ruspe antiabusivismo nel quartiere della XIII suscitò forti proteste, con uno strascico di denunce, feriti e attentati incendiari. E proprio da qualche settimana, la lotta all'abusivismo è ripresa grazie all'intervento dell'esercito.

C'è dunque la possibilità che l'ala dura dell'abusivismo – un vero e proprio racket di costruttori abusivi legati alla piccola criminalità – abbia voluto lanciare un suo messaggio intimidatorio. Ma si tratterebbe solo di un «colpo di coda», perché dopo l'intervento della Circoscrizione l'abusivismo edilizio è calato di circa il 60% dall'inizio del '93. Un vero crollo economico, per un mercato che si aggirava sui 30-40 miliardi di lire esentasse ogni anno.

Anche Bonelli ritiene che l'attentato abbia a che vedere con i fatti dell'Infernetto: «Credo che sia legato alla mia attività contro l'abusivismo edilizio, ma volendo ci sono anche altre piste da seguire. Per esempio, da qualche settimana abbiamo cominciato un'azione di monitoraggio delle aree di proprietà comunali, per capire chi le occupa abusivamente e in che modo... In ogni caso, questa Giunta ha sancito una vera rottura con il passato, stiamo facendo una battaglia per il ripristino della legalità, contro gli abusi consolidati: ecco perché le reazioni possono anche essere violente. Sul litorale si gioca una svolta per la salvaguardia del territorio. Quella era una intimidazione, forse la prossima volta faranno qualcos'altro come hanno promesso – conclude il Presidente – ma non possiamo mollare proprio ora».

Numerosi i messaggi di solidarietà giunti a Bonelli e le reazioni all'attentato di cui è stato vittima, soprattutto tra gli ambientalisti. L'eurodeputato verde Gianfranco Amendola ha chiesto al procuratore di Roma Vittorio Mele di aprire subito un'inchiesta sull'accaduto. Il parlamentare Massimo Scalia ha invece proposto al prefetto di assegnare una scorta permanente al presidente della XIII, per le gravi minacce alla sua incolumità. La Legambiente del Lazio denuncia «l'intreccio tra malaffare, politica e distruzione dell'ambiente», mentre Roberto D'Alessio, segretario della Cgil del litorale, nel condannare l'atto di intimidazione ricorda che «in fondo il presidente Bonelli ha cercato principalmente di applicare le leggi vigenti».

Naziskin contro Rifondazione Minacce al segretario del Nomentano

Una croce uncinata disegnata in nero sopra la serranda e una frase: «Sante, siamo tornati anche noi. Ieri per oggi, domani per ieri». Sante, sarebbe Sante Moretti, presidente del comitato politico cittadino di Rifondazione Comunista e la minaccia è stata tracciata la scorsa notte, sulla porta d'ingresso del circolo Nomentano, in via Tigre, al quartiere Africano, di cui Moretti è segretario. Lo ha denunciato ieri la Federazione romana di Rifondazione. Non è la prima volta che il quartiere viene preso di mira dai naziskin che diversi mesi fa lo scelsero come zona simbolo per un'azione dimostrativa: attaccare in segno di sfregio delle stelle di David sui negozi dei commercianti ebrei. E anche ultimamente, davanti alla sede del circolo Nomentano e nella sezione pds del quartiere erano comparse scritte naziste. «Non è un caso – ha detto Moretti che ha comunque sporto denuncia al commissariato Vescovio – che queste lugubri minacce facciano la loro comparsa in un periodo in cui il partito, attraverso i circoli, è impegnato nella battaglia civile per i quattro referendum su sanità, pensioni, ambiente e lavoro».

Immigrati, sit-in a piazza Colonna dopo lo sgombero al Quarticciolo

Rabbia e digiuno «Combattiamo così gli xenofobi»

Con uno sciopero della fame, che iniziato ieri alle 16 a piazza Colonna, per proseguire ad oltranza, il Forum di 15 associazioni straniere ha lanciato una campagna di sensibilizzazione contro le discriminazioni nei confronti degli immigrati, rese più evidenti con l'evacuazione del Borghetto Prenestino. «Per non dimenticare Solingen! Per un'Europa contro la xenofobia e le discriminazioni!», sono le parole d'ordine degli extracomunitari che hanno posto il loro presidio sotto la galleria Colonna e dove contano di restare sino a quando non «otterremo qualche significativo risultato». La presidente del Forum, Loretta Caponi, che coordina le associazioni – che raccolgono comunità di cingalesi, somali, kashmiri e algerini – ha detto: «Con questa iniziativa che si estenderà presto ad altre città per chiedere al governo, agli enti locali, alle forze politiche, ai sindacati e alle forze sociali di superare discriminazioni e comportamenti che, nell'Europa scossa da un'ondata di intolleranza xenofoba, vanificano i principi costituzionali e quelli umani».

Intanto il subcommissario Giannantonio Rosi ha assicurato che saranno riportati a Roma entro la metà di giugno, 38 degli 81 extracomunitari sgomberati dalla baraccopoli della Prenestina: la precedenza verrà data ai nuclei familiari (sono solo 5) intanto verrà loro fornito gratuitamente un abbonamento per il trasporto pubblico.

Sulla questione è intervenuto il Pds romano denunciando la «colpevole latitanza» del ministero degli Interni per quel che riguarda i rifugiati di guerra (somali e slavi), l'«assenza di controlli» sulle attività illecite in quel borghetto e l'«assoluta precarietà» dell'ufficio immigrazione.

L'ebbrezza del vino a poco prezzo

Vini buoni e cibi di qualità. Un matrimonio perfetto. Allo straordinario «album di famiglia» di questa inossidabile unione è possibile dare una «sbirciatina» nel corso di questa settimana (fino al 6 giugno) andando a mangiare in uno dei 28 ristoranti selezionati dall'associazione «L'arte dei vinattieri». Lì vengono serviti cibi della cucina mediterranea insieme a uno dei 14 vini bianchi selezionati dagli esperti dell'associazione che festeggia così i suoi dieci anni di vita. Il tutto ad un prezzo che i ristoratori (alcuni famosissimi) si sono impegnati a tenere al di sotto delle sessantamila lire.

MARCELLA CIARNELLI

Si beve «alla salute» o per guardare con più distacco una delusione, per accompagnare un sostanziosa cena con gli amici o anche solo un frettoloso panino. L'ora? Poco importa. È affidata al desiderio e al buon senso. Insomma, tranne che per qualche astemio «puro e duro», un bicchiere di vino ci sta sempre bene. Come negarlo. Unico requisito indispensabile è che si tratti di un vino di qualità che non significa, necessariamente, costoso. Anzi. Dalle tante vigne che rallegrano con i loro «riccioli» il paesaggio italiano dal Nord al Sud vengono fuori prodotti di ottima qualità che sono accessibili a tutte le tasche. Provare per credere. O, meglio, conoscere per riuscire ad individuarli. Una mano al consumatore la dà, ormai sono dieci anni, un'associazione che ha la ragione sociale nel nome: «L'arte dei vinattieri».

Per festeggiare il compleanno in modo degno questa associazione, che raggruppa le migliori enoteche di Roma, si è «inventata» una settimana di festa all'insegna del vino bianco giovane (che d'estate è bevanda quanto mai adatta) «sposato» a piatti gustosi preparati da 28 tra i migliori ristoranti romani. Matrimonio all'insegna della cucina mediterranea doc. In sintesi l'iniziativa, presentata l'altra sera alla «Casina Valadier», ha avuto inizio con una dura selezione, da parte di palati esperti, di quattordici vini bianchi dell'ultima vendemmia. Vini leggeri, profumati, adatti alla stagione «bollente» che ci accingiamo ad affrontare (e che già ci soffoca). Subito dopo sono stati selezionati ventotto ristoranti che di buon grado hanno accettato di studiare menù degustazione con pietanze che legano bene con il vino scelto. L'impegno dei ristoratori, cominciato il 31 e che durerà fino al 6 giugno, è stato di tenere il prezzo al di sotto delle 60 000 lire, tutto compreso. Può sembrare una cifra alta ma, visto che tra i ristoranti ce ne sono alcuni tra i più famosi di Roma, forse vale la pena di fare uno strappo anche se far economia è diventato l'imperativo categorico di questi giorni, un po' per tutti.

Per gli interessati ecco l'elenco dei locali che hanno aderito all'iniziativa con realtivi vini: L'angoletto e George's (Principessa Gavia Villa Banfi), Coriolano e Club 56 (Franciacorta Fratelli Berlucchi), Bastianelli al molo e Al Ceppo (Corvo glicine Duca di Salaparuta), Alberto Ciarla e Costanza (Chardonnay Podere di Rossazzo Livio Felluga), Shangri là Corsetti e St.Ana (Frascati Santa Teresa Fontana Candida), Le Scalette e Il Bersagliere (Pomino Bianco Marchesi de'Fresscobaldi), Girone VI e Mariano (Alto Adige Gewurztraminer Hofstatter), Papà Baccus e Andrea (Grave del Friuli Sauvignon F.lli Pighin), Bel Poggio e Giggetto al Portico D'Ottavia (Alcamo Rapitalà), Il Focarile e il Convivio (Libaio Tenimenti Ruffino), Dolce Vita e il Matriciano (Bianco di Custoza I Frari Santi), Aurora e La Fontanella (Terre di ginestra), La Casina Valdier e l'Hostaria Margutta (Grave del Friuli Sauvignon Valdo), Il Caminetto e al Moro (Trentino Muller Thurgau Roberto Zeni).

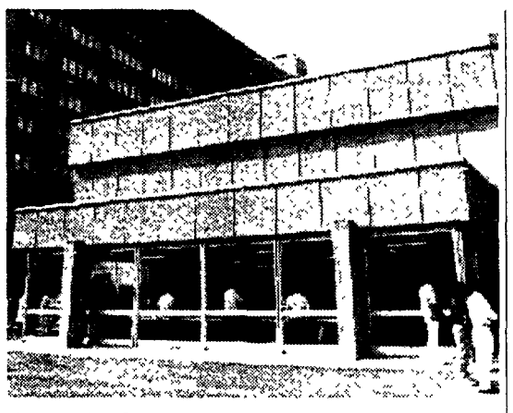
Buon appetito, allora. E buona bevuta. Tenendo presente che questa non è che la prima di una serie di iniziative sull'argomento mangiar bene e bere meglio. Gli appuntamenti in questo campo sono tanti: i grandi rossi, i novelli, gli spumanti per le feste...

Da ieri una nuova trasmissione

«Obiezione fiscale alle armi» Radio Città Futura dice come metterla in pratica

Obiezione fiscale alle spese militari. È questo il tema su cui *Radio Città Futura* (97 700 Mhz) ha iniziato ieri una serie di trasmissioni che proseguiranno a cadenza quotidiana da lunedì prossimo, andando in onda nella fascia oraria tra le 12 e le 12.30.

Alla puntata di ieri mattina hanno partecipato Stefano Semenzato, della Federazione dei Verdi e dell'Associazione per la pace, e l'ex senatore della sinistra indipendente Raniero La Valle. D'ora in poi, per tutto giugno, la radio fornirà ogni giorno agli ascoltatori tutte le informazioni tecniche utili a prendere parte alla campagna di obiezione: modalità di compilazione della dichiarazione dei redditi e della dichiarazione di obiezione, comportamenti da assumere nei confronti dell'amministrazione delle Finanze, recapiti delle associazioni promotrici. E spiegherà come l'obiezione sia una scelta non violenta per testimoniare la propria volontà di pace ed ottenere la destinazione delle finanze pubbliche a scopi non militari. L'obiettore fiscale compie un reato amministrativo, e questo resta un dato di fatto. Ma la campagna sottolinea i fini ideali del gesto e l'assenza di un risparmio economico: la somma obiettata, infatti, viene versata sul fondo della campagna per finanziare progetti pacifisti e di solidarietà.



L'ospedale Sant'Eugenio

«Scarsa igiene» Il Sant'Eugenio bocciato dal Mfd

Scarsa igiene, mancanza di un ufficio informazioni e di un sistema di prenotazione orario delle visite, inadeguatezza del servizio ecografie. Il movimento federativo democratico ha bocciato l'ospedale Sant' Eugenio giudicato sporco e con gravi carenze organizzative. L'occasione per presentare questa denuncia è stata la «conferenza dei servizi della Usl Rm7», convocata ieri dal Mfd durante la quale sono state elencate, una per una, le inefficienze del nosocomio romano.

Eccole: il servizio ecografie che serve anche gli utenti di Ostia, Acilia e Pomezia, esegue solo cinque prestazioni al giorno per cinque giorni la settimana, con liste d'attesa fino a due mesi. Dei 260 ausiliari addetti alle pulizie – secondo l'Mfd – 55 sono utilizzati per svolgere mansioni improprie e prestano servizio all'economato o all'ufficio tecnico. La conseguenza è la scarsa igiene dell'ospedale che viene pulito *ogni quattro o cinque giorni*. Pianerottoli, scale, corridoi e bagni sono sporchissimi con tocchi di polvere oramai compatta. Negli ambulatori, le visite sono date tutte alla stessa ora e, con i medici che ritardano, alcuni pazienti sono costretti ad attendere in ospedale per intere mattinate.

Alle accuse hanno replicato l'amministratore straordinario della Usl Rm7, Mario Ricciotti, e il direttore sanitario del Sant'Eugenio, Maurizio Sprovieri. «Abbiamo mandato a medici e amministratori – ha detto Ricciotti – numerose lettere di diffida per l'impiego degli ausiliari *in mansioni diverse* da quelle di loro competenza». «Da quest'anno – ha aggiunto invece Sprovieri – la situazione potrebbe migliorare perché avremo 350 milioni a disposizione come incentivi».

Sul problema delle ecografie, i due dirigenti hanno invece contestato i dati presentati dal Mfd: «Sono molte di più – ha detto sprovieri –. Da quando poi sia le ecografie che le mammografie non sono più convenzionate, le pazienti preferiscono venire da noi dove pagano solo il ticket, piuttosto che *andare in altri ambulatori* dove pagano il prezzo per intero. E nonostante questo per fare un'analisi non si attende più di un mese».

Sedici persone in manette tra imprenditori e dirigenti
Ancora un avviso di garanzia per Vittorio Sbardella

Ordine di custodia cautelare anche per Luciano Scipione ma è in Argentina
Il gioco della tangente del 5%

Inchiesta Intermetro Valanga di arresti in tutt'Italia

Sedici tra imprenditori e dirigenti di Intermetro finiti in carcere. Cinque latitanti. Ennesimo avviso di garanzia per Vittorio Sbardella. Le accuse sono quelle di corruzione e peculato. Le metropolitane di nuovo al centro della Tangentopoli romana. Cinque per cento fisso di mazzetta per gli appalti. Tra i protagonisti nomi noti: Pisante, Pelosi e il solito Scipione al quale, un giorno, Vittorio disse: «Alzati e cammina».

NINNI ANDRIOLO

Un vagone della metropolitana

Gli imprenditori pagavano *e ottenevano appalti. I funzionari* riscuotevano e giravano i soldi ai politici. Per l'istallazione dei segnali luminosi e per altri lavori che riguardano la linea A della metropolitana, 5% di tangente. I giudici romani hanno ottenuto le prove di quel grande affare e hanno spiccato i mandati di cattura. Un giorno e una notte interi per distribuire i ventuno provvedimenti che rigettano nella mischia di tangentopoli gli appalti per la metropolitana della Capitale. Cento finanzieri sparsi per l'Italia, tra Roma, Milano, Firenze, Crema Arese, Anguillara, dove 16 tra dirigenti del *consorzio Intermetro* e *titolari* d'imprese sono stati arrestati dai nuclei speciali di polizia valutaria. Il solito giro di tangenti: miliardi versati da una parte e miliardi incassati dall'altra. Accuse che riguardano la corruzione, ma anche il peculato - l'appropriazione di denaro altrui - un reato molto più grave ipotizzato anche nei confronti di Vittorio Sbardella, destinatario di un ennesimo avviso di garanzia.

Un blitz studiato per settimane, quello scattato l'altro ieri e conclusosi nella prima mattinata di ieri. La seconda puntata di una storia giudiziaria iniziata *a gennaio dentro* le stanze della procura della Repubblica di Milano e proseguita poi a San Vittore, dove vennero "tradotti" in manette Luciano Scipione – uomo di Sbardella nonché amministratore delegato del consorzio; Leonardo De Vita, direttore amministrativo e – successivamente – Pietro Pelosi, un altro sbardelliano di ferro che era addetto alle pubbliche relazioni di *Intermetro. Quella storia poi è* proseguita a Roma, dove i fascicoli con la scritta Intermetro sono stati spediti da Di Pietro, Colombo e gli altri giudici di «mani pulite». E a Roma, i pm Misiani, Cavallone, Vinci e Galasso, hanno continuato le indagini e, alla fine, hanno chiesto al gip, Adele Rando, una lunga lista di provvedimenti di custodia cautelare che si riferiscono agli appalti (tra il 1989 e *il 1992*) per il prolungamento della linea A della metropolitana, quella che collegherà Ottaviano a Primavalle. Aprono quell'elenco, Pelosi e Di Vita (già arrestati a Milano) e Luciano Scipione, che ieri veniva dato all'estero e, precisamente, in Argentina. Nell'elenco, poi, nomi di primo piano. Quello di Ottavio Pisante, per esempio, ex presidente del consiglio di amministrazione della Emit di Milano, veterano delle inchieste «mani pulite». E ancora, Rosario Cinti, direttore tecnico della società Servizi Segnalazioni Stradali; Secondo Dal Pont, procuratore della «Telea spa»; Lorenzo Nicolini, della Sime Sistemi spa di firenze; Roberto Ragazzini, procuratore della della Sime Sistemi; Mauro Salucci, direttore amministrativo di Intermetro; Rolando Zenobi, responsabile della società «Abb-Sae- Sadelmi spa»; Angelo De Vico, consigliere delegato della Telea spa; Luciano Faletto, procuratore della «Fiam spa»; Leone Mazzini, vice presidente della «Sime Sistemi»; Sergio Salvetti, direttore amministrativo della Fiam spa; Paolo Tondelli, direttore generale della Emit, Alberto Tosi, consigliere delegato e direttore generale della Società Servizi Segnalazioni Stradali, Giorgio Orsini, ex rappresentante legale della Abb-Sae-Sadelmi.

Un giro di bustarelle miliardario, un via vai di tangenti che collegava i funzionari di Intermetro, incaricati di un pubblico servizio, ma, evidentemente, più interessati al loro tornaconto privato, agli imprenditori che hanno pagato fior di quattrini per ottenere appalti vari. Tra i latitanti l'architetto Mario Palmonella, consulente dell'Intermetro, che avrebbe intascato, una parcella di un miliardo e seicento milioni di lire da dirottare ai politici. Dall' indagine è emerso che le tangenti richieste erano pari al 5 per cento del valore dei lavori appaltati. Una volta raccolte le somme, queste venivano suddivise tra capi corrente locali e nazionali. Proprio Scipioni confessò al giudice Di Pietro che c'era un fondo di 70 miliardi stanziato appositamente per «vedere di poter ricavare qualche contribuzione per il potere politico». Scipioni tirò fuori un lungo elenco di politici della Dc, del Psi e del Psdi: Dell'Unto, Marianetti, Severi, Costi, Cursi, Sodano, Palombi, Mori, Gerace e Sbardella. Proprio «lo squalo» aveva posto Scipioni ai vertici di Intermetro. «L'ha preso e gli ha detto alzati e cammina», disse con una punta di perfidia il dc Moschetti. Il giovane manager, era appena finito in carcere e ancora, a quel tempo, non aveva cominciato a parlare...

Il genio civile ha messo i sigilli sabato scorso. L'istituto d'arte ha una tradizione secolare

«È pericolante» Chiusa la scuola «Silvio D'Amico»

L'istituto d'arte Roma 1 rischia di sparire per sempre. Sabato scorso il genio ha ordinato la chiusura dello stabile di via Silvio D'Amico, che dal 71 ospita quest'antica scuola. A pochi giorni dalla maturità gli studenti sono stati costretti a sospendere l'attività didattica. Da 10 anni quest'edificio è considerato pericolante e in parte inagibile, ma Comune e Provveditorato affrontano solo oggi il problema.

PAOLA DI LUCA

L'antico e prestigioso *Istituto d'Arte di via Silvio* D'Amico è stato chiuso. Sabato scorso, a pochi giorni dalla fine dell'anno scolastico e dagli esami di maturità, gli ingegneri del genio hanno visitato lo stabile e lo hanno dichiarato inagibile. I mille studenti che frequentano i corsi di questa scuola, che accorpa dieci diverse specializzazioni artigianali, verranno sparpagliati negli istituti di Roma e provincia che impartiscono questi particolari insegnamenti. È questa la soluzione che il responsabile dell'edilizia scolastica del provveditorato, Occhigrossi, ha prospettato ieri mattina alla delegazione del consiglio d'Istituto.

«Ci avevano detto – spiegano stupiti alcuni ragazzi, radunati di fronte ai cancelli della Silvio D'amico – che la scuola sarebbe rimasta chiusa solo per qualche giorno, perché dovevano fare dei lavori di disinfestazione. Adesso scopriamo che invece non verrà più riaperta. Ma sono almeno dieci anni che si parla dei problemi di questo edificio, perché solo adesso si accorgono che è pericolante?». È una domanda più che legittima visto che questa moderna costruzione, che ha appena vent'anni di vita, ha mostrato i primi segni di precarietà già nel'75. «Lo stabile è stato ultimato nel'71 – spiega uno dei docenti, Livio Lucanni– e quasi subito si sono verificati i primi fenomeni di dissesto. Nell'82 il preside Moneta sollecitò l'attenzione della V ripartizione del Comune e già d'allora la Commissione che esamina gli stabili pericolanti decretò la parziale inagibilità dell'edificio. Negli anni si sono succedute varie visite del genio, ma non hanno mai capito il nocciolo della questione. Nell'87 per esempio gli ingegneri Tagliacozzo e Del Bufalo hanno fatto chiudere la casa del custode mentre gli uffici della presidenza, che si trovano parecchi piani sopra quella struttura ritenuta istabile, sono rimasti funzionanti fino allo scorso anno. Sono stati adottati dei provvedimenti incoerenti, che servivano solo a temporeggiare. Sabato finalmente la nuova commissione ha capito che il problema vero è il concatenamento dei sei corpi dello stabile, per cui franando uno franano anche tutti gli altri. Solo che la commissione edilizia dell'istituto, di cui faccio parte, già da anni ha sollecitato l'intervento dei vari presidi che hanno ricoperto l'incarico, dell'XI circoscrizione, del Comune e del Provveditorato. Ma non abbiamo avuto nessuna risposta». Negli ultimi mesi però la magistratura, in seguito alla denuncia sporta dal preside Carlo Maurizio Benvenuti, sta ricostruendo questa intricata vicenda. Sarebbe questa, secondo i docenti, la ragione del rapido intervento del genio per cercare di cancellare dieci anni di rinvii e indecisioni.

L'istituto d'arte ha più di *cento anni* e la sua peculiarità è quella di riunire in un'unica sede corsi di lavorazione del legno, di metalli e oreficeria, di decorazione plastica e pittorica, di stampa, di grafica e di disegno architettonico. Lo stabile di via D'Amico ospitava anche una scuola media che, oltre ai normali insegnamenti, proponeva dei corsi sperimentali di laboratorio artistico per preparare i ragazzi ad un eventuale accesso all'istituto. Se non si individua una nuova sede le medie verranno annesse alla scuola elementare Malaspina, mentre i vari corsi dell'artistico verranno smembrati e ripartiti in altri istituti. «Speravamo di poterci trasferire nella scuola Perna di via Libetta – spiega un'altro docente, Sergio Bozzetti –, ma sembra che non sia più possibile. Sempre sull'Ostiense c'è la scuola Tommaseo, che è libera ma è stata restaurata solo in parte ed inoltre sembra che sia già destinata alla terza Università. Anche se si individuasse una nuova sede, ci vorrebbe comunque del tempo per trasferirvi i laboratori. I macchinari che utilizziamo sono pericolosi e necessitano di particolari impianti di sicurezza. È grave che il provveditorato abbia fino ad oggi ignorato il problema. Il 15 gennaio di quest'anno c'è stata una riunione del distretto XIX e XX, presso il liceo Socrate, ed erano presenti sia Occhigrossi che il presidente del consiglio scolastico provinciale. In quella sede ho esposto il problema della Silvio D'Amico e Occhigrossi mi disse di non esserne a conoscenza, cosa assolutamente impossibile come dimostra un'ampio documentazione. Quella riunione comunque non è stata messa a verbale».

L'hotel Trevi vince la causa contro i vigili che l'avevano rimossa

«Vacanze romane» vale una prova Salva la cappottina degli anni 50

Una scena del film «Vacanze romane» è diventata prova determinante in un processo. A proiettarla in aula ci ha pensato il difensore di un albergatore al quale i vigili urbani avevano abbattuto la «cappottina» perché deturpava il paesaggio. Cinque minuti di inquadratura con Audrey Hepburn in piazza Fontana di Trevi ne hanno invece dimostrata l'età. Ora l'insegna tornerà, ma non sarà più quella d'epoca.

LUCA CARTA

Piazza Fontana di Trevi, quarant'anni fa. Turisti, bancarelle, pappagalli in Lambretta che girano per la fontana. Poi il portone dell'Hotel che affaccia sul Fontanone si spalanca e una principessa vestita con abiti sobri e un ombrellino in mano si sofferma per un minuto sotto la cappottina dell'albergo. La cinepresa indugia per un istante e inquadra il nome dell'Hotel. Poi torna sulla ragazza. Chi non ricorda la principessa triste di «Vacanze romane», e le passeggiate tra i vecchi palazzi del centro che fecero da sfondo all'amore tra il giornalista d'assalto Gregory Peck e Audrey Hepburn, nobile in cerca di avventura. Bene, il cult movie che ha segnato per sempre la carriera dell'attrice recentemente scomparsa, è diventato ora una «prova determinante» in una causa civile. L'idea, a suo modo geniale, è di un avvocato, Andrea Bussa. Il difensore della signora Elena Doneo, oggi proprietaria di quell'albergo servito da sfondo alla bellissima Audrey, che portando in aula il lungometraggio ha così dimostrato l'età della «cupoletta» abbattuta dai vigili urbani perché deturpava il palazzo sottoposto a vincolo dai Beni culturali.

Due anni fa, infatti, un'ordinanza del sindaco Carraro aveva imposto la rimozione di tutte le insegne di negozi e locali pubblici del centro storico. Quando i vigili arrivarono davanti all'Hotel Trevi, quella cappottina troppo pacchiana ed ingombrante venne subito abbattuta. Gli sforzi e le proteste dei proprietari furono inutili. Come dimostrare che la cappottina dell'albergo, che si trova in un palazzo sottoposto a vincolo archeologico, non poteva «deturpare» la piazza, così come sostenuto dai vigili, dal momento che esisteva già negli anni 50? Con un colpo di memoria. Con l'amore per il cinema. Con la registrazione di uno dei film più famosi che abbiano avuto per protagonista Roma. «È il decreto che è posticcio – ha arringato Andrea Bussa in aula - perché risale al giugno 1986. Ma la registrazione del film, insieme ad altre prove, come ad esempio una serie di depliant pubblicitari degli anni 70, dimostrano che la cappottina in questione c' era già». E il giudice, visto il film, gli ha dato ragione, ordinando il ripristino della cappottina che questa volta sarà, ironia della sorte, veramente «posticcia».

Investito un ragazzo Bloccato per ore corso d'Italia

È stato travolto e ucciso da un'auto appena sceso dal bus, ieri mattina alle 7.30, mentre attraversava di corsa il sottovia di Corso Italia. Nel caos del traffico mattutino è stato difficile ricostruire la dinamica dell'incidente, tanto che non è stato ancora individuato il mezzo che investito Riccardo Capacci, 25 anni. L'incidente ha provocato un ingorgo che ha paralizzato la circolazione in Corso d'Italia e Porta Pia, fino a via Boncompagni, via Pinciana, Via Nomentana, le strade intorno al Policlinico Umberto I, viale Castro Pretorio e piazzale della Croce Rossa.

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

SOSPENSIONE IDRICA

In relazione ai lavori di costruzione della metropolitana alla circonvallazione Cornelia si rende necessario un urgente intervento sulla condotta adduttrice ivi ubicata.

In conseguenza, dalle ore 22.00 di mercoledì 2 alle ore 22.00 di giovedì 3 giugno p.v., si avrà mancanza d'acqua nelle seguenti zone e vie:

MONTEVERDE VECCHIO - MONTEVERDE NUOVO - GIANICOLENSE - COLLI PORTUENSI - AURELIO - VIA AURELIA - PORTUENSE (VIGNA PIA).

Si avrà, invece, notevole abbassamento di pressione con probabile mancanza d'acqua nelle seguenti zone:

TRASTEVERE - MARCONI.

Potranno essere interessate alla sospensione anche zone limitrofe.

L'Azienda scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

"ABROGARE LA CONTRORIFORMA SANITARIA"

Il decreto del Governo Amato:

- ***Aumenta le disuguaglianze fra i cittadini***
- ***Smantella il Servizio pubblico***
- ***Cancella la prevenzione, impone per tutti cure a pagamento e abbandona i più poveri alla carità***

MERCOLEDÌ 2 GIUGNO - ORE 17.30
AUDITORIUM DI VIA BRAMANTE, 20 - CIVITAVECCHIA

INCONTRO DIBATTITO

Partecipano:

Fabrizio BARBARANELLI
Segretaria Fed. di Civitavecchia Pds
Tiziano CERASA
Dir. Naz. e Coordinatore Fed di Civitavecchia Sg-Pds
Maurizio DE PASCALIS
Resp Sanità Fed di Civitavecchia Pds
Silvio NATOLI
Rappr. del Pds nel Co r Sa. (Comitato Naz Referendum Sanità)

Sinistra Giovanile - Pds

DITTA **MAZZARELLA**

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI

v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

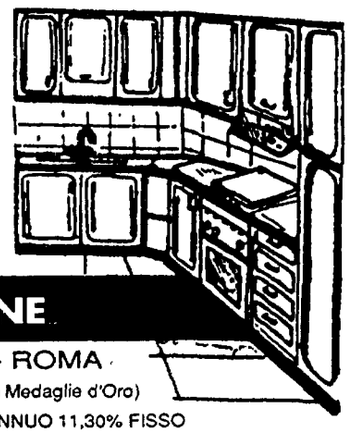
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati

Preventivi a domicilio



ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 11,30% FISSO

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA A PREMI PER L'APERTURA DI UN CENTRO GIOVANILE

PRIMO PREMIO: viaggio a Parigi per due persone, una settimana, volo di linea, mezza pensione

SECONDO PREMIO: week end di tre giorni agriturismo presso fattoria Franciola - Prociano (Viterbo)

TERZO PREMIO: walkman Sony musicassetta, radio, registratore e ripetitore

ESTRAZIONE 1° LUGLIO

Per informazioni tel. 69.90.173-330-617-660

SINISTRA GIOVANILE NEL PDS ROMA

Abbonatevi a

l'Unità

Suoni di banda

Una Danza abruzzese per ricordare

ERASMO VALENTE

Ce ne andavamo, nella tarda mattinata di domenica, sbucati dalla Metro, per via Nazionale, ed ecco che ci raggiunge un lontano suono di banda. Sono suoni irresistibili, e ci *infiliamo* per via Torino, costeggiando l'Opera, a mano a mano più avvolti da «cose 'e pazzi» combinate da Rossini con l'«Italiana in Algeri». Era lì la banda, nel piazzale, bella seduta sotto il sole, giacca pesante, testa scoperta, di fronte alla biglietteria del Teatro.

Sotto il portico e sotto quel passaggio coperto che taglia il piazzale, si era sistemata la gente, all'ombra; ma tanta anche fin sotto la banda, come per toccarla, abbracciarla, chissà. La banda è sempre un segno di vita e, a Roma, è stata anche un segno di vita culturale, se pensiamo ad Alessandro Vessella e ai suoi concerti bandistici in piazza Colonna, con pagine di Wagner e «Sinfonie» di Beethoven nelle sue mirabili trascrizioni. Era la banda dell'Aeronautica, diretta da Patrizio Esposito, mirante a un rilancio di attività. C'era anche, alto come un faro, l'aggeggio, un tripode, con in alto il riquadro per infilarci il cartello con le musiche di volta in volta eseguite. Ed è così che appare il cartello con «N. Melchiorre, Danza Abruzzese, di nozze».

Nicola Melchiorre (1885-1956), cara e onesta persona, buon musicista, abruzzese di Bomba (patria anche di Silvio e Bertrando Spaventa), antifascista coerente e per questo tagliato fuori e sempre ostacolato. Dal 1923 al 1939 visse i migliori anni della sua vita pressoché in esilio, ad Alatri, dove i più vecchi se lo ricordano, lui e la banda musicale, ma anche seduto al pianoforte, in veste di accompagnatore, in un memorabile concerto, presenti Lorenzo Perosi e Giacomo Lauri Volpi.

Aveva vinto il concorso per la successione al posto di Alessandro Vessella, scomparso nel 1929, ma il «traffico» di regime fece fuori il Melchiorre. Vincitore di un concorso indetto da Santa Cecilia, una sua composizione fu prescelta per l'esecuzione. Era la «Danza abruzzese» che ora compariva nel cartello. Non una trascrizione da quella per orchestra, ma una reinvenzione brillantissima, con un seducente smalto dei clarinetti (sono gli «archi» della banda) e un'ombra che sembra traversare i suoni. Il ritmo è ben pulsante e la vena melodica rigorosamente controllata.

Il pubblico ha applaudito la «Danza» con gioia, insieme con la banda che aveva eseguito anche una «Marcia» di Elgar e si è tuffata poi nella «Gazza ladra» e nei «Vespri Siciliani», prima di congedarsi attaccando la «Marcia d'ordinanza». Quella «Danza» del Melchiorre, a proposito, fu eseguita all'Augusteo il 5 marzo 1930, diretta da Mario Rossi. Il giorno dopo, la Banda dei carabinieri commemorò, sempre lì all'Augusteo, il Vessella con un concerto tutto di sue trascrizioni. È curioso che Vessella e il Melchiorre che doveva succedergli, ci sono stati richiamati insieme alla mente da un bellissimo suono di banda. Quella dell'Aeronautica, che suona ancora, si replica sabato, al Pincio, alle 17.30.

Bruno Canova espone le sue opere nelle sale della Biblioteca nazionale

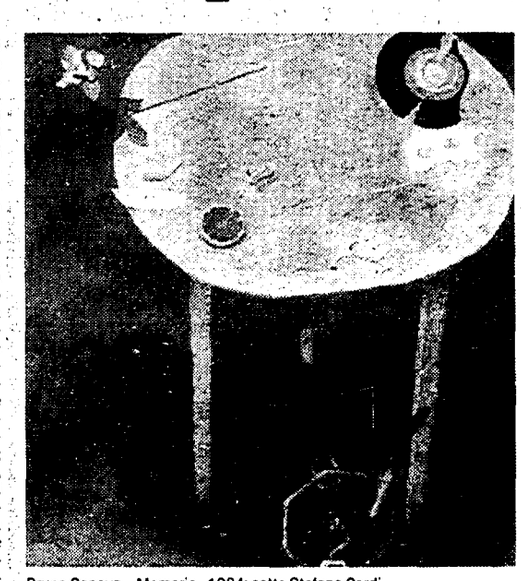
L'umile francescano della pittura

ENRICO GALLIAN

Osservatore forse scrutatore segreto fino alla pignoleria, caratteristica peculiare del corrotto osservatore, il pittore incisore Bruno Canova è forse anche un amanuense del colore e del segno. Amanuense che trascrive, che seziona gli oggetti inanimati e animati: cronaca peddisequa e figurativa che si ricollega alla pittura di Ziveri, Soutine, Rembrandt negli animali squartati in una macelleria appesa al filo terribile della favola truculenta e all'immaginario compositivo di Bosch, al surreal-metafisico di quanti, come de Chirico, hanno spopolato le piazze riducendole ombre del passato. Canova espone alla Biblioteca nazionale di viale Castro Pretorio con orario d'ufficio e nella sala le opere assurgono vieppiù a giardini libreschi incantati a scorci e squarci di «idee letterarie» appese per suplizio, qualcosa un evento «già avvenuto» che sgocciola di colore e di perduta virginità.

L'impianto compositivo è curato; il colore è steso con perizia; le immagini singole degli oggetti rappresentati hanno una loro storia passata che il pittore cronachizza con meticolosa cura. Ormai tanti anni fa, quando venne a vedere i quadri che avevo esposto in una galleria sghemba di San Lorenzo, provò fastidio il sentimento del pittore «pulito» che non sbava, che non «sporca» le *proprie tele. Lui Canova è «lindo* e nitido», non macchia il soggetto, ma lo avvolge di concrete sensazioni coloristiche che fanno di lui, del soggetto dipinto una oasi di professionalità. La sua pittura è sì cronaca ma tediosa, lui l'artista ricerca il tedio dell'assunto, il «bello» tragico. In fondo Canova è un moralista suo malgrado, toglie dal quadro tutto quel che può nuocere fino allo spellamento del «giardino» di colori del «mattatoio» di segni e carni sgocciolanti o sgocciolate precedentemente dal suo sesto senso colorato.

È figurativo per scelta; è figurativo perché adora fino a monumentalizzarla «la comunicazione che comunica» senza infingimenti; è figurativo perché vuole che tutti gli osservatori di questo mondo vengano corrotti favorevolmente dalla sua pittura. Ama il successo del colore, del segno e del soggetto comprensibile e per questo farebbe di tutto e per tutto quello che potrebbe nuocere a questo rapporto così umile che lui è *riuscito a instaurare con le* sue «cose» pittoriche. Forse è anche umile, appartato, quasi esule ma vittorioso lo stesso nella stessa misura di un umile francescano della pittura che rinchiusosi nella propria cella guarda alla luce del sole, alla pioggia, alla natura come miracoli sempre attuali e sempre «nuovi» e «belli a vedersi». Ama la veduta che si vede senza tradimenti perché è convinto di essere nel giusto, senza cadute, senza incertezze. I quadri parlano da loro e per sé appesi reclamano il consenso e chi non è d'accordo con essi è «nemico» che «sporca» il mondo. Lo sguardo di Canova è senza pagliuzze, travi, granelli di polvere perché sono stati addestrati dall'incisione a mai distogliere da se stessi lo scempio dello sguardo che si incunea, si getta a capofitto nella disamina dell'oggetto. A volte si ha la sensazione, guardando le opere del pittore Canova, che forse si è testimoni di una pittura «pensata» quasi «creata» a bella posta, ma poi si accetta *tutto del pittore perché si è si*curi dell'onesta con la quale sono stati dipinti. In altre occasioni come quegli avanzi di bagnarola colma d'acqua che forse è stata usata da Enea, Romolo e Remo e tanti altri protagonisti indiscussi della storia; come in quei lacerti di verde, di giocattoli meccanici, di vasi piantati in uno spiraglio di foresta, ci si trova dinanzi ad una somiona, malefica estasi che dice «questo e solo questo è dipingere come Cristo comanda».



Bruno Canova, «Memorie» 1984; sotto Stefano Cardi

Un Ensemble «popolare» per Satie

ROSSELLA BATTISTI

Il pubblico per la musica classica contemporanea, si sa, non è folto, ma a scoraggiare la partecipazione degli spettatori talvolta è proprio la scelta di programmi dal vago tenore punitivo, con brani interminabili in stile post-dodecafonico (*che per quanto intriganti nel*la struttura, sono pur sempre di difficile ascolto). A maggior ragione, dunque, si apprezza un concerto come quello della Scuola Popolare di Musica di Testaccio che ha proposto al teatro Manzoni una scaletta di pezzi brevi, selezionati con cura e alternati con intelligenza. Frugando tra la produzione meno nota di Stravinsky ne ha tratto così *In Memoriam Dylan Thomas* e l'Introitus da *In Memoriam T.S. Eliot*, brani cupi, alleggeriti da una spruzzata della musica rarefatta di Satie *per soprano e pianoforte* e intervallati da tre composizioni in prima assoluta di diplomandi in composizione presso la Scuola stessa. Ne è venuto fuori un concerto gradevolissimo che ha messo in luce la promettente formazione dell'Ensemble e del coro maschile della Spmt di Testaccio e che ha concluso in bellezza il ciclo degli appuntamenti musicali de «L'Albatros».

Un plauso particolare va al direttore dell'Ensemble, Stefano Cardi, che ha diretto il gruppo avendo ben chiara nella memoria la lezione del più celebre Ensemble di Boulez. E tra i ragazzi del gruppo, non sono mancate piacevoli sorprese: la giovane soprano Christine Marano, interprete leggiadra degli sbuffi musicali di Satie. Deliziosa nei rapidi vocalizzi nell'*Air du Rat*, complementari a quelli morbidi della *Chanson du Chat*, e ancora, romantica senza sbavature leziose nella melodica *Je te veux*, cambiando completamente registro e diventando sostenuta e controllata interprete della composizione di Paolo Sinigaglia, *The Dreame*, basata su un testo di John Donne.

Ancora una poesia di John Donne era servita come supporto dell'ispirazione per il brano di apertura di Stefano Savi Scarponi (ambedue i lavori erano stati commissionati appositamente per il concerto al Manzoni). Un testo forte e ambiguo di religiosità passionale (tratto dai sonetti sacri) che ha suggerito a Scarponi una struttura «contaminata» di musicalità, in cui finisce anche una semi-improvvisazione al contrabbasso di sapore jazzistico. È il brano di Angelo Bruzzese, *Tre aforismi*, a convincere, però, maggiormente per la sua struttura chiara che dal frammento ricompone la melodia iniziale. Una riprova degli ottimi risultati ottenuti dalla Spmt nel campo della produzione e nella promozione della musica contemporanea. Tanto da auspicare un lieto fine per «Il Motore», lo spazio dove la scuola vuole spostare la sua sede dopo lo sfratto da quella storica e che ha bisogno delle sovvenzioni di quanti hanno a cuore il futuro musicale di questa stremata città.

AGENDA

Ieri minima 16 massima 31

Oggi il sole sorge alle 5,37 e tramonta alle 20,39

TACCUINO

«Pericolo Germania?». In occasione dell'uscita del libro «Il sogno tedesco» di Angelo Bolaffi (Editrice Donzelli) dibattito sul tema «La nuova Germania e la coscienza europea»: oggi, ore 18, presso l'Auditorium del Goethe-Institut (Via Savoia 15). Interverranno – presente l'autore – Massimo Cacciari, Giovanni Levi, Beniamino Placido, Konrad Seitz e Franco Tatò.

Maboko na maboko. La mano nella mano: la coop afro-italiana di formazione e e reinserimento in patria partecipa alla festa dei fiori ad Albano in programma fino al 6 giugno. Domani a Villa Doria serata per l'Africa con piatti tipici, musica nero-africana, ballo e divertimenti da incanto.

«Oreste» rinviato. Il Teatro di Roma comunica che la «prima» dello spettacolo «Oreste» di Vittorio Alfieri, regia di Gabriele Lavia, prevista al Teatro Argentina per oggi, è stata rimandata a venerdì 4 giugno (ore 21), per un leggero infortunio occorso a Lavia durante le prove.

Gilda On The Beach. È a Fregene, Lungomare di Ponente 11 e apre la sua stagione estiva oggi alle ore 23. Di giorno stabilimento balneare, di notte «cambia abito e si trasforma nel più completo luogo notturno della costa laziale.

MOSTRE

Jannis Kounellis e David Hammons. Le opere dei due artisti ospitate dall'Accademia americana nell'ambito della terza mostra di arte contemporanea. Giardini di Villa Aurelia, Largo di Porta San Pancrazio 1. Orario15-19, domenica 10-13. Fino al 27 giugno.

Archeologia in posa. Cento anni di fotografia del Foro Romano. *Dal 1854 ad oggi, le antiche guide dal 1503 e quelle* dei curiosi viaggiatori del passato. Biblioteca Valliscelliana, piazza della Chiesa Nuova 18. Orario 9-13, martedì, mercoledì e giovedì 9-18, no festivi. Fino al 30 giugno.

I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario: 9-14.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sezione Mazzini: ore 20.30 c/o sezione Assemblea Gruppo Giustizia su «Situazione politica generale e presentazione proposta di legge sull'ordinamento professionale».

Sezione Ostia Antica: ore 18.00 c/o sezione Assemblea pubblica.

Ore 17.30 in Federazione: Riunione segretari aziendale con Antonio Rosati.

Festa de l'Unità: Festa nazionale della Sinistra giovanile. Festa cittadina de l'Unità. Roma 1/25 luglio 1993, via Cristoforo Colombo (di fronte Fiera di Roma). Le tue idee, le tue proposte, la tua disponibilità. Rivolgersi al Pds di Roma tel. 6786236-6789574.

UNIONE REGIONALE

Federazione Frosinone: Anagni, v.le Regina Margherita ore 19.00 comizio (Cesare Salvi); Cassino c/o Hotel La Pace ore 18.00 iniziativa con le donne (Tarantelli).

Federazione Tivoli: Rignano Flaminio ore 18.00 (Occhetto); Fiano ore 19.00 (Occhetto).

Astrazione e figurazione

Oggi pomeriggio alle ore 18.30 si inaugura alla Galleria dei Greci (Via dei Greci n. 6) la mostra «Pittura a confronto: astrazione e figurazione». Saranno esposte opere di Piero Dorazio, Enzo Brunori, Giulio Turcato, Enrico Gallian, Giuseppe Santomaso, Roberto Crippa, Vasco Bendini e Leoncillo per l'area astratta e di Renato Guttuso, Virgilio Guzzi, Piero Guccione, Fabrizio Clerici, Riccardo Francalancia, Amerigo Bartoli, Franco Angeli e Costantino Baldino per quella figurativa.

«Astrazione e figurazione. Ecco una contrapposizione tra due tendenze artistiche radicalizzata all'estremo negli anni Cinquanta – si legge nel comunicato di presentazione –, prescindendo dalle tante tendenze del gusto in cui ognuna delle due tendenze si articolava, che oggi sembra decisamente da rifiutare. Poichè ogni ragione politica di privilegiare il cosidetto "realismo" su ogni altra forma d'arte, tutte "decadenti" e "degenerate", è definitivamente crollata, sembra necessario guardare le opere d'arte – si legge ancora – per quel che esse sono e significano, per quel che esse rivelano dell'animo e del sentimento di chi le ha fatte, senza tenere alcun conto della loro maggiore o minore o nessuna attinenza allo spettacolo del mondo. Poichè alla realtà, comunque, l'arte è sempre legata, astratta o figurativa che sia, in quantro sempre prodotta dal cervello e dal cuore dell'uomo».

La Galleria dei Greci presenta così quadri e sculture astratte e figurative, di vari autori e di vari momenti, per metterli a confronto ma senza alcuna contrapposizione. Infatti è da pensare che la *qualità delle opere figurative* non solo non nuoccia ma rafforzi la qualità delle opere astratte e viceversa in uno spirito non più di lotta ma di collaborazione. La mostra rimarrà aperta fino al 2 luglio con orario 16.30-19.30 (mattina e sabato solo per appuntamento).

Renato Guttuso, «Comizio di quartiere» (particolare)

CASA DELLA CULTURA

IL PALAZZO DI PASOLINI OGGI

POESIA POLITICA POLEMICA

GIOVEDÌ 3 GIUGNO - ORE 18.00
Pier Paolo Pasolini - Uomo di Lettere
con *Enzo Siciliano*

MARTEDÌ 8 GIUGNO - ORE 18.00
Pier Paolo Pasolini - Considerazioni su un impolitico
con *Alberto Asor Rosa*

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO - ORE 18.00
Pier Paolo Pasolini - Corsaro e precorsaro
con *Giancarlo Ferretti*

GIOVEDÌ 17 GIUGNO - ORE 18.00
OPINIONI A CONFRONTO
con:
Alberto Abruzzese - Franco Cordelli
Federico De Melis - Amelia Rosselli

Largo Arenula, 26 - Roma
Tel. (06) 6877825 - 6876616 - Fax 6868297

OGGI 2 giugno - Ore 18.30
in Piazza T. Frasconi
(in caso di maltempo all'Enoteca Comunale, P.zza della Repubblica - Mercato coperto)

A GENZANO

MANIFESTAZIONE CON:

l'on. MASSIMO

D'ALEMA

Presidente deputati Pds

ANTONELLA CECCARELLI candidato al Consiglio Comunale - TONINO D'ANNIBALE segretario Pds Genzano - GINO CESARONI candidato a Sindaco di Genzano - GINO SETTIMI presidente Provincia di Roma.

il 6 giugno
VOTA
PDS

TREKKING

Da Cortevecchio lungo casolari di pietra

PAOLO PIACENTINI

Dopo la Valnerina e i monti dell'Umbria meridionale, torniamo di nuovo nella regione più verde d'Italia questa volta nell'estremo lembo settentrionale. La meta di questo week-and sono i monti e i colli che circondano la bellissima cittadina di Gubbio sede, quest'ultima, di importanti manifestazioni folcloristiche quali la famosissima corsa dei ceri che si celebra il 15 maggio. Buon punto d'appoggio per escursioni più o menolunghe abbinate alla visita di Gubbio sono senz'altro le innumerevoli aziende agrituristiche che come in altre zone dell'Umbria si sono sviluppate a macchia d'olio. Una tra le tante che merita di essere segnalata per qualità, cortesia e prezzi contenuti è il residence Cortevecchio i località Nogna, a soli 12 km da Gubbio. Quella che nel diciannovesimo secolo era la casa di campagna di una ricca donna inglese, oggi è un ottimo centro di villeggiatura dove la tranquillità regna sovrana. Per prenotare uno dei carinissimi appartamenti ricavati nel castello, a cui sono stati assegnati nomi di uccelli, basta telefonare ai numeri 075/92.41.053-92.41.017.

Veniamo ora alle possibilità escursionistiche della zona che variano di livello offrendo anche ai meno allenati bellissime camminate. Un'idea originale è quella di raggiungere Gubbio a piedi partendo dalla residenza di Cortevecchio. L'itinerario, ancorché ungo, non presenta grandi dislivelli ed ha il vantaggio di toccare alcuni caratteristici casolari in pietra. Per avere precise indicazioni sul primo tratto del sentiero ci si può rivolgere al gestore del residence seguendo poi durante l'escursione la cartografia a scala 1:50.000 del sentiero Europeo E1 tratto umbro. L'itinerario proposto, della durata di circa 6 ore, non è tracciato e quindi richiede una buona capacità d'orientamento. L'ambiente attraversato è la tipica collina umbra in alcuni casi fortemente antropizzata ma che ha conservato angoli di insolita bellezza.

Non manca la piccola area selvaggia, quando tra una fitta vegetazione ripariale si risale il Fosso delle Rave, nel versante orientale del Monte di Loreto. Per accedere al torrente bisogna superare un'orrenda cava, che si lascia celermente alle spalle per immergersi in un ambiente che a tratti sembra impenetrabile. Dopo circa quaranta minuti di divertente ma accidentato cammino si sbuca sulla destra in un altopiano coltivato percorso da una lunghissima strada sterrata che conduce fino alla Valle della Contessa. Superata a questo punto la provinciale per Tranquillo si sale di nuovo in direzione del Monte Foce che con i suoi 983 metri di altitudine domina da nord il bellissimo centro storico di Gubbio. Oltre alla traversata suggerita si può effettuare una piacevole ascensione sul Monte Ingino (908 metri) sede della famosa basilica di S. Ubaldo raggiunta il 15 maggio di ogni anno dalla storica corsa dei ceri.

Per altre possibilità escursionistiche nei colli circostanti si può acquistare la carta a scala 1:50.000 redatta dalla Kompass per la zona di Umbertide e Gubbio e consultare la guida della Iter a piedi in Umbria. Va poi ricordato che ad appena una trentina di chilometri dalla residenza di Cortevecchio troviamo la vera e propria dorsale appenninica con le famose elevazioni del Monte Cucco e Monte Catria. Accompagnata ad una ricca proposta escursionistica non può certo mancare la tentazione gastronomica offerta dai gestori del castello di Cortevecchio o in luogo più spartano quella altrettanto ghiotta della trattoria Pace nel vicino borgo di Pietralunga.

VERSO LE ELEZIONI COMUNALI A ROMA

presso il
CENTRO DI INIZIATIVE POLITICHE SOCIALI E CULTURALI PDS
Via Colli Aniene, V.le E. Franceschini, 144
Tel. 4070281

OGGI 2 GIUGNO '93 - ORE 18

"Le nuove regole elettorali"
discutiamone con:
PIETRO BARRERA
del Centro Riforma dello Stato

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO '93 - ORE 18

"Programma, alleanze, candidati"
discutiamone con:
CARLO LEONI
FRANCESCO RUTELLI

TUTTI I CITTADINI SONO INVITATI AD INTERVENIRE

Pds - V Circoscrizione

CENTRO DI SOLIDARIETA' DEGLI STUDENTI

- Consulenza legale sui casi di diritti negati
- Lettura e informazione sulle circolari ministeriali
- Informazione sulle attività dell'associazionismo e del volontariato

06/497801

dal Martedì al Giovedì
dalle 15,30 alle 19,00
Via dei Mille, 23 • Roma

ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE "A SINISTRA"
ARCI SOLIDARIETA' • TEMPI MODERNI
CGIL SCUOLA • IL SALVAGENTE • ÉCOLE

Roma Cinema Teatri

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira	L 6 000 Tel 44237778	**Lo sbirro, il boss e la bionda** di Johnn McNaughton con Robert De Niro G (16 45-18 45-20 30 22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 5	L 6 000 Tel 8541195	**Il cattivo tenente** di Abel Ferrara con Victor Argo paul Calderone G (17-18 50-20 40-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 6 000 Tel 3211896	**Un giorno di ordinaria follia** di Joel Schumacher con Michael Douglas Robert Duvall - DR (17 30 20 10 22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 6 000 Tel 5880099	**Lezioni di piano** di Jane Camp on SE (16-18 15-20 30 22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L 6 000 Tel 5408901	**Proposta indecente** di Adrian Lyne con Robert Redford Demi Moore SE (17 30-20 10 22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 6 000 Tel 5816168	**La scorta** di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola Enrico Lo Verso DR (16 30-18 30-20 30 22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 6 000 Tel 8075567	**La moglie del soldato** di Neil Jordan DR (17 30-20 10 22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 6 000 Tel 3212597	**La scorta** di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola Enrico Lo Verso DR (17 18 45-20 30-22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	Riposo
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 6 000 Tel 7610656	**Proposta indecente** di Adrian Lyne con Robert Redford Demie Moore SE (17 30-20 10 22 30)
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (17 30-20 22 30)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	**Belle epoque** di Fernando Trueba con Penelope Curz Miriam Diaz BR (16 30 18 30-20 30-22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini, 25	L 6 000 Tel 4827707	**Lo sbirro, il boss e la bionda** di John Mc Naughton con Robert De Niro G (16 15-18 15-20 15-22 30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini, 25	L 6 000 Tel 4827707	**Un giorno di ordinaria follia** di Joel Schumacher con Michael Douglas Robert Duvall - DR (15 50-18 20 10 22 30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 6 000 Tel 4827707	**Madadayo il compleanno** di Akira Kurosawa - DR (17 19 40 22 30)
CAPITOL Via G Sacconi, 39	L 6 000 Tel 3236619	**Proposta indecente** di Adrian Lyne con Robert Redford Demi Moore - SE (17 30-20 10 22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L 6 000 Tel 6792465	■ **Magnificat** di Pup Avati con Luigi Diberti Arnaldo Ninchi ST (16 30-18 30 20 30 22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 6 000 Tel 6796957	**L'accompagnatrice** di Claude Miller con Richard Bohringer SE (16 30 18 30 20 30 22 30)
CIAK Via Cassia, 692	L 6 000 Tel 33251607	**Un giorno di ordinaria follia** di Joel Schumacher con Michael Douglas Robert Duvall - DR (18 20 20 22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88	L 6 000 Tel 6878303	**Tracce di rosso** di Andy Wolk con James Belushi - G (16 15-18 20-20 25-22 30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L 6 000 Tel 8553485	**Babar l'elefantino** - D A (17)
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15	L 8 000 Tel 8553485	**In viaggio verso Est** di Beppe Cino - DR (20 30 22 30)
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 7 000 Tel 295606	Chiusura estiva
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 6 000 Tel 3612449	**Libera** di Pappi Corsicato con Iaia Forte - BR (17-18 50 20 40-22 30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L 6 000 Tel 8070245	**Eroe per caso** di Stephen Frears con Dustin Hoffman Greena Davis - BR (17 30-20 10-22 30)
EMPIRE Viale R Margherita 29	L 6 000 Tel 8417719	**Proposta indecente** di Adrian Lyne con Robert Redford Demi Moore - SE (16-18 05-20 15-22 30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 6 000 Tel 5010652	**Swing kids Giovani ribelli** di Thomas Carter con Robert Sean Leonard DR (16 18 15-20 25-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 6 000 Tel 5812884	**Notti selvagge** di Cyril Collard - DR (17 30-20 10 22 30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L 6 000 Tel 6876125	**Proposta indecente** di Adrian Lyne con Robert Redford Demi Moore - SE (16-18 10 20 20-22 30)
EURCINE Via Liszt, 32	L 6 000 Tel 5910986	**Max e Jeremie** di Claire Devers con Christopher Lambert Philippe Noiret - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L 6 000 Tel 8555736	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (16-22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 6 000 Tel 5292296	**La vedova americana** di Beeban Kidron con Shirley MacLaine - BR (16-18 10-20 20-22 30)
FARNESE Campo de' Fiori	L 6 000 Tel 6864395	**Casa Howard** di James Ivory con Antony Hopkins - DR (17 30-20 22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 6 000 Tel 4327100	**Un incantevole aprile** di Mike Newel con Miranda Richardson Polly Parker - SE (16 30-18 30 20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 6 000 Tel 4827100	**Fiorile** di Paolo e Vittorio Taviani DR (15 30-18 20 15 22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 6 000 Tel 5812848	**La moglie del soldato** di Neil Jordan - DR (16 15-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L 6 000 Tel 8554149	**In mezzo scorre il fiume** di Robert Redford con Craig Sheffer Brad Pitt SE (16-18 10-20 15-22 30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L 6 000 Tel 70496602	**Wind piu forte del vento** di Carroll Ballard con Matthew Modine A (17 30 20-22 30)
GREENWICH UNO Via G Bodoni 57	L 6 000 Tel 5745825	**Heimat 2 (Due occhi da straniero)** - DR (16-18 10-20 20-22 30)
GREENWICH DUE Via G Bodoni, 57	L 6 000 Tel 5745825	**Abissinia** di Francesco Martinotti con Enrico Salimbeni - G (17 18 40-20 30 22 30)
GREENWICH TRE Via G Bodoni, 57	L 6 000 Tel 5745825	**Sweetie** di Jane Campion con Genevieve Lemon - DR (17-18 50 20 40 22 30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L 6 000 Tel 6384652	**La vedova americana** di Beeban Kidron con Shirley MacLaine BR (16-18 10 20 20 22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello, 1	L 6 000 Tel 8548326	**Gli occhi del delitto** di Bruce Robinson con Andy Garcia Uma Thurman DR (17-20 22 30)
INDUNO Via G Induno	L 6 000 Tel 5812495	**Amore per sempre** di Steve Miner con Mel Gibson Elijah Wood SE (17 30 22 30)
KING Via Fogliano 37	L 6 000 Tel 86206732	**Tracce di rosso** di Andy Wolk con James Belushi - G (16-18 20-20 25-22 30)
MADISON UNO Via Chiabrera 121	L 6 000 Tel 5417926	**Fiorile** di Paolo e Vittorio Taviani DR (16-18 10-20 20 22 30)
MADISON DUE Via Chiabrera, 121	L 6 000 Tel 5417926	**Massima copertura** di Bill Duke con Larry Fishburne Jeff Goldblum G (16-18 10-20 20 22 30)
MADISON TRE Via Chiabrera, 121	L 6 000 Tel 5417926	**Eroe per caso** di Stephen Frears con dustin Hoffman Greena Davis BR (16 18 10 20 20 22 30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121	L 6 000 Tel 5417926	**Il viaggio** di Fernando Solanas - DR (16-18 10 20 20 22 30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova, 176	L 6 000 Tel 786086	**Thelma & Louise** di Ridley Scott con Susan Sarandon Geena Davis (17 30 20-22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L 6 000 Tel 786086	**Blade runner** con Harrison Ford A (17 30 20 22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova, 176	L 6 000 Tel 786086	**Max e Jeremie** di Claire Devers con Christopher Lambert Philippe Noiret DR (16 15-18 20-20 25 22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova, 176	L 6 000 Tel 786086	**Libera** di Pappi Corsicato con Iaia Forte - BR (16 15-18 20 20 25-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 6 000 Tel 6794908	**Lezioni di piano** di Jane Campion SE (15 30 17 50 20 10 22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 6 000 Tel 3200933	**Max e Jeremie** di Claire Devers con Christopher Lambert Philippe Noiret DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 6 000 Tel 8559493	**Lezioni di piano** di Jane Campion SE (16-18 10 20 20 22 30)
NEW YORK Via delle Cave, 44	L 6 000 Tel 7810271	**Un giorno di ordinaria follia** di Joel Schumacher con Michael Douglas Robert Duvall - DR (17 30 20 10 22 30)

☐ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, **BR:** Brillante **D.A** Dis animati **DO:** Documentario, **DR:** Drammatico **E.** Erotico **F** Fantastico **FA:** Fantascienza, **G:** Giallo **H:** Horror **M:** Musicale **SA:** Satirico **SE:** Sentiment **SM:** Storico-Mitolog **ST** Storico **W** Western

NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1	L 6 000 Tel 5818116	**Antonia e Jane** di Beeban Kidron con Imelda Staunton BR (17 15-19-20 45-22 30)
PARIS V a Magna Grecia 112	L 6 000 Tel 70496568	**Proposta indecente** di Adrian Lyne con Robert Redford Demi Moore - SE (15 30-17 45-20 10-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 7 000 Tel 5803622	**Damage** (versione originale) (16-18 15-20 30-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 6 000 Tel 4882653	**Il cattivo tenente** di Abel Ferrara con Victor Argo Paul Calderone - G (17-18 50 20 40-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 6 000 Tel 6790012	**Il grande cocomero** di F Archibugi con Sergio Castellitto - DR (16 15-18 30-20 30-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 6 000 Tel 5810234	**Proposta indecente** di Adrian Lyne con Robert Redford Demi Moore - SE (16-18 10-20 20-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 6 000 Tel 6790763	**La moglie del soldato** di Neil Jordan - DR (16 15-18 20-20 25-22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 6 000 Tel 86205683	**Un giorno di ordinaria follia** di Joel Schumacher con Michael Douglas Robert Duvall - DR (17 30-20 10 22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 6 000 Tel 4880883	**La vedova americana** di Beeban Kidron con Shirley MacLaine - BR (17 45-20 20-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 6 000 Tel 8554305	**Wind piu forte del vento** di Carroll Ballard con Matthew Modine - A (17 30-20-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 6 000 Tel 70474549	**La scorta** di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola Enrico Lo Verso - DR (16-18 20-20 25-22 30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede 50	L 6 000 Tel 6794753	**Il passo sospeso della cicogna** di Theo Anghelopus (17 20-20-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 6 000 Tel 44231216	**La scorta** di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola Enrico Lo Verso - DR (16 30-22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama 20	L 6 000 Tel 86208806	**Il danno** di Louis Malle con Jeremy Irons Juliette Binoche - DR (16 30-18 25-20 25-22 20)

■ CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO V a Redi 1 a	L 6 000 Tel 4402719	Chiusura estiva
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L 6 000 Tel 44236021	**Sommersby** (16-18 10-20 20 22 30)
RAFFAELLO Via Terni 94	L 6 000 Tel 7012719	Chiusura estiva
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 5 000-4 000 Tel 4957762	Rassegna di cinema Asiatico **La traversata** (16 30-22 30)

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	SALA LUMIERE **Alba tragica** (20) **Il milione** (22) SALA CHAPLIN **Puerto Escondido** (20 30) **Lancillotto e Ginevra** (22 30)
AZZURRO MELIES Via Faa Di Bruno 8	Tel 3721840	SALA DEL GRAN CAFFÈ **Il boulevard del delitto** (20 30) **L'uomo in bianco** (22 30) SALETTA DELLE RASSEGNE **Rassegna di poesia permanente** (22 30) **Entracte** (23) **Cane andaluso** (23 30)
CINETECA NAZIONALE (c/o cinema dei piccoli) Viale della Pineta 15	Tel 8553485	**La ricotta** di Pier Paolo Pasolini (18 30)
GRAUCO Via Perugia 34	L 6 000 Tel 70300199-7822311	**Il Re degli scacchi** di Teng Wenji (19) **La donna di sabbia** di Hiroshi Teshigahara (21)
IL CINEMATOGRAFO Via del Collegio Romano 1	L 8 000 Tel 6783148	Rassegna «L altro schermo - Il cinema realizzato dalle donne» **Ambrogio** di Wilma Labate con Francesca Antonelli Roberto Citran - SE (18 30-20 30-22 30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 7 000 Tel 3216283	SALA A **La crisi** di Coline Serrau (18 30-20 30-22 30) SALA B **Jona che visse nella balena** di Roberto Faenza (18 30-20 30-22 30)
POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a	L 5 000 Tel 3227559	**Tra due risvegli** di Amedeo Fago (20 30-22 30)

■ FUORI ROMA

BRACCIANO

VIRGILIO **Via S Negretti 44**	**L. 6 000** **Tel 9987996**	**Gli occhi del delitto** (17 30-20-22 30)

COLLEFERRO

ARISTON Via Consolare Latina	L 6 000 Tel 9700588	Sala Corbucci **Un giorno di ordinaria follia** (17 45-20-22) Sala De Sica **Lo sbirro, il boss e la bionda** (17 45-20-22) Sala Sergio Leone **Proposta indecente** (17 45-20-22) Sala Rossellini Riposo Sala Tognazzi Spettacolo teatrale Sala Visconti Sala riservata
VITTORIO VENETO Via Artigianato 47	L 6 000 Tel 9781015	SALA UNO **Libera** (18-20-22 15) SALA DUE **Swing kids Giovani ribelli** (18-20-22 15) SALA TRE **Fifty fifty** (18-20-22 15)

FRASCATI

POLITEAMA **Largo Panizza, 5**	**L 6 000** **Tel. 9420479**	SALA UNO **Un giorno di ordinaria follia** (16-18 10-20 20-22 30) SALA DUE **Proposta indecente** (16-18 10-20 20-22 30) SALA TRE **In mezzo scorre il fiume** (16-18 10-20 20-22 30)
SUPERCINEMA P za del Gesu 9	L 6 000 Tel 9420193	**Basic instinct** (16-18 10-20 20-22 30)

GROTTAFERRATA

VENERI Viale 1° Maggio 86	L 6 000 Tel 9411301	**Casa Howard** (16-22 30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 6 000 Tel 9001888	Riposo

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini	L 6 000 Tel 5603186	**Accerchiato** (16-17 15-19 10-20 45-22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 6 000 Tel 5610750	**Proposta indecente** (16-18 10 20 15-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 6 000 Tel 5672528	**Un giorno di ordinaria follia** (16-18 05-20 15-22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 6 000 Tel 0774/20087	Riposo

TREVIGNANO ROMANO

CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	Riposo

VALMONTONE

CINEMA VALLE Via G Matteotti 2	L 6 000 Tel 9590523	Riposo

■ LUCI ROSSE

Aquila via L Aquila 74 - Tel 7594951 Modernetta Piazza della Repubblica 44 - Tel 4880285 Moderno Piazza della Repubblica, 45 Tel 4880285 Moulin Rouge Via M Corbino 23 - Tel 5562350 Odeon Piazza della Repubblica 48 - Tel 4884760 Pussycat, via Cairoli 96 - Tel 446496 Splendid via delle Vigne 4 - Tel 620205 Ulisse via Tiburtina 380 - Tel 433744 Volturno via Volturno, 37 - Tel 4827557

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A Tel 3204705)
Alle 20 45 **La finta ammalata** da Carlo Goldoni Adattamento e regia di Riccardo Cavallo

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6874167)
Alle 21 **Paola e i leoni** di Aldo De Benedetti Regia di Salvatore Di Mattia con Anna Dragoni Nicola Di Foggia Pino Loreti

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 68804601-2)
Venerdi alle 21 PRIMA **Oreste** di Vittorio Alfieri con Rossella Falk Massimo Foschi Monica Guerritore Regia di Gabriele Lavia

ATENEO (Viale delle Scienze 3 Tel 4455332)
Alle 20 30 **Ciascuno a suo modo** di Luigi Pirandello Regia di Anatolij Vasil ev

BELLI (Piazza S Apollonia 11 A Tel 5894875)
Alle 10 30 e alle 17 30 **Su il sipario** prima rassegna di teatro delle /nelle per le scuole
Alle 21 2ª rassegna del Teatro Comico Romano **I Bangherang**

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270-6785879)
Alle 21 **Corruzione al Palazzo di Giustizia** di U Betti con la Compagnia «La Baracca»

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Martedi alle 21 **Gabbie** ideato e diretto da Mario Di Marco con Silvia Ceccangeli Daniele Sterpetti Simona Lo Befaro

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Sala A Alle 22 PRIMA **Caron Dimonio** atto unico di M Teresa Falbo con Filippo Dionisi Liliana Vitale Anna Maria Gelao Regia di Filippo Dionisi
Sala B Riposo

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alle 21 **Cechovina** da Cechov con gli Allievi della Scuola teatro Azione Regia di Isabella Del Bianco

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6871639)
Domani alle 21 **Non ti conosco piu** di Aldo De Benedetti Regia di Massimiliano Virgili e Francesco Sortino

DELLE MUSE (Via Forli 43 Tel 44231300 8440749)
Alle 21 **L'inutile necessita** con Mario Pappagallo

DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 9171060)
Il Clan dei 100 Accademia diretta da N Scardina organizza un seminario per l attore da Stanislavskij ad oggi Per informazioni tel 39720025-9171060

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Martedi alle 21 **Festival della Letteratura** Tutte le sere alle 21

INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro 14 - Tel 8416057-8548950)
Alle 21 **Riso alla francese** di George Courteline con Daniela Granata Bindo Toscani Massimo Cimaglia Alessandra Russo Regia di Silvio Giordani

LA CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi 104 - Tel 6555936)
Laboratorio teatrale Antonin Artaud - per allievi attori Corso di dizione e ortofonia

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel 4873164)
Alle 21 30 **Underground show** due tempi di M Cipolla con Mary Cipolla Bianca Ara Francesca Marti e con Christelle Scirè

L'ARCILIUTO (P zza Monteveccio 5 - Tel 6879419)
Venerdi alle 21 **Gli scrupoli di Rosa** scritto ed interpretato da Isa Gallinelli e Marzia Spanu

MANZONI (Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Alle 21 15 **Omaggio al flamenco** di Isabel Fernandez Carrillo e il suo gruppo «Andalucia»

META TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807)
Sabato alle 21 15 **Lady Macbeth** da Shakespeare con Lavinia Grizi Adattamento e regia di Pippo Di Marca

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Campagna abbonamenti stagione 1993-94 Tutti i giorni dalle ore 10 alle 19 Domenica e festivi riposo

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890 3234936)
Dal 9 giugno **Le stelle del Kirov Ballet** di St Pietroburgo

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a Tel 68308735)
SALA CAFFE Riposo
SALA GRANDE Venerdi alle 21 IV° Festival Nazionale dei nuovi tragici testi Presenta Patrizia Loreti regia di Pietro De Silva e Patrizia Loreti
SALA ORFEO Alle 21 15 **Il sottosuolo** di F Dostoevskij diretto ed interpretato da Valentino Orfeo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 8083523)
Alle 21 30 Bustric in **Bustic Bustric**

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 4885095)
Alle 20 45 **La dignità è nuda** di F Mannino a cura di G Torlonia A seguire **Una malattia non classificata** di V Franceschi a cura di G Torlonia

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Alle 21 **Regine** di e con Paola Lorenzoni regia di G Marini

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 - Tel 68802770)
Alle 17 **Mia figlia baronessa** di Giggi Spaducci adattamento di Alfiero Alfieri Interpretato e diretto da Alfiero Alfieri

SNARK THEATRE PLACE (Via Del Consolato 10 - Tel 68804551)
Alle 21 **Sguardi incrociati - racconti in scena** testo e regia di Carlo Damasco con Simona Baldelli

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4826841)
Riposo

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel 5896974)
Riposo

SPAZIOZERO (Via Galvani 65 Tel 5743089)
Domani alle 21 **Gag Station** di e con Dario e Riccardo Cassini

SPERONI (Via L Speroni 13 Tel 4112287)
Riposo

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 - Tel 30311078-30311107)
Alle 21 30 **Il mestiere dell'omicidio** di Richard Harris con Nino D Agata Riccardo Barbera Anna Masullo Regia di Marco Belocchi

STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 Tel 5896787)
Riposo

TENDASTRISCE (Via C Colombo Tel 5415521)
Riposo

TEATROTENDA CLODIO (P le Clodio - Tel 5415521)
Riposo

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 68805890)
Alle 21 **Addio tenerezza** di Giovanni Ullu con Massimo Bando Pina Panettieri Angelica Alessi Regia di Giovanni Ullu

TRIANON (Via Muzio Scevola 1 7880985)
Riposo

ULPIANO (via L Calamatta 38 Tel 3223730)
Riposo

VALLE (Via del Teatro Valle 23 a Te 68803794)
Riposo

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5809389)
Riposo

VIDEOTEATRO (Vicolo degli Amatriciani tel 6867610)
Riposo

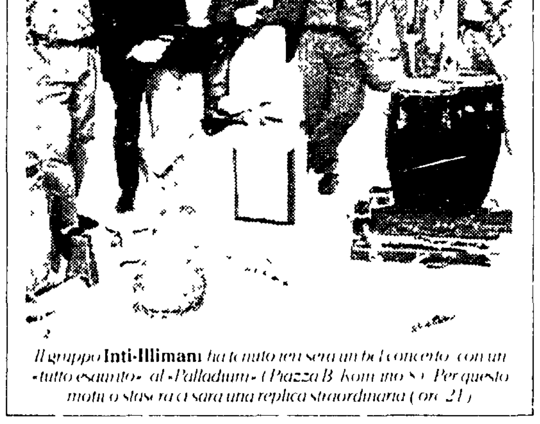
VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 tel 787791)
Riposo

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598 5740170)
Riposo

■ PER RAGAZZI

ANFITRIONE (via S Saba 24 tel 5750827)
Spettacoli per le scuole **Cappuccetto rosso** di Leo Surya con Guido Paternesi Daniela Tosco Rita Italia Luisa Iacurti Regia di Patrizia Parisi

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 Tel 5280945 5365/5)
Riposo



Il gruppo **Inti-Illimani** *ha tenuto ieri sera un bel concerto con un «tutto esaurito» al «Palladium» (Piazza B Romano 8) Per questo motivo stasera ci sarà una replica straordinaria (ore 21)*

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 Tel 71587612)
Riposo

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 Tel 6879670-5896201)
Tutte le domeniche alle 17 **Cecino alla ricerca delle uova d oro** Mattinate per le scuole in versione inglese

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7822311 70300199)
Riposo

IL TORCHIO (Via E Morosini 16 - Tel 582049)
Riposo

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 Tel 2005892 2005268)
Tutte le domeniche alle 14 **Le avventure delle bollicine** spettacolo di burattini

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow 32 - Tel 9949116 - Ladispoli)
Tutte le domeniche alle 11 **Il clown delle meraviglie** di G Taffone Spettacoli per le scuole il giovedi alle 18 su prenotazione

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 - Tel 8601733 5139405)
Riposo

TEATRO S. PAOLO (Via S Paolo 12 Tel 5817004-5814042)
Spettacoli per le scuole su prenotazione **Shish Mahal il Castello della prosperita** testo e regia di Tiziana Lucattini con la Compagnia Ruotalibera»

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5882034 5896085)
Domani alle 18 **Melodramma** di Eliana Riondino con gli alunni della Scuola Media Monteverdi

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 - Te 787791)
Riposo

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA D ORGANO MAX REGER (Lung degli Inventori 60 Tel 5565185)
Domenica alle 18 30 presso l Aula Magna del Pontificio Istituto di Musica Sacra Piazza S Agostino 10 Concerto d organo di **Roberto Marini** In programma musiche di Max Reger

ACCADEMIA BAROCCA (Tel 66411152 66411749)
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890)
Presso la segreteria dell Accademia aperta dal lunedi al venerdi (9 13 e 16 19) e possibile rinnovare le associazioni per la stagione 1993 94 I posti saranno tenuti a disposizione fino a venerdi 30 luglio dopo tale data verranno considerati liberi

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6)
Riposo

ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via S Pio V 140 Tel 6685285)
Riposo

ANIMATO (tel 8546191)
Riposo

ARCUM
Aperte iscrizioni corsi musicali pianoforte violino flauto chitarra batteria

ARGENTINA-TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 68804601 2)
Riposo

ARTS ACADEMY (Via della Madonna dei Monti 101 Tel 6795333)
Riposo

ARTIS M CONCENTUS
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICA LUCIS (Circonvallazione Ostiense 195 Tel 5742141)
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S ANGELO (Lungotevere Castello 50 Tel 3331094 8546192)
Riposo

ASSOCIAZIONE BELA BARTOK (Via E Macro 31 Tel 2757514)
Domenica alle 1 presso il teatro Circoscrizionale via Cambellotti 11 Concerto degli studenti della **Ricordiscuola**
Presso l Associazione e possibile frequentare corsi di strumento canto e materie teoriche

ASSOCIAZIONE CAMERATA DELLE ARTI DI ROMA
Riposo

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Tel 68801350)
Iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino flauto e materie teoriche

ASSOCIAZIONE CULTURALE F CHOPIN (Via Bonetti 90 Tel 5073889)
Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE PROGETTO SUONO (Via Fiume delle Perle 146 Tel 5204801)
Domani alle 21 presso la Sala Baldini piazza Campitelli Concerto del chitarrista **Fabio Fasano** in programma musiche di Bach Giuliani Sor Gilardino Barrios

ASSOCIAZIONE CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI (Viale Adriatico 1 Tel 86899681)
Riposo

ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI (Via di Porta S Sebastiano 2 Tel 3242366)
Domenica alle 17 30 Concerto di clarinetto e pianoforte del duo **Pierluigi Francescucci e Ivana Silvan** a cura del Centro Letterario del Lazio Ingresso libero

ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE
Riposo

ASSOCIAZIONE «LA STRAVAGANZA» (Tel 3243617)
Lezioni gratuite di flauto traverso flauto dritto

ASSOCIAZIONE MUSICALE - CORO LAETI CANTORES»
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F M SARACENI (Viale del Vignola 12 Tel 3201150)
Alle 20 30 - presso l Aula Magna dell Universita La Sapienza piazzale A Moro 5 - **Polifonia** rassegna di Cori dell Area romana

ASSOCIAZIONE MUSICALE «DOMENICO CORTOPASSI» (tel 9916016)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G CARISSIMI (V le delle Province 184 Tel 44291451)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata 1 Tel 5912627 5923031)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE F LISZT (Tel 5118500 5018769)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE S FILIPPO (Via Sette Chiese 101 Tel 5674527)
Riposo

ASSOCIAZIONE CANTICORUM JUBILO (Via S Prisca 8 5743797)
Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE CINECITTA (Tel 4957628 76900754)
Sabato alle 17 30 - presso la Casa di soggiorno INPDAP viale Mondragone 9 Frascati - Concerto diretto da **Maurizio Mirotti** pianista **Federica Labanchi** In programma musiche di Dvorak Verdi Lehar Mascagni Puccini Gounod

ASSOCIAZIONE CULTURALE CANTIERE DELL'ARTE (Via Fiorentina 2 Manziana)
Alle 21 presso la Chiesa Valdese via IV Novembre 107 **Florilegio d'estate** concerto dell Orchestra da Camera del Cantiere dell Arte diretta da F Creux In programma musiche di Corelli Vivaldi Pergolesi Debussy Respighi

ASSOCIAZIONE CULTURALE L IPPOCAMPO (Tel 7807695)
Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI
Presso lo Studio Musicale Mugi sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti e materie complementari

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CHAMBER ENSEMBLE (Informazioni 86800125)
Riposo

ASSOCIAZIONE LAUDIS CANTICUM
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti 34 Tel 3742769)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA IMMAGINE (Clivio dei Mura Vaticane 23 Tel 3266442)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE HENRICH NEUHAUS (Tel 688029 5 5896640)
Domani alle 20 30 presso il Museo degli Strumenti Musicali piazza S Croce in Gerusalemme 9/A **Musica Ex Machina** grandi pianisti del passato a cura di Antonio latanza

ASSOCIAZIONE MUSICALE G TARTINI
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Informazioni Tel 6866441)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti 34 Tel 3742769)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE (Via Lamarmora 18 Tel 4464161)
Riposo

ASSOCIAZIONE NUOVA CONSONANZA (Via C Flaminia 16 Tel 6869028)
Riposo

ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA (Via A Barbosi 6 Tel 2326/153)
Domani alle 18 30 Concerto della **Banda dei Vigili Urbani** di Roma diretta dal maestro Narducci

ASSOCIAZIONE PRISMA (Via Aurelia 352 Tel 6638200)
Riposo

ASSOCIAZIONE SCARAMOUCHE
Riposo

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis Tel 5818607)
Sabato alle 21 Concerto Sinfonico Pubblico diretto da **Janon Furst** In programma musiche di Landuzzi Sostakovic

AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Largo Francesco Vito 1)
Riposo

AULA M ISTITUTO ASSUNZIONE (Viale Romania 32)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE L PEROSI (Via Aurelia 720 Tel 66418571)
Riposo

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5 A Tel 7004932)
Riposo

COOPERATIVA LA MUSICA (Viale Mazzini 6 Tel 3225952)
Riposo

COOPERATIVO TEATRO LIRICO D'INIZIATIVA POPOLARE
Riposo

DEI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel 5780480/5772479)
Riposo

DELLE MUSE (Via Forli 43 Tel 44231300)
Lunedi alle 21 **Incipit Musica Nova?** Concerto dei Strumentisti del l Ensemble Pentarte In programma musiche di Windor Scognabaldi Giraldi Taqqeo Scarlatto

EUCLIDE (Piazza Euclide)
Riposo

EURMUSE (Via dell Architettura Tel 5922260)
Riposo

EPTA ITALY (Via Pierfrancesco Bonetti 88 Tel 5073889)
Riposo

EIS-EUROPEAN INCOMING SERVICES (Via Monterone 3 Tel 6877051)
Riposo

F & F MUSICA (Piazza S Agostino 20)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 21 Concerto di **Alessandra Tiraterra** (pianoforte) In programma musiche di Schumann Beethoven Chopin

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Fulda 117 Tel 6535998)
Riposo

I SOLISTI DI ROMA (Via Ipponio 8 tel 7577036)
Riposo

IL TEMPIETTO (Prenotazioni telefoniche 4814800)
Sabato alle 21 presso piazza Campitelli 9 **Sarabanda** concerto di Daniela Cetkovic (pianoforte) In programma musiche di J S Bach Pescosolido Haydn Prokofiev
Domenica alle 17 45 presso piazza Campitelli 9 **Quadri di una esposizione** concerto di Reana De Luca (pianoforte) In programma musiche di Rossini Mannino Musorgskij

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Informazioni c/o luc Tel 3610051/2)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1 b Tel 6875952)
Domani alle 21 presso il Palazzo della Cancelleria Concerto de **I Musici** in programma musiche di Antonio Vivaldi e J S bach

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 8083523)
Riposo

PILGERNZENTRUM (Tel 6897197)
Riposo

ROME FESTIVAL (Informazioni tel 5561678)
Campagna abbonamenti 22ª Edizione Rome Festival (12 giugno 10 agosto) Spettacoli di musica da camera sinfonica corale opera balletto poesia Informazioni dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 17 30

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Gigli Tel 4817003-481601)
Sabato alle 18 30 **La traviata** musiche di Giuseppe Verdi Maestro concertatore e direttore Paolo Carignani regia di Henning Brockhaus Maestro del coro Gianni Lazzari Interpreti Lucia Aliberti Renato Bruson Jean Luc Viala Nicoletta Zanini

VASCELLO (Via G Carini 72 Tel 5809389)
Alle 21 **Lo specchio di Dorian Gray** spettacolo di danza con il Balletto di Spoleto coreografia di Fiorenza D Alessandro

■ JAZZ ROCK FOLK

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 Tel 3729398)
Alle 22 **Olivier berney & Alberto Salini** quintetto in concerto

ALPHEUS (Via del Commercio 36 Tel 5747826)
Sala Mississippi Alle 22 **Elsa Poppin** Segue discoteca con Daniele Franzon
Sala Momotombo Alle 22 **Acquaragia Drom Rom** Segue discoteca con E Santos
Sala Red River Alle 22 Cabaret con **I figli del lupo** Segue il Trio **Farias**

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Alle 22 Concerto rock con i **Mad Dogs** Ingresso libero

CAFFE LATINO (Via di Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Alle 22 Concerto del gruppo **Eso**

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio 36 Tel 5745019)
Alle 22 30 Video Music Nite & discoteca

CASTELLO (Via di Porta Castello 44)
Riposo

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via La marmora 28 Tel 7316196)
Alle 21 30 Concerto dei **Sleeping Dogs**

CLASSICO (Via Libetta 7 Tel 5745989)
Alle 21 30 Pop italiano con **Stefano Lazzarini piu Medina**

DEJA VU (Sora Via L Settembrini tel 0776/833472)
Riposo

EL CHARANGO (Via di Sant Onofrio 28 Tel 6879908)
Domani dalle 19 30 alle 02 00 Inaugurazione delle serate latinoamericane all aperto con il concerto del gruppo **Cruz del Sur**

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Alle 21 30 La canzone d autore di **Maurizio Chiararia** con **Carlo Luzi**

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6896302)
Alle 22 Serata con **Charlie Cannon**

MAMBO (Via dei Fienaroli 30/a Tel 5897196)
Alle 22 Serata di karaoke con **Riccardo Cassini**

MUSIC INN (L go dei Fiorentini 3 Tel 68804934)
Riposo

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890-3234936)
Riposo

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8)
Alle 21 Replica straordinaria del concerto degli **Inti-Illimani**

QUEEN LIZARD (Via della Madonna dei Monti 28 Tel 6786188)
Alle 21 30 **Avviso di garanzia** serata animata da Cristina e Philippe Ingresso libero

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a Tel 4745076)
Alle 22 **Yemaya** in concerto

SCUOLA DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani 20) Tel 5750376
Riposo

STELLARIUM (Via Lidia 44 Tel 7840278)
Riposo

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
UNITÀ DI BASE DI ALBANO LAZIALE

ELEZIONI COMUNALI DEL 6 GIUGNO 1993

IL PDS PER UN GOVERNO DI SVOLTA E DI PROGRESSO DELLA CITTÀ. PER L'UNITÀ DELLE FORZE DI SINISTRA.

MERCOLEDÌ 2 GIUGNO 1993 ORE 18.30
Piazza del Comune
MANIFESTAZIONE

Partecipano
LEONARDO BUONO
candidato a Sindaco di Albano Laziale
ALDO TORTORELLA
della Direzione Nazionale del Pds

VOTA PDS
VOTA LEONARDO BUONO

DAL 24 MAGGIO AL 6 GIUGNO

FESTA del CINEMA

IN TUTTI I CINEMA
A 6000 LIRE
GLI ULTIMI SUCCESSI MONDIALI

FINANZA E IMPRESA

■ **FIAT.** Da ieri i prezzi delle vetture della Fiat auto subiscono un incremento del 1,5% medio. La decisione è stata comunicata con una nota diramata da corso Marconi.

■ **ICCRI.** Via libera del ministro del Tesoro Barucci al progetto di trasformazione in spa dell'Iccri, l'Istituto centrale di credito per le casse di risparmio, con un decreto pubblicato ieri è stato infatti approvato il progetto di ristrutturazione dell'istituto che avrà un capitale sociale di 231 miliardi. L'Iccri avrà anche un nuovo statuto che prevede il mantenimento in mano pubblica della società e ne estende l'operatività alle varie forme di raccolta del risparmio e di esercizio del credito.

■ **GUIDAZZURRA.** Sabato allegato a *Mondo economico* esce l'aggiornamento Guidazzurra-commercio estero: un fascicolo che dà un quadro di insieme del settore a partire dal ministero per includere Ice, Sace, ambasciate e uffici commerciali all'estero.

■ **ASSOFIBRE.** Giancarlo Berti, amministratore delegato Snia Fibre, è il nuovo presidente di Assofibre, l'associazione dei produttori italiani di fibre chimiche.

■ **GRUPPO COFCI ERICI.** Fatturato consolidato di 622 miliardi di lire (+21%), utile di 2,6, investimenti per 109 miliardi. Questi i risultati del consolidato '92 del gruppo Coeclerici (armamento, trading, trasporti e logistica). Paolo Clerici confermato presidente e amministratore delegato. Urbano Fama è il nuovo vice presidente.

■ **NUOVO PIGNONE.** Il Nuovo Pignone del gruppo Eni ha ottenuto due importanti commesse aggiudicate con gare internazionali nel settore del gas naturale, per un valore di 230 miliardi di lire. Un primo contratto consiste nella fornitura dei turbocompressori per un impianto da 4 milioni di tonnellate anno di gas naturale liquefatto. L'altro ordine è relativo alla fornitura alla Pl Congo dei turbocompressori per un impianto di reiniezione di gas naturale su piattaforma nell'off shore del Congo.

Reazione positiva delle Fiat In grande giornata le Stet

■ MILANO. Piazza Affari ha reagito senza drammi al dividendo dimezzato della Fiat per i titoli ordinario e risparmio, anzi ha mostrato subito di voler recuperare dopo giorni di falcidie, con ciò sottolineando il gradimento alle considerazioni del neo governatore Fazio che ha fatto intravvedere tra l'altro un ritorno delle banche all'assorbimento di azioni di società industriali come ai bei tempi della banca mista. Le Fiat dopo aver chiuso con un moderato rialzo dell'1,02% a 5940 lire sono state trattate fino a 6003 lire, bucando la fatidica soglia. Il Mib il suo esordio segnalava un aumento dell'1,9% che poi si è gradualmente ridotto chiudendo a 1109 (quota 1201). Ma la giornata è stata delle Stet molto acquistate anche da esteri cresciute del 3,17% a 3190 lire, seguite a ruota dalle Sip (+2,73%) sul telematico che hanno mostrato uguale vivacità. Le Generali a loro volta salgono a 37.350 lire con un progresso dell'1,55%. In buona giornata anche Mediobanca che salgono del 2,97% e si attestano di nuovo sulle 17000 lire, mentre vigorose azioni di sostegno effettuate però su un prezzo troncato, assai in basso le Montedison dei Ferruzzi recuperano oltre il 4% a 1150 lire. In crescita di oltre l'1% anche Assitalia. Ir privilegiate e Olivetti a 1,11 lire. Si registra per contro uno scivolone delle Cofide che hanno lasciato sul terreno il 4,21%. Immobili le Gemina mentre sul telematico ordini di acquisto hanno interessato Ferfin. Comit e Credit.

In mattinata la Consob aveva riammesso alla contrattazione i titoli della Valeo dopo l'annuncio che dal 7 giugno prossimo partirà l'Opa residuale che terminerà il 28 giugno. Ultimo prezzo segnato 1980 lire. *R.G.*

CAMBI

		[illegible]
DOLLARO USA	[illegible] 66	
ECU	[illegible]	
MARCO TEDESCO	[illegible]	[illegible]
FRANCO FRANCESE	[illegible]	[illegible]
LIRA STERLINA	[illegible]	[illegible]
FIORINO OLANDESE	[illegible]	[illegible]
FRANCO BELGA	[illegible]	[illegible]
PESETA SPAGNOLA		[illegible]
CORONA DANESE	[illegible]	[illegible]
LIRA IRLANDESE	[illegible]	[illegible]
DRACMA GRECA		[illegible]
ESCUDO PORTOGHESE	[illegible]	[illegible]
DOLLARO CANADESE	[illegible]	[illegible]
YEN GIAPPONESE	[illegible]	[illegible]
FRANCO SVIZZERO	[illegible]	[illegible]
SCELLINO AUSTRIACO	[illegible]	[illegible]
CORONA NORVEGESE	[illegible]	[illegible]
CORONA SVEDESE	[illegible]	[illegible]
MARCO FINLANDESE	44	[illegible]
DOLLARO AUSTRAL	[illegible]	[illegible]

MERCATO RISTRETTO

BCA AGRIMAN	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BRIANZA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CIBIEMME PL			
CONACQ ROM	[illegible]		
CR AGRAR BS	[illegible]	[illegible]	0
CR BERGAMAS	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CROMAS INDUS	[illegible]	[illegible]	[illegible]
VALTELLIN	90		[illegible]
CREDITWEST	49 0	[illegible]	[illegible]
FERROVIE NO	[illegible]		
FRETTE	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IFIS PRIV	[illegible]		[illegible]
NUEUR			
ITAL INCEND	[illegible]	[illegible]	
NAPOLETANA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NED ED 1849	[illegible]	[illegible]	
NED ED R	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NONES	[illegible]		
IFIS PRIV	1401	[illegible]	[illegible]
BOGNANCO	[illegible]		[illegible]
ZEROWATT	[illegible]	[illegible]	
SIRACUSA	4500	[illegible]	[illegible]
POP COM IN	5200	[illegible]	[illegible]
POP CREMA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P EMILIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
POP INTRA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
LECCO RAGGR	[illegible]	[illegible]	0 3
LODI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
LUINO VAR	[illegible]	[illegible]	[illegible]
POP MILANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
POP NOVARA	[illegible]	9 50	[illegible]
POP SONDRIO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
POP CREMONA	6950	[illegible]	[illegible]
PR LOMBARDA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
PROV NAPOLI	980	[illegible]	[illegible]
BROGGI IZAR	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CARBOTRADE	[illegible]	1120	0 00
CALZ VARESE	290	[illegible]	[illegible]

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE		
FERRARESI	24990	0 04
ZIGNAGO	5960	0 50
ASSICURATIVE		
ASSITALIA	9395	1 18
FATA ASS	16100	0 62
GENERALI AS	37350	1 55
L ABEILLE	81000	0 00
LA FOND ASS	10200	0 00
PREVIDENTE	13700	1 44
LATINA OR	5360	1 43
LATINA R NC	2600	0 04
LLOYD ADRIA	14990	0 60
LLOYD R NC	10070	0 10
MILANO O	12370	0 24
MILANO R P	5090	1 45
SAI	19400	0 57
SAI RI	9045	0 40
SUBALP ASS	103350	0 49
TORO ASS OR	27200	0 55
TORO ASS PR	13250	2 71
TORO RI PO	12499	0 64
UNIPOL	12300	0 49
UNIPOL PR	7660	2 13
VITTORIA AS	7390	0 70
BANCARIE		
BCA AGR MI	8250	1 85
BCA LEGNANO	5495	1 78
BCA DI ROMA	1930	1 05
B FIDEURAM	1103	1 66
BCA MERCANT	9110	2 47
BNA PR	1320	3 30
BNA R NC	750	1 32
BNA	4010	4 97
B POP BERGA	15130	0 53
B P BRESCIA	6995	0 50
BCO AMBR VE	4600	1 10
B AMBR VE R	2361	0 68
B CHIAVARI	3500	0 85
LARIANO	4800	0 84
B SARDEGN R	12300	3 80
BNL RI PO	11100	3 74
CREDITO FON	5305	0 08
CREDIT COMM	2580	0 39
CR LOMBARDO	2100	0 48
INTERBAN PR	23700	0 42
MEDIOBANCA	17000	2 97
S PAOLO TO	10800	0 00
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	7380	2 93
BURGO PR	6950	0 29
BURGO RI	7210	0 00
FABBRI PRIV	3510	1 40
ED LA REPUB	4400	0 68
L ESPRESSO	5810	0 17
MONDADORI E	12000	0 00
MOND ED RNC	9000	0 66
POLIGRAFICI	5100	0 20
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	2310	2 33
CEM BAR RNC	3649	1 24
CE BARLETTA	5040	0 10
MERONE R NC	1960	0 51
CEM MERONE	3435	0 15
CE SARDEGNA	4908	0 81
CEM SICILIA	5085	0 20
CEMENTIR	1480	1 02
UNICEM	8010	1 84
UNICEM R P	5105	0 49
CHIMICHE IDROCARBURI		
ALCATEL	4400	4 35
ALCATE R NC	2990	2 50
AUSCHEM	1750	1 63
AUSCHEM R N	665	0 00
BOERO	8400	0 12
CAFFARO	1322	0 00
CAFFARO RP	1800	0 83
CALP	3650	0 27
ENICHEM	939	1 68
ENICHEM AUG	1699	0 06
FAB MI COND	1505	5 64
FIDENZA VET	1550	0 00
MARANGONI	4580	1 29
MONTEFIBRE	929	1 98
MONTEFIB RI	660	3 3
PERLIER	436	0 00
RECORDATI	8745	0 06
RECORD R NC	4250	1 43
SAFFA	5050	0 00
SAFFA RI NC	3180	3 64
SAFFA RI PO	4850	3 77
SAIAG	1280	0 39
SAIAG RI PO	730	2 10
SNIA BPD	1058	1 12
SNIA RI NC	650	1 66
SNIA RI PO	1010	6 13
SNIA FIBRE	559	0 18
SNIA TECNOP	2085	4 79
TEL CAVI RN	6720	3 31
TELECO CAVI	9650	0 00
VETRERIA IT	2500	0 00
COMMERCIO		
RINASCENTE	9499	1 38
RINASCEN PR	4175	3 09
RINASC R NC	4000	0 50
STANDA	30250	0 17
STANDA RI P	9605	2 17
COMUNICAZIONI		
ALITALIA CA	913	0 33
ALITALIA PR	668	0 45
ALITAL R NC	716	0 85
AUSILIARE	9049	0 00
AUTOSTR PRI	980	1 55
AUTO TO MI	7800	0 91
COSTA CROC	3740	0 24
COSTA R NC	1835	8 25
ITALCABLE	7040	0 57
ITALCAB R P	4685	0 32
NAI NAV ITA	385	3 75
SIRTI	9430	1 02
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	3430	1 48
EDISON	5450	2 93
EDISON RI P	3715	3 19
GEWISS	12490	0 87
SAES GETTER	5910	1 03
FINANZIARIE		
AVIR FINANZ	5000	2 25
BASTOGI SPA	84	4 55
BON SI RPCV	5980	0 33
BON SIELE	14350	0 69
BON SIELE R	3116	3 08
BRIOSCHI	318	1 92
BUTON	6285	0 08
C M I SPA	3620	0 56
CAMFIN	2650	1 49
COFIDE R NC	498	0 40
COFIDE SPA	1000	4 21
COMAU FINAN	2098	0 14
DALMINE	392	0 00
EDITORIALE	1850	0 80
ERICSSON	24000	3 81
EUROMOBILIA	1860	2 36
EUROMOB RI	948	0 00
FIDIS	3601	1 44
FI AGR R NC	4620	0 00
FIN AGROIND	5700	0 00
FIN POZZI	633	0 16
FIN POZZI R	570	0 00
FINART ASTE	2684	1 68
FINARTE PR	715	1 42
FINARTE SPA	1695	0 00
FINARTE RI	519	0 19
FINMECCAN	1475	1 67
FINMEC R NC	1501	3 53
FINREX	899	1 75
FINREX R NC	824	0 00
FISCAMB H R	2950	0 67
FISCAMB HOL	4200	2 10
FORNARA	285	2 52
FORNARA PRI	353	2 75
FRANCO TOSI	20940	0 05
GAIC	1211	0 17
GAAIC R P CV	1150	0 88
GEMINA	1365	0 00
GEMINA R PO	1090	1 80
GIM	2770	8 41
GIM RI	1360	3 03
IFI PR	12850	1 18
IFIL FRAZ	5760	1 02
IFIL R FRAZ	3065	2 00
INTERMOBIL	2000	0 00
INTER 1GE93	1860	0 54
ISEFI SPA	720	0 00
ISVIM	7550	0 67
ITALMOBILIA	43000	1 18
ITALM RI NC	24600	3 58
KERNEL R NC	500	7 53
KERNEL ITA	299	1 70
MITTEL	1020	0 19
MONTEDISON	1150	4 07
MONTED R NC	612	0 49
MONTED R CV	1180	0 00
PART R NC	725	2 03
PARTEC SPA	1590	1 27
PIRELLI E C	3675	0 41
PIRELE C R	1470	1 71
PREMAFIN	4890	5 16
RAGGIO SOLE	834	1 18
RAG SOLE R	875	2 23
RIVA FIN	5200	2 62
SANTAVALER	770	0 65
SANTAVAL RP	429	0 23
SCHIAPPAREL	300	0 00
SERFI	5400	2 86
SISA	1015	2 01
SMI METALLI	158	0 22
SMI RI PO	415	1 19
SO PA F	3048	0 07
SO PA F RI	1960	0 00
SOGEFI	3180	1 92
STET	3190	3 17
STET RI PO	2540	3 67
TERME ACQUI	1645	1 54
ACQU R FO	[illegible]	0 00
TRENNO	2730	1 49
TRIPCOVICH	4900	1 61
TRIPCOV RI	1410	2 17
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	13300	0 00
AEDES RI	4990	0 20
ATTIV IMMOB	2350	4 86
CALCESTRUZ	14990	4 46
CALTAGIRONE	1590	0 00
CALTAG R NC	1701	0 00
COGEFAR IMP	2390	0 83
COGEF IMP R	1365	0 3
DEL FAVERO	1675	0 18
FINCASA44	1875	1 63
GABETTI HOL	1405	0 71
GIFIM SPA	1485	0 00
GIFIM RI PO	1240	0 40
GRASSETTO	5790	0 17
RISANAM R P	16800	1 18
RISANAMENTO	46300	0 00
SCI	1260	0 40
VIANINI IND	905	0 55
VIANINI LAV	2600	1 22
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
DANIELI E C	10350	1 21
DANIELI RI	57740	0 17
DATA CONSYS	1500	0 99
FAEMA SPA	3350	0 42
FIAR SPA	8819	0 33
FIAT	5940	1 02
FISIA	1132	0 00
FOCHI SPA	13220	0 92
GILARDINI	3090	0 78
GILARD R P	2255	0 66
IND SECCO	1180	3 28
I SECCO R N	1146	0 00
MAGNETI R P	880	5 90
MAGNETI MAR	895	0 56
MANDELLI	3910	2 89
MERLONI	3390	1 65
MERLONI R N	1150	0 00
NECCHI	1036	1 5
NECCHI R NC	1435	0 00
OLIVETTI OR	1344	1 28
OLIVETTI PR	1300	0 00
OLIVET R P N	1022	1 73
PININF R PO	8400	1 5
PININFARINA	9270	0 00
REJNA	6900	0 29
REJNA RI PO	41700	0 00
RODRIQUEZ	4530	1 57
SAFILO RISP	10800	1 76
SAFILO SPA	8350	0 97
SAIPEM	3370	3 69
SAIPEM R P	2200	3
SASIB	6115	[illegible]
SASIB PR	190	0 00
SASIB RI NC	1030	5 8
TECNOST SPA	3010	0 33
TEKNECOMP	595	3 48
TEKNECOM RI	400	1 23
VALEO SPA	5930	11 01
WESTINGHOUS	149	2 98
MINERARIE METALLURGICHE		
FALCK	4140	0 24
FALCK RI PO	1330	0 00
MAFFEI SPA	2410	0 00
MAGONA	3451	2 10
TESSILI		
BASSETTI	5650	0 00
CANTONI ITC	3300	0 00
CANTONI NC	1840	0 59
CENTENARI	730	0 00
CUCIRINI	1070	[illegible]
ELIOLONA	1840	1 08
LINIF 500	890	[illegible]
LINIF R P	659	[illegible]
ROTONDI	550	8 18
MARZOTTO NC	4935	0 30
MARZOTTO RI	900	3 9
SIMINT	2767	1 18
SIMINT PRIV	1979	1 00
STEFANEL	2010	0 12
ZUCCHI	8070	0 88
ZUCCHI R NC	[illegible]	1 6
DIVERSE		
DE FERRARI	6500	1 72
DE FERR R P	1900	0 00
BAYER	240000	0 41
COMMERZBANK	252500	1 00
CON ACQ TOR	9990	0 20
ERIDANIA	199100	0 36
JOLLY HOTEL	7400	0 62
JOLLY H R P	13200	0 00
PACCHETTI	288	0 70
VOLKSWAGEN	284000	0 00
MERCATO TELEMATICO		
ALLEANZA ASS	16136	0 2
ALLEANZA ARIS NC	12663	1 25
BCA COM ITAL RNC	3149	1 24
BCA COMM LE IT	5675	0 96
BCA TOSCANA	2798	0 43
BCO NAPOLI	1948	1 42
BCO NAPOLI R P NC	1291	0 23
BENETTON G SPA	18831	2 11
BREDA FIN	283 5	0 00
CART SOTTR BINDA	352 6	0 06
CIR RISP PORT NC	538 4	0 50
CIR RISPARMIO	1116	1 73
CIR COMP IND RI	1130	0 00
CRED ITALIANO	2994	0 6
CREDITAL RISP P	1665	0 36
EUROPA METAL LMI	493 8	2 47
FERRUZZI FIN	1095	1
FERRUZZI FIN R NC	593 8	1 12
FIAT PRIV	304	2 11
FIAT RISP	3199	1 78
FONDIARIA SPA	30614	0 97
GOTTARDO RUFFONI	1214	2 10
IMM METANOPOLI	1401	0 65
ITALCEMENTI	10783	0 51
ITALCEMENTI RISP	5616	0
ITALGAS	3544	0 68
MARZOTTO	7970	0 81
NUOVO PIGNONE	5521	0 33
PARMALAT FINAN	16641	0 21
PIRELLI SPA	1464	0 9
PIRELLI SPA RISP NC	1074	1 01
RAS FRAZ	25062	1 12
RAS RISP PORT	14362	1 06
RATTI SPA	2955	0 68
SIP	2026	2 73
SIP RISP PORT	1164	2 08
SME	6494	0 29
SONDEL SPA	1435	2 6
SORIN BIOMEDICA	4291	0 8

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var.
CCT ECU 30AG91 9 65	101	0 00
CCT ECU 85 93 9 %	99	0 10
CCT ECU 85 93 8 75%	99 3	0 15
CCT ECU 86/91 6 9	99	1 00
CCT ECU 86/94 8 75%	101 5	2 32
CCT ECU 87 94 7 75%	99 1	0 10
CCT ECU 88 93 8 5%	98 9	0 10
CCT ECU 88 93 8 65	98 6	0 15
CCT ECU 88 93 8 75%	[illegible]	0 20
CCT ECU 89 94 9 9	[illegible]	1 99
CCT ECU 89 91 9 65%	99 9	0 00
CCT ECU 89 91 10 15	[illegible]	0 89
CCT ECU 89 95 9 9	103 5	1 31
CCT ECU 90 95 12	106	0 32
CCT ECU 90 95 11 15%	101 8	2 12
CCT ECU 90 95 11 55%	106 05	1 35
CCT ECU 91 96 11	101 5	0 49
CCT ECU 91 96 10	103 1	1 06
CCT ECU 92 97 10 2%	103 25	2 59
CCT ECU 92 9 10 5%	112	2 18
CCT ECU 93 DC 8 75%	100	3 85
CCT ECU 93 ST 8 75%	100	0 30
CCT ECU NV94 10 7%	101 6	1 15
CCT ECU 90 95 11 9%	105 5	1 91
CCT 15MZ94 IND	100 6	0 10
CCT 17LG93 CV IND	100 0	0 05
CCT 18FB97 IND	[illegible]	0 0
CCT 18GN93 CV IND	[illegible]	0 0
CCT 18NV93 CV IND	101 6	-0 78
CCT 18ST93 CV IND	100 6	0 00
CCT 19AG93 CV IND	100 3	0 05
CCT 19DC93 CV IND	102 6	0 44
CCT 20OT93 CV IND	100 9	0 05
CCT AG93 IND	100 35	0 70
CCT AG96 IND	98 1	0 00
CCT AP94 IND	100 9	0 30
CCT AP95 IND	99 35	0 15
CCT AP97 IND	98 6	0 05
CCT DC96 IND	100 95	0 05
CCT FB94 IND	100 4	0 05
CCT FB95 IND	101 15	0 00
CCT FB97 IND	100	0 00
CCT GE94 IND	100 75	0 05
CCT GE95 IND	100 15	0 05
CCT GE96 IND	100 5	0 20
CCT GN95 IND	100 1	0 10
CCT GN96 IND	100 05	0 05
CCT LG93 IND	100 25	0 10
CCT LG96 IND	99 45	0 00
CCT MG95 IND	99 45	0 05
CCT MG95 LM90 IND	100 1	0 05
CCT MG97 IND	98 75	0 10
CCT MZ94 IND	100	0 15
CCT MZ95 IND	100 2	0 20
CCT MZ95 EM90 IND	100 1	0 00
CCT MZ97 IND	99 5	0 10
CCT NV93 IND	100 5	0 70
CCT NV94 IND	100 4	0 30
CCT NV96 IND	99 1	0 00
CCT OT93 IND	100 4	0 00
CCT OT94 IND	101 3	0 50
CCT OT96 IND	98 6	0 00
CCT ST93 IND	100	0 10
CCT ST94 IND	100 3	0 05
CCT ST96 IND	98 1	0 06
BTP 17NV93 12 5	100	0 10
BTP 1AG93 12 5	99 9	0 05
BTP 1DC93 12 5	100 1	0 00
BTP 1FB94 12 5	10	0 10
BTP 1GE94 12 5	100 1	0 00
BTP 1GE94 EM90 12 5	100 2	0 00
BTP 1GN94 12 5	10	0 0
BTP 1LG93 12 5	[illegible]	0 00
BTP 1LG94 12 5	100 5	0 00
BTP 1MG94 EM90 12 5	100 45	0 05
BTP 1MZ94 12 5%	100	0
BTP 1NV93 12 5	100 25	0 00
BTP 1NV93 EM89 12 5	100 15	0 0
BTP 1NV94 12 5%	100 15	0 2
BTP 1OT93 12 5	100 15	0 15
BTP 1ST93 12 5	99 9	0 00
BTP 1ST94 12 5	100 6	0 00
CASSA DP CP 97 10	96	1 31
CCT 17LG93 8 75	[illegible]	[illegible]
CCT 18GN93 8 75	99 5	0 00
CCT 18ST93 8 5	99 9	0 00
CCT 19AG93 8 5	[illegible]	0 0
CCT 83/93 TR 2 5	[illegible]	0 0
CCT AG93 IND	[illegible]	0
CCT AG98 IND	[illegible]	0 0
CCT AG99 IND	[illegible]	0 0
CCT AP98 IND	98 15	0 05
CCT AP99 IND	[illegible]	0 00
CCT DC98 IND	98 45	0 10
CCT FB99 IND	98 85	0 00
CCT GE94 BH 13 95	[illegible]	0 00
CCT GE94 USL 13	[illegible]	[illegible]
CCT [illegible] IND	[illegible]	0 00
CCT GN97 IND	100 25	0 45
CCT GN98 IND	98	0 0
CCT GN99 IND	98 2	0 05
CCT LG94 AU 09 5	[illegible]	0 00
CCT LG97 IND	98 5	0 00
CCT LG98 IND	98 1	[illegible]
CCT MG98 IND	98 3	0 05
CCT MG99 IND	99 9	0 15
CCT MZ98 IND	98 2	0 0
CCT MZ99 IND	99 65	0 10
CCT NV98 IND	98 05	0 10
CCT NV99 IND	98	0 05
CCT OT98 IND	99 9	0 1
CCT ST97 IND	98 8	0 15
CCT ST98 IND	98 05	0 10
CTO 15GN96 12 5%	100 85	0 00
CTO 16AG95 12 5	100 85	0 30
CTO 16MG96 12 5%	101	0 05
CTO 17AP97 12 5%	101 5	0
CTO 17GE96 12 5	101 8	0 0
CTO 18DC95 12 5%	100 5	0 10
CTO 18GE97 12 5%	101 5	0 10
CTO 18LG95 12 5%	100 8	0 00
CTO 19FE96 12 5	101	0 10
CTO 19GN95 12	100 95	0 05
CTO 19GN97 12	101 2	0 00
CTO 19MG98 12%	101	0
CTO 19OT95 12 5	101 8	0 0
CTO 19ST96 12 5	101	0 00
CTO 19ST97 12%	101	0 0
CTO 20GE98 12	100	0 5
CTO 20NV95 12 5	102	0 21
CTO 20NV96 12 5	101 1	0
CTO 20ST95 12 5%	100	0 10
CTO DC96 10 25%	[illegible]	1 0
CTO GN95 12	101 1	0 10
CTS 18MZ94 IND	[illegible]	0 00
CTS 21AP94 IND	[illegible]	0 0
REDIM BILE 1980 12	108 8	0 0
RENDITA 35	68 8	0 1

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec.
ARCA AZION ITALIA	[illegible]	[illegible]
ARCA 27	13 90	13 929
AUREO PREVIDENZA	[illegible]	[illegible]
AZ MULT CLOB CRESCITA	[illegible]	12 741
CAPITAL GEST AZIONE	[illegible]	13 733
CAPITALRAS	13 108	[illegible]
CARIFONDO DELTA	[illegible]	[illegible]
CENTRALE CAPITAL	[illegible]	13 111
CISALPINO AZIONARIO	[illegible]	[illegible]
COOPINVEST	11 28	[illegible]
FINANZA ROMAGEST	11 08	[illegible]
FIORINO	30 644	30 644
FONDERSEL INDUSTRIA	[illegible]	8 084
FONDERSEL SERVIZI	11 004	11 007
FONDICRI SELEZ ITALIA	13 956	13 950
FONDINVEST 3	12 905	12 929
FONDO PROF	44 819	44 851
FONDO PROF GESTIONE	[illegible]	[illegible]
FONDO TRADING	[illegible]	8 240
GEPOCAPITAL	[illegible]	[illegible]
GESTICREDIT BORSITALIA	10 855	10 839
GESTIELLE A	[illegible]	[illegible]
IMICAPITAL	8 438	[illegible]
IMINDUSTRIA	[illegible]	11 118
IMI ITALY	[illegible]	14 414
INDUSTRIA ROMAGEST	10 040	[illegible]
INTERBANCARIA AZ	[illegible]	11 336
INVESTIRE AZIONARIO	[illegible]	[illegible]
LAGEST AZIONARIO	[illegible]	[illegible]
LOMBARDO	14 846	14 848
MEDIOFONDO	[illegible]	[illegible]
PRIMECAPITAL	[illegible]	[illegible]
PRIMECLUB AZIONARIO	[illegible]	[illegible]
PRIME ITALY	[illegible]	[illegible]
QUADRIFOGLIO AZIONARIO	[illegible]	12 91
RISPARMIO ITALIA AZ	12 464	[illegible]
SALVADANAIO AZ	11 40	[illegible]
SOGESFIT FINANZA	10 81	10 89
SVILUPPO AZIONARIO	[illegible]	[illegible]
SVILUPPO INDICE ITALIA	[illegible]	[illegible]
SVILUPPO INIZIATIVA	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ADRIATIC AMERICAS FUND	[illegible]	[illegible]
ADRIATIC EUROPE FUND	[illegible]	[illegible]
ADRIATIC FAR EAST FUND	[illegible]	[illegible]
ADRIATIC GLOBAL FUND	[illegible]	[illegible]
AMERICA 2000	[illegible]	[illegible]
AUREO GLOBAL	[illegible]	0 383
AZ MULT BORSE INTERNAZ	[illegible]	[illegible]
AZIMUT BORSE INTERNAZ	[illegible]	[illegible]
CAPITALGEST INTERNAZ	[illegible]	[illegible]
CARIFONDO ARIETE	[illegible]	[illegible]
CARIFONDO ATLANTE	[illegible]	[illegible]
CENTRALE AMERICA $	[illegible]	[illegible]
CENTRALE ESTREMO ORIENTE	11 083	[illegible]
CENTRALE EUROPA	[illegible]	[illegible]
ETRUINTERNATIONAL	[illegible]	[illegible]
FIDEURAM AZIONE	[illegible]	[illegible]
FONDERSEL AMERICA	[illegible]	[illegible]
FONDERSEL EUROPA	[illegible]	[illegible]
FONDERSEL ORIENTE	[illegible]	[illegible]
FONDICRI INTER	[illegible]	[illegible]
EUROPA 2000	11 988	[illegible]
GENERCOMIT EUROPA	[illegible]	[illegible]
GENERCOMIT INTERNAZ	[illegible]	[illegible]
GENERCOMIT NORDAMER	[illegible]	[illegible]
GEODE	[illegible]	[illegible]
GESTICRED AZIONARIO	[illegible]	[illegible]
GESTICREDIT EUROAZION	[illegible]	[illegible]
GESTICREDIT PHARMACHEM	[illegible]	[illegible]
GESTIELLE I	[illegible]	[illegible]
GESTIELLE SERVIZI FINAN	[illegible]	[illegible]
GEPO FONDI AZ INTERNAZ	12 64	[illegible]
IMI EAST	[illegible]	[illegible]
IMI EUROPE	[illegible]	[illegible]
IMI WEST	[illegible]	[illegible]
INVESTIRE AMERICA	[illegible]	[illegible]
INVESTIRE EUROPA	[illegible]	[illegible]
INVESTIRE INTERNAZ	[illegible]	[illegible]
INVESTIRE PACIFICO	[illegible]	[illegible]
MEDICEO AZIONARIO	[illegible]	[illegible]
ORIENTE 2000	[illegible]	[illegible]
PERFORMANCE AZIONARIO	[illegible]	[illegible]
PERSONALFONDO AZ	[illegible]	[illegible]
PRIMEGLOBAL	[illegible]	4 140
PRIME MEDITERRANEO	[illegible]	[illegible]
PRIME MERRILL AMERICA	[illegible]	[illegible]
PRIME MERRILL EUROPA	[illegible]	[illegible]
PRIME MERRILL PACIFICO	[illegible]	[illegible]
SANPAOLO H AMBIENTE	[illegible]	11 849
SANPAOLO H FINANCE	[illegible]	[illegible]
SANPAOLO H INDUSTR	[illegible]	[illegible]
ZETA AZIONARIO	[illegible]	[illegible]
ZETASTOCK	[illegible]	[illegible]
ZETASWISS	[illegible]	[illegible]

NORDCAPITAL	[illegible]	
PHENIXFUND	[illegible]	[illegible]
PRIMERENO	[illegible]	
QUADRIFOGLIO BIL	[illegible]	[illegible]
REDDITOSETTE	[illegible]	
RISPARMIO ITALIA BIL	[illegible]	
ROLOMIX	[illegible]	[illegible]
SALVADANAIO BIL	[illegible]	[illegible]
SPIGA D'ORO	[illegible]	[illegible]
SVILUPPO PORTFOLIO	[illegible]	[illegible]
VENETOCAPITAL	[illegible]	[illegible]
VISCONTEO	[illegible]	[illegible]
ARCA TE	1	1
ARMONIA	1	[illegible]
CENTRALE GLOBAL	[illegible]	[illegible]
CRISTOFORO COLOMBO	[illegible]	[illegible]
EPTA 92	[illegible]	[illegible]
FONDO PROF INTER	[illegible]	[illegible]
GEPOWORLD	[illegible]	[illegible]
GESFIMI INTERNAZIONALE	[illegible]	
GESTICREDIT FINANZA	[illegible]	
INVESTIRE GLOBALE	[illegible]	
NORDMIX	[illegible]	[illegible]
ROLOINTERNATIONAL	[illegible]	
SVILUPPO EUROPA	[illegible]	[illegible]

BILANCIATI

AMERICA	[illegible]	[illegible]
ARCA BB	[illegible]	[illegible]
AUREO	[illegible]	[illegible]
AZIMUT BILAN	[illegible]	[illegible]
AZZURRO	[illegible]	[illegible]
BN MULTIFONDO	[illegible]	[illegible]
BN SICURVITA	[illegible]	[illegible]
CAPITALCREDIT	[illegible]	[illegible]
CAPITALFIT	[illegible]	[illegible]
CAPITALGEST	[illegible]	[illegible]
CARIFONDO LIBRA	[illegible]	[illegible]
CISALPINO BILANCIATO	[illegible]	[illegible]
COOPRISPARMIO	[illegible]	[illegible]
CORONA FERREA	[illegible]	[illegible]
CT BILANCIATO	[illegible]	[illegible]
EPTA ARIETTA	[illegible]	[illegible]
EUROANDROMEDA	[illegible]	[illegible]
EUROMOB CAPITAL FUND	[illegible]	[illegible]
EUROMOB STRAT FUND	[illegible]	[illegible]
FONDATTIVO	[illegible]	[illegible]
FONDERSEL	[illegible]	[illegible]
FONDICRI	[illegible]	[illegible]
FONDINVEST 2	[illegible]	[illegible]
FONDO CENTRALE	18 833	[illegible]
FONDO PROF RISPARMIO	[illegible]	[illegible]
GENERCOMIT	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONARI

AGRIFUTURA	[illegible]	[illegible]
ARCA MM	[illegible]	
BAI GEST MONETARIO	[illegible]	[illegible]
BN CASHFONDO	[illegible]	[illegible]
CAPITALGEST MONETA	[illegible]	[illegible]
CARIFONDO CARIGE	[illegible]	[illegible]
CARIFONDO LIRE PIÙ	[illegible]	[illegible]
CENTRALE CASH C COR	[illegible]	[illegible]
EPTAMONEY	[illegible]	
EUROMOB RE MONETARIO	[illegible]	[illegible]
EUROVEGA	[illegible]	[illegible]
FIDEURAM MONETA	[illegible]	[illegible]
FONDICRI MONETARIO	[illegible]	[illegible]
FONDOFORTE	[illegible]	[illegible]
PRIMEMONETARIO	[illegible]	
QUADRIFOGLIO OBB	[illegible]	[illegible]
AGOS BOND	[illegible]	[illegible]
ARCA RR	[illegible]	[illegible]
AUREO RENDITA	[illegible]	
AZIMUT GARANZIA	[illegible]	[illegible]
AZ MULT GLOB REDDITO	[illegible]	
BN RENDIFONDO	[illegible]	[illegible]
CAPITALGEST RENDITA	[illegible]	[illegible]
CARIFONDO ALA	[illegible]	[illegible]
CENTRALE REDDITO	[illegible]	[illegible]
CISALPINO REDDITO	[illegible]	[illegible]
COOPREND	[illegible]	
CT RENDITA	[illegible]	[illegible]
EPTABOND	[illegible]	[illegible]
EUROANTARES	[illegible]	
EUROMOB REDDITO	[illegible]	[illegible]
FONDERSEL REDDITO	[illegible]	[illegible]
FONDICRI 1	[illegible]	[illegible]
FONDIMPIEGO	[illegible]	[illegible]
FONDINVEST 1	[illegible]	[illegible]
FONDO PROF REDDITO	[illegible]	
GENERCOMIT RENDITA	[illegible]	
GEPOREND	[illegible]	[illegible]
GESFIMI PREVIDENZIALE	[illegible]	[illegible]
GESTIELLE M	[illegible]	[illegible]
GESTIRAS	[illegible]	[illegible]
GIARDINO	[illegible]	[illegible]
GRIFOREND	[illegible]	
IMIREND	[illegible]	[illegible]
INVESTIRE OBBLIGAZ	[illegible]	
LAGEST OBBLIG	[illegible]	[illegible]
MIDA OBBLIGAZ	[illegible]	[illegible]
MONEY TIME	[illegible]	[illegible]
NAGRAREND	[illegible]	[illegible]
NORDFONDO	[illegible]	[illegible]
PERSONAL LIRA	[illegible]	
PHENIXFUND 2	[illegible]	[illegible]
PITAGORA	[illegible]	[illegible]
PRIMECASH	[illegible]	[illegible]
PRIMECLUB OBBLIG	[illegible]	[illegible]
RENDICREDIT	[illegible]	[illegible]
RENDIFIT	[illegible]	[illegible]
RISPARMIO ITAL REDD	[illegible]	
ROLOGEST	[illegible]	[illegible]
ROLOMONEY	[illegible]	
SALVADANAIO OBB	[illegible]	
SFORZESCO	[illegible]	
SOGESFIT DOMANI	[illegible]	[illegible]
SVILUPPO REDDITO	[illegible]	
VENETOREND	[illegible]	[illegible]
VERDE	[illegible]	[illegible]
ADRIATIC BOND FUND	[illegible]	[illegible]
ARCA BOND	[illegible]	[illegible]
ARCOBALENO	[illegible]	[illegible]
AUREO BOND	[illegible]	[illegible]
AZIMUT REND INTERNA	[illegible]	[illegible]
CARIFONDO BOND	[illegible]	
CENTRALE MONEY	[illegible]	[illegible]
EUROMOBIL BOND FUND	[illegible]	[illegible]
EUROMONEY	[illegible]	[illegible]
FONDERSEL INTERN	[illegible]	[illegible]
FONDICRI PRIMARY BOND	[illegible]	[illegible]
FONDO PROF BOND	[illegible]	
GESTICREDIT GLOBAL RENDITA	[illegible]	[illegible]
IMIBOND	[illegible]	[illegible]
INTERMONEY	[illegible]	[illegible]
INTERBOND	[illegible]	
LAGEST OBBL INTERNA	[illegible]	[illegible]
MEDICEO OBBLIGAZ	[illegible]	[illegible]
OASI	[illegible]	
PERFORMANCE OBBLIGAZ	[illegible]	
PERSONALFONDO FLAG	[illegible]	[illegible]
PERSONALMARCO DM	[illegible]	[illegible]
PRIMEBOND	[illegible]	[illegible]
SOGESFIT BOND	[illegible]	[illegible]
SPPC BOND	[illegible]	[illegible]
ZETA ECU LAMA	[illegible]	[illegible]
ZETABOND	[illegible]	[illegible]
FONDO NAZ	[illegible]	
FONDO NAZ VE	[illegible]	
ALTO	[illegible]	[illegible]

ESTERI

CAPITAL ITALY	[illegible]	[illegible]
FONDITALIA	[illegible]	[illegible]
INTERFUND	[illegible]	[illegible]
INT SEC FUND	[illegible]	[illegible]
ITALFORTUNE A	[illegible]	[illegible]
ITALFORTUNE B	[illegible]	[illegible]
ITALFORTUNE C	[illegible]	[illegible]
ITALFORTUNE D	[illegible]	[illegible]
ITALUNION	[illegible]	[illegible]
MEDIOLANUM	[illegible]	[illegible]
RASFUND	[illegible]	[illegible]
ROMINVEST	[illegible]	[illegible]
ROMSHORT TERM ECU	[illegible]	[illegible]
ROMINVEST ECU	[illegible]	[illegible]
RE R	[illegible]	[illegible]

CONVERTIBILI

CENTROB BAGM96 8 5%	99 9	100
EUR MET LMI94 CV 10%	9 1	98
IMI 86/93 30 PCO IND		100
IRI ANS TRAS 95 CV8%	94 6	94 4
ITALGAS 90/96 CV 10%	113	112 5
KERNEL IT 93 CO 5%		99 5
MAGN MAR 95 CO 6%		91 5
MEDIO B ROMA 94 EXW %	118 6	121 5
MEDIOB BARL 94 CV 6%	97 35	96 9
MEDIOB SNIA FIB CO6%		104 8
MEDIOB CIR R S CO 7%		93 5
MEDIOB CIR RIS NC %	101	100
MEDIOB FTOS 9 CV7%	91 4	91
MEDIOB ITALCEM EXW2%	95 25	96 9
MEDIOB ITALG 95 CV6%	115	114 9
MEDIOB PIR 96 CV6 5%	104 05	105
MEDIOB S C95 CV EXW5%	90 5	93 5
MEDIOB UNICEM CV 7%	94 5	94 2
MEDIOB VETR95 CV8 5%	94 3	94 3
OPERE BAV 8 93 CV6%	105 5	106 5
PACCHETTI 90 95 CO10%		94
PIRELLI SPA CV9 5%	99	98 9
RINASCENTE 86 CO8 5%		98 25
SAFFA 87/9 CV6 5%	94	[illegible]
SERF SS CAT 95 CV8%	[illegible]	102

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec.
ENTE FS 85 95 2ª IND	108 05	108 0
ENTE FS 8 93 2ª IND	100 40	100 40
ENTE FS 90 98 13%	110 30	107 80
ENEL 85 95 1A IND	109 70	109 70
ENEL 86 2ª IND	100 50	100 00
ENEL 8 94 2ª	106 35	106 1
ENEL 89 95 1ª IND	105 10	105 00
ENEL 90 98 1A IND	103 60	104 55
MEDIOB 89 99 3 5%	104 50	105 70
IRI 86 95 IND	99 90	99 80
IRI 88 95 2A IND	99 80	99 90
EFIM 86 95 IND	99 80	99 80
ENI 91 95 IND	99 00	98 5

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

SANPAOLO BRESCIA	2230
CR BOLOGNA	24100 24000
C R PISA	2400
C R P SARIS	1900
BAI	13000
NA BANCA	1850
G STROSP	129000 130000
B NAZ COMUNICAZ	00
CARNICA	1400 4600
NORDITALIA	320 330
FIN GALILEO	3000
OFIND FRIV	00
FINCOM D	1900
IFITAL A	15 0
W AL TALIA	16
W S P RIS	380
W GAIC R S	85 90

INDICI MIB

INDICE MIB	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ASSICURAT	[illegible]	2	[illegible]
BANCARIE	[illegible]	04	
CART EDIT	[illegible]	[illegible]	3
CEMENTI	[illegible]	40	0
CHIMICHE	[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMMERCIO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZ	349	[illegible]	3
ELETTROTEC	[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZIARIE	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	10	109	0
MECCANICHE	[illegible]	[illegible]	
MINERARIE	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSE	[illegible]	[illegible]	

ORO E MONETE

ORO FINO PER GR	[illegible]	[illegible]
ARGENTO PER KG	23400	239900
STERLINA V C	96000	98000
STERLINA NC A 74	[illegible]	[illegible]
STERLINA NC P 74	[illegible]	8000
KRUGERRAND	[illegible]	[illegible]
50 DOLLARI LIBERTY	[illegible]	[illegible]
50 PESOS MESSICANI	[illegible]	[illegible]
MARENGO SVIZZERO	[illegible]	[illegible]
MARENGO ITALIANO	10300	[illegible]
MARENGO BELGA	[illegible]	[illegible]
MARENGO FRANCESE	[illegible]	[illegible]
MARENGO AUSTR	[illegible]	[illegible]
20 DOLL S GAUD	[illegible]	[illegible]
10 DOLLARI LIBERTY	[illegible]	[illegible]
10 DOLLARI INDIAN	450000	[illegible]
20 MARCK	[illegible]	[illegible]
4 DUCATI AUSTR	[illegible]	[illegible]

NUOVA OPEL ASTRA SPORT 1.6i 100 CV

VIAGGIARE IN STILE LIBERO.

SULL' ONDA DI GRANDI PRESTAZIONI. È una nuova passione sportiva. Potete praticarla al mare e in montagna, nei grandi spazi come nelle strade di città. È la nuova Opel Astra Sport Station Wagon, una versione scalpitante della Station Wagon più venduta: ben 100 cavalli. Offre tutta la libertà di una guida agile, controllata sempre da un sistema di massima sicurezza. Il propulsore 1.6 iniezione è un campione di potenza soprattutto perché i suoi 100 cavalli fanno un perfetto gioco di squadra.

SULL' ONDA DI UNA GRANDE SICUREZZA. Astra Sport stabilisce nuovi record, grazie ad un sistema di protezione totale che comprende il doppio rinforzo tubolare in acciaio delle portiere, le zone d'urto anteriori e posteriori rinforzate, le cinture di sicurezza con pretensionatore, fino all'Airbag, ABS, servosterzo e climatizzatore disponibili a richiesta.

SULL' ONDA DI UN GRANDE COMFORT. Questo è il primo sport dove non bisogna fare nessun sacrificio: con Astra Sport la dimensione Station Wagon acquista valori ideali. Abitabilità, interni ergonomici, sedili sportivi e rifiniture in pelle vi fanno viaggiare sempre in ottima forma. Senza contare l'aria nuova che si respira grazie al sistema filtrante Micronair.

OPEL ASTRA SPORT SW: UNA SINTESI ECCEZIONALE TRA PRESTAZIONI E SICUREZZA. GUIDATELA ANCHE VOI SULL'ONDA DELL'ENTUSIASMO.

VERSIONI	1.6i nz cat	1.6i se cat.	1.6i cat.	2.0i GSi cat.	2.0i16V GSi cat.	1.7D cat	1.7TD int cat
POTENZA MAX IN CV	60	82	100	115	150	60	82
VELOCITÀ MAX (km/h)	160	175	190	200	220	153	173
CONSUMI 1/100 km a 90 km/h	5,1	5,3	5,1	6,3	5,9	4,2	4,8

Official Sponsor
WorldCupUSA94

OPEL

Al Vostro fianco ovunque in Europa 24 ore su 24 per assistervi gratuitamente in caso di guasto

Acquistate ratealmente o in leasing è facile con la GMAC. Se desiderate ratizzazioni o locazioni finanziarie le ottenete direttamente dal Vostro Concessionario Opel. General Motors sono previsti piani finanziari personalizzati e pagamenti con bollettini di conto corrente postale